DELLA

TRASPORTATIONE

DELL'OBELISCO VATICANO

ET DELLE FABRICHE

DI NOSTRO SIGNORE

PAPA SISTO V

FATTE

DAL CAVALLIERO

DOMENICO FONTANA

ARCHITETTO DI SVA SANTITA

Libro Primo Con licentia de Svperiori.



IN ROMA Appresso Domenico Basa. M · D · X C ·

Intagliato da Natal Bornfatio da Sibericco.



A L S A N T I S S I M O ET BEATISSIMO PADRE ET SIGNOR NOSTRO PAPA SISTO QVINTO.





I come tutte l'acque deriuano dal Mare, & al mare ritornano; così essendo vscite dalla magnanima mano della S. V. tutte l'opere magnische d'architettura, che sono descritte nel presente libro; ragione u olissima cosa è, c'hauendo ad vscire in publico ritornino, come douuto tributo a lei per eterna memoria della grandezza dell'animo suo,

e dell'humilissima, e deuotissima seruitù mia impiegata da V.B. con mio fauore veramente singularissimo in esecutione di tante imprese. Eben ch'io sia certo, che la fama di così segnalate fabriche in compagnia di tant'altre sue heroiche attioni habbi riempito il mondo tutto; pure mi sono persuaso, che sarà di gran sodisfattione al desiderio di quelli, che non sono stati presenti, ne possono per la lontananza venire a vedere la maestà delle tante fabriche, rappresentargliele auanti a gli occhi per quanto l'arte può mostrare: ilche so certo, ch'apporterà a gli animi loro piacere, e contento grandissimo, e particolarmente la dichiaratione del modo tenuto in trasportare il grande Obelisco Vaticano, ch' in questo libro medesimamente si narra a giouamento vniuersale. Di tutto sene ringratij la S. V. dalla quale tutte queste cose sono procedute, le quali io hora humilissimamente inchinandomi al bacio de' santissimi piedi a lei restituisco, come douute, e dedico come deuoto, che nostro Signore Dio lungamente la conserui a gloria sua, & beneficio vniuersale di santa Chiesa.

L'anno M. D. LXXXX.

Della Santità Vostra

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Domenico Fontana.

DEL MODO TENVTO

IN TRANSFERIRE

L'OBELISCO VATICANO,

ET DELLE FABRICHE FATTE
DA NOSTRO SIGNORE

PAPA SISTO QVINTO,

CO' DISEGNI LORO.



A' LETTORI.



A Santità di nostro Signore Sisto Quinto, come ottimo, e sapientissimo Principe abborrì sempre il culto de falsi Dei de Gentili, che Idolatria si dice. Di qui è, che nel primo anno, che dalla prouidenza del sommo Motore su assunto al Pontificato, con ogni sorza possibile cercò, non solo di reprimere, ma di leuare affatto la memoria de gli Idoli, che tanto surno da Pagani essaltati con le Piramidi, con gli Obelischi, con le Colonne, co Tempi, & con altri

famosi edifici: per lo contrario essaltare tutta via più i Misteri, & Ministri della Religione Cattolica. Però si compiacque di dar principio à così pio desiderio, & ardente zelo con l'Obelisco del Vaticano, che Guglia volgarmente si chiama, pietra così marauigliosa, traendola dall'obrobrio de gli Idoli, à cui fu anticamente dedicata, e cancellando con questo principio la mondana gloria de Gentili, che principalmente consacrorno gli Obelischi, e Piramidi stimati, li più ricchi, e memorabili Trofei, alla superstitione de' Dei loro, e purgando essa Guglia, e confacrandola in sostegno, e piede della santissima Croce, il più singulare, e segnalato, ch'in alcun tempo già mai le fusse stato da nissun'altro sottoposto: ciò fece ancora per honorar maggiormente il fegno della falute nostra, il quale da essi Gentili fu tanto abborrito, come nota d'infamia, e ordegno di vituperoso castigo, e per maggior confirmatione, che con la morte del Saluatore confitto in essa fia ragioneuolmente diuenuta trionfale, e vittoriosa insegna de i Re, & Imperatori, e non solamente nostro Signore l'ha essaltata sopra essa Guglia: ma ancora per maggior gloria, e splendore di questo sacro stendardo de Christiani, ha ordinato, che sia posto sopra tutte le sue fabriche notabili, cioè nell'altre Guglie à Santa Maria Maggiore, à San Giouanni Laterano, à Santa Maria del Popolo, sopra la Capella del Presepio, su la Porta Quirinale, sopra la fonte Felice, sopra il Palazzo dell'habitatione di sua Santità à Monte Cauallo, sopra il Campidoglio, & altroue, e nell'altre fabriche, che continuamente s'anderanno facendo. La onde con cosi alti pregi, & honori fatti alla Santissima Croce, oltre a gli adornamenti, che questi marauigliosi Obelischi recano

alle Chiese, e luoghi doue sono drizzati, che per ciò ne diuentano più samosi; rimane nella futura età vn chiaro, e sempiterno testimonio della pietà, e deuotione, che questo Santissimo Padre, e Pastor nostro ha in particolare alla Sacratissima Croce. Hor dunque essendomi stato commesso da sua Santità (come s'intenderà di parte in parte nel presente libro) la trasportatione di questo Obelisco, che staua prima in loco poco frequentato da gli huomini, per drizzarlo nel mezo della Piazza di San Pietro, mi sono propolto nell'animo di porre in iscritto, quanto sia seguito intorno à questa impresa: perche io miro solo (per quanto le mie deboli sorze comportano) di lasciar qualche notitia di quest'opera, acciò habbia à risultare in beneficio di coloro, à quali occorresse il muouere sassi tanto graui, e pericolosi à spezzarsi; ilche tanto più m'ha spinto à questo, quanto, che sino al presente non s'è trouato alcuno, ch'io sappi, c'habbia scritto, ne pur data minima luce d'artisitio basteuole prouato à così malageuole impresa già presso à mille, e quattrocento anni disusata. Raccoglierò dunque tutta l'arte posta nella trasportatione, & erettione di questa Guglia rappresentando in disegno à gli occhi de lettori per maggior chiarezza, e capacità loro tutte l'attioni importanti feruite à questo effetto :talche (s'io non m'inganno) con poca fatica altri mirando in tal pratica hora non più sepolta nelle tenebre, si potranno valere della presente inuentione ridotta in luce, e riuscita con la proua molte volte, e riuscibile per l'auenire à gloria di Dio, e honore di SISTO PAPA QVINTO. Così toccherò la via da me tenuta per misurare, e pesare gli Obelischi ageuolmente à fine dinon fallare ne gli apparecchiamenti de i legnami, ferramenti, canapi, & altri instrumenti à questo effetto necessarij: ma che più tosto si procuri, che soprabondino, che manchino. In oltre tratterò di tutta la fabrica del Castello fatto per alzar la Guglia, e di tutte le sue parti, e dell'armature, traglie, corde, argani, e dispositioni loro, lieue, zeppe, & altre cose seruite all'impresa, insieme con la copertura fatta attorno al sasso per difenderlo da ogni offesa, che li potesse accadere. Descriuerò la processione fatta d'ordine di N.Signore per purgar l'istessa Guglia, e per consacrar la Croce, che vi sù posta sopra nel medesimo loco, doue prima era quella palla dorata, entro la quale fi diceua essere le ceneri di Cesare, se bene io credo altramente per le ragioni, che addurrò al suo loco: e per quanto ho potuto comprendere per congetture, accennerò le maniere, che giudico douessero vsare gli antichi in maneggiare, e muouere simili sassi, quali paragonando alle nostre, non farà malageuol cosa il conoscere, quali sieno più sicure, e ragioneuoli: e perche si giudica cosa notabilissima, e degna di molta marauiglia, che nostro Signore nel breue spatio di quattro anni, ch'è stato promosso al Pontificato, e poco prima habbi finito tante fabriche famofe, & edifitij marauigliofi, e tante incominciatene, che ascendono al numero di trentacinque, le principali; m'e parso cosa conueniente con l'occasione del manifestare l'arte del trasportar la Guglia, descriuere ancora le fabriche fatte, e che farà Nostro Signore alla giornata, formando questo per il primo libro d'esse, e rappresenterò in disegno quelle, ch'à me parranno, che possino estere di più vtilità, e sodissattione, le quali fabriche sono le sottoscritte.

Vn Palazzo fatto nella fua vigna mentre era Cardinale, doue fua Santità habita molte volte l'effate, abbellito con molti adornamenti.

2 La Capella del Presepio con la trasportatione della Capella vecchia tutta intiera.

3 Il Condotto dell'acqua felice fatto venire à Monte Cauallo vinti due miglia lontano da Roma.

Libro Primo.

4 La Loggia delle benedittioni a San Giouanni Laterano.

Vn Palazzo Apostolico grandissimo in detto luogo.

6 La trasportatione della Scala Santa, e gli adornamenti di Sancta Sanctorum.

7 La trasportatione, erettione, & restauratione della Guglia di San Giouanni, ch'era rotta in più pezzi.

8 Il medefimo della Guglia di Santa Maria Maggiore, e di quella del Popolo.

9 L'Hospitale per i mendicanti à Ponte Sisto.

10 Vna Libraria fontuosissima nel Beluedere in Vaticano.

iana, & Antonina con la restauratione della detta Colonna Antonina.

12 La Chiefa di San Gironimo de gli Schiauoni à Ripetta.

13 Trasportatione, e restauratione de Caualli di Prassitele, e Fidia, ch'erano guasti dall'antichità.

14 Spianate Piazze, e fatto fontane publiche, e spianato strada Pia à Monte Cauallo.

r y Vn Palazzo grandissimo nel medesimo luogo.

16 La strada nuoua nominata felice lunga due miglia, e mezo.

17 Due altre strade nuoue si partono da Porta San Lorenzo, vna arriua su la Piazza di Santa Maria Maggiore, e l'altra su la piazza delle Terme.

18 Vn'altra strada nuoua da Santa Maria Maggiore al Palazzo di San Marco.

19 Vn'altra strada da San Giouanni Laterano al Coliseo.

20 Vn'altra, che va da Porta falara a strada Pia.

21 Ha spianato il monte di Santa Maria Maggiore.

22 Ha spianata la Piazza di San Giouanni Laterano, e riempita la strada, che va da detta Chiesa à Santa Maria Maggiore.

23 La Cupola grande della Chiesa di San Pietro con grandissima diligenza, e spe-

fa fabrica stupendissima.

24 Vn Lauatoro público grandissimo su la piazza delle Terme.

25 Ha fatto guaftare l'anticaglie , ch'impediuano la Chiefa di Santa Maria de gli Angeli per adornarla in mezzo la detta Piazza.

26 Vna scala grandissima, che scende dal Palazzo papale in San Pietro, per la quale può sua Santità entrare in Chiesa senza vscire in publico.

27 La restauratione della Chiesa di Santa Sabina.

28 Ha rialzato il Torrone di Beluedere.

29 Purgo publico per l'arte della lana alla fontana di Treui.

30 Vltimamente ha cominciato nel Vaticano vn Palazzo grandissimo à di 30.

Aprile 1589.

Le quali cose tutte sono finite, eccetto la Cupola, & il Palazzo del Vaticano, che con la diligenza, che vi s'vsa in breue tempo saranno ridutte a persettione dentro la Città di Roma tutte a spese di sua Santità. Molte altre se ne tralasciano non facendosi mentione se non delle più notabili.

31 E suori di Roma nel medesimo tempo ha fatto vn Collegio de Marchiani

à Bologna.

3 2 Fa fare vna Città nuoua alla Madonna di Loreto con molta spesa in accrescimento di detta santa Casa.

33 Vn'altra Città nuoua à Montalto patria di fua Santità, doue si spiana vn monte intiero.

34 Vn Condotto d'acqua à Ciuità vecchia, lontano sei miglia da essa Città.

35 In oltre ha cominciato vn Ponte sopra il Teuere tra il Borghetto, e Otricoli.

Di modo

Di modo che si per tante fabriche, si anco per la paterna cura, e singular prouidenza, con la quale questo sommo Pontesice mantiene e la Città di Roma, e tutto lo stato Ecclesiastico abondante di vettouaglie, libero da gli Assassini, e perturbatori della publica quiete, potiamo ragioneuolmente assermare, che se Sisto Papa Quarto santa memoria ottenne il nome di Romolo per hauer migliorato, e accresciuto questa Città di vari edifici, così nostro Signore Sisto Qvinto con tante imprese d'Architettura con tanta pace, e tranquillità dello stato della Chiesa, con hauer radunato tanti tesori publici, e con la giustitia, che ministra, merita il titolo non solamente d'Augusto: ma di commun consenso merita anco esser chiamato Padre della Patria.

NARRATIONE DEL MODO TENVTO

IN TRANSFERIRE L'OBELISCO VATICANO.



On questo proposito dunque (come di sopra s'è detto) di fare vn piede alla Croce, il maggiore, & il più eccellente, ch'à lei sia stato fatto già mai, e per leuar la memoria della superstitione antica, e per adornarne la piazza, e la nuoua fabrica stupenda di San Pietro, nostro Signore ordinò à dì 24. d'Agosto 1585. vna Congregatione di Prelati, e signori intelligentissimi, dan-

do lor cura, che discorrendo con ogni cautela determinassero il sito, doue s'hauesse à ripiantare la Guglia su la piazza di San Pietro: ma quel, che più importaua, concludessero il modo, che si douesse tenere nel condurre ad effetto la trasportatione di questo gran sassocon la maggior sicurezza, che fusse possibile, accettando anco l'Artefice, il quale giudicassero, che fisse più atto e per intelligenza, e per esperimento in simili affari per condurre l'opera al desiato fine : e veramente l'attione di tanta impresa era communemente stimato da tutti difficilissimo, si per lo smisurato peso, e per la grandezza del corpo del sasso, si per gelosia di spezzarlo ne i mouimenti, che di lui s'haueuano da fare oltre modo apprezzandosi, come gioia rarissima sola rimasta intiera fra tante rouine della magnificenza Romana, si anche per la difficultà fatta in altri tempi da primi Ingegnieri, & Architetti di Christianità: la qual cosa haueua spauentato l'animo di molti Pontefici passati, c'hauerebbono desiderato di traslatare il medefimo fasso, aggiongendouisi mi'lle dubbij per gli impedimenti, che vi si attrauersauano, non essendo ancora, che si sapesse, scoperto, chi hauesse scritto, ò lasciato memoria del modo tenuto da gli antichi (come di sopra dissi) doue si potesse cauare regola certa, che non hauesse oppositione, accrescendo la difficultà, i pericoli, che fuori d'ogni pensiero suole repentinamente portar seco la fortuna in fimili cafi.

Il Capo della fudetta congregatione era la buona memoria del Signor Pier Donato Cardinal Cefis, in cafa del quale fi congregauano tutti. Il fecondo, la buona memoria del Signor Filippo Cardinal Guastauillano allhora Camerlengo di fanta Chiefa. Il terzo, l'Illustrifs. & Reuerendiss. Signor Ferdinando Cardinal de Medici, al presente Gran Duca di Toscana. Il quarto, l'Illustriss. & Reuerendissimo Signor Francesco Cardinale Sforza.

V'interuennero ancora gli Illustrissimi Prelati sottoscritti.

Monsignor Benedetto Giustiniano Tesoriere Generale, al presente Cardinale. Monfignor Innocentio Maluagia Chierico di Camera, e prefidente delle Vie. Monsignor Bernardino Piscina buona memoria già Commissario Generale. Monfignor Giouanni Pelicano Senator di Roma.

E gli Illustris- Comenico Giacobaccio. simi Signori Hortensio Celso. fimi Signori { Hortenfio Celfo. Conferuatori. { Giulio Panfilio.

Il Signor Gafparo Sanguigna Prior de Caporioni.

E più li Magnifici Signori Gio. Pietro Muti. Horatio Stati, Mastri di strada.

Il Magnifico Signor Girolamo Altieri deputato del Populo Romano:

Il Magnifico Signor Fabio Amodeo Commissario della Fontana di Treui.

Il Magnifico Signor Petruccio fiscale del Populo Romano.

Nel primo ragionamento fatto da questi Signori in questa prima congregatione si dichiarò, e concluse, che per essaminare, & intender bene questo negotio, & il fine, che si desideraua per condurre à saluamento reliquia tanto amata, si douessero far chiamare tutti li litterati, Mattematici, Architetti, Ingegnieri, & altri valent'huomini, che si potessero hauere: acciò che ogniuno dicesse il parer suo intorno all'essecutione di tanta impresa: per che sendosi lungamente discorso fra loro de i modi, che giudicauano di poterfi tenere, non restauano di alcuno sodisfatti a pieno per li rispetti di sopra narrati. A questo effetto ordinorno la seconda congregatione nel medesimo luogo vinticinque giorni dopo per dar tempo à molti valent'huomini forestieri, che di varij luoghi concorreuano a Roma per mostrar le forze dell'ingegno loro intorno à cosa tanto desiderata da nostro Signore, e quasi dal mondo tutto, e già molto prima saputa l'intentione di sua Santità erano giunti in Roma diuersi tirati dalla fama d'vn'operatale di modo, che nella sudetta seconda congregatione, che su a di diciotto di Settembre seguente comparuero delle sopra nominate professioni da cinquecento huomini di varij paesi, alcuni venuti di Milano, altri di Vinetia, parte di Fiorenza, di Luca, di Como, e di Sicilia, e fino di Rodi, e di Grecia, fra quali ancora erano alcuni Frati, e ciascheduno haueua portato la sua inuentione, chi in disegno, chi in modelli, e chi in scritto, altri esplicò il suo parere in viua voce, e la maggior parte d'essi concorreuano in questo di trasportare la Guglia in piedi giudicando cosa difficilissima il distenderla per terra, & il tornarla di nouo à dirizzare spauentati credo dalla grandezza, e peso della machina credendosi forse esser maggior facilità, e ficurezza il condurla diritta nel mouimento mezano, che ne gli altri tre moti di abbassarla, trascinarla, e rialzarla: Alcuni altri furono, che non solamente voleuano portar la Guglia in piedi, ma ancora il Piedestallo, e la Base insieme : Altri ne ritta, ne stesa per terra, ma pendente à quarantacinque gradi dell'orizonte, che volgarmente si dice a mezz'aria: Altri mostrauano il modo di folleuarla, chi con vna lieua fola a guifa di statera: chi con le viti, & altri con ruote. Io portai il mio modello di legname dentroui vna Guglia di piombo proportionata alle funi, traglie, e ordigni piccoli del medefimo modello, che la doueua alzare, & alla presenza di tutti quei Signori della congregatione, e de sudetti Maestri dell'arte leuai quella Guglia, e l'abbafsai ordinatamente mostrando con parole a cosa per cosa la ragione, & il fondamento di ciascuno di quoi mouimenti, si come segui poi apunto in effetto. Hora considerati esquisitamente, e ponderati li discorsi, difegni, & edifitij di ciascheduno di noi, e disputato assai, all'vltimo si venne in questa conclusione, che il modo del muouere, e trasportar la Guglia da meritrouato fulle

fusse il più facile sicuro, e meglio inteso pe so tire prospero fine di tutti gli altri, ch' iui furono proferti: e di commune consentimento di tutta la congregatione fu eletto, e approuato per feruirfene nel trafportar la Guglia lasciando da banda tutti gli altri. Vera cosa è, che per lo gran desiderio, che quei Signori haueuano, che la cosa succedesse à bene; caddero in timore dell'età mia dicendo, ch'io era troppo giouane a tanto incarco non passando io anni quaranta due, credendosi, che susse necessario d'huomo attempato nell'arte del muouer pesi: acciò che con maturo, e tardo discorso eseguisse di parte in parte, quanto nel modello si mostraua: però stabilirno, che l'impresa si consegnasse à messer Bartolomeo Amannati Fiorentino huomo d'età di fessanta cinque anni assegnandoli in aiuto messer Giacopo della porta: acciò che ambidue di compagnia hauessero col mio trouato à codurre a buon fine,quanto si desideraua. In questa maniera fu conclusa la congregatione, e con mio gran contento per certo in questa parte almeno, che fra tanti belli ingegni, disegni, e modelli diuersi, l'inuention mia fusse posta inanzi, scelta, & approuata per la migliore, & assegnata a due valenti Architetti per esser adoprata a tanto esfetto, e restai libero da ogni pensiero, che mi potesse arecare il menare a fine opera così importante, e difficile, e piena di rifchi, e pericoli non tentata ancora da niffuno all'età nostra. Finito questo mi trattenni sette giorni senza accadermi d'andare, ò lasciarmi vedere da Nostro Signore attendendo pure, che li predetti Maestri s'accingessero all'impressa: da poi questi bisognas domi trattar con sua Santità d'alcune facende; andai a Monte Cauallo, e in ragionando d'altro mi ricercò di parere intorno alle cose della Guglia, e quanto io ne giudicaua, risposi di giudicarne bene saluo, che sendo io molto desideroso, che l'impresa riuscisse abuon porto, e dubitando, che (fe per auentura, nell'eseguire, ch'altri hauesse fatto la mia inuentione, fusse interuento qualche sinistro) si credesse alcuno, checiò fusse auenuto per difetto del mio modello; io era caduto in gran pensiero, e pareuami per questo rispetto patire vn poco di torto, atteso ch'io giudicaua, ch'alcuno non potesse mai eseguire così bene l'inuentione altrui, quanto l'inuentore istesso: sendo che non si troua huomo, che possa a pieno intender mai l'intentione,o pensiero dell'altro huomo. All'hora Nostro Signore ordinò, ch'io solo douessi dar principio all'opera, & eseguire la mia intentione; così subitamente m'inuiai con cinquanta huomini a far cauare il fosso, done s'haueua da gittare il fondamento su la Piazza di San Pietro nel medesimo luogo, doue prima era stato piantato vn traue per segno dall'Amannati, e da misser Biacopo della Porta, ch'è dirimpetto alla Porta principale della fudetta Chiefa, e questo su in Mercordì, alli vinticinque del detto Mese di Settembre, giorno veramente notabile, e fortunato nel corso della vita, attioni, e grandezze di Nostro Signore, perche in tal giorno fu creato Vescouo, e successiuamente esaltato alla dignità di Cardinale, e all'ultimo felicemente assunto al sommo grado di l'ontefice, e coronato nel medesimo giorno, auenimenti per certo memorabili in così continuato ordine.

Hora cominciatofi a cauare; il fondamento fi fece quadrato di palmi sessanta per faccia, cupo palmi trentatre, e pernon trouarfi buon fondo, sendo terreno fangoso, e cretoso con acqua assai; su bisogno palificare nel sondo del sosso con trauicelli di quercia, e di castagno scorzati, che si sogliono conseruar perpetui sotto terra; erano longhi l'vno palmi vinticinque, grossi vn palmo di diametro battuti col battipalo con gran diligenza. La materia del fondamento è di pietra selice spezzata minutamente, e pezzi di mattoni con buona calce fatta con la pozzolana, la qual sa grandissima presa, e in detto fondamento in molti luoghi si

gettorno

gettorono medaglie di bronzo in memoria del fatto, fra le quali particolarmente furno due cassette di treuertino dentroui dodici medaglie per ciascuna, quali haueuano da vna banda scolpita l'imagine di Nostro Signore, e li rouersi di molte sorti; alcune vn huomo, che dorme alla campagna sotto a vn arboro, con il motto a torno che dice: Perfecta Secvritas: alcun'altre hannotre monti, e sopra dalla banda destra vn Cornucopia, dalla banda sinistra vn ramo di Lauro, e nella sommità, vna spada con la punta volta verso il Cielo, che serue per perno d'vn paro di Bilance col motto: Fecit In Monte Conviviv M Pingvivm: altre con vn San Francesco in ginocchioni auanti al Crocessiso con la Chiesa, che rouina, & il motto: Vade Francisce, Et Repara: alcun'altre haueuano da vna banda l'essigie di Papa Pio Quinto, e nel rouerso altre la Religione, altre la Giustitia. E questo s'è messo qui persodissattione di quelli che, dessiderano sapere tutto il successo.

Eperche mentre che queste cose à Roma si faceuano, era necessario per formare vn Castello, che seruisse ad alzar tanto peso, com io descriuero al suo luogo grandissima quantità di traui grossissimi, e longhissimi, e ferramenti diuersi straordinarij, che nella Città non si trouauano in luogo alcuno; per facilitare il negotio, e per più sollicita espeditione a Nostro Signore, piacque di darmi ampia autorità, con priuilegio per tutto lo Stato Ecclesiastico, di poter comprare, e ven-

dere, e fare altre cose apartenenti all'impresa, come di sotto appare.

COPIA DELLA SVSTANTIA DEL PRIVILEGIO.

O I Sisto Qvinto concediamo facultà, & ampia autorità a Domenico Fontana Architetto del Sacro Palazzo Apostolico, (accio che possa più facilmente, e più presto trasportar la Guglia Vaticana sopra la piazza di San Pietro) di potersi seruire sin, che dura questa trasportatione di qual si voglia operarij, e lauoratori, e delle cose loro, sieno di che qualità si voglino, e di ssorzarli anco bisognando a prestargliele, o vendergliele, so-

disfacendoli però della douuta mercede.

Che si possa seruire di tutte l'asse, traui, e legnami di qual si voglia sorte, che sono ne luoghi più comodi a questo seruitio, sieno di chi si voglino, pagando però il debito prezzo alli padroni d'essi legnami secondo, che sarà giudicato da due Arbitri da eleggersi dalle parti, eche possa tagliare, o sar tagliare tutti quei legnami, ch' in qual si voglia modo appartengono alla Chiesa di San Pietro, suo Capitolo, e Canonici, e particolarmente nella tenuta detta di Campomorto, o all'Hospitale di San Spirito in Sassia, o alla Camera Apostolica senza pagamento alcuno, e possa condurli per qual si voglia luogo, & in esso sar pascere gli animali, che seruiranno a questa opera senza incorrere in pena alcuna, rifacendo però il danno fatto secondo, che sarà stimato da huomini periti da eleggersi per questo effetto.

Che possa comprare, e portar via le sudette cose, & ogn'altra a ciò necessaria

da qual si voglia persona senza pagar gabella, o datij d'alcuna sorte.

Che possa sicenza, o bollettino pigliare in Roma, e nell'altre Città, e luoghi vicini ogni sorte di vettouaglia per vso suo proprio, de' suoi ministri, & animali.

Che possa pigliare, e portar via douunque si troueranno, argani, canapi, e traglie,

glie, ancora che spezzate, promettendo pero di rifarle, e restituirle intiere, e pagando la debita mercede, o sitto: e che medesimamente possa seruirsi di tutti gli instrumenti, e cose della fabrica di San Pietro, e commandare agli Agenti, Ministri, e Ossitiali di detta fabrica, ch'in debito spatio di tempo rendino libera, e netta la Piazza a canto la Guglia per poterui condurre, e accomodare quanto bissognera per quest'opera.

Che possa (se così sarà necessario) gettare, o sar gettare a terra le case vicine a detta Guglia trattando però prima del modo di risare il danno a chi si douerà.

In somma si da faculta a detto Domenico Fontana, di sare, comandare essequire, & essercitare ogn'altra cosa necessaria a questo essetto, e di più, ch'insieme con i suoi agenti, servitori, e persone domestiche in ogni luogo, e d'ogni tempo possa portare ogni sorte d'Arme eccetto le prohibite, e si comanda atutti li Magistrati, & Officiali di tutto lo stato Ecclesiastico, ch'in tutte le predette cose aiutino, e sauorischino il sudetto Domenico Fontana: A gli altri poi in qual si voglia modo soggetti alla Sedia Apostolica d'ogni grado, e conditione, che sotto pena della disgratia nostra, e di cinque cento ducati di Camera, & altre pene ad arbitrio nostro, non ardischino d'impedire, o inqual si voglia modo molestare la sudetta opera, o esso Domenico, o suoi Agenti, o lauoratori, Anzi che senza dilatione, o scusalcuna l'aiutino, obedischino, fauorischino, & assistino contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum. Die 5. Octobris. 1585.

Però in esecutione del desiderio di Nostro Signore, con la sopradetta autorità furno da me espediti huomini a posta in diuersi luoghi intorno : acciò prendesse ro cura di procacciare le prouisioni ordinate à ciascuno di loro, & inuiarlea Ro-

ma, e prima.

A Fuligno Città molto copiosa di Canapa, per accogliere il filato da fare i Ca-

napi a Roma.

A Roma si fecero tutti i Canapi necessarij grossissimi, in numero quaranta quattro, lunghi ciascuno canne cento, grossi quasi tutti presso vi terzo di palmo per diametro, fra quali tre ne surno fatti longhi canne dugento l'vno, questi più longhi haueuano a seruire alle traglie doppie, inuestite a dodici capi, delle quali ciascuna rispondeua a due argani, come si mostrerà a suo luogho, e più molta copia di funi piccole si fecero di nuouo per legature ventole, & altri vsi. In oltre si diede ordine a molti ferrari, che facessero staffe per circondare l'Antenne del Castello: altre staffe per abbracciar le traglie, e le Polee: chiauarde longhe per stringere insieme li traui passandoli da vna banda all'altra: Cercchi piccoli di serro per mettere a capo de Curli: altri maggiori per cerchiare li susi de gli Argani: acciò non si spaccassero: Perni per le girelle, quali e maggiori, e minori di metallo si fondeuano per traglie di molte sorti: In oltre molti chiodi, e chiauassoni, Accette, Ascie, Martelli, Mazze, Pali di ferro di tutte le sorti, bisognandone molta quantità. Oltre di questo surno compratitutti li traui di Castagno, di Quer cia, e d'Olmo, che si trouorno ne' Magazzini per fare l'armatura del Castello.

A Ronciglione su commesso, che si facessero verghe di ferro grossissime, e lon-

ghe per armar la Guglia, & altri ferri per le casse delle traglie.

A Subiaco Castello Iontano da Roma trenta miglia sopra Tiuoli, si faceuano

pure parte de ferramenti similiper casse di traglie, e Polee.

A Campomorto selua delli Reuerendissimi Canonici di San Pietro, verso il Porto di Netunno, lontana vintiotto miglia da Roma, surno espediti molti huomini per sare grandissima quantità di longhissimi, e grossissimi traui di quercia,

quali

quali furno condotti à Roma fopra carri di due ruote grossissimi, a ciascheduno de' quali per la lor grandezza erano necessarij sette para di busali.

A Terraccina, grossa quantità di tauoloni d'Olmo per armar la Guglia, e sten-

dere il letto foprali traui, doue ella s'haueua da strascinare.

Appresso a Santa Siuera, ne i luoghi della Reuerenda Camera, si secero tagliare susi d'Argani d'Elce, e Crulli: Stanghe d'Olmo, e tauole di maniera, che con grandissima sollecitudine quasi in vn medesimo giorno si cominciorno in tutti li

fopradetti luoghi a far questi preparamenti.

Ma Prima, ch'io passi più auanti, ho giudicato, che sarà di gran sodisfattione a quelli, che non sono stati presenti di mostrare in disegno il luogo, doue prima staua la Guglia con la Guglia istessa, qual'era sepolta per la lunghezza del tempo
gran parte sotto terra, il qual luogo era rimoto, sangoso, e poco frequentato di modo, che gran parte di sorestieri, che capitauano à Roma, chi per deuotione, e chi
per curiosità di vederla, se non erano condotti da qualche pratico, dou'ell'era,
ò difficilmente latrouauano, ò si partiuano senza hauer veduto cosa così rara:

Però nel feguente primo difegno si vede, quanto ho detto, e di più m'è parsobene rappresentare intorno ad essa Guglia otto disegni, o modelli, che vogliamo dire de' migliori, che furno proposti nella Congregatione narrata di sopra, ciascheduno de' quali era fondato sopra buone ragioni, vero è che sono in forma piccola per angustia del foglio, e ciò ho io satto per dare a vedere i varij modi trouati da molti ingegnieri per l'effetto medesimo a fine di dar maggior sodiffattione a desiderosi



lettori.

A. Il primo, che fu l'accettato, e l'eseguito, che si dichiara nel presente libro.

B. Il secondo, chi era per portar la Guglia sola con lieue posteui alla cima.

C. Il terzo, che la volcua bilicare sopra mezza ruota.

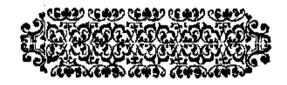
D. Il quarto, che la voleua alz ar con le Zeppe solamente.

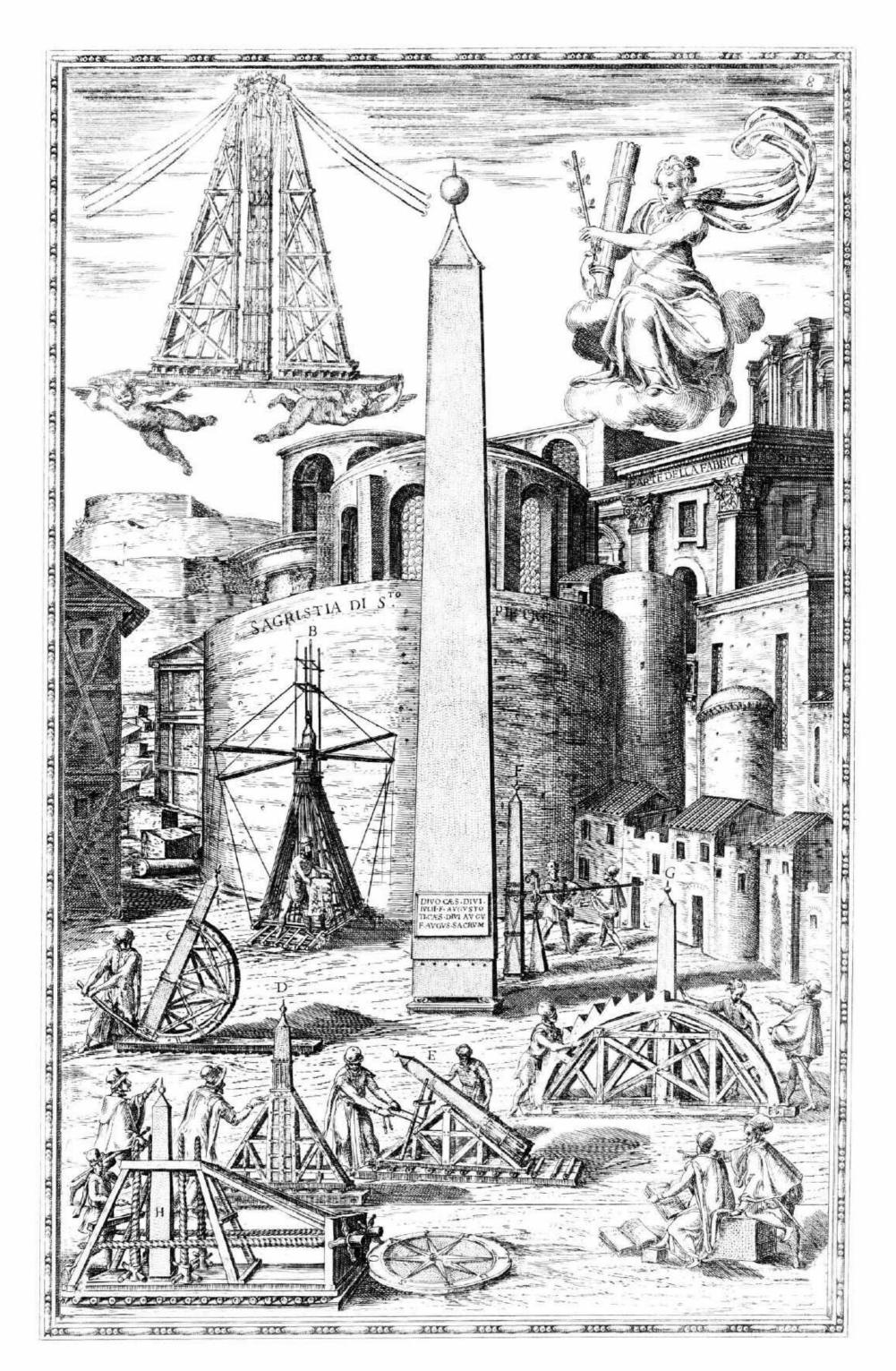
E. Il quinto, che la voleua abbassare con le viti, e portar pendente come si dice a mez-

F. Il sesto, che la voleua alzare, e abbassare con vna lieua sola a foggia di stadera.

G. Il settimo, che faceua melza ruota, sopra la quale egli la voleua calare a dente per dente, come per denti d'una ruota d'un Molino.

H. L'ottano, che la volena alzare, abassare, e tirare per forla di viti.





REGOLA PER MISVRARE

LE GVGLIE QVADRATE

Et per sapere il peso loro.

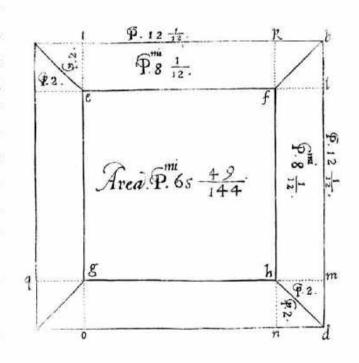


VANTI, ch'io m'accingessi all'impresa, volendo accertarmi di quanto pesaua la Guglia; seci squadrare vn palmo della medesima pietra con grandissima diligenza, tagliato da vn'altro pezzo di sasso simile a guisa d'vn dado, e polito che fu; trouai, che pesaua libre ottanta sei, poi per inuestigare quanti palmi cubi entrauano nel corpo della Guglia, presi l'altezza dalla quadratura di sopra, doue comincia la sua punta sino alla basa con vn filo a piombo, e trouai l'altezza essere palmi cento sette, e mezo, satto questo.

filo a piombo, e trouai l'altezza essere palmi cento sette, e mezo, satto questo, presi la grossezza del piede, quale è palmi dodici, e minuti cinque, il simile seci alla quadratura di sopra sotto la punta, nel qual luogo è grossa palmi otto, e minuti cinque, sopra questa quadratura la punta a soggia d'un'altra guglietta sotto altri angoli, & altra vertice s'inalza per dritto palmi sei. Notate queste misure, sor-

mai vn quadrato simile alla basa della Guglia, come il segnato in margine. a. b. c. d.

di palmi dodici, e minuti cinque per faccia, ch' é la dodicesima parte d'vn piede, e dentro il primo quadrato formai il fecondo minore. e.f.g.h. simile alla quadratura di fopra della Guglia di palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, hora volendo misurar quelto corpo, trouai prima l'area, o vogliamo dire la superficie del quadrato minore. e.f.g. h. qual forma vn pilastrone quadronel mezo di essa Guglia da alto a basso, che secondo la regola moltiplicato l'vna faccia con l'altra è palmi fessantacinque, e quarantanoue cento quaranta quattr'esimi,che moltiplicato con l'altezza di tutta la Guglia, ch'è palmi cento sette, e mezo, fa palmi settemila, e vintiquattro cubi, e vintitre dugento ottantaott esimi, ch'e quasi la



dodicesima parte d'vn palmo, ma per mostrare l'appunto lasciaremo il rotto nel suo primo essere: poi volendo misurare le crassitie pendule nelle quattro parti, o facciate della Guglia, le quali crassitie sono le segnate. e. i. k. s. s. s. s. l. h. n. s. s. h. n. g. o. & la. g. q. p. e. le superfitie pendule delle quali cominciano sul quadrato della basa, e finiscono sul quadrato minore della punta, cioè la superficie di quella segnata. e. i. k. f. comincia nella facciata a. b. del quadrato della basa ne i punti i. & k. & finisce negli angoli del quadrato minore della punta nei punti e. & f. l. h. m. comincia nella facciata. b. d. di detto quadrato della basa ne i punti l. m. & finisce negli angoli di detto quadrato minore ne i punti. f. & h. & la h. n. g. o. nella facciata c. d. ne i punti. n. & o. e termina negli angoli. g. & h. e la guarta,

quarta, & vltima. g. q. p. e. nella facciata. a. . ne i punti p. & q. etermina negli angoli e. & g. sappiamo per regola certa, che queste crassitie pendule sono la metà del pilastro loro, però pigliandone due si formerà vn pilastro intiero voltando i lati penduli l'vno contra l'altro, e la larghezza di questo pilastro sarà palmi otto, e vn dodicesimo, grosso palmi due, l'area o superfitie del quadrato della basa del quale sarà palmi sedici, e vn sesto, che moltiplicato con l'altezza, ch'è palmi cento sette, e mezo, fa palmi cubi mille, e settecento trentasette, e vndici dodicesimi, e perche queste crassitie sono quattro, vengono a fare due pilastri simili, ch' insieme sono palmi tre mila, e settecento settanta cinque, e cinque sesti. Restano li quattro quadretti, che sono nelli quattro angoli tra il quadrato maggiore, & il minore, cioè il quadretto a. i. p. e. i cui lati penduli. a. i. & a. p. insieme con la linea diagonale, che si parte dal punto a. vanno a terminare nel punto e. angolo della quadratura di fopra, nel quale punto casca la linea perpendiculare comunicante con quella dell'angolo del pilastrone di mezo, e così fanno l'altre, il simile fa il quadretto. k. f. b. l. i cui lati penduli. k. b. & b. l. con la fua linea diagonale, che comincia dal angolo. b. terminano in ponto. f. & il quadretto. h. m. n. d. i cui lati penduli m. d. & d. n. con la linea diagonale, che si parte dal punto d. terminano nel punto. h. e. l'vltimo quadretto q. c. &.c. o. i cui lati penduli. o. c. & c. q. con la diagonale che si parte dal ponto. c. terminano nel punto g. formano vna piramide quadrata, la cui basa è palmi quattro per faccia, e l'area viene a essere palmi sedici: moltiplicati dunque sedici con cento sette, e mezo altezza, viene palmi cubi mille, e settecento vinti, e perche ogni piramide è la terza parte della sua Colonna; la terza parte de sudettipalmi mille, e settecento vinti è palmi cinquecento settantatre, e vn terzo. Resta la punta, quale nel piede è palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, l'area della quale viene a essere (come di sopra s'e detto) palmi 65 42. è alta palmi sei, che moltiplicata con l'altezza, e presane la terza parte è palmi cubi cento trenta, e quaranta noue settantaduesimi, e per meglio rappresentare inanzi à gli occhi tutte le sopradette misure, le registrerò qui sotto.

Pilastrone di mezzo è pal. 7024 23 pal. 7024 23 Le quattro crassitie pendule, che formano due pilastri sono pal. 3475 \$\frac{2}{8}\$ Li quattro quadretti degli angoli, che formano la piramide, come s'è detto, sono pal. 573 \$\frac{1}{3}\$ pal. 11073 \$\frac{71}{288}\$

Di modoche tutto il corpo della Guglia fenza la punta è, come di fopra si vede, palmi vndici mila, e settanta tre, & settanta vno dugento ottanta ottesimi.

Aggiungendoui la punta, ch'è

Fanno tutte insieme palmi cubi

pal. 130 49/72
pal. 130 49/72
pal. 11203 89/96

Che sono quasi palmi vndici mila, e dugento quattro, meno circa vn sedicesimo di palmo, che secondo l'vso di Roma a pal. 3 o cubi per carrettata, sono carrettate trecento settantatre, e palmi 14. in circa, e calculando tutti li sopradetti palmi a ragione di libre ottantasei per palmo secondo la sperienza satta, come di sopra dissi, trouai, che detta Guglia veniua a pesar libre nouecento sessanta tre mila, e cinquecento trentasette, e trentacinque quaranta ottesimi, ch'è per l'appunto il peso suo, e se bene nel primo disegno, ch'vsci suori in stampa sopra di questo negotio auanti, ch'ella susseata, o mossa si disse essere palmi cubi vndicimila, e cento diciotto; la causa è, ch'in quel principio non ci s'vsò quella diligenza,

Libro Primo.

ligenza, che si mostra al presente per seruirsene in tutte l'altre Guglie simili; che per essere occupato in cose di maggior importanza, le quali erano il trasportare la Guglia à saluamento, pensando, ch' in vn peso tale non hauesse causato disordine alcuno diecimila libre di peso, o di più, o di meno; non si prese cura di trouare così esquisita misura, come al presente si dice, doue si propone il vero modo per misurare ogni pietra simile.

Hora pensando io, ch'ogni Argano con buoni canapi, e traglie mi alzaua vintimila libre di peso in circa; trouai, che quaranta argani mi hauerebbono alzato libre ottocento mila dipeso. & al restante deliberai diporre cinque lieue di traui grossissimi longhi l'uno palmi settanta, di modo, che non solo io haueua forza per alzare tutto il peso, ma assai d'auanzo; oltre che si poteuano sempre aggiongere strumenti nel mio modello, posto ch'i primi non sussero stati bastanti.

Publicata questa mia inuentione pareua, che quasi da tutti i valenti huomini si dubitasse, che mai non si potessero accordare insieme tutti quanti gli argani per fare vna forza vnita à solleuar così gran peso, dicendosi, che non potendo tirare al pari, mal'vno più dell'altro, come si vede per sperienza, conseguentemente non poteuano vnir le forze, a talche la maggior parte del peso caricando sopra quell'argano, c'hauesse tirato più di tutti; l'hauerebbe rotto, e che di qui si poteua

causare lo scompiglio, e disordine di tutta la machina.

Ioniente di meno all'incontro, ancora che non hauessi mai visto, ne praticato tanta forza insieme, ne meno potendone esser chiaro per relatione alcuna; sempre fui sicuro di poterlo sare per questa ragione, per che io sapeua, che quattro Caualli tirando vno di quei canapi, ch'io haueua ordinato, che si facessero a tutta lor possa; non lo poteuano rompere, però quando ciascuno argano hauesse hauuto troppo peso adosso, non si sarebbe potuto piu voltare, ne meno come di sopra dissi il canape si poteua rompere, e di questo n'era io chiaro per esperienza, hora mentre, che questi argani troppo carichi non sifussero potuti più voltare; gli altri argani più lenti fi sarebbono voltati sino a tanto, ch'essi ancora hauessero hauuto la parte loro del peso di maniera, che pigliando ogni argano adosso la fua portione; quel primo, che fusse stato troppo carico fattoli poi spalla dall'altro; hauerebbe cominciato à poterfi voltare in modo, che da loro medelimi hauerebbono accordate, & vnite tutte le forze insieme: in oltre io haueua ordinato, ch'ad ogni tre, o quattro voltate d'argano s'hauessero da fermare: perche,con questo ordine toccando le corde, e trouandone qualch' vna troppo tirata, si douesse allentare; perche allentando il capo, che viene all'argano, come quello, che porta maggior peso di tutti, atteso che tira tutti gli altri; viene poi la sua portione del peso a restare attaccata alla traglia sopra tutte l'altre corde compartita vgualmente in ciascheduna di loro; e tal'ordine volcua io dare a quelli, che teneuano questo capo, che volgarmente si chiama la Candela, che sentendo tirarla troppo, douessero allentarla mentre si lauoraua, e tutti questi ordini per lunga esperienza fatta non m'erano nuoui, e rimediaua con essi à tutti quei pericoli, che sussero potuti interuenire, & era sicuro, che non si poteua mai in modo alcuno rompere corda alcuna.

Bisognando dunque sabricare vn castello di legname, e sar la piazza per piantar li sudetti quaranta argani (sendo il luogo alquanto stretto) su di necessità gettare in terra alcune case, e spianare vna piazza lunga, e larga, secondo, che si potrà cauare dalla scala posta nel disegno della pianta del sito, doue sono compartiti gli argani, & acciò ch'il peso non hauesse da far calar la terra; si cominciò intorno al piede della Guglia à fare vn letto di traui doppie, che si toccauano l'una l'altra,

il quale

il quale era fatto a modo di croce, ogni rarno della quale cominciaua da vna delle quattro faccie della Guglia, e si distendeua in fuori palmi cinquata finiendo in larghezza di palmitrenta per ogni testa: sopra questa croce su posto vn'altro ordine
di traui al contrario de' primi lontani l'vno dall'altro, quanto fra loro poteuano capire le colonne, e li piedi delli pontelli, c'haueuano dasostenere le medesime colon
ne del detto castello, i quali pontelli erano da sopradetti, e da altri traui d'ogn'intorno stretti in modo, che non poteuano sfuggire da parte alcuna.

DESCRITTIONE DELLA FORMA DEL CASTELLO Fatto per alzare la Guglia.

Er formare il prenominato Castello, si piantorno otto colonne, o an-tenne, che le vogliamo nominare, quattro da vna bada, e quattro dall'altra della Guglia, lontane fra loro palmi cinque, formate in grossezza di quattro traui per ciascuna grossi l'vno palmi due, e vn quarto, di modo ,ch'ognicolonna veniua adesser grossa per diametro palmi quattro, e mezzo, & in circonferenza palmi diciotto; questi traui erano collegati insieme per maggior fermezza in questo modo, ch'vno sempre era più corto dell'altro: acciò che le congiunture non si affrontassero insieme, & i medesimi traui erano forati in molti luo ghi per tutte le faccie passando da vn canto all'altro, dentro a quali fori s'erano messe chiauarde, che passandoli ambe due, e poi fermate con zepparelle di ferro dall'altro capo, doue vsciuano suori; teneuano detti traui congiunti, e vniti insieme strettamente senza alcun chiodo, equesto per poter piu presto fare, e disfare detto Castello senza guastar nissun traue: le sopranominate chiauarde di ferro erano fatte, come si vedrà al luogo loro in disegno, e gli ordini de fori erano lontani l'vno dall'altro palmi dodici: in oltre ad ogni palmi dodici erano cercchi di ferro nel modo, che si vedranno pure in disegno, quali circondauano, e stringeuano similmente tutti li quattro traui insieme, e per farli stringer maggiormente, s'erano posti in molti luoghi, doue faceua bisogno fra litraui, e detti cercchi molti cunei di legno battuti fortemente, e di più in molti luoghi opportuni erano auolte, e circondauano molte funi strettissime a torno a torno con zeppe nel medesimo modo, e queste legature erano lontane parimente l'vna dall'altra palmi dodici, e con tal'ordine seguitando s'alzorno le sopradette colonne (poi che non bastaua a tanta altezza vn traue folo) con molti traui l'vno fopra l'altro congionti nel medefimo modo più alte, chenon era la Guglia istessa palmi dieci, tal che queste colonne, o antenne erano alte sopra il fondamento palmi cento vinti tre: e sopra queste furno poste otto incauallature di traui grossissimi fatte nel modo, che si vederà nel disegno con li saettoni di dentro a detto Castello, che l'appuntellauano, e insieme teneuano da cima dette colonne, che non si potessero piegare all'indentro; intorno intorno a queste otto colonne, o antenne, erano quaranta otto puntelli situati in questo modo; lontano palmi cinque dal piede d'ogni colonna staua il piu corto, quale saliua sino al terzo dell'altezza di ciascuna, formando yn triangolo retto, lacui base era larga palmi sette, e mezo, computatoui la grossezza del traue, ch'era palmi due, e mezo: questi primi per esser corti erano fatti tutti d'vn traue solo, e ciascuna colonna n'haueua vno, saluo che quelle, che stauano alli quattro angoli del Castello, che n'haueuano due per ciascuna, cioè le due prime n'haueuano vno volto a Leuante per vna, e vn'altro n'haueua la destra a Mezo giorno, e la sinistra vn'altro a Tramontana: e le due colonne vltime similmente vno per vna

Libro Primo.

volto a Ponente, quali erano appoggiati ful muro della Sagrestia, e l'altro n'haueua la destra a Mezo giorno, e la finistra a Tramontana, di modo, che nel primo ordine erano dodici puntelli tutti eguali: lontano palmi cinque dal piede di questi primi, erano altretanti puntelli, quali arriuauano sino a meza l'altezza delle fudette colonne formando yn triangolo fimile al primo , la cui bafa era palmi quindici, e conteneua dentro se il triangolo del primo puntello per dritta linea; e lungi palmi cinque dal piede di questi ve n'erano altretanti, quali arriuauano sino adue terzi dell'altezza del Castello, che per non si trouare traui di tanta longhezza, che baftaffero; furono fabricati nel medefimo modo, che le colonne del Castello con cercchi, chiauarde, e legature, e formauano vn triangolo fimile a primi, ma maggiore, la cui bafe era palmi vintidue, e mezo, e conteneua gli altri dentro a se per dritta linea: e lungi palmi cinque dal piede di questi, ven erano altretanti, ch'arriuauano vicino alla cima del detto Castello fabricati come fopra di modo, ch'il maggior triangolo, che facesse il maggior puntello, haueua di basa palmi trenta, e la longhezza dell'hipotumissa, o diagonale, che vogliamo dire, veniua ad esser palmi cento, e vinti sei, e tanto era longo questo vitimo puntello, e tutti quanti erano fermi, & armati con molte trauerse, e croci, come si vederà nel disegno di maniera tale, che fortissimamente refisteuano, che le colonne non si poteuano per nissuno sforzo di grandissimo peso piegare all'infuori, ne dalle bande, e perche non si potessero piegare all'indentro al dritto doue feriuano tutte le teste delli puntelli soprascritti, erano posti dentro al Castello traui in trauerso a tutte quattro le colonne, e fermati con chiodi, e legature à ciascheduna d'esse, poi nel vano ch'era tra le prime, & vltime antenne, che stauano più in fuori, ch'il sasso della Guglia erano posti traui, ch'a foggia di sbadacchio spingeuano da vna parte, el'altra contra i medesimi traui intrauersati dentro al Castello dirimpetto all'appuntellature, e così si veniua ad esser sicuro ancora, che le colonne principali per alcuno sforzo di grandissimo peso non poteuano mai piegarsi all'indentro, e questo Castello così fatto, e fermato era di tanta, e tal fortezza, che se gli fusse stato posto adosso ogni gran fabrica non hauerebbe ceduto altrimenti, come se susse stato vn masso di qualche gran sasso, muro massiccio iui fabricato, e di più alla cima s'erano poste otto ventole tirate con traglie armate à quattro capi con canapi grossi per più sicurezza : sopra l'incauallature erano messi cinque trauoni longhi l'vno palmi trenta, e groffi per ogni faccia più di palmi tre, alli quali nel vano fra vna incauallatura, e l'altra erano attaccate le quaranta traglie, che rispondeuano alli quaranta argani, e dette traglie erano sempre imbragate non nel mezzo del vano, ma dalle bande accanto al viuo delle colonne, & incauallature per maggior sicurezza, tal che essendo detto vano solo di palmi tre; non poteua sforzo di qual si voglia granpeso non esser sostenuto da sudetti traui in così breue spatio senza vn minimo pericolo di rompersi, come di tutto appare nel seguente disegno, nel quale si mostra vn fianco di detto Castello, ch'era voltato da la banda verso Mezo giorno, e similmente era dalla banda verso Tramontana.



- A. Quattro colonne principali d'un fianco, che sosteneuano l'incauallature da questa banda.
- B. Chiauarde di ferro grosse l'una per diametro oncie due longhe l'una palmi cinque e mezo, c'hanno dal capo della punta un fesso, dentro al quale si metteuano alcune zepparelle di ferro, passate ch'erano per i fori da una banda all'altra de traui del castello; le zepparelle sudette erano più longhe della grosse za delle chiauarde, e le teneuano, che non potessero uscir fuori.

C. Cinti di cerchi, e staffe di ferro, che circondauano, e stringeuano dette colonne.

D. Legature di corde.

G.

E. Zeppe di legno, ch'erano battute fra le legature, e li cercchi.

F. Croci, e trauerse per armatura, e sortelza del Castello, quali teneuano con i loro riscontri, e contrasti, che le colonne, e pontelli non si poteuano ne stringere, ne allargare dal luogo loro.

Traglie doppie tutte di ferro con sei girelle di metallo, che ciascheduna rispondeua a

due argani longhe l'vna palmi cinque.

H. Traglie di ferro con le casse corte longhe l'una palmi due e mezo con due girelle

di metallo per ciascheduna, le quali sono ambe due al paro.

I. Traglie, c'hanno la cassa di legno armate di staffe di ferro longhe palmi cinque, e sei, e sette, con due girelle di metallo grandi, l'una delle quali sta di sopra, e l'altra di sotto, e quella di sopra si fa maggiore: acciò i capi delle corde, ch'entrano sra l'una e l'altra, non si freghino insieme.

L. Queste si chiamano polee tutte di ferro con una girella di metallo.

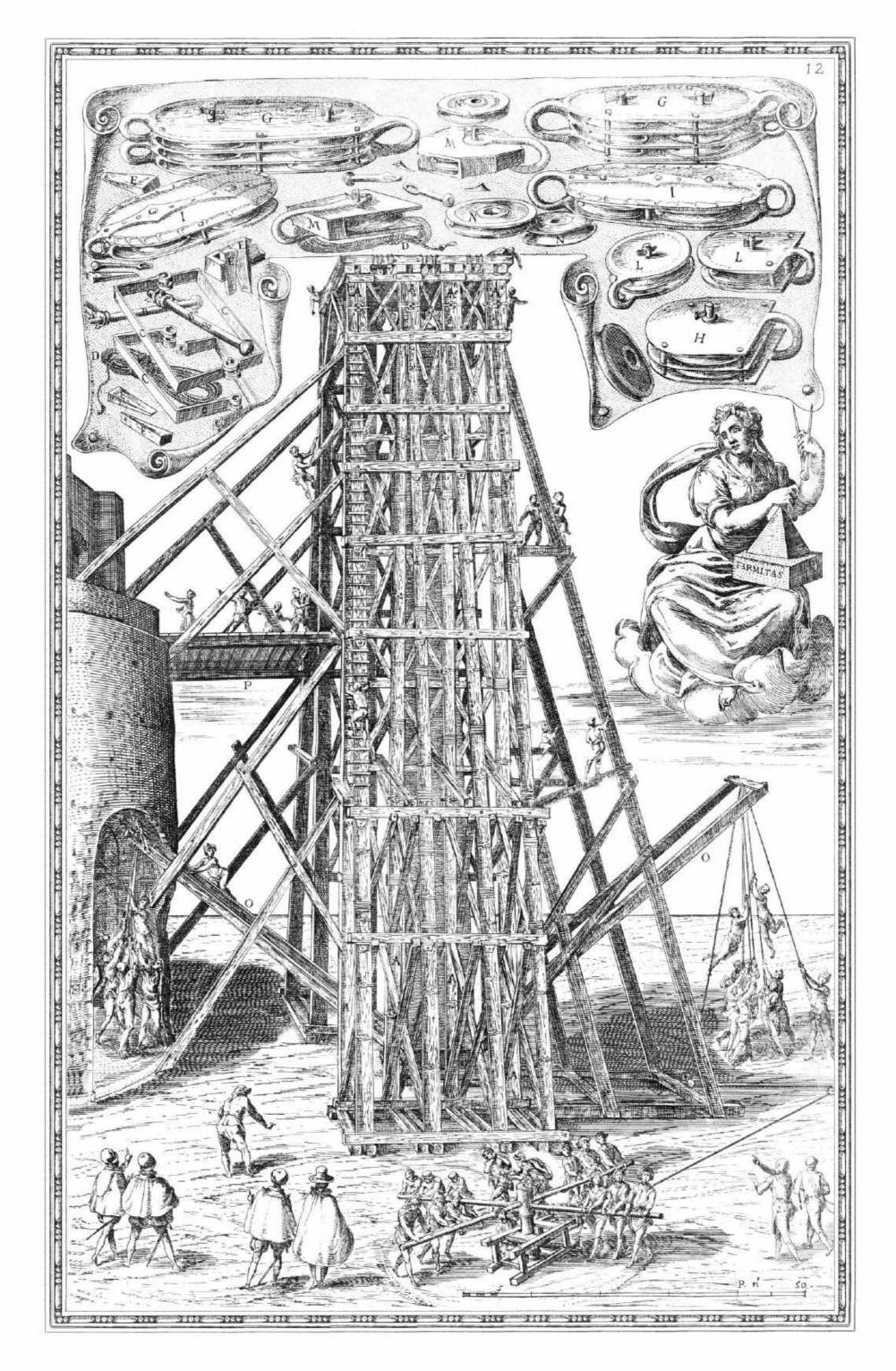
M. Polee con la cassa di legno, le staffe di ferro, e le girelle di metallo.

N. Girelle di diuerse sorti per taglie, eper polee.

O. Cinque lieue poste a piedi della Guglia, tre dalla banda della Sagrestia verso Ponente, e due dall'altra banda verso Leuante.

P. Ponte fatto per commodità di quelli, che passauano dalla Sagrestia al Castello.





I POI sicopersetutta la Guglia di stuore doppie: acciò non venisse semo, sopra quali erano verghe di ferro larghe mezo palmo, grosse vn quarto di palmo, e ven'erano tre perfaccia, quali abbracciauano il piede di sotto della Guglia tra ignoccoli di metallo, e veniuano su per il dritto da tutte

quattro le faccie della pietra con i loro nodi a modo di maschietti per congiungere l'vna sopra l'altra, e dette verghe erano cinte strette a torno da noue cercchi del medesimo ferro, come tutto si vedrà nel disegno seguente, il ferro dell'imbragatura pesaua libre quaranta mila, e fra tauoloni, traglie, e canapi altre libre quaranta mila in circa di modo, che la Guglia imbragata di questa maniera veniua a pesare

vn milione, e quaranta tremila, ecinquecento trenta fette libre.

Nel medesimo tempo si spianaua vna piazza intorno a detta Guglia, e di mano in mano s'andauano piantando gli Argani, ch'erano già finiti, e fatti tutti di nuouo, come similmente si vederà in disegno, e s'inuestirno tutte le traglie di mano in mano accomodando i capi delle corde al loro argano determinato, e perche i deputati alla cura del Castello potessero in vn'attimo conoscere, quali argani fossero restati, o troppo lenti, o troppo tirati a mossa per mossa; seci segnare gli argani per numeri ordinatamente, e similmente ancora le polee, che rispondeuano ciascuna al suo argano, & alle lor traglie particolari, di modo ch' ad ogni bisogno dalla cima del Castello si poteua dare auiso, quale argano era necessario allentarsi, o tirarsi di maniera, che i capi mastri deputati alla cura ciascheduno del particolare loro argano poteuano in vn momento rispondere per ordine, & eseguire quanto loro era imposto particolarmente senza vna minima confusione, e per la strettezza della piazza fu necessario piantare tre argani nella Sagrestia, & in molti luoghi scauezzare le strade de canapi con diuerse polee, come si vedrà nella seguente pianta: segnati che surno gli argani, & accomodate tutte le corde; si cominciò ad argano per argano a tirarli con tre, e quattro caualli per accordare, e vnire le forze loro riuedendoli tre, e quattro volte ad vno ad vno, sino che fussero vgualmente tirati, & a questo segno si fermorono alli vint'otto d'Aprile. 1585. E perche popolo infinito concorreua a vedere cosi memorabile impresa; per ouiare a i disordini, che potesse causare la moltitudine delle genti, s'erano sbarrate le strade, ch'arriuano sopra detta piazza, e si mandò vn bando, ch'il giorno determinato ad alzar la Guglia nissuno potesse entrar den tro a i ripari faluo, chegli operarij: a chi hauesse sforzato li cancelli vi era pena la vita, di più, che nissuno impedisse in qual si voglia modo gli operarij, e che nissuno parlasse, sputasse, o facesse strepito di sorte alcuna sotto graui pene: acciò non fussero impediti li comandamenti ordinati da me a ministri, e per far subito essecutione di detto bando il Bargello con la famiglia tutta entrò dentro il ferraglio, talche si per la nouità dell'opera, si per le pene del bando in tanta quantità di popolo, che concorse fu vsato grandissimo silentio. Auanti che la Guglia fosse imbragata alcuni giorni, prima fu leuata la palla, che vi staua in cima per ornamento, & per che molti pensauano, che (sendo la Guglia dedicata à Cesare) in essa fossero le ceneri di lui; su considerata da me con gran diligentia, è vidi lei essere gettata tutta d'un pezzo senza commissura alcuna, che stando questo, non vi si poteua mettere dentro cosa alcuna, e ben vero, ch'in molti luoghi è stata forata dall'archibugiate, che vi sono state tirate da foldati, quando la Città di Roma fu prefa, per i quali fori era entrata alquanto di poluere spinta da venti, il che su mostrato da me à molti, ma per tornare al proposito nostro; Alli trenta del medesimo mese d'Aprile il mercordià due ore inanzi

giorno furono dette due messe dello Spirito Sato:acciò che si come questa segnalata impresa si faceua à gloria di Nostro Signore D10,& essaltatione della Santissima Croce;così esso fauorisse la buona intentione dandoli prospero fine; e perche maggiormente sua Maestà hauesse ad esaudire le preghiere ditutti; la mattina inanzi fendosi già di prima d'ordine mio confessati, si comunicorno tutti gli ofsitiali, lauoranti, capi maîtri, e carrattieri, che doueuano lauorare, o interuenire a così gran fatto riconoscendo IDD 10 per principale aiutore, e fautore, in gloria del quale, come s'èdetto di sopra, sistendeua l'intentione di Nostro Signore Sisto QVINTO, il qual fine, & intentione da me poco dopo in esortatione loro fu notificato la medesima mattina, è il giorno inanzi Nostro Signore m'haueua dato la sua benedittione, commettendomi ciò, ch'io hauefsi da fare, però comunicati tutti, e fatte le couenienti orationi, auanti ch'apparisse il giorno vsciti della Chiesa s'entrò nel serraglio e tuttigli operarij furno deputati,& accommodati a luoghi loro affegnando ad ogni argano due capimastri, quali si prendessero cura, & vsassero diligenza di farlo lauorare, fecondo l'ordine, il quale era, ch'ogni volta, che fi fusse s'entita sonar la tromba da yn Trombetta, ch'io haueua fatto venire a posta, e staua in luogo rileuato visto da tutti;ciascheduno douesse far voltare il suo argano haucdo buon occhio, ch'il tutto si eseguisse diligentemente, e che quando hauessero sentito il suono d'una campana, la quale io haueua fatto accommodare alla cima del Castello; subito s'hauessero da fermare tutti . Dentro al cancello da vn capo della piazza staua il capo de Carrattieri con venti caualli grossi gouernati da vent'huomini, quali io haueua fatto venire per poter mutare, e rinfrescare secondo il bisogno: In oltre haueua distribuito per la piazza otto, o dicci valent' huomini, quali andassero riuedendo da tutte le parti, mentre fi lauoraua, acciò non interuenisse disordine alcuno: di più haueua ordinato vna compagnia di vent' huomini, che si pigliassero cura di portare inanzi, e adietro le monitioni neceffarie di corde, traglie, girelle, & altro, fecondo, che fusie bilognato, ò per rottura, ò per altri rispetti, ne questi haueuano d'hauere altra cura, e s'erano posti da una banda in luogo alto auanti laporta della casa delle monitioni, doue ad ogni minimo cenno, ò comandamento douessero obedire a quanto veniua commesso loro, equesto su fatto, acciò che nissuno de' deputati alla cura de gli argani hauesse d'abbadonare il luogo suo per vietare ogni cosusione, che potesse accadere, e così s'era ordinato à tutti, e ad ogn'argano io haueua posto huomini, e caualli: acciò che detti huomini hauessero da gouernare con più ragione l'argano conforme a comandamenti de Capimastri deputati, che non hauerebbero fatto, se fussero stati solaméte caualli,quali tal volta no fi fermano, o muouono così presto, come si vorrebbe:di più s'erano posti sotto il Castello dodici falegnami, quali hauessero cura di batter fotto la Guglia continuamente zeppe di legno, e di ferro quiui preparate à posta; ilche feruiua à duc effetti; l'vno per aiutare ad alzarla, fapendo ogn'vno quanta forzahanno le zeppe, l'altro à fostentarla: acciò che mai non stesse la Guglia in aria sopra le corde, e questi falegnami haueuano tutti in testa vna celata di ferro per difendersi, se a sorte fusse cascato dal Castello qualche zeppa di legno, ò altro: Alla cura e guardia del Castello, disegnai trent'huomini: acciò che stado sopra quello ; ne prendessero cura, e insieme delle traglie, e legature, e ne dessero auiso, secondo il bisogno:alle lieue di Ponente, ch'erano tre, posi trentacinque huomini a gouernarle, à quelle dinanzi, ch'erano due, ne posi diciotto con vn'arganetto piccolo da huomini. Hora così furono distribuiti tutti gli offitij; in tanto s'era fatto giorno bellissimo, e sereno, quasi in segno del fauore, che Nostro Signore Dio voleua dare a cosi desiderata impresa, per veder la quale già era concorso quasi tutta Roma, e sra gli altri fu l'Illufu l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinal Montalto nipote di Nostro Signore,con la maggior parte de Cardinali: l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don Michele Peretti Gouernator di Borgo, e nipote di sua Santità : l'Illustrislima,& Eccellentissima Signora Camilla forella di Nostro Signore con l'Illustrissime Nipoti Signora Flauia, e Signora Orsina, la prima al presente Duchessa di Bracciano, sposata al Signor Duca Verginio Orsino. La seconda al presente Duchessa di Palliano, sposata al Signor Duca Marc'antonio Colonna gran Contestabile del Re di Spagnanel regno di Napoli, e quasi tutte l'altre Dame, e Signore di Roma:Gli Ambasciatori, e tutte le persone grandi, che si trouorno nella Città, e moltissimi foristieri concorsi da tutte le parti dell'Italia per vedere spettacolo così nuo uo, e marauigliofo, talche oltre tutte le finestre, che guardauano su la piazza erano coperti dalla moltitudine tutta la fabrica di San Pietro, e tutti li tetti delle circonstanticase, e Chiese, e tutte le strade ondeggiauano di persone di modo, che su necessario di metter guardie di Suizzeri, e Caualli leggieri a i cancelli, acciò non interuenisse qualche disordine in tato popolo. Stando così tutti preparati, & attenti esortando io ogn'vnoad esequire l'ordine datogli, quando sentisse il segno della tromba;pregai tutti gli operari,ministri , e circonstanti , poi che quest'opera era drizzata à gloria di Dio; fussero contenti inginocchioni di fare vna breue oratione con esso meco, acciò sua Maesta fauorisse così santa, & honorata impresa giudicandosi le nostre forze senza spetiale aiuto suo debolissime per eseguire vn tanto esfetto, così detto vn Pater noster, e vna Aue maria da tutti; diedi il cenno al trombetta, e sentitofi il fuono fu dato principio con le fudette cinque lieue, quarata argani, noue cento, e sette huomini, e settantacinque caualli: in que sto primo moto parue, che tremasse la terra, & il Castello fece vn grande strepito stringendosi per il peso tutti i legnami insteme, e la Guglia, che pedeua due palmi verso il Coro di San Pietro, douc s'offitia al presente, ch'è verso Tramontana (il che si conobbe nel piombarla) si drizzò à piombo: effendosi sentito quello strepito, e non cedendo il Castello in parte alcuna, ne occorrendo male ad alcuno; ogn' vno prefe animo, e fattofi fermare col fegno della campana; fi trouò, che s'era rotto yn cercchio di ferro , il primo di quelli , che circondavano le verghe intorno a la Guglia cominciando dalla cima, al qual cercchio si rimediò con quattro para di traglie imbragate da vna banda, e dall'altra, ad vno inuoglio di canapi in detto luogo, e facendo passare i capi sotto la Guglia, e ritornar di sopra al paro di detto cercchio dall'altra banda per molte volte tanto, che sermato bene si seguitò inanzi: e così in dodici mosse s'alzò palmi due, e tre quarti, tanto che baltaua per metterui fotto lo strascino, e leuare i gnoccoli di metallo, e fu fermata à questa altezza, sotto li quattro angoli con gagliar dissime mozzature, e zeppe di legno,e di ferro,e il tutto fu finito a hore vintidue del medefimo giorno,e dato il fegno à Castello con alcuni mortari; si sparorno tutte l'artiglierie con grandissimo rimbombo infegno d'allegrezza, eprima, acciò niffuno fipartiffe da fuoi luoghi, s'era portato il magnare in fullhora del pranfo à ciascuno argano nelle sue canestre per ordine. Dall'effetto si venne in cognitione, che le corde sono più sicure assai, che le cinte di ferro, e però s'era prima cinta (no fi fidado in tutto de ferri) di molti inuogli di canapi grofsifsimi intorno intorno in più luoghi, alliquali (perchenō isfuggiffero all'insti) s'erano inuolte molte corde, che calando al basso passauano sotto il piede della Guglia, e portate in fu dall'altra banda s'auolgeuano di nuouo à detti inuogli,ò cinte,e poi ritornando di fotto vn'altra volta erano rilegate;doue prima, e così raccomandate per tutte quattro le faccie stringeuano, e teneuano fortissimo l'imbragature de gli inuogli de canapi, che no scorreuano all'insù. La maggior parte delli cercchi

cercchi di ferro furno dal gran peso, ò rotti, ò corti, ò mossi dal luogo loro : alcuni altri haueuano fatto sbalzar via certi bottoni diferro colati là posta nelle verghe, ne i quali intoppauano, e pareua, che quafi con vn cortello fuffero stati tagliati, se fusse possibile che il ferrosi potesse tagliare, come l'altre cose tenere : effetto veramente spauentoso di così smisurato peso, e conforme all'ordine dato come di sopra dissi, mentre la Guglias andaua alzando non mancorno mai molti falegnami,che stauano dentro al Castello intorno al piede della Guglia, di battere fotto lei continuamente con mazzi di ferrogrossissimi molte zeppe di legno, e di ferro di già preparate, ch'oltre l'aiuto, che dauano in alzarla; non fi perdeua mai niente di quello, che s'era guadagnato in folleuarlà, e l'afsicuraua, che mai non ftaua in aria fopra le cor+ de,ma veniua a ripofare quasi sempre,come sul proprio sodo suo piedestallo: finito che fu quest'atto, si sparse grandissima allegrezza vniuersalmente per tutto il popolo. Di poi fi attefe a cauare i dadi,o gnoccoli,come li vogliamo nominare, due de quali erano posti sopra la superficie del piedestallo, e vno ne su portato subito auanti a sua Santità, che ne mostrò grand'allegrezza, gli altri due, ch'erano dalla banda di Tramontana erano impiombati,& impernati vn palmo,e mezo dentro la pietra, e tutte le sopranominate cose si veggono dentro al presente disegno.

A. Pianta della Sagrestia, dentro la quale lauoranano tre argani.

B. Due aperture fatte ne i muri della sudetta Sagrestia per il passaggio de canapi, e doue

la Guglia doueux entrar dentro col piede, quando s'abbassaua.

C. Forma del tetto del Castello, che mostra i luoghi, doue erano attaccate le traghe, tre delle quali erano doppie segnate con due numeri in segno, che ciascuna rispondeua a due argani.

D. Luogo fuori del cancello , doue staua lo strascino , che fu posto sotto la Guglia , quan-

do fu alzata.

E. Prima facciata della Guglia, che staua volta verso Tramontana per mostrare i luoghi,ne i quali in detta faccia erano attaccate le traglie.

F. Seconda facciata verso Leuante.

G. Terla facciata verso Ponente.

H. Quarta facciata verso Mezo giorno.

Le lettere. H.e.C. con i numeri loro contigui dentro a cercchi de gli argani denotano, quanti huomini, e caualli erano in ciascheduno, e lauorauano, come si vede in figura nella parte inferiore del presente disegno.

I. Cercchi di ferro grossi, quali teniuano strette le verghe di ferro, ch' armauano la Guglia, e intoppauano in alcuni bottoni fatti a posta in dette verghe: acciò ch'essi non potessero scorrere all'insù: alcuni altri intoppauano ne i nodi de' maschietti.

K. Verghe di ferro quali abbracciando il piede di sotto veniuano in su per tutte quattro le faccie della Guelia.

L. Nodi, che congiungeuano le verghe insieme à foggia di maschietti .

M. Parte della pianta della fabrica nuoua di San Pietro.

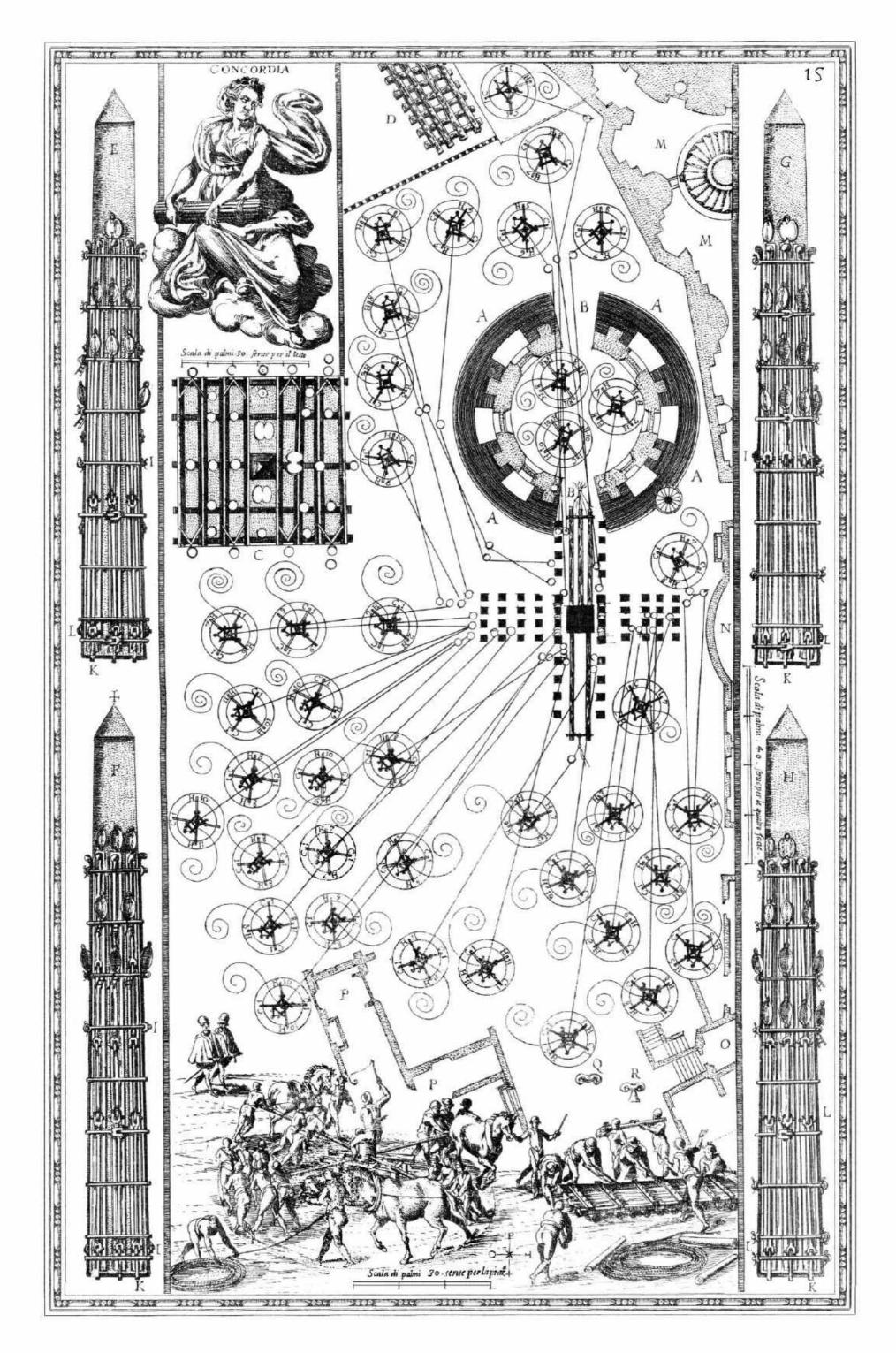
N. Parte della pianta della Chiesa vecchia.

O. Andito del portical di San Pietro.

P. Parte della pianta a alcune case di campo Santo.

Q. Forma d'un gnoccolo di metallo senza perno, di quelli che stauano sotto la Guglia di peso di libre seicento.

R. Gnoccolo col perno di pefo di libre ottocento, quale insieme col perno era gettato tutto d'un pezzo.



DISCORSO SOPRA IL MODO,

CHE DOVETTERO TENERE GLI ANTICHI

Per alzare la Guglia, e sopra la sua rottura.



VEST I gnoccoli col perno nominati di sopra, ch'io dissi essere impiombati dentro la pietra stauano tanto forti, che si penò quattro giorni, e quattro notti continue a leuarli, e su necessario si-nalmente, che per cauarli gli Scarpellini tagliassero la pietra a torno a torno a loro: però da questo trassi congiettura (secondo il parer mio, e questo credo sia la verità) che gli antichi li fermassero a

quel modo per appoggiare il piede della Guglia sopra detti ossi, poi solleuandola, etirandola per la punta la douettero riuoltare sul piedestallo, il che si conosce ancora ad vn'altra congiettura, che si vede, che detti ossi sono stiacciati nel orloda quella parte, sopra la quale la Guglia douette calcare nel drizzarsi, talche pare, che si possa concludere da questi segni, che gli antichi vi douessero mettere più fatica, e più spesanel drizzarla di quel, che si sia fatto al presente: più fatica; perche tirando la Guglia all'incontro di quegli ossi dou'era fermato il suo piede, si veniua a contrastare l'una forza contra l'altra, & io (come si vedrà al suo luogo) haueua ordinato l'arte di tal maniera, che tirando il piede mi veniua ad aiutare per alzar la cima:più spesa; perche era necessario, che gli antichi voledola riuoltar soprail suo piede, facessero vn Castello tanto longo, quanto tutta la Guglia, ch'era distesa per terra. Di più sono di parere, che questa Guglia sia stata longo tempo così distesa per terra, auanti che sia stata messa in opera, perche si vede, ch'il piede di fotto è stato corroso dal tempo, e ch'altroue nelle facciate, dou'ella staua volta verso terra era politissima, come lauorata di poco, il che anco si conosce fino al presente, così per la sua ruuidezza causata dal tempo ha stampato molti bitorzoletti,o borgnoccoli, che li vogliamo dire, su l'osso di bronzo, che li staua sotto: che se fusse stata polita, quando si messe sopra il detto osso; iui non haurebbe stampato quelle forme, le quali manco poteuano essere cagionate, ne da ruggine, nè da poluere nata fra il metallo, e la pietra: perche alzata che fu, si vidde, che fral'vno, e l'altro non era bruttura alcuna, si che ênecessario, che fusse prima consumata dal tempo, e dal vento marino, verso doue per il passato detto piede doueua esser volto, e questo effetto si vede ancora nelle facciate medesime della Guglia, quali verfo Mezo giorno stanno ruuide, e consummate, come di sotto il piede, e verso Tramontana sta pulita senza nocumento alcuno. Sono d'opinione ancora, che Plinio dicesse il vero, che questa Guglia fusse rottanel drizzarla per tre ragioni: Prima, perche la punta non è fattacon le medesime misure, che l'altre, come si vede in quella d'Augusto hora drizzata auanti la Madonna del Popolo, e in quella di Constantio hoggi drizzata à San Giouanni Laterano, che sono state trouate nel Cercchio Massimo, e come anco si vede in quella, che sta nel Cercchio di Caracalla à San Bastiano suora di Roma vn miglio, e in quella di Campo Marzo, in quella de gli orti di Salustio, e in quella piccola, che sta à San Mautto, la punta delle quali tutte sono vna testa, e mezza, però alla proportione dell'altre, la punta diquesta douerebbe essere alta palmi dodici, e non è più, che palmisei, e credo, che dopo, che fusse rotta; gli antichi non la volessero far maggiore per non diminuire la grandezza della pietra. La seconda ragione è, perche si vede, che la punta è lauorata

lauorata per mano d'altro maestro, che se fusse stato vn maestro solo, sarebbe tutta lauorata nel medesimo modo: ma è il contrario, perche la punta non è cosi pulita, come il restante della pietra, ma più tosto pare, che sia alla rustica: La terza per esserquesta Guglia più bassa di tutte l'altre sopra nominate, le quali sono di noue teste, e meza, e dieci sino alla quadratura, doue comincia la punta, e

la presente di San Pietro non arriua a noue teste.

Hora mentre che si cauauano detti ossi, fu fatto il letto, e messo lo strascino sopra curli, il quale strascino s'era fatto più stretto, che non era il piede della Guglia: acciò potesse entrarui sotto nel vano restato fra vn angolo, el'altro, dou'ella s'era fermata sopra le zeppe, e mozzature di legni, come di sopra s'é detto. Restaua il calarla a basso, impresa più difficile, e pericolosa della prima per la grandezza del mouimento, e per la longhezza della pietra; però a questo effetto fi mutorno tutte le traglie, e canapi attaccandole in varij luoghi da tre bande folamente, lasciando libera la faccia della Guglia volta verso Leuante, la quale calando haueua da pofare fopra lo strascino,e si mutorno gli Argani, c'haueuano da feruire in altro modo per abbassarla, come si dirà, e perche io preuedeua, che farebbe stato bisogno tal volta il fermarsi, mentre la Gugliastaua pendente in aria per accomodare, ò traglie, ò legature, ò altro fecondo il bifogno, che fuffe occorfo:acciò ch'essa Guglia non posasse mai su le corde, ma restasse sempre appuntellata ; prouidi al tutto con quattro traui, longhi l'vno palmi fessanta , in capo de quali, feci fare alcuni nodi di ferro grossissimi a modo di maschietti, che si snodauano vicino alla medefima Guglia intorno advn baftone di ferro groffo per diametro mezo palmo posto da quella faccia, c'haueua da calare verso terra, e detto bastone era tenuto ne icapi da yn-cercchio-di ferro grofsifsimo,che circondando tutte l'altre tre faccie stringeua dentro a certi occhi il sudetto bastone di qua,e di la , e li traui sopradetti erano posti sopra vn curlo, ch'entraua à foggia d'Arganello in alcuni occhi di ferro inchiodati al piede di detti traui, quali mentre la Guglia calaua, s'haueuano d'aprire a foggia di compasso, quanto faceua di bisogno, e quando sussero stati aperti tato, che per rispetto dell'angolo ottuso nó hauessero potuto seruir più per pontelli; n'haueuaio preparati altri quattro più corti simili, c'hauessero a seruire per il mede simo effetto, fin che fuste posta su lo strascino, e quado fusse occorso fermare l'opera; la Guglia fempre sarebbe stata appuntellata sopra questi traui, fermando il curlo di fotto con vn canapo inuoltoli attorno da i capi, e raccomadato alle colonne del Castello,ò con vn palo di ferro posto dentro a certi fori,ch'erano nel curlo,qual palo di ferro distendendosi per terra hauerebbe rattenuto il volgimento d'esso curlo. Gli Argani mutati, e posti in luoghi conuenienti, si tirorno di nuouo, accordando i canapi nel medesimo modo, che su satto, quando s'haueua da alzare, sfatto questo, si fermorno di maniera,che nó poteuano più voltarfi, e nel fare, e preparare tutte queste cose si consumorno otto giorni di tempo, a tale, ch'il mercordì, che fu alli 7. di Maggio. 1585. la mattina a buon'hora fu in ordine tutto l'apparecchio. S'erano attaccate al piede della Guglia quattro para di traglie, che rispondeuano a quattro Argani piantati allabanda di Ponente, dietro la Sagrestia, e così a buon'hora li quattro Arganifudetti cominciorno a voltare, e tutti gli altri, ch'erano fermati, nel medefimo tempo andauano allentando le funi conforme alla commissione data a coloro, che n'haueuano la cura, e s'offeruò il medefimo ordine, che fi tenne in alzarla ; cioè , che quando fonaua la tromba, gli Argani attaccati al piede della Guglia tirauano, e tutti gli altri allentauano, e quando fi fonaua la campanella, tutti fermauano, e acció che la punta s'hauesse da piegare verso terra, s'era appuntellata dalla banda di dietro con due trauicelli, ch'erano fermati nell'ultime colonne del Castello, e mentre il piede era tirato, non potendo la punta sforzare li puntelli; fi piegò verso terra con grandissima facilità, e acciò che nel piegarsi non hauesse dato qualche crollo; s'erano armate cinque traglie, e fermate sopra la volta della Sagrestia, quali rispondeuano ad altre cinque attaccate alla punta della Guglia, e andorno a guifa di briglia temprando di tal maniera il suo calare, che non diede mai scosfa alcuna, e quando fu alla metà dello scendere, perche il peso veniua a correr la maggior parte sopra il piede; cominciò da se stessa à sdrucciolare all'indietro sopra li curli, e non faceua bifogno più di tirarla, anzi fu necessario per frenar questo moto, ch'era troppo gagliardo; armare vna traglia, e attaccarla al piede d'essa Guglia, e con quella gouernarla a beneplacito del Conduttore, a tale, ch'alle vinti due hore fu spianata sopra lo strascino, ch'ella medesima s'era tirato sotto nell'abbassarsi sanissima senza offesa di nissuna perfona. Il che fu intefo con grandifsimo contento da Nostro Signore, e in vniuerfale tutto il popolo ne fenti infinito giubilo, & in fegno l'Architetto fu accompagnato da tamburi, e trombe a cafa fira



NEL PRESENTE DISEGNO

SI MOSTRA LA GVGLIA

Dentro al Castello,

NEL MODO CHE STAVA

mentre calaua à basso .



A. Guglia dentro del Castello pendente, che va apoco a poco calando verso terra.

B. Scale fatte sopra il Castello per poter salire, e scendere ad ogni bisogno.

C. Quattro traui, che servivano per pontelli sotto la Guglia, mentre s' abbassava.

D. Trascino longo palmi ottanta , largo palmi noue composto per il longo di quattro traui con le trauerse bene incastrate di grosselza palmi due , e vn quarto , sopra il quale posò la Guglia , al cui piede egli staua attaccato con corde , e mentre, chi ella sdrucciolana all'indietro , se l'andò sempre tirando sotto da se medesima.

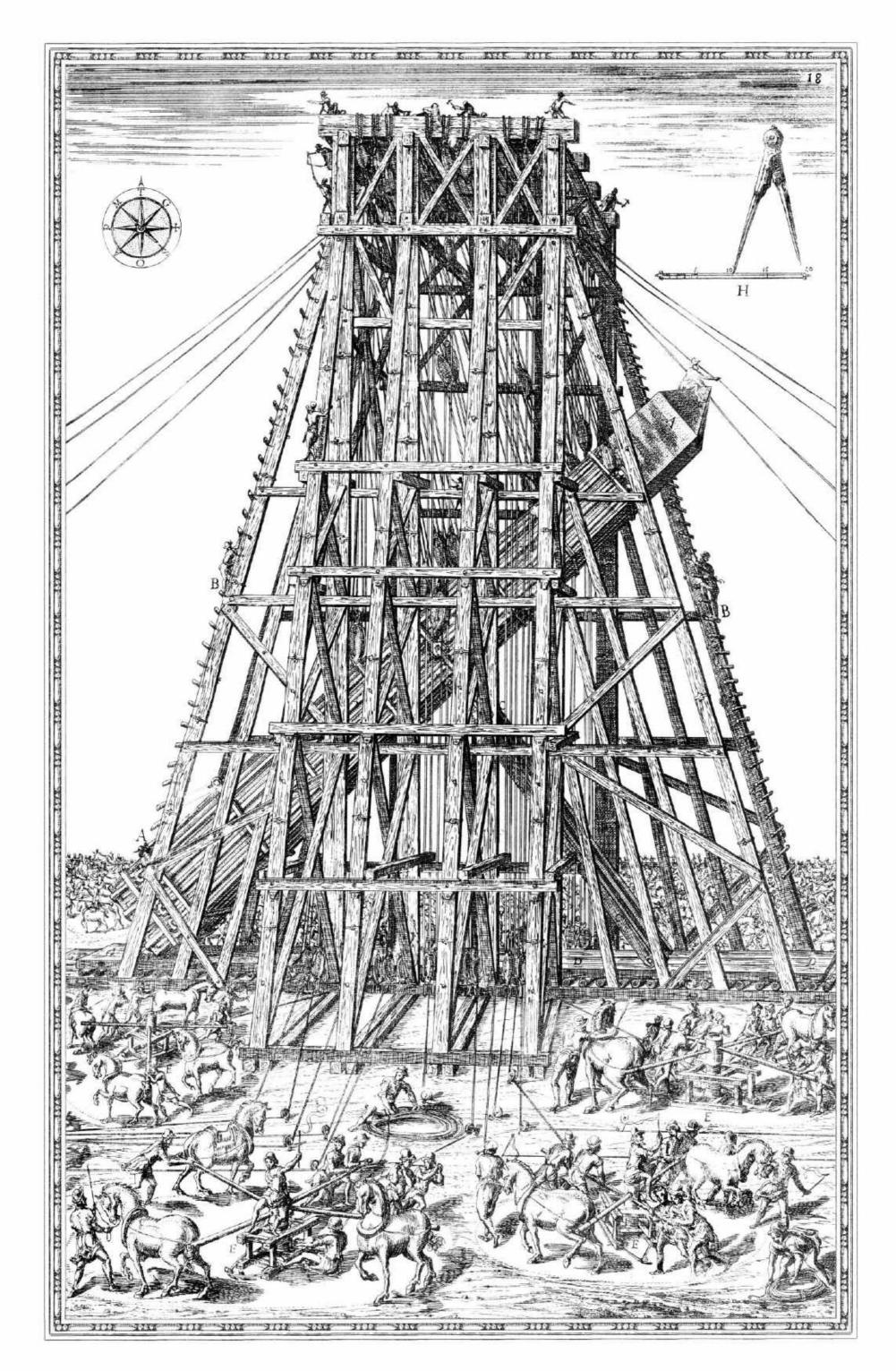
E. Argani, che s'accordano nel calare à basso della Guglia.

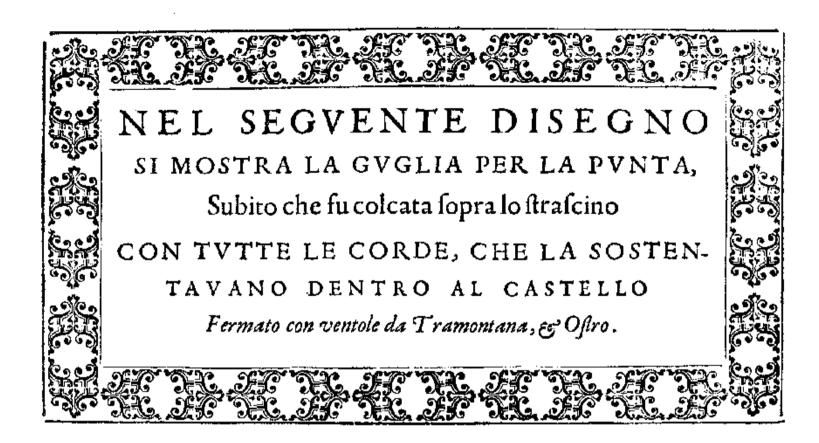
F. Curli ferrati à capi d'un palmo di diametro sotto lo strascino settanta, alcuni de quali per il gran peso si sfracellorno, e alcuni entrorno dentro à traui del letto.

G. Strascinetto longo palmi trenta, qual prima staua sotto il piede, e dopo, che la Guglia su distesa, restò libero del peso.

H. Scala di due canne per misura del presente disegno.







A. Castello tutto finito in prospettiua.

Punta della Guglia dentro à detto Castello. B.

C. Canapi, che la sostentauano.

D. Strafcino.

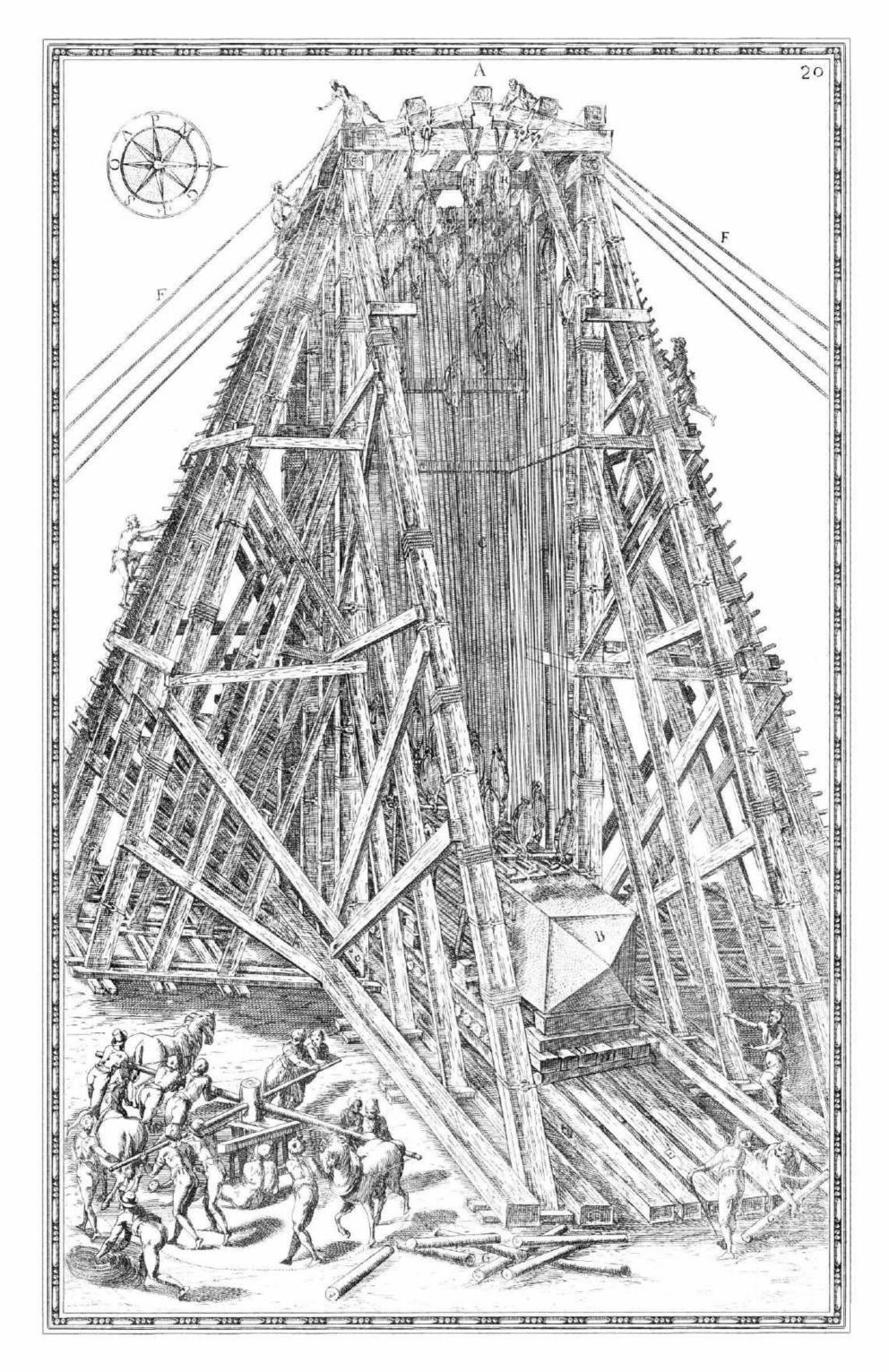
E.

Letto sotto lo strascino. Ventole,quali erano tirate con traglie armate à quattro capi. F.

G. Curli.

H. Traglie imbragate all'incauallature.





NEL SEGVENTE DISEGNO SI MOSTRA LA PIANTA, Ecompartimento di tutti gli Argani CONTVTTE LE PREPARATIONI FATTE PER CALAR LA GVGLIA, Come s'è detto di fopra.

A. Pianta della Sagrestia.

B. Guglia posata interra sopra lo strascino, che nel calare era entrata dentro la sudetta Sagrestia palmi sessanta in circa.

C. Forma dello strascino sopra il quale era posata la Guelia.

D. Traglie, & Argani, c'haueuano tirato indietro il piede della medesima Guglia per far cader la sua punta à basso.

E. Cinque traglie attaccate alla punta d'essa Guglia per ritenerla: acciò che nel prin-

cipio del suo calare non desse crollo alcuno.

F. Volta della Sagrestia, sopra della quale erano fermate le sudette cinque traglie.

G. Punta della Guglia pendente, alla quale erano legate l'altre cinque traglie, che ri-Spondeuano alle cinque della volta della Sagrestia.

H. Tetto del Castello, che rispondeua alle tre faccie della Guglia.

I. Facciata di fôpra d'essa Guglia con l'attaccatura delle sue traglie, quale staua volta à tata versô il tetto del Castello, mentre che calaua à basso, e prima era volta à Ponente.

K. Facciata della medefima Guglia volta a Mezo giorno con l'attaccatura delle fue traglie.

L. Faccia verso Tramontana, posla come sopra.

M. Faccia della Guglia volta a Leuante, senza traglie, per esser quella, c'haueua da posare, sopra lo strascino.

N. Parte della pianta della fabrica nuoua di San Pietro .

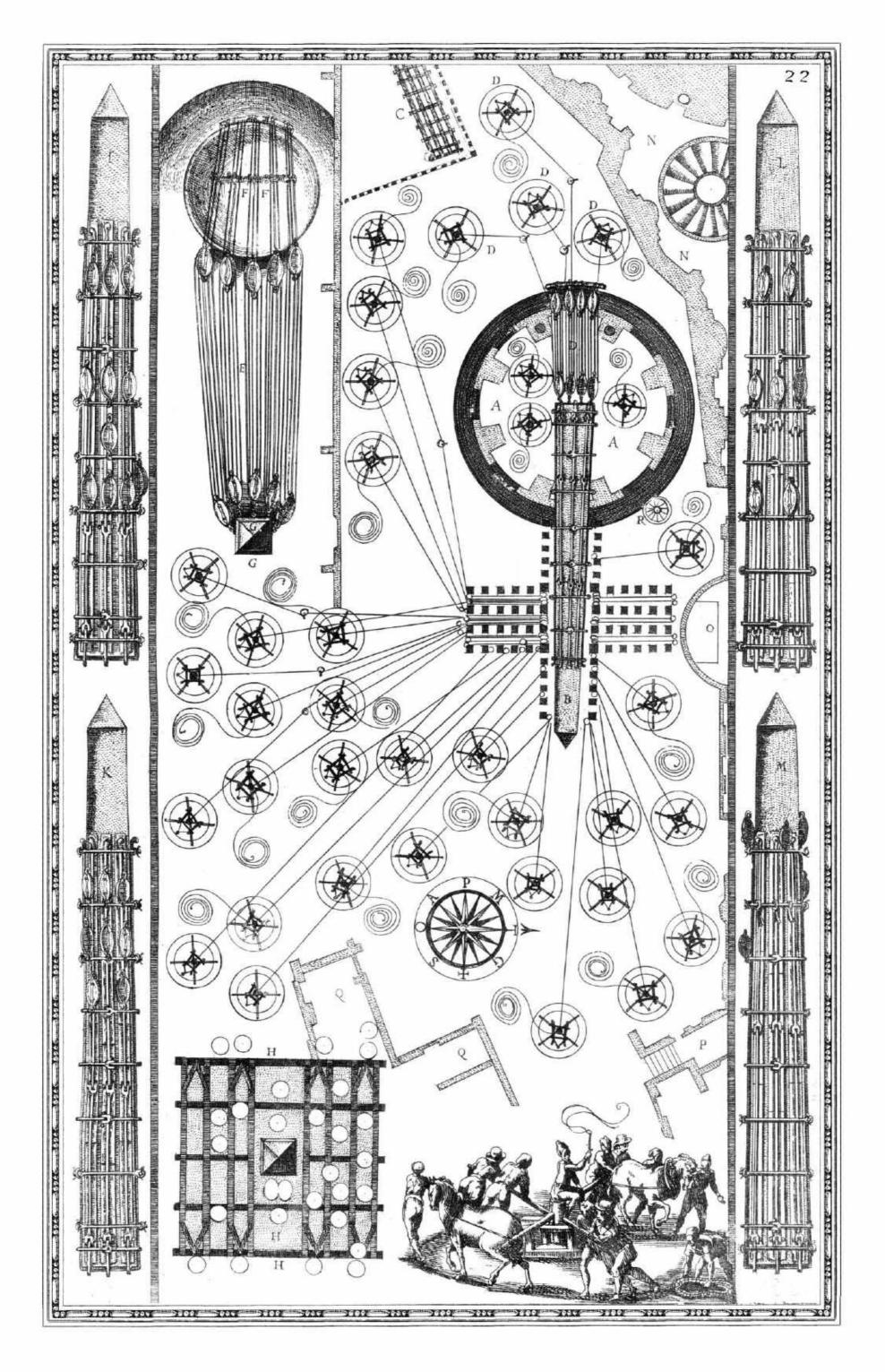
O. Parte della pianta della Chiesa vecchia di San Pietro.

P. Andito del Porticale della medesima Chiesa.

Q. Pianta de casamenti di Campo Santo.

R. Lumaca, che va su la Sagrestia.





Libro Primo.



ORA hauendo con l'aiuto di Dio colcata in terra su lo strascino la Guglia sanissima; s'incominciò il giorno seguente a disarmare tutte le traglie, & Argani, e in questo lauoro si consumorno quattro giorni, e di poi la medesima Guglia si tirò con quattro Argani, e traglie inanzi, sin ch' vsci suori di tutto il Castello per poter dissarlo, e fuggire il pericolo, che nissunt raue le cadesse sopra, poi si atte-

se à disfar detto Castello leuando via tutte le zeppe, corde, chiauarde, e cercchi, saluando ogni cosa separatamente per potersene seruire, rifacendolo di nuouo sopra la piazza: subito che su disfatto, si cominciò a cauar la terra a torno a torno il piedeltallo per difotterrarlo, perche staua sepolto sotto terra (come dissi al principio) palmi quaranta, e nell'istesso tempo si tirauano i legnami da questo luogo alla piazza di San Pietro: scoperto che fu sino a mezo, si trouò il primo pezzo del piedestallo, fopra il quale erano gli ossi,che sosteneuano la Guglia, ch'è alto palmi vndici, e mezo largo dalla banda di Leuante palmi dodici, e vn quarto, da Ponente palmi tredici,da Tramontana,e Mezo giorno palmi tredici, e vn quarto, che cubato viene ad essere palmi mille nouecento vinti quattro, che sono carrettate sessanta quattro, e palmi quattro, e pefa a ragione dell'altro, libre cento feffanta cinque mila, e quattro cento sessanta quattro, e si tiròfuora sopra li curli, e s'inuiò verso la piazza: sotto questo primo pezzo si trouò vna cimasa tutta d'vn pezzo alta palmi quattro, larga di sopra palmi quindici,e di sotto palmi tredici, ch'è palmi cubi settecento ottanta cinque, che sono carrettate vintisei, e palmi cinque, e pesa libre sessanta sette mila, e cin queceto dieci, quale si cauò fuori, e s'inuiò verso la piazza, come gli altri: sotto questa cimafa era vn'altro fodo di piedestallo alto palmi tredici, largo a Leuante palmi vndici, e tre quarti, a Ponente, Tramontana, e Mezzo giorno palmi tredici, e palmi cubi numero due mila, e nouant'uno, che fono carrettate fessantanoue, e palmi vent'uno, pesa libre cento sett antanoue mila, e ottocento vinti sei: sotto questo era vna bafa alta palmi quattro, e vn quarto, larga di fopra palmi tredici, di fotto palmi quindici, e mezzo, & haueua sotto vn zoccoletto, che sa due risalti, vno a Leuante, e l'altro a Ponente, larghi palmi vno, e mezzo, e alti palmi due, e vn quarto, è palmi cubi mille dugento ottant'otto, che fono carrettate quaranta due, e palmi vint'otto, e pesa libre cento diecimila, e sette cento settant' otto. Hora hauendo io veduto, ch'il primo pezzo del piedestallo di sopra era più largo, che quello di sotto, se bene non tanto alto, e per ragione d'Architettura douendo il più largo andar di fotto, & il più stretto di sopra; mi fa credere, che questo piedestallo sia di spoglie d'altre fabriche più antiche, etanto più mi si confermaquesta opinione, quanto che si vede la sudetta base fatta di modello bellissimo, e la cimasa di modello non di così buona maniera, dalla qual cofa confeguentemente fi può trar congettura, questa essere opera di due Architetti, ese io nel drizzar di nuovo questo piedestallo hauessi voluto mettere il piu largo, ch'era di sopra sotto la cimasa; non sarebbe stato bene di poi sopra la basa per esser lei piu stretta, come s'è visto di sopra, e volendo far basa nuoua non si trouaua in Roma pietra tanto grande di modo, che per breuità ditempo, e di non incorrere in maggior incoueniente; fui forzato a rimetter tutti questi pezzi, come stauano prima posti da gli antichi.

Sotto la sudetta basa era vn zoccolo di marmo bianco alto palmi quattro, e mezo, longo da Leuante, e Ponente palmi vintidue, e mezo, largo da Tramontana, e Mezo giorno palmi quindici, & era di tre pezzi congionti insieme con spranghe coperte di piombo, e staua tutto nell'acqua, che sorgeua nella prosondità della terra, e le spranghe erano conseruate in tanto tempo senza essere offese

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

niente dalla ruggine, ò da altro, e questo procedeua per esser coperte di piombo, dentro al quale ho conosciuto per isperienza, ch'il ferro si conserua benissimo: perche cauado queste spranghe, trouai dentro al piombo vna punta di scarpello rotto (secondo, ch'io credo) nel calcarui l'istesso piombo a torno, e quado si scoperse era tanto ben conseruata, che pareua, che susse susse spezzata quel giorno medesimo: questo marmo si sbarbò con gran difficultà per essere impernato in più luoghi con esquisitissima diligenza, e bisognò batterui le zeppe di ferro a torno a torno con martelli grossissimi per isradicarlo.

Finito di cauare tutto il piedestallo, si trouò vna platea doppia di treuertini, e sotto questa il sondamento di pezzi di selci: ma i treuertini non si potettero cauar tutti, perche non comportava la spesa stando sotto terra da quaranta palmi, e

tuttauia forgendoui l'acqua.

Douendos condur la Guglia da questo luogo, sino su la piazza di San Pietro per distanza di canne cento quindici, & iui drizzarla; si liuellò la piazza, e si trouò esser più bassa del luogo, donde si partiua da quaranta palmi in circa, tre palmi più alto del piedestallo, però si fece vn'argine tirato in piano da detto luogo sino alla piazza, pigliandos la terra dietro alla fabrica di San Pietro nel monte Vaticano, e si fece largo nel piede palmi cento, e alto palmi trenta sette, e largo in cima palmi cinquanta, e s'haueua allargar di poi intorno al Castello palmi cento vinti cinque al fondo, e palmi nouanta cinque alla cima, e si riempì in molti luogi di traui, perche non s'aprisse, e s'armò da ambidue li fianchi con altri traui, piane, e pontelli: acciò che non cedesse al peso in parte alcuna, come si vede nel presente disegno.

A. La facciata dell'Argine dalla banda di Mezo giorno armata.

B. Guglia sopra l'Argine nel modo, che caminaua.

C. Mozzature di traui poste sopra lo strascino, e sotto la Guglia per tener la alta:acciò, che si potesse legare, e imbragar di muouo,quando si volena alzare.

D. Strascino sopra curli.

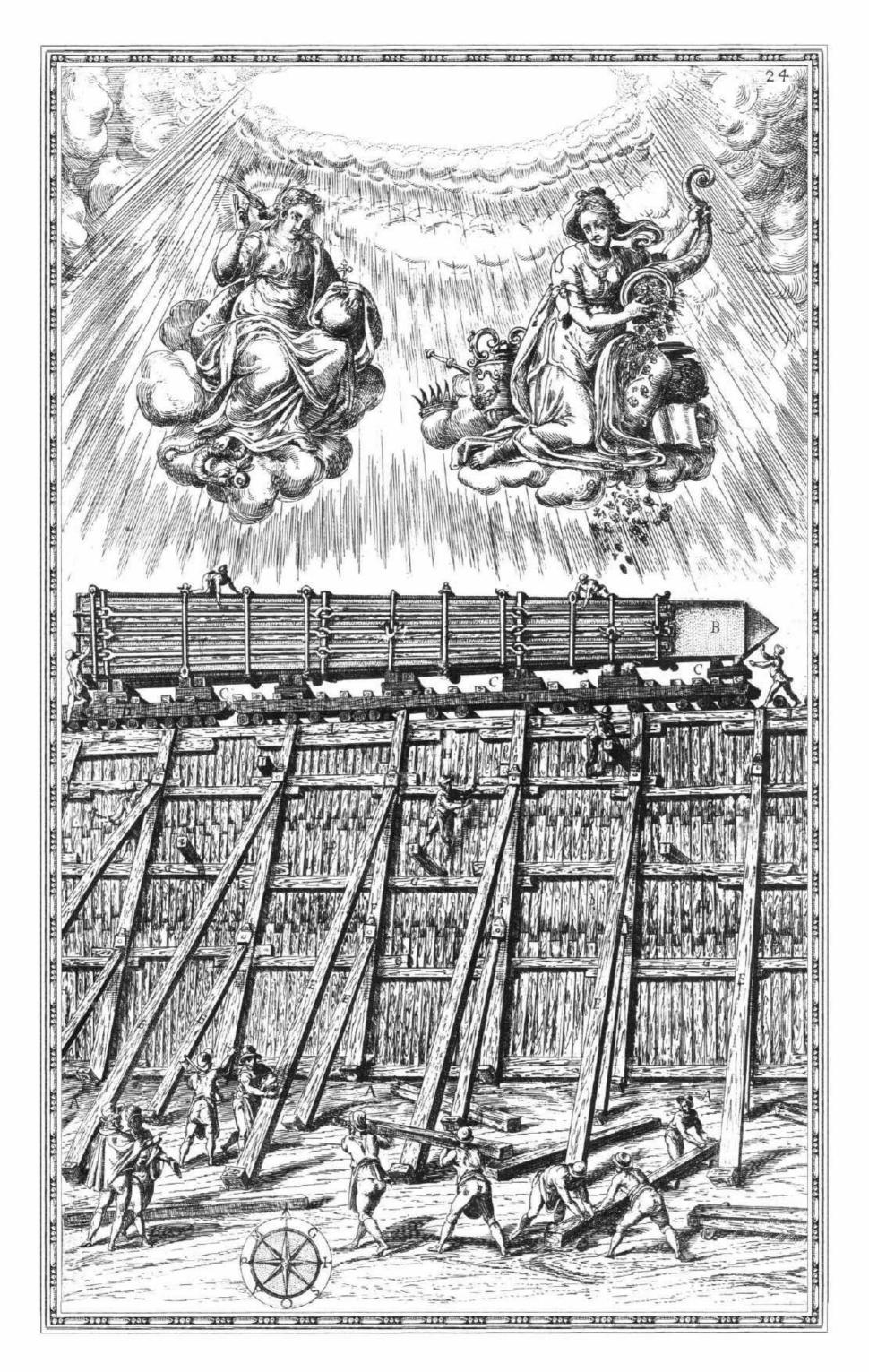
E. Puntelli, che sosteneuano da ogni banda i fianchi dell'Argine.

- F. Traui posti per diritto,ne i quali spingeuano li puntelli, & essi sosteneuano tutta la crosta dell'armatura.
- G. Arcarecci, che fasciauano a torno detto Argine, e teneuano le piane posteui d'ogn'intorno per sostener la terra.

H. Piane poste spesse spesse da vn arcareccio all'altro per l'effetto sopradetto.

I. T'raui, che passauano la grossezza dell'Argine da vn canto all'altro, e legati, es inchiodati da ogni fianco incatenauano l'armatura di modo, che per alcun pesò sopra postoui non si poteua aprire.







MENTRE, che sopradette cose si faceuano; su li fondamenti, che s'erano già fatti su la piazza, e c'haueuano da sostenere la Guglia, su posto vn piano di pietre di treuertino lauorato largo palmi quaranta due per ogni faccia con tre scalini della medesima pietra a torno, larghi palmi due, e mezo l'vno, ma dentro à questo piano da Tramontana, e Mezo giorno surno lasciati aperti otto vani quadri di

palmi cinque per faccia, dentro a quali s'haueuano a piantare l'otto colonne, ò antenne del Castello, che si doueua rifare. In mezo di questi vani, che veniuaa essere nel centro di detto piano di treuertini posto sopra il fondamento, fu accommodato prima il zoccolo di marmo bianco sprangato, come prima, e sotto esso si messero diuerse medaglie simili alle poste primane' fondamenti, due delle quali erano d'oro con l'effigie della Santamemoria di Pio Quinto d'ordine di Nostro Signore, e nel rouerlo teneuano scolpito la religione, e la Giustitia, e i pezzi di questo zoccolo, ch'erano tre, furno posti distanti I'vn dall'altro vn terzo di palmo: acciò che facessero vn poco di risalto dalle bande, che con questa proportione gli aggiúgesse vn poco di gratia, e fra due di questi pezzi fu messo vna lastra di marmo, detro la quale s'intagliò in lingua Latina il nome di Nostro Signore, e succintaméte il modo tenuto in far tutta questa impresa, il nome, cognome, e patria dell'Architetto, e il tempo aperpetua memoria, e fra questo zoccolo di marmo, e la basa furno poste altre medaglie di SISTO QVINTO, esopra questa su accommodato il primo fodo del piedestallo, poi la cimasa, poi l'vltimo pezzo tutto, come staua prima, eccetto, che su necessario di abbassar questo pezzo vltimo vn quarto di palmo per ricauar di nuouo il luogo del perno degli ossi: acciò risuggellassino bene, come prima, perche nel cauare, che si fece, s'erano fatte le fosse troppo lar ghe: finito questo si rimpiomborno i medesimi ossi al luogo loro, e mentre, che questi pezzi s' andauano accommodando; si cresceua loro intorno intorno la terra,e anco si fabricauano l'otto colonne del Castello con li medesimi cercchi, e chiauarde,

come prima fondate sopra il fondamento dentro a quei vani sopranominati
lasciati a posta per tale effetto, come di sopra s'è detto di maniera, che
subito fermati li pezzi a lor luoghi, & impiombati gli ossi, il
medesimo giorno ancora su finito di farui il monte a torno,
ch'arriuaua sino al paro dell'altezza del piedestallo,
e le colonne principali tuttauia s'andauano inalzando, e sopra il monte poi, su fatto il castello di traui armato di pontelli simile al primo, come si vede
nel seguente



difegno.

E

A. Monte armato a torno il Castello, che gli sorgeua sopra per drilzar la Guglia.

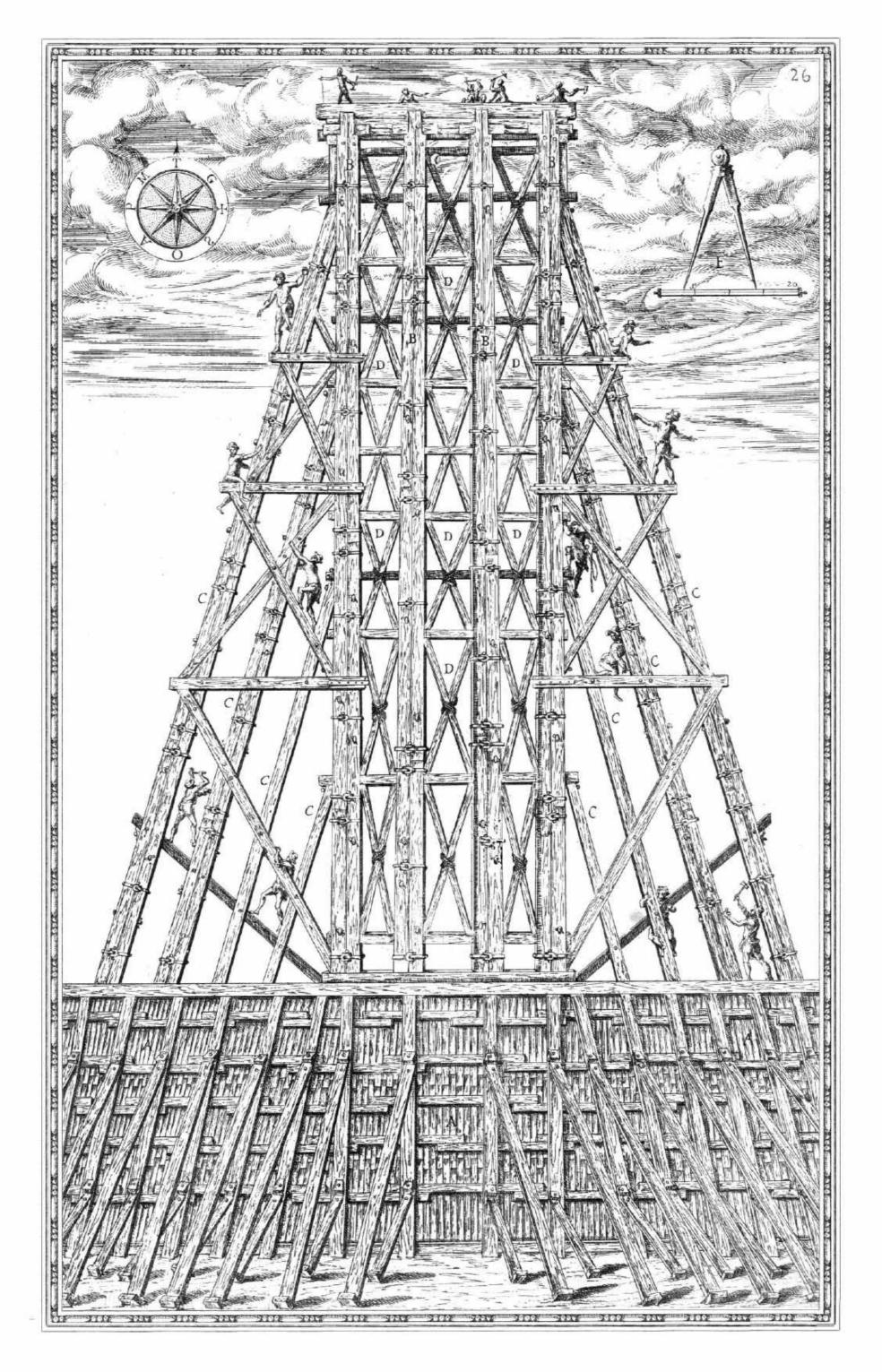
B. Faccia di detto Castello volta verso Ostro.

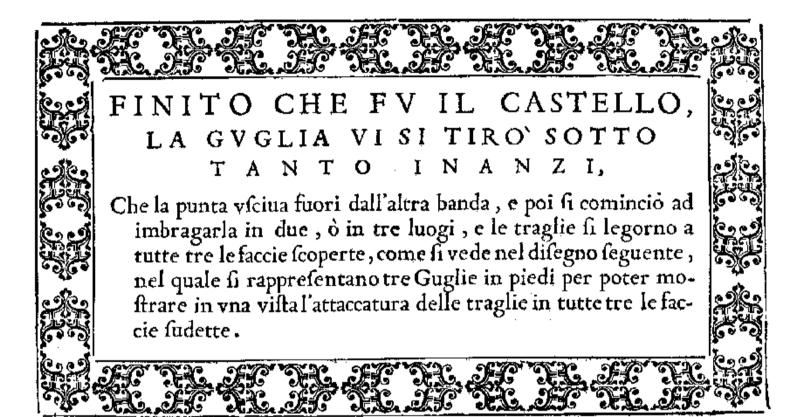
C. Pontelli, che sostentauano le Colonne, quali erano posti sopra la superficie del monte fatto di terra, dentro il quale stauano traui dritti sotto ciascheduno pontello alti, quanto il medesimo monte, i quali traui erano tutti pieni di trauerse, e inchiodati insieme, e armati, che non si poteuano muouere da luoghi loro, e questo si fece, acciò li pontelli si posassero sopra il sodo, non si volendo sidare del terreno rimosso.

D. Croci, e trauerse poste per armare il Castello.

E. Scala per misurare il presente disegno.







A. Faccia della Guglia, che staua volta versò il tetto del Castello, con quindeci traglie legate, come si vede, vna delle quali era doppia, che seruiua a due Argani inuestita a dodici capi.

B. Facciata verso Tramontana con dodici traglie, fra lequali era viraltra traglia

doppia, come di sopra.

C. Facciata verso Mezo giorno con quattordici traglie, fra lequali n'era vna doppia, come di sopra.

D. Tetto del Castello, nel quale si mostra l'attaccatura di tutte le traglie, che risponde-

uano à quelle delle tre faccie della Guglia.

E. Fondamento sopra la superficie del monte, doue si riposauano li puntelli.

F. Quattro traglie attaccate à vn traue dauanti al Costello, le quali rispondeuano ad altre quattro attaccate a gli angoli della Guglia segnati. G. per tirare il piede inanzi, mentre s'alzaua.

G. Quattro altre traglie, che rispondeuano a quattro Argani per tirare il piede della

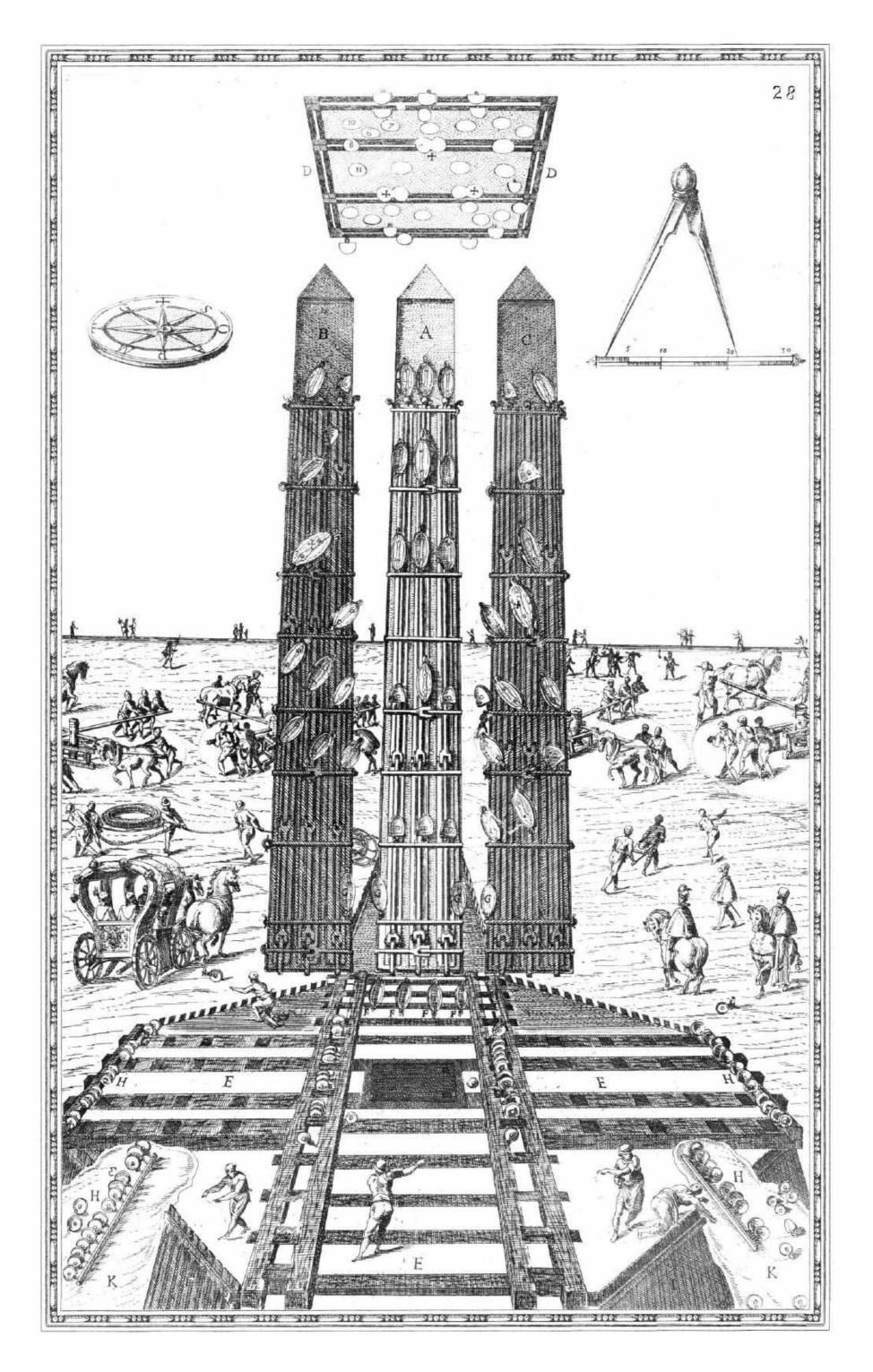
Guglia , come di sopra .

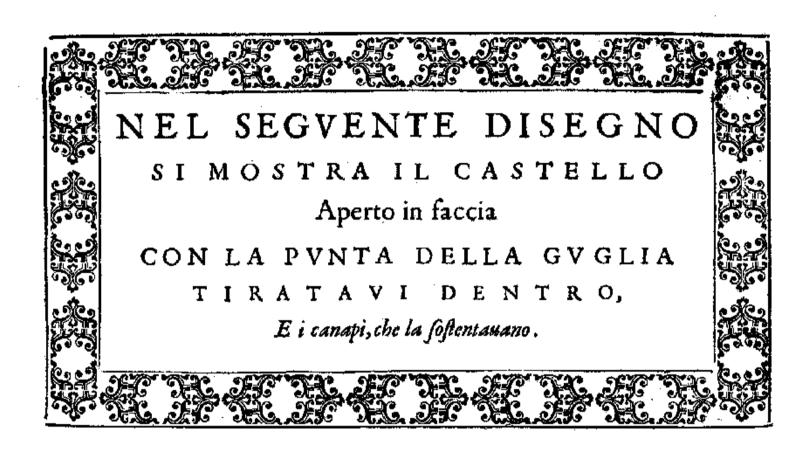
H. Polee, dentro le quali passaua il capo di ciascuna corda, che veniua all'argano, ciascheduno de quali n'haueua tre, vna al piede del Castello, vna al margine del
monte, vna alle radici d'esso su la piazza mostrate per i numeri. 1. 2. 56° 3. come si
vedrà meglio nel disegno prossimo dopo questo.

I. Sponde del monte armate.

K. Aperture finte nel monte per mostrare le polee nel piano della piazza.







A. Castello aperto, nel qual si mostra il profilo delle colonne, e de' puntelli.

B. Puntelli d'un traue solo.

C. Puntelli di più traui congiunti insieme.

D. Shadacchi, che teneuano il Castello, che non si poteua piegare all'indentro, li quali s'andorno leuando, erimettendo di mano in mano, che la Guglia s'alzaua.

E. Forma d'una colonna di quattro traui in grosselza, ch' andaua sino al fondamento della piazza con meza incauallatura sopra.

F. Puntello fatto di più traui.

G. Punta della Guglia sotto il Castello.

H. Strascino sotto detta.

I. Ventole, che tengono il Castello.

K. Corde, che s'inuestono nelle traglie per alzar la Guglia.

L. Capo, che va all' Argano, che passa per tre polee.

M. Luogo, dou erano le tre polee, per le quali passaua il capo sudetto.

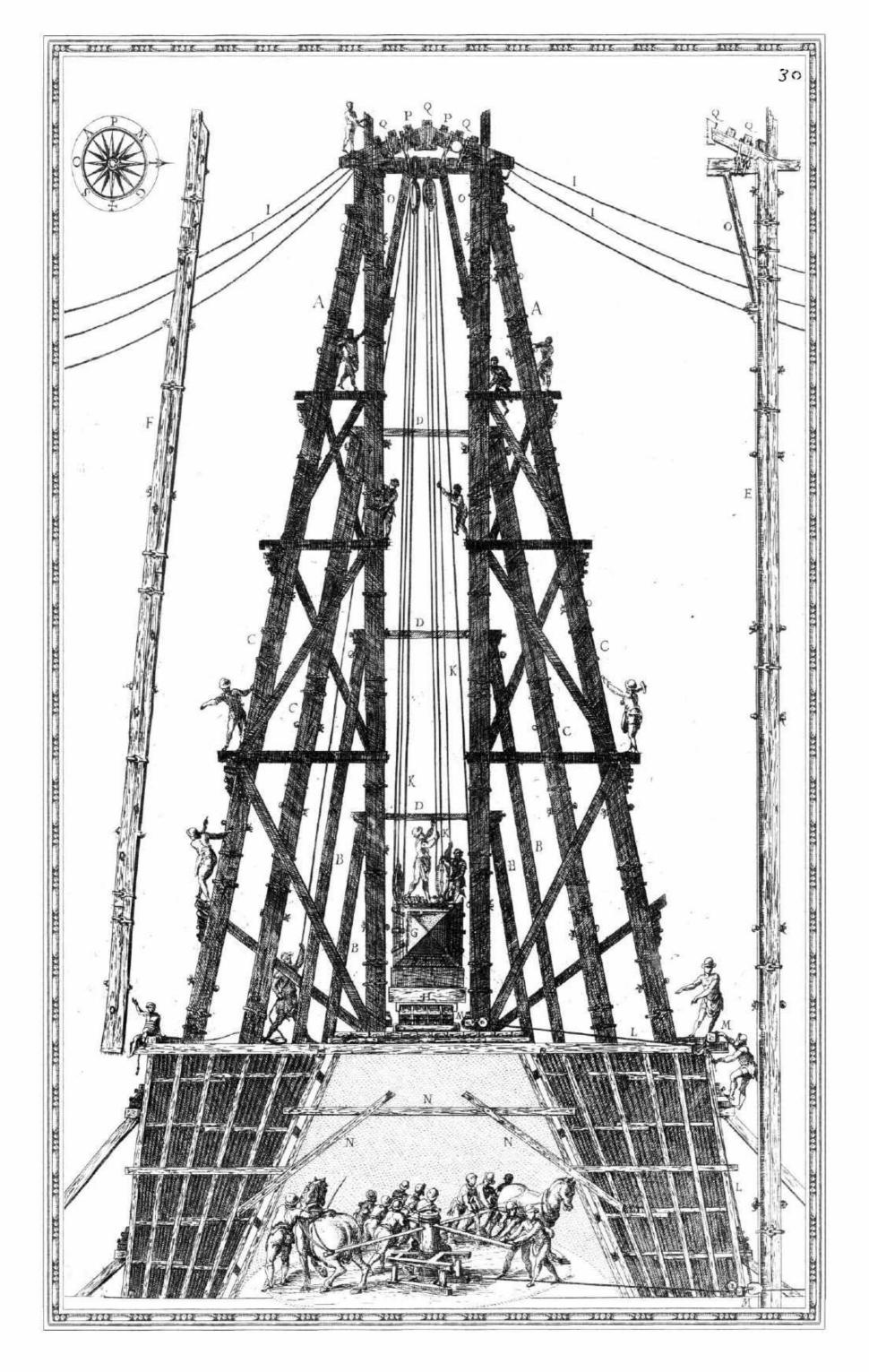
N. Traui, che teneuano incatenato il monte di dentro, che non si poteua aprire.

O. Saettoni, che sostentauano, e puntellauano le corde dell'incauallatura.

P. Incauallature con il monaco nel mezo, sopra le quali erano distesi li traui, a cui stauano attaccate le traglie.

Q. T'este de traui sopranominati.





POI CHE FURNO ARMATE TUTTE LE TRAGLIE, Si compartirno gli Argani S V L A P I A Z Z A, C O M E A P P A R E Nella seguente pianta.

A. Pianta del Cancello a torno a torno la pialza per schifare la moltitudine delle genti, che non hauessero a impedire l'opera.

B. Argani piantati su la pialza per alzar la Guglia numero quaranta quattro com-

presoui i quattro, che tirauano il piede d'essa Guglia inanzi.

C. Argani quattro sopra nominati.

D. Pianta della montagna a torno al Castello, sopra la quale era strascinata la Guglia

E. Pianta del Castello in mezo detta montagna.

F. Salita, per la quale si scendeua, e saliua sopra l'istessa montagna.

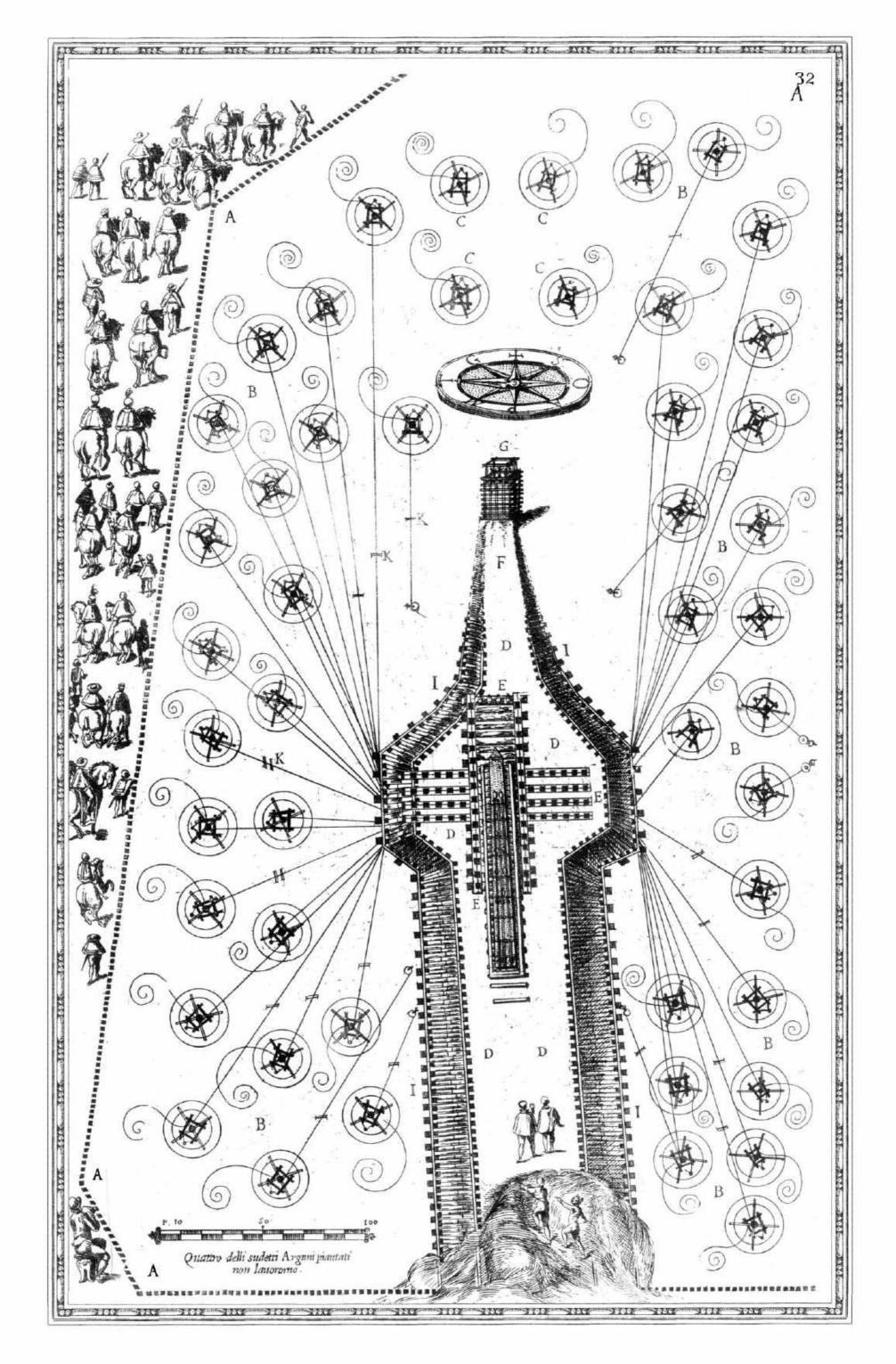
G. Luogo eminente, sopra il quale staua l'Architetto al gouerno dell'impresa.

H. Capi de canapi, ch' andauano a trouar le polee alle radici del monte.

I. Armatura dell'istesso monte:

K. Arganelli, sopra li quali passauano le corde de gli Argani per nontoccar per terra.





ALZATVRA, ET AGGIVSTATVRA Della Guglia.

L 11 dieci di Settembre 1586. in giorno di Mercordì essendo in punto ogni cosa; la mattina auanti giorno si dissero due Messe dello Spirito Santo nella Chiesa posta detro il Palazzo del Priorato, così nominato, per esser del Prior di Roma della Religion di Malta, e sta da vn capo della piazza verso Ponente, e ogn' vno, c'haueua da lauorare si communicò il giorno inanzi, come si fece nella pri-

ma alzata, & fatto oratione al Nostro Signore Indio, che neconcedesse profpero fuccesso a gloria sua; si distribuì ciascuno a suo luogo, & allo spuntar dell'alba furno tutti in ordine, esicominciò con quaranta Argani, cento quaranta caualli, e ottocento huomini con i medefimi fegni della tromba, e della campanella per lauorare, e per fermarsi, e mentre la punta della Guglia s'andaua alzando, li quattro Argani posti all'incontro sempre mai tirauano il piede inanzi di modo, che le corde, che tirauano la Guglia insù lauorauano a piombo, e non haueuano da tirarsi dietro la Guglia, ne manco haueuano da contrastare contra il piede d'essa, che fusse fermato, come già dissi, che douettero fare gli antichi: anzi che mentre la punta si solleuaua più da terra, sempre il peso sminuiua correndo sul piede, che di mano in mano se le tiraua sotto, si che con maggior facilità assai si drizzaua, e quando fu alzata a mezo; si fermò puntellandola, fin che tutti li lauoranti, e gli altri, ch' aiutauano all'impresa desinorno: dopo magnare tornato ogn'vno al lauoro con molta diligenza si seguitaua inanzi, & inquel tempo circa le vint vna hora passò l'Ambasciator di Francia, che veniua a rendere la prima obedienza a Nostro Signore, & era entrato per la porta Angelica, e passando per la piazza si fermò a veder dare due tirate. Fu drizzata in cinquanta due mosse, e su bellissimo spettaculo per molti rispetti, & v'era concorso infinito popolo, e surno assai, che per non perdere il luogo, doue stauano a vedere, stettero sino alla sera digiuni, alcuni altri fecero i palchi per le persone, che concorsero, e guadagnorno assai denari. Nel tramontar del Sole la Guglia fu dritta sopra il piedestallo, ma sotto lei staua lo strascino, ch'ella medesima s'era tirato, sotto mentre s'alzaua. Subito se ne diede fegno con alcuni mortari a Castello, il quale scaricò molti pezzi d'Artiglieria, e tutta la Città si rallegrò assai: Concorsero a casa dell'Architetto tutti li tamburini, e trombetti di Roma fonando con grande aplaufo, e mentre che il Castello faceua allegrezza, fua Santità fi trouò in banchi, che ritornaua a San Pietro da Monte Cauallo per dare il Concistoro publico all'Ambasciator di Francia, e iui fu dato la nuoua a fua Santità, che la Guglia era drizzata a faluamento, che le fu molto grata, e ne mostrò grandissima letitia. Sette giorni seguenti si consumorno in tornare a rassettare gli Argani, e attaccare le traglie a tutte quattro le faccie della Guglia per poter agiustàrla, e vi s'aggiunsero quattro lieue di traui grossi longhi l'vno palmi settanta, e quel giorno, che s'haueua da leuare lo strascino, si cominciò prima a stringere gli argani, poi a calcar le lieue di modo, che la Guglia si venne alquanto a folleuare, e fubito da falegnami, e molt'altra gente preparata a questo effetto si puntellaua da tutte due le bande con zeppe, essendo il piede della Guglia più largo dello strascino: così fermata da ogni banda vn poco più alta di quello, si tirò fuori, e la Guglia restòposata sopra le zeppe, e leuato lo strascino s'accommodorno gli ossi di bronzo, che l'haueuano da sostentare impiombando quelli, c'haue-

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

uano i perni: fatto questo nel medesimo giorno si strinsero di nuouo gli Argani, e si calcorno le lieue, e mentre ciò si faceua, si batteuano via le zeppe ad vna ad vna, e la Guglia se n'andaua calando a poco a poco, talche la sera medesima si riposò sopragli ossi, ma per esser tardi non si potette aggiustare. Il giorno seguente s'aggiustò, e si misse a piombo in questo modo, che trouandosi la Guglia armata ditauoloni, ferri, e canapi, parue il piu facile; io sapeua, che la Guglia scemaua due palmi per saccia; però seci pigliare vn legno longo palmi due, e mettendolo amezo le sacci sotto la punta si saceua cadere il piombo nel mezo della saccia del piede toccandolo a pena, e così si aggiustò, e per non esser gli ossi eguali su necessario mettere sopra ad alcuni certe lastre dibronzo. Poi s'attese a sgombrare, e a disarmar la Guglia, e le traglie, e restò nuda alli vintisette del medesimo mese, nel qual giorno Nostro Signore ordinò, che si facesse vna processione per consacrarui sopra la Croce dorata, e perpurgare, e benedir la Guglia nel modo che segue.

DESCRITTIONE DELLA PROCESSIONE

Fatta per purgare, & benedire la Guglia, & per consacrarui sopra la Croce.



A mattina intorno a quindici ore, fu cantata vna messa votiua della Croce solenne dal Vescouo Ferratini, il quale finita la messa si vesti d'un piuiale rosso, e auiandosi inanzi lo stendardo del Capitolo di San Pietro con la croce, e candelieri, secondo il solito; la processione in ordinanza si distese per la piazza salendo il monte di terra sino all'altare appoggiato alla faccia della Guglia verso la

Chiefa, e andando si cantorno li seguenti salmi con l'antisone. Antiphona. O crucis victoria &c. Psal. 2. Quare fremuerunt gentes, &c. Psal. 3. Domine quid multiplicati funt, egc. Pfal. 95. Cantate Domino canticum. I. egc. Pfal. 96. Dominus regnauit. egc. Pfal. 97. Cantate Domino canticum. II. &c. dipoi siricantò l'antisona all'altare della Guglia,e si benedì la Croce nel modo,che sta nel Pontificale,e fu baciata per ordine da tutto il clero: Fattoquesto il Vescouopurgò, e benedi la Guglia aspergendola con l'acqua fanta in questo modo, prima ficantò l'Antifona. Signum salutis, es c. Psal.67. Exurgat Deus, & dissipentur inimici, & c. finito il salmo, e l'antifona, il Vescouo si leuò in piedi, e stando con la mitra in testa, e la mano distesa verso la Gugliadisse. Exorcizo te &c. poi cauatosi la mitra disse. Vers. Domine exaudi orationem meam. Ref. Et clamor meus ad teveniat. Vers. Dominus vobiscum. Res. Et cum spiritu tuo. Oremus. Domine Iesu Christe, & il restante dell'oratione conforme allo stampato. Dopo questo pigliando l'Hisopo di mano del Diacono,che lo seguitaua tenendoli alto il lembo del Piuiale, el'Accolito con l'acqua benedetta circondò la Guglia tre volte, cominciando la prima, e feconda volta da mano destra, e la terza da mano finistra aspergendo prima di sopra, poi di sotto, e in vltimo nel mezo.In oltre con vn coltello fegnò il fegno della Croce in tutte quattro le faccie della Guglia dicendo. In nomine Patris, & Fily, & Spiritus Sancti Amen. Oremus. Singulare illud propitiatorum, &c. e all'hora il Vescouo consignò la Croce al Diacono, ilquale aiutato da Chierici l'inalzò, e mentre fi tiraua in cima, fi cantò l'Hinno. Vexilla Regis prodeunt, & c. insino al Versiculo. O crux aue spes vnica in hoc solemni tempore, & c. e quando la Croce fu collocata nella fommità della Guglia, tenendola il Diacono per il piede, mentre era fostentatada gli Artefici; tuttida basso s'inginocchiorno, e i Cantori cantorno. O crux aue spes vnica in hoc solemni tempore &c. finendo l'Hinno, e le trombe diedero segno d'allegrezza, finito questo si dissero

lite-

lifeguenti versi, & orationi. Vers. Hos signum crucis erit in Calo. Res. Cum Dominus ad iudicandam venerit. Vers. Dicitur in nationibus. Res. Quia Dominus regnauit a ligno. Vers. Veniant ad te qui detrahebant tibi. Res. Et adorabunt vessigia pedum turrum. Vers. Dominus vobiscum. Res. Et cum spiritu tuo. Oremus. Deus qui vinigeniti, esc. Adesto nobis esc. Omnipotens sempiterne esc. Dette l'orationi il Vescouo incensò la Croce su la Guglia, e il Diacono publicò a presenti indulgenza di quindici anni, e il Vescouo cominciò a cautare il Te Deum, qual su finito da Cantori tornando la processione a San Pietro, e in questo li Sguizzeri scaricorno gli Archibugi, mortari, e artiglierie della piazza, e quelli di Castello il simile con grandissimo rimbombo in segno d'allegrezza. Giunta la processione inanzi al Santissimo Sacramento si disse l'Oratione. Omnipotens sempiterne esc. Deus omnium esc. Eccleste tua esc. Vers. Exaudiat nos Dominus. Res. Et custodiat nos semper. E il Vescouo diede a tutti la benedittione, e ogn'uno si parti. Non si sono messe l'orationi, ne iversi distessi per esse già publicati nelle stampe.

Questa confacratione su in giorno di venerdi, e sopra l'Altare appoggiato alla Guglia su posta la Croce in piano, & esso altare era parato, e ornato con vn'altra croce, e sei candelieri d'argento con candele bianche accese, e coperto con vn baldachino di domasco rosso, a mano sinistra staua vn tauolino apparecchiato con l'Hisopo, acqua benedetta Turribile, e altre cose necessarie: Alla destra luogo per sedere il clero, e intorno staua la guardia de gli Suizzeri per impedire la consusion del popolo. Il celebrante su accompagnato dall'Illustrissimo Signor Monsignor Scipion Gonzaga Patriarca di Constantinopoli, e da Monsignor Reuerendissimo di Turino al presente Cardinali. Nella processione interuennero li sottoscritti,

conl'ordine, che segue, e prima.

Mansionary.

M. Giouan Francesco Leoni. M. Pietro Vgonucci.

M. Tomasso Oldouino Sagrestano. M. Bernardo Orso sotto Sagrestano.

E più sei Capellani.

Dopo questi seguitauano li sottoscritti Reuerendi Signori Chierici Beneficiati.

Sig. Giouan Tomaso Vertua.
Sig. Giouan Pauolo Antonaccio.
Sig. Pauolo Ciato.
Sig. Guido Ascanio Prouosto.

Sig. Giouan Guidetti. Sig. Fabritio Decio.

Sig. Pompeo Vgonio.

Sig. Fabritio Decio.

Sig. Tomafo Caputo.

Sig. Alberto Magno.

Sig. Matteo Argenti.

Sig. Giouan Antonio de Statis.

Sig. Egidio Zaccarella.

Sig. Giouan Tomafo Buldrino.
Sig. Michele Veggio.
Sig. Michele Iacomelli.

Sig. Antonio Acciaiolo.

Sig. Michele Iacomelli.

Sig. Giouan Amico.

Poì feguitauano li fotto-feritti Signori Beneficiati . Sig. Fabio Gianguzzi

Sig. Fabio Giannuzzi.

Sig. Stefano Tafinoro.

Sig. Michelangiolo Bonfante. Sig. Giovan Battista Tegerone.

Sig. Iacomo Oldrado. Sig. Giouan Battista Argenti.

Sig. Nicolo Amato.
Sig. Pandolfo Pucci.

Sig. Bartolomeo Alberti. Sig. Horatio Montano.

Sig. Francesco Drudo. Sig. Lepido Caro.

Sig. Domenico Iacomelli Mastro delle Cerimonie.

Sig. Ottauio Ferro. Sig. Horatio Maluicino.

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

Sig. Giulio degli Aleffandri.
Sig. Honofrio Nucanino.
Sig. Mario Altieri.
Sig. Angelo Mendofio.
Sig. Appio Croci.
Sig. Fabritio Vannuzzi.
Sig. Camillo Gualtieri.
Sig. Innocentio Cibo.
Sig. Lorenzo Quarro.
Sig. Vincentio Bolognetti.
Sig. Fabrino Maltacheti.
Sig. Lelio Boccapadule.

Dopo questi veniuano il Signor Giouan Pietro Prenestini con diciotto Cantori ,e dietro a questo corpo di musica seguitauano li Reuerendissimi Signori Canonici .

Sig. Curtio Franchi.
Sig. Arnolfo Rinalducci.
Sig. Teodofio Fiorenzi.
Sig. Aleffandro Crefcenzi.
Sig. Antonio Boccapadule.
Sig. Giouan Battifta Perozzi.
Sig. Ottauiano Cittadini.
Sig. Horatio Capozucca.
Sig. Aurelio Sauignani.
Sig. Giouanni Morone.
Sig. Antonio Vittorij.
Sig. Lodouico de Bar.

Sig. Aniballe de Pauoli. Sig. Antonio Maria Gallo shoggi Card,

Sig. Filippo Coccouagino.
Sig. Mutio Ceuoli.
Sig. Cefare de Grafsi.

Poi seguitaua Monsignor Reuerendissimo Vescouo Ferratino.

La Croce di Bronzo dorata è alta con i suoi finimenti sopra la punta della Guglia palmi vintisei, la Croce senza finimenti è alta palmi dieci, larga ne i bracci palmi otto, e larga di susto due terzi di palmo.

In oltre Nostro Signore concesse in perpetuo dieci anni, e dieci quarantene d'indulgenza,achi passando,contrito, e confessato, dirà vn Pater nostro, e vn Auemaria, & inchinandosi alla Santa Croce posta nella cima della Guglia, pregherà

Dio per il Felice stato di Santa Chiesa, e per il Pontifice Romano.

La Guglia con tutti li fuoi fornimenti è alta palmi cento cinquanta, e tre quarti, e computataui l'altezza della platea di palmi due, e vn quarto, l'intervallo, doue stanno li gnoccoli di palmi vno, e vn quarto, e l'altezza della Croce, si viene inalzare dal piano della piazza sino alla sommità della detta Croce, palmi cento e ottanta, e vn quarto in tutto, e resta finita, & accommodata nella piazza, come appare nel presente disegno.

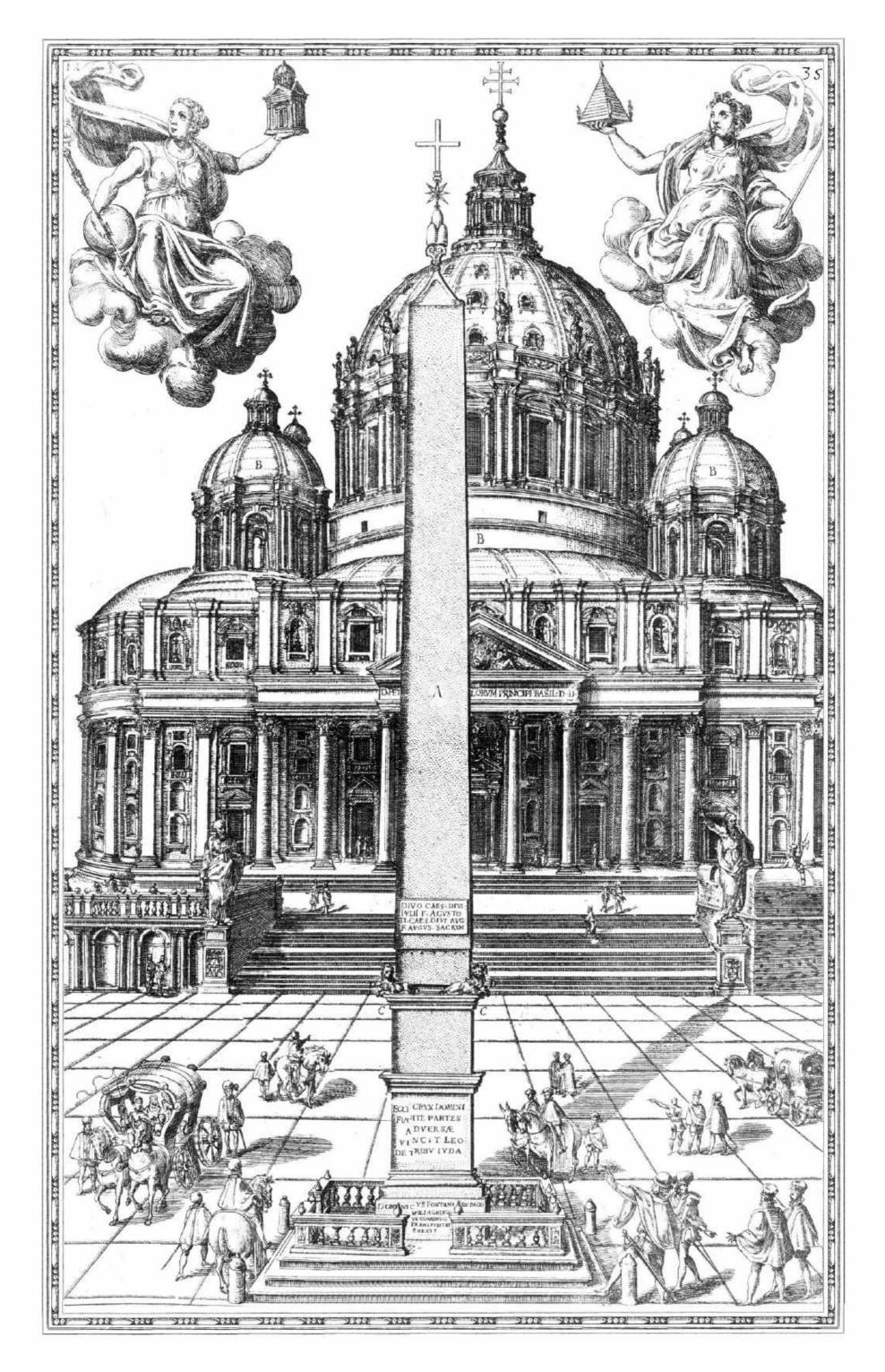
A. Guglia con i suoi adornamenti posta nel mezo della piasza.

B. Fabrica della Chiesa di San Pietro nel modo, che starà, quando sarà finita.

C. Cornice aggiunta di nuouo per adornamento parendo, che così habbi piu gratia.

D. Quattro Leoni di bronzo dorati, che mostrano di sostener la Guglia.





Nostro Signore ha satto intagliare dalla handa di Ponente verso San Pietro alla cima della Guglia, done comincia la punta nel fine della quadratura di sopra le sottoscritte parole maiuscole grandi antiche, che si possono leggere di terra.

> SANCTISSIMAE CRVCI SIXTVS V. PONT. MAX. CONSECRAVIT.

E PRIORE SEDE AVVLSVM
ET CAESS. AVG. AC TIB.

I. L. ABLATVM M. D. LXXXVI.

Di più ha fatto intagliare nel piedestallo sotto la cimasa del mezole sottoscritte inscrittioni per tutte quattro le saccie.

Dalla banda di Ponente verso San Pietro.

CHRISTVS VINCIT.
CHRISTVS REGNAT.
CHRISTVS IMPERAT.
CHRISTVS AB OMNI MALO
PLEBEM SVAM DEFENDAT.

Dalla banda di Mezo giorno è l'altra inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

OBELISCUM VATICANUM DIIS GENTIUM
IMPIO CULTU DICATUM
AD APOSTOLORUM LIMINA
OPEROSO LABORE TRANSTULIT
AN. M.D.LXXXVI. PONT. II.

Dalla banda di Leuante dice l'altra inscrittione.

ECCE CRVX DOMINI
FVGITE PARTES
ADVERSAE
VINCIT LEO
DE TRIBV IVDA

Dalla banda di Tramontana l'oltima inscrittione è.

SIXTUS V. PONT, MAX.

CRUCI INVICTAE

OBELISCUM VATICANUM

AB IMPIA SUPERSTITIONE

EXPIATUM IUSTIUS,

ET FELICIUS CONSECRAVIT

AN. M. D. L. XXXVI. PONT. II.

Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

L'inscrittione anticha è scritta da due hande nella Guglia, a Leuante, e a Ponente poco più sopra li Leoni, e dice.

DIVO CAES. DIVI IVELL F. AVGVSTO TI. CAES. DIVI AVG. F. AVGVS. SACRVM.

Finita a gloria del Signore l'impresa della Guglia fatto il conto ditutta la spesa posta, inalzarla, abbassarla, trasportarla, e ridrizzarla di nuovo con tutti gli adornamenti, doratura, & altre spese ascende alla somma di scudi trentasette mila, e nouecento settanta cinque, eccettuatone il metallo posto nel far la Croce con i suoi adornamenti, & i Leoni, ch'era della Reuerenda Camera.

Però fono auanzati tutti li legnami, canapi, argani, traglie,polee,ferramenti,& altre robbe. A far la fopradetta impressa si consumò vn'anno di tempo, di tutto gratie al Signore.



DESCRITTIONE DELLA FABRICA

DEL PALAZZO FATTO NELLA VIGNA DI

Nostro Signore mentre era Cardinale.



AVENDO adescriuer le fabriche satte, e cominciate da Nostro Signore si darà principio dalla presente, che si mostra nel seguente disegno, nel qual si vede la pianta con l'eleuato d'vn palazzo satto nella vigna di Nostro Signore, mentr'egli era Cardinale alle radici del monte di Santa Maria Maggiore, dou'egli habitò quattr' anni auanti il suo Pontificato, & doue anco al presente habita molte

volte in particolare l'istate, e tutto ch'egli sia alquanto picciolo, rispetto la corte grande, che ricerca vn tal Principe; niente di meno vi stà molto volentieri in detto tempo, si per esser commodissimo per la persona di sua Santità; si per esser allegrissimo, e per la vaghezza de suoi adornamenti d'Architettura, di stucco, e di bellissime pitture; si anche per la ricchezza della vista del Giardino, nel quale egli è fabricato, aggiuntoui la salubrità, e dolcezza dell'aria, che si troua in quel fito. Il Giardino intorno ad esso Palazzo è bellissimo con gran varietà di compartimenti, e di siti, e copia grandissima di fontane, che deriuano dal capo dell'acqua Felice condotta da fua Santità a Roma, come si mostrerà al suo luogo, e ogni giorno più si va abbellendo con viali longhissimi adorni di cipressi eguali d'ambe le parti, e nuoui compartimenti, e con intentione di farui boschetti, peschiere, & altre fontane di bellissimo disegno, & artifitio, perche non è finito ancora, massime hauendolo aggrandito sua Santità di tal maniera, che passa in tutto dugento quaranta pezzi di terra, e ogni pezza fecondo l'vfo di Roma é cinquecento vinti noue canne quadre, é tutto circondato da muri di nuouo. Il sito è in luogo eminente, e tutto isolato dalle strade nuoue fatte al presente da Nostro Signore. Vi si fabricano continuamente (oltre a compartimenti) di molte habitationi, case, palazzi, e logge per commodità, & adornamento del luogo, & al presente sopra vn colle quasi nel mezo di detta Vigna, ch'è il più alto luogo, che sia dentro la Città di Roma, si disegna fare un Palazzo bellissimo, dal quale si scoprirà tutta la Città, e la campagna d'intorno intorno : s'è impiegato in questa impresa grandissima copia di denari per essere il luogo pieno di monti, e valli, che si sono spianati e riempitiper ridurre il sito in vguaglianza, e ben vero, ch' in alcuni luoghi si sono lasciati ad arte molte dolcissime salite, è piaceuolissime vallette per maggior vaghezza, e dalla banda di Ponente sopra la gran piazza delle Terme di Deoclitiano si sono fabricate diciotto botteghe con habitationi contigue per rispetto del mercato, ch'iui s'ha da fare: acciò vi sia commodità per il popolo: nel medesimo luogo, a canto a dette è fabricato vn Palazzo bellissimo, che fa faccia in capo a detta piazza.



G

Pianta del sopra nominato Palazzo habitato da Nostro Signore. A.

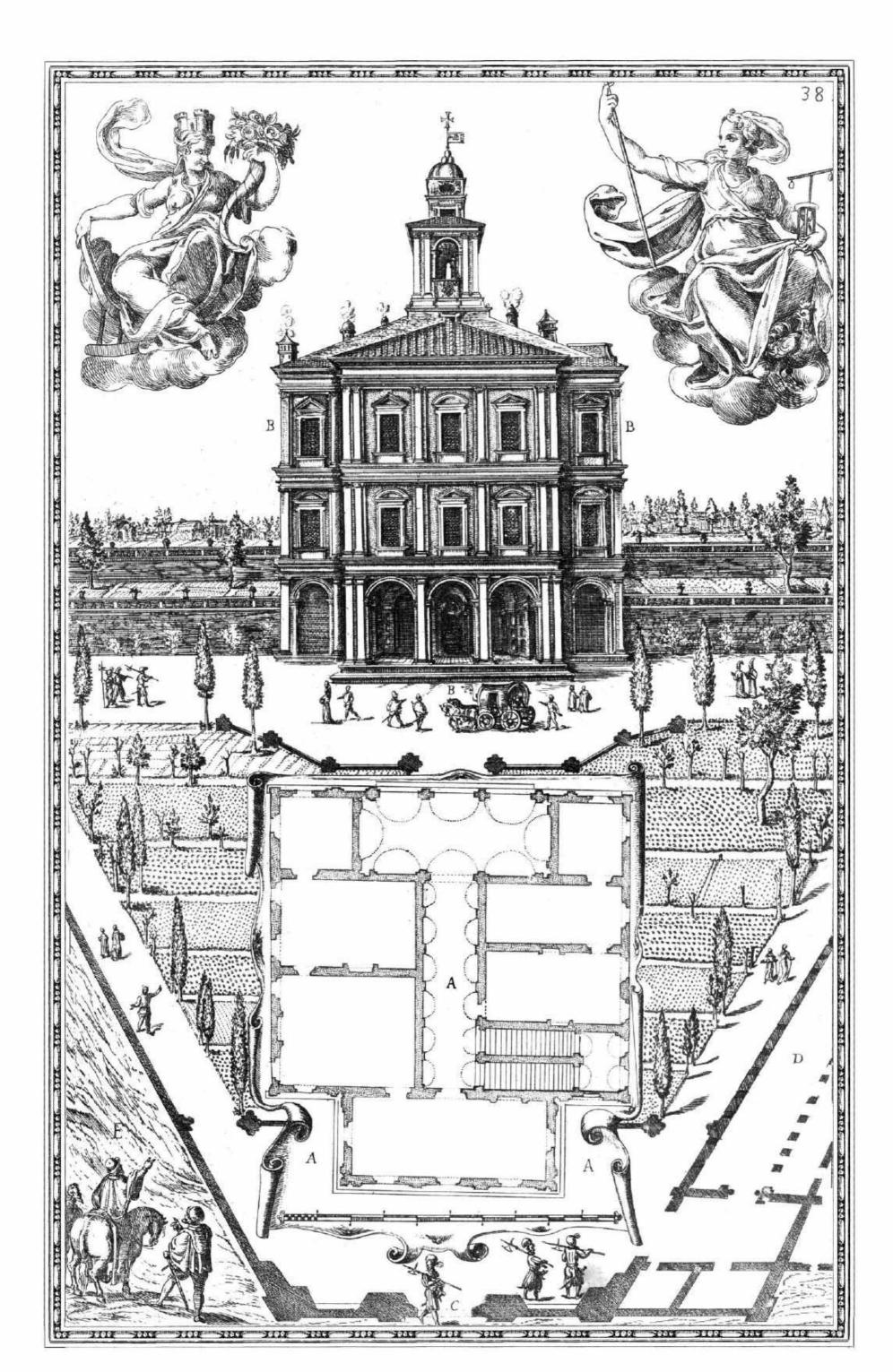
Facciata del detto Palazzo inallata sopra la pianta. В.

Pianta dell'entrata del Giardino. *C*.

D. Parte della pianta d'esso Giardino.

E. Questa è vna parte di terreno, ch'al presente è inclusa dentro al Giardino di Nostro Signore, perche in questo disegno si rappresenta, come stava per il passato,
avanti che Nostro Signore ascendessi al Pontificato.





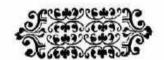
DESCRITIONE DELLA FABRICA

DELLA CAPELLA

Del Presepio.

Ostro Signore tre mesi auanti, che fusse assunto al Pontificato, che su alli quattordici di Gennaro. 1585. mosso dalla deuotione, che sua Santità portaua alla santissima reliquia del presepio di Nostro Signore Giesv Christo postanella Chiesa di Santa Maria Maggiore; haueua cominciato vna Capella nel fianco dell'istessa Chiesa verso Tramontana, dou'era detto Presepio, e nel medesimo

tempo di tre mesi furno satti li sondamenti, e parte dell'eleuato sopra terra con intentione d'adornare il luogo di detta pretiosissima reliquia. Asceso che sual Pontificato non volse, che s'alterasse in parte alcuna il disegno, ò modello di già incominciato: saluo, che dalla banda di dentro; che doue la Capella haueua da essere adornata di stucco, hora sussemi finissimi lauorati, e intarsiati con diuerse inuentioni: Et è veramente sabrica di grandissima spesa per più, e diuersi rispetti, come (la D10 gratia) descriueremo di mano in mano, e per cominciare il presente è il disegno della sua



A. Pianta di detta Capella contutti li suoi compartimenti.

B. Pianta del luogo, doue fu trasportata la Capella antica del Presepio tutta intiera senza smurarla, ne scommetterla, come si vedrà al suo luogo.

C. Pianta della Capella dedicata a San Girolamo incorporata nella Capella grande,

dentro la quale è un Altare dedicato al medesimo Santo.

D. Capella dedicata a Santa Lucia incorporata, come sopra, nella quale è un Altare dedicato a detta Santa, e dentro ad esso sono le reliquie de Santi Innocenti poste in una cassa di piombo, la quale è dentro d'un'altra di cipresso: queste reliquie stauano nella Chiesa di San Pauolo un miglio suora di Roma, e surno trasportate in questo luogo d'ordine di sua Santità con una solenne processione: acciò sus sero vicine al Presepio, e queste due Capelle sono fatte a Cupola adornate di stuchi, pitture, es oro ricchissime.

E. Luogo della Sedia Pontificale.

F. Luogo della sepoltura di Pio Quinto santa memoria.

G. Luogo della sepoltura, che Nostro Signore ha ordinato per memoria di se stesso.

* Nicchie, nelle quali sono sei statue di marmo finissimo fatte di nuouo per adornamento di detta Capella alte palmi dodici, e mezo l'una.

H. Nicchia, dou ela statua di San Pietro.

I. Nicchia, dou è la statua di San Pauolo.

L. Nicchia, dou'e la statua di San Domenico.

M. Nicchia, dou'è la Statua di San Pietro Martire.

N. Nicchia, dou'è la statua di San Francesco.

O. Nicchia, dou'è la statua di Sant' Antonio da Padoua.

P. Pianta delle colonne, che sostentano l'architraue della naue della Chiesa di Santa

Maria Maggiore.

PP. Due di dette colonne leuate dal luogo loro per far larga l'entrata della Capella; sopra le quali colonne posaua l'architraue piano, e tutto il muro da quella banda, e detto architraue si sostentò in aria con pontelli sino a tanto, che l'istesse colonne si leuorno dal luogo, doue stauano prima, e surno rimesse nell'altra parte disegnatali, le quali colonne sono alte canne tre, es il vano fra l'una el'altra è palmi vinti noue con l'architraue in piano.

Q. Luogo, doue prima erano le colonne sudette.

R. Porta, ch' entra in una Sagrestia fabricata per seruitio particulare di detta Capella.

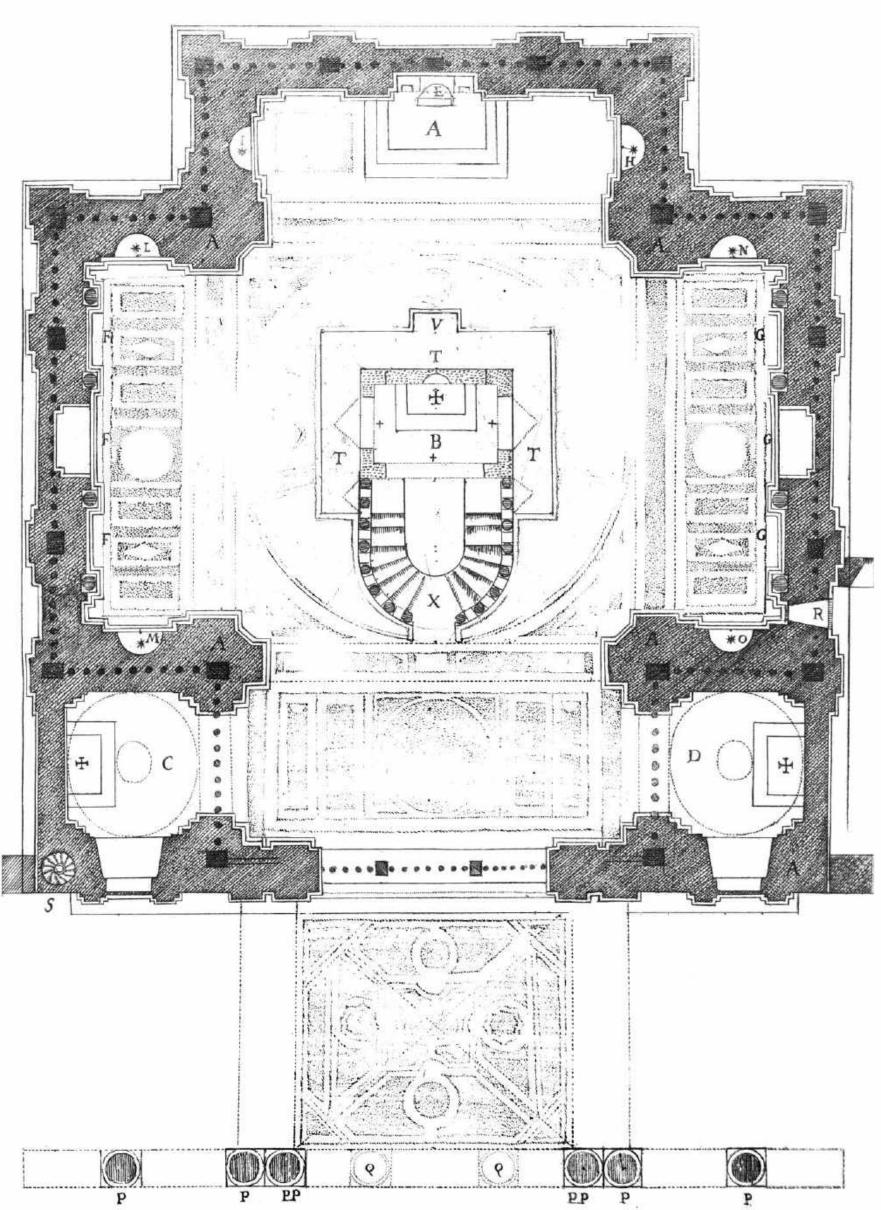
S. Scala à lumaca, doue si sale per andare in cima alla medesima Capella.

T. Andito a torno alla Capella del Presepio sotteranea per commodità di quelli,che fanno oratione, e ch'ascoltano la messa.

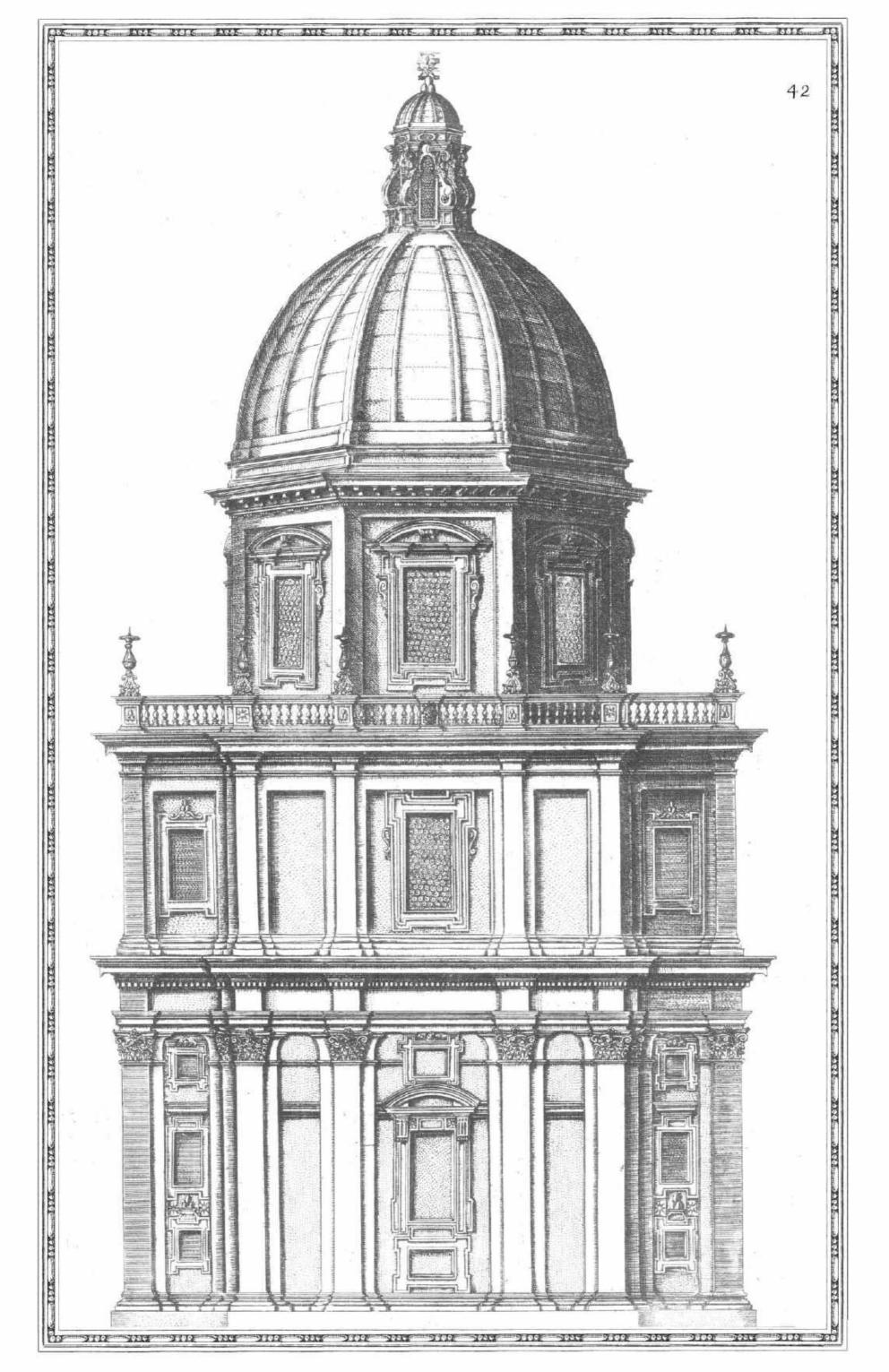
V. Nicchio quadro, doue sono li tre Magi di marmo vecchio, ch' adorano Nostro Signore Giesù Christo nel Presepio.

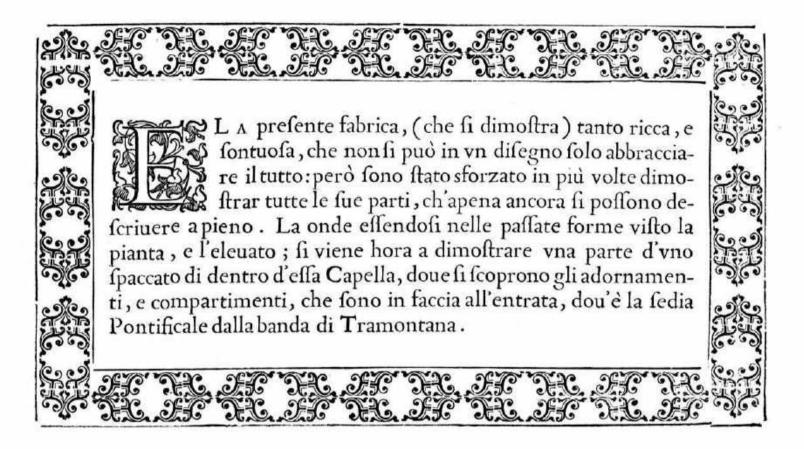
X. Scala bipartita, che scende dal piano del pauimento a trouar la Capella del Presepio.





O R A hauendo io dimostrato la pianta di questa magnanima fabrica, m'è parso dopo questo esser cosa conueniente di mostrare il suo eleuato dalla parte di suori, ch'è d'architettura Corinthia, come si vede nel seguente disegno, nel quale si rappresentano tutti gli adornamenti di base, colonne, capitelli, architraui, fregi, cornici, finestre, e balaustri, quali tutti sono di pietra di treuertino, e il restante de' vani è di mattoni tagliati, & arotati, la Cupola è di mattoni tutta coperta di piombo, la lanterna sopraui tutta fatta di treuertino, in cima la quale è postala Croce con suastella, e monti dorati.





A. Primo Zoccolo fatto tutto di marmo bianco salino, che corre a torno a torno a tutta la Capella.

B. Base Corinthie fatte di marmo Gentile bianco.

C. Pilastri incrostati di diverse sorti di marmi intarsiati, come si vede nel disegno, essi marmi sono Ametisti, Diaspri, Broccatelli, Alabastri bianchi, negri, gialli, e sior di Persiche, Affricani, Porta santa, Breccia di diverse sorti, e colori, Marmi

mischi,e nell'Altare sono Porsidi, Serpentini, e Pidocchiosi.

D. Capitelli Corinthy di treuertino stuccati , e dorati, sopra quali riposano l'architraue, il fregio, e la cornice pur di treuertino stuccati similmente, es indorati con varie imprese di Nostro Signore, e fra Capitelli, e Capitelli sono sessoni di marmo con bambini di rilieuo: similmente tutti gli archi delle volte sono ricchissimamente adorni di stucco, es oro con varie inventioni, e pitture bellissime.

E. Volta della Lanterna, dou'è dipinto il Dio Padre, che dala benedittione dentro ad

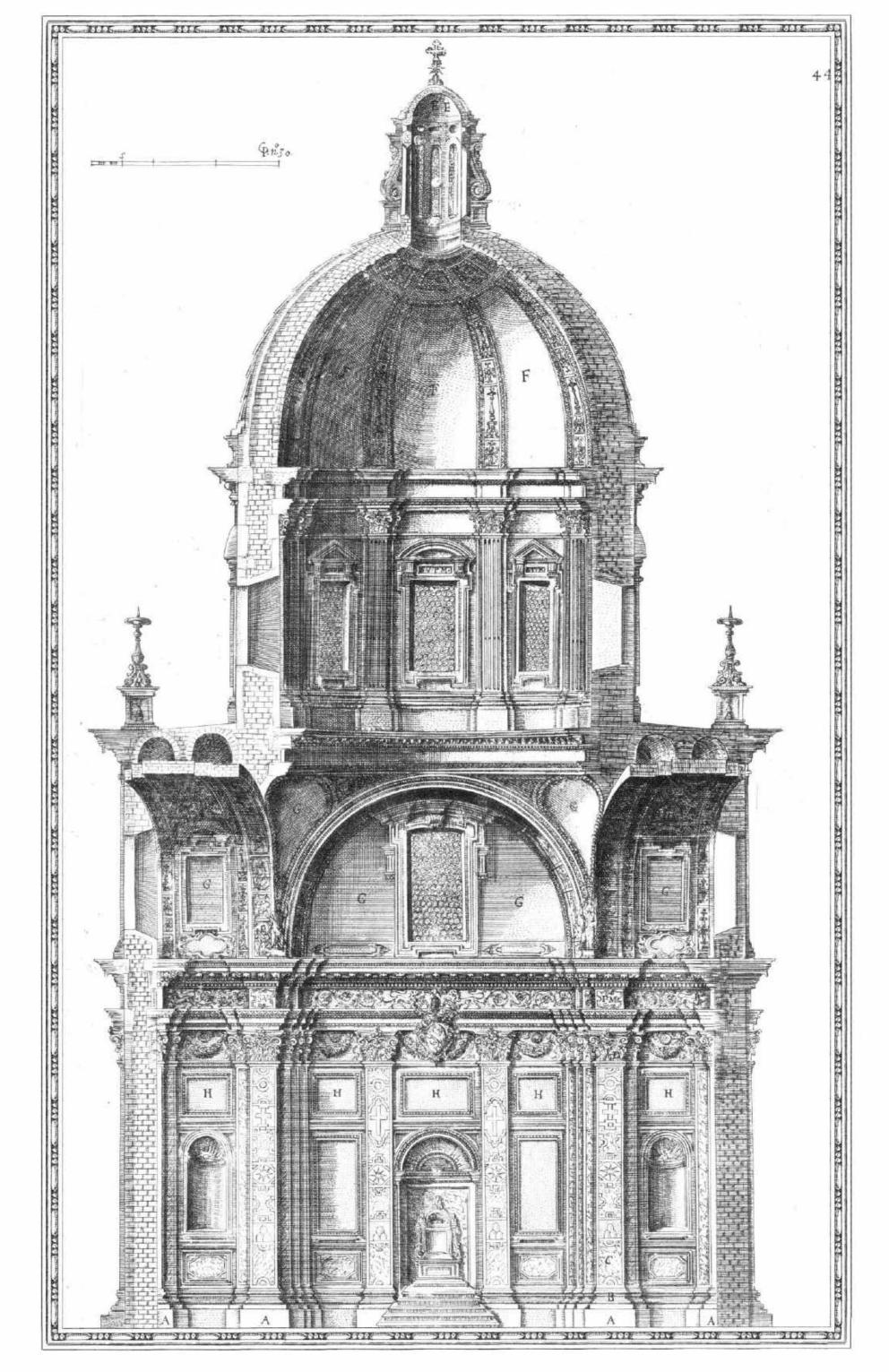
vn Cielo aperto con vno splendore grandissimo.

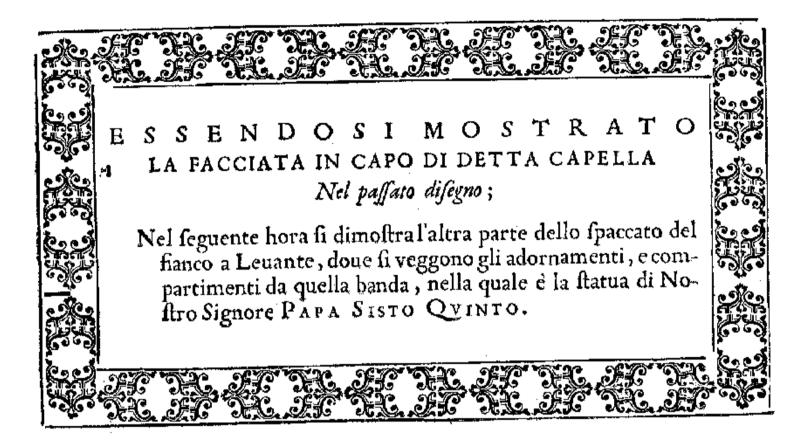
F. Spaty otto fra le costole della volta della Cupola grande,doue sono dipinti i noue Cori de gli Angeli in prospettiua, ch'adorano il nostro, e lor Signore.

G. Luogo, dou è dipinta, e compartita la genealogia di Nostro Signore Giesù Christo.

H. Sono luoghi, dou'è dipinta in vndici spaty l'istoria della Madonna dallo sponsalitio suo sino alla Natività di Nostro Signore, es a gli Innocenti: e nella volta degli arconi sono quattro ovati, che non si possono mostrare nel disegno, dentro a quali sono dipinti i corì de gli Angeli, che cantano in segno di giubilo per la Natività del Saluatore con molte altre cose di rilievo, sigure, sessoni, e sogliami, che non si possono mostrare a pieno per la piccolezza del disegno, quali sanno riuscire detta Capella bellissima, e di vaghisima vista a risguardanti, che l'huomo non se ne sa levare di rimirarla.







A. Ornamento conforme alla sepoltura di Papa Pio Quinto santa memoria con la statua di Nostro Signore Sisto Qvinto inginocchioni, ch'adora il Santisimo Presepio.

B. Luogo di marmo nero, doue vanno l'inscrittioni.

C. Spaccato della Capella dedicata a Santa Lucia incorporata in detta Capella grande:nell'altare di quella sono le reliquie de gli Innocenti.

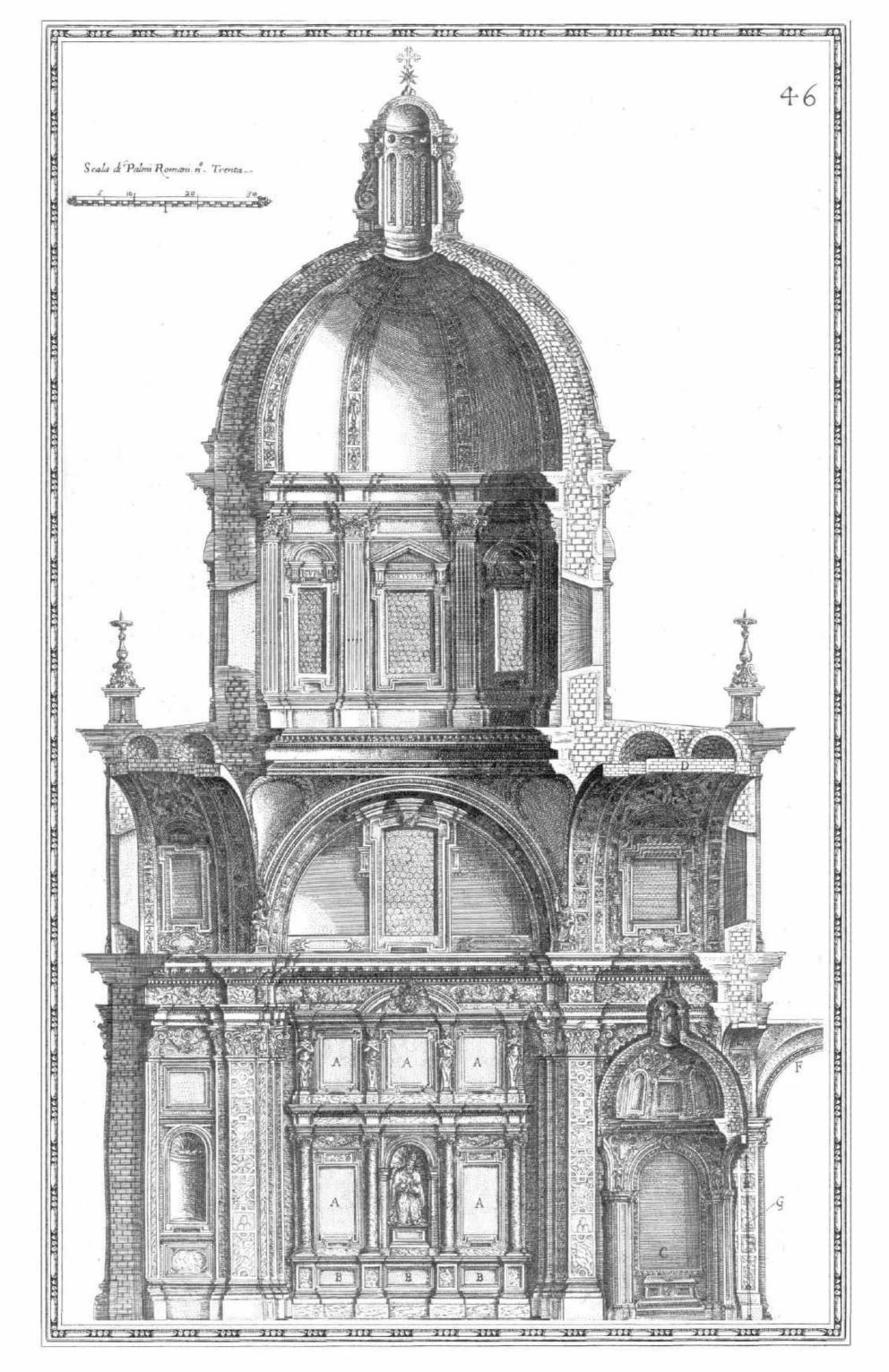
D. Arcone spaccato dell'entrata.

E. Archi fatti sopradetti arconi per dare il decliuo à un piano fatto sopra la Capella per portar via l'acque pionane.

F. Arco della nauata della Chiesa, alla quale sta congiunta la Capella.

G. Profilo della ferrata fatta auanti a detta Capella parte di metallo, e parte d'ottone, doue sono otto colonnette lauorate a foglie di viti, e graspi d'vua sopraui veelletti opera di bellissimo getto, con sette candelieri di metallo dorati, ne quali si mettono le sette torcie solite ogni volta, che sua Santità celebra in detta Capella.





A L L I N C O N T R O

D I Q V E S T O F I A N C O

Dalla banda di Leuante

E L A S E P O L T V R A

D I P A P A P I O Q V I N T O

Finità di tutto punto, come si vede nel seguente disegno.

A. Pianta del muro della Capella, alquale è appoggiata la sepoltura.

B. Zoccolo della sepoltura di marmo Salino.

C. Il secondo zoccolo di Porta santa.

D. Basa,piedestallo,e cimasa di marmo Gentile.

E. Incassatura d'Alabastro.

F. Marmi neri fra vn Pilastro, e l'altro sotto la Statua di Papa Pio Quinto, doue sono scritti i seguenti Epitassii.

Nel mezo sotto alli piedi della statua in lettere maiuscole è scritto.

PIVS. V. GENTE GHISLERIA BOSCHI IN LIGVRIA NATVS

THEOLOG. EXIMIVS. A PAVLO. III. IN INSVERIA HAERETICAE PRAVITATIS INQUISITOR
A IVLIO. III. SANCTAE INQVISIT. OFF. COMMISS. GENERALIS: A PAVLO IIII. EPISCOPVS
SVIRIN. DEINDE S. R. E. TT. S. MARIAE SVP. MINERVAM PRAESE. CARD. A PIO. IIII.
ECCLESIAE MONTIS REG. IN SVBALPINIS ADMINISTRATOR FACT VS:
EO VITA FUNCTOSVMMO CARDINALIVM CONSENSV PONT. MAX. CREATVR, QVI VETERES
SANCTOS PONTIFICES AEMVLATVS, CATHOLICAM FIDEM PROPAGAVIT.
ECCLESIASTICAM DISCIPLINAM RESTITVIT: ET TANDEM GESTARVM RERVM GLÓRIA
CLARVS, DVM MAIORA MOLITVR; TOTIVS CHRISTIANAE REIP. DAMNO NOBIS ERIPITVR

CAL. MAII. M. D. LXXII. PONT. AN. VII. AETATIS SVAE LXVIII.



Dalla banda destra di questo nell'altro marmo simile è il sottoscritto Epitassio.

SELINVM TVRCARVM TYRANNVM
MULTIS INSOLENTEM VICTORIIS INGENTI PARATA CLASSE
CYPROQ. EXPUGNATA, CHRISTIANIS EXTREMA MINITANTEM
PIVS. V. FOEDERE CVM PHILIPPO. II. HISPANIAR. REGE,

ACREP. VEN. INITO,

M. Antonium Columnam Pontificiae classi praeficiens ad Echinadas hostibus xxx. millibus caesis, x. mill. in potestatem redactis, triremibus. Clxxx. captis, xc. demersis xv. m. christianis a servitute liberatis, precibus, et armis devicit.

Dalla banda sinistra è quest'altra inscrittione.

GALLIAM CAROLO. IX. REGE PERDVELLIVM

HAERETICORVMQ. NEFARIIS ARMIS VEXATAM, VI DE REGNO

DEQ. RELIGIONE ACTVM VIDERETVR;

PIVS. V. SFORTIAE COMITIS SANCTAE FLORE DVCTV MISSIS AEQUITUM PEDITUMQ. AVXILIARIBUS COPIIS

PERICVLO EXEMIT,

HOSTIBVSQ. DELETIS VICTORIAM REPORTAVIT:

REGI REGNVM CVM RELIGIONE RESTITVIT: SIGNA

DE HO TIBVS CAPTA AD LATERAN. BASILICAM

SVSPENDIT

G. Basa delle colonne di marmo gentile.

- H. Colonne di tutto tondo di Breccia verde con li capitelli di marmo gentile, e tutti li recinti di quadri fono di marmo giallo, il fregio di Breccia rossa, e il frontespitio di marmo Pario.
- I. Statua di Papa Pio di marmo di Carrara finissimo alta palmi dodici assentata.

L. Istoria della coronatione di Papa Pio dibasso rilieuo.

M. Isloria, dou'è scolpito,quando detto Papa diede lo stendardo del generalato della lega contra il Turco al Signor Marc' Antonio Colonna.

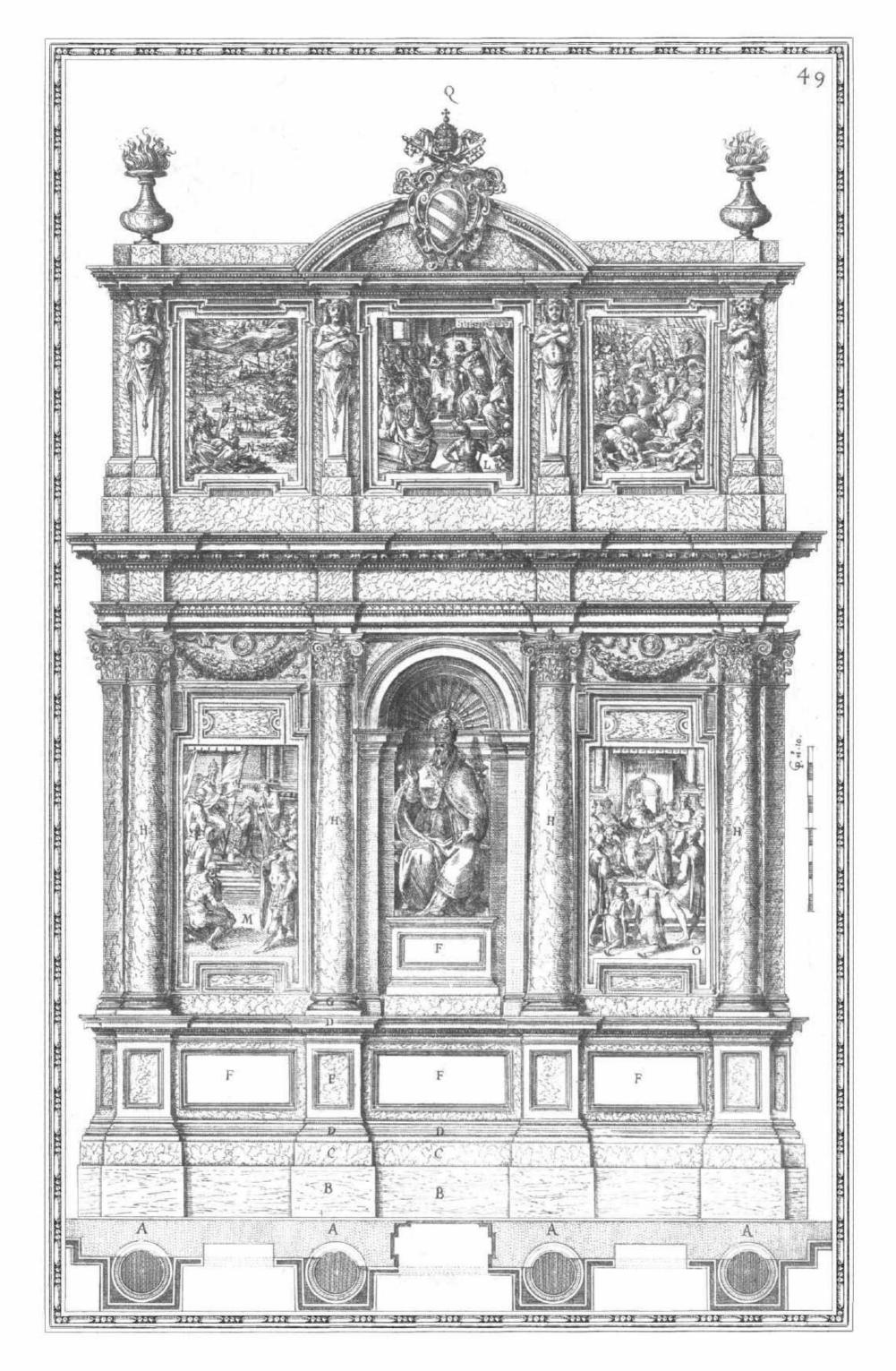
N. Istoria della battaglia contro l'armata Turchesca.

O. Ístoria, dou'è scolpito, quando detto Papa diede il bastone del Generalato al Conte di Santa Fiore mandato in Francia contro il Principe di Cond

P. Vittoria del medesimo Conte contro il detto Principe di Condè in Francia.

Q. Arme di Papa Pio V. di Santa memoria di marmo Gentile.





NARRATIONE DEL MODO TENUTO IN TRASPORTARE

La Capella vecchia del Presepio tutta intiera.



OLLE dunque Nostro Signore dentro alla sopranominata Capella così ricca, & adorna sar trasportare quella del Presepio tanto deuota, antica, per il che ordinò, ch'io la douessi leuare tutta intiera dal luogo proprio, doue prima si ritrouaua per mantenere la deuotione, e la memoria commetté domi, ch'io vi vsassi esquisita diligenza, e cura in esequire, e portarla a saluamento al luogo deputa-

ole da sua Santità ch è nel centro della Capella nuoua lontano palmi settanta, di loue staua prima. Veramente l'impresa apportaua seco non piccola difficultà; si per hauer a trasportare essa Capella tutta intiera fatta di molti pezzi; si anche per esser molta antica, & piena di vani sendo aperta dinanzi nell'entrata, e hauendo vna porta per fianco, e vna finestra di rincontro all'entrata, e sia di mala materia con vn'arco di marmo, e la volta di sopra di musaico. Il luogo, doue questa Capella s'haueua damettere è cauato sotto terra permaggior deuotione, e sopra vi è stato fatto vn Altare di marmo fino con suoi scalini a torno, che copre tutta detta Capella, e sopra detto altare sua Santità celebra la messa della notte con quella del giorno di Natale Pontificalmente con tutti i Cardinali, ela Corte; fotto quello a perpendiculo è posto l'altro Altare nel mezo della Capella antica, dentro il quale sono le santissime reliquie del Presepio poste in vna cassa di piombo, e ogni sacerdote puo celebrarui fopra: vi fono le statue di rilieuo di Nostro Signore GIESV CHRISTO bambino nel Presepio con quella di MARIA V ERGINE, e di San Giuseppe. Esso altare fu rimosso da quello, che staua prima, che già staua per fianco ; adesso è volto in faccia nell'entrata di detta Capella.

PER trasportarla dunque intiera conforme all'intentione di Nostro Signore si fece vna trauata, che passaua da vn canto all'altro sotto i muri d'essa Capella, quali si fororno per questo effetto; e sopra le teste di dette traui, ch'auanzauano fuori da l'vna e l'altra banda si distesero altri traui, sopra i quali se ne drizzorno degli altri in piedi atrauersati nel mezo, e di sopra, come si mostrera nel seguente disegno: così vi fu fatto vn telaro atorno a torno per tutte quattro le faccie, e di fopra la volta, e di sotto al fondamento con buonissimi traui di buona grossezza, bene inchiodati incatenati, & intrauersati, e quando su bene stretta d'ogn'intorno dalla parte di fuori, si puntellò dallabanda di dentrocon croci, e trauerse, che spingeuano in fuori contro al medefimo telaroa tale, ch'il telaro di fuori coi. rastaua contro li puntelli di dentro,& essi contro il telaro, la onde la Capella staua cistretta fra di loro,come dentro a vn torchio, e per più sicurezza fra vn traue, e l'altro s'erano posti tauoloni, che sostentauano tutta la materia della Capella, che non poteuano risentirsi in parte alcuna, poi quando su ben rinchiusa nel sudetto modo, e sprangata di ferri in diuersi luoghi, doue faceua bisogno, si tagliò a torno a torno da i fondamenti,e fotto di mano in mano vi si poneuano de curli, e quando su finita

di tagliare; si trouò posta sopra essi, e si cominciò a tirar con due argani sino al luogo, doue haucua da stare al medesimo piano, e perche s'haucua da calare a bassio sino a palmi dieci sotto terra sopra il luogo preparato, nel quale era fatto il suo sondamento; s'era coperto il sosso con molti traui grossi al piano d'essa Capella, sopra li quali si fece caminare, e vi si fermò: poi si circondò a torno a torno da tutte le bande con inuogli di canapi grossissimi, che passauano di sotto, a quali s'attaccorno le traglie per solleuarla tanto, che si leuassero i sudetti traui, e per lasciarla poi calare, come si mostrera ne' segu nti disegni.

NEL PRESENTE DISEGNO SI MOSTRA L'ARMATURA

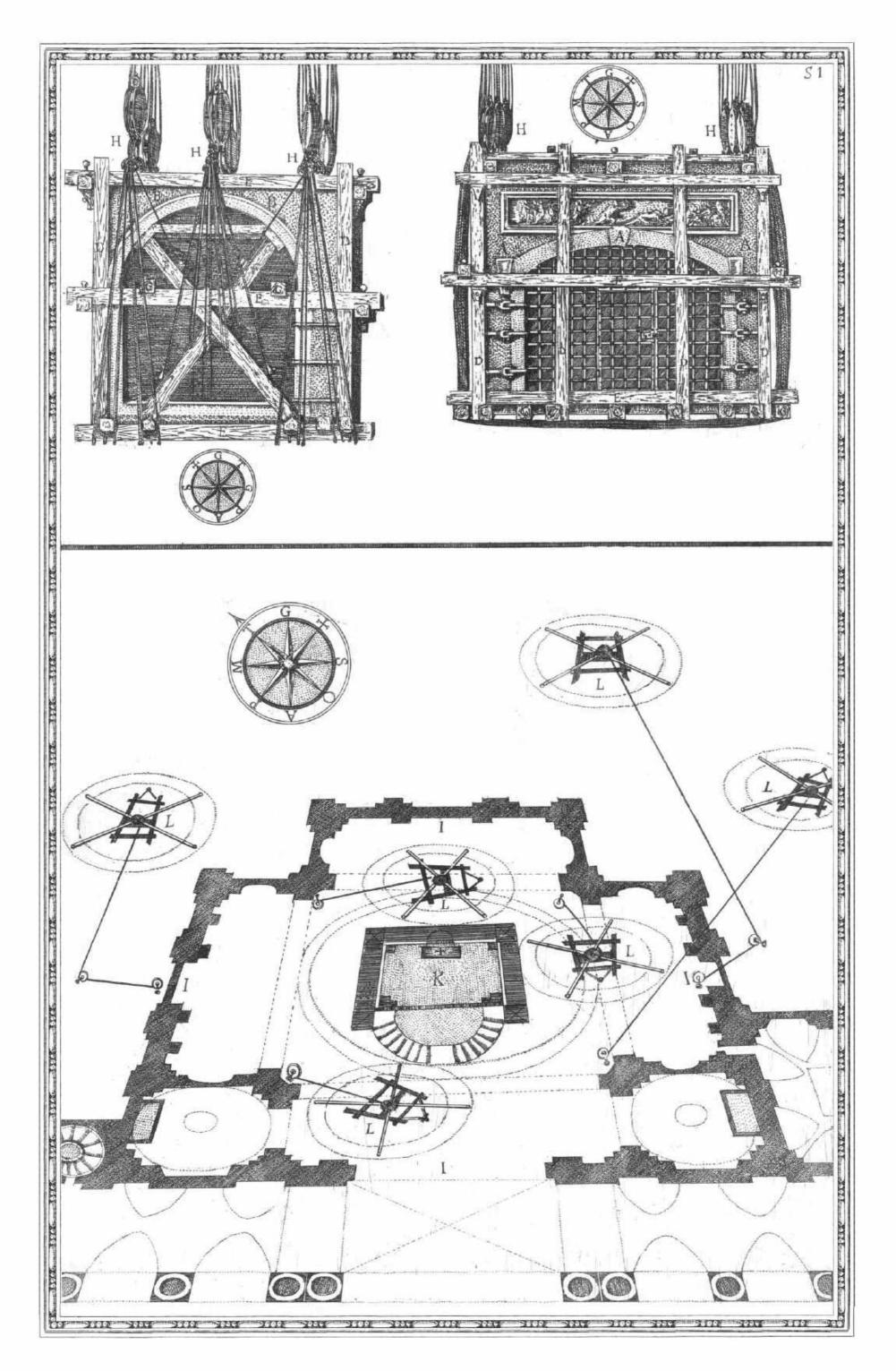
Della Capella ,

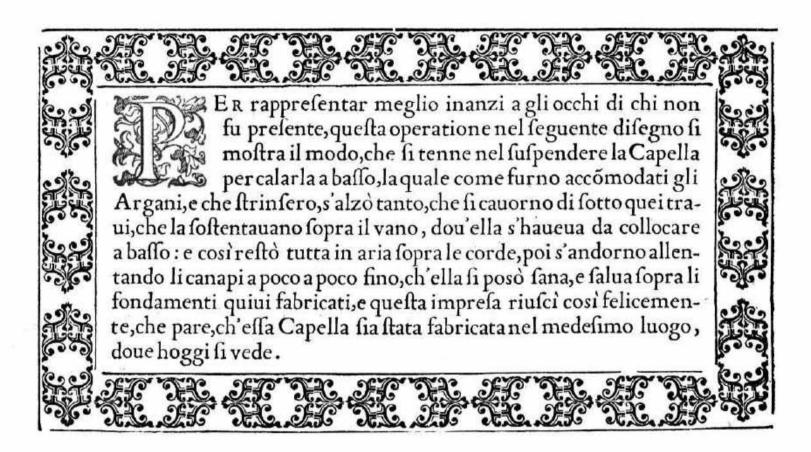
LA PIANTA DELLI ARGANI,

e il luogo, doue s'haueua da calare.

- A. Capella del Presepio sasciata dentro la sua armatura, che mostra la parte dinanza dell'entrata.
- B. Capella, che mostra la parte d'una testa.
- C. Teste delli traui, che furno i primi ad esser posti sotto detta Capella.
- D. Traui, ch' andauano su dritti per l'alteZza di detta Capella.
- E. Traui, che trauersauano li sopradetti al piede, al melzo, e alla cima.
- F. Puntelli dalla banda di dentro, che spingeuano all'infuori.
- G. Traui, che caminauano per di dentro da un capo all'altro, e stringeuano il telaro di fuori insieme, che non si poteua aprire.
- H. Traglie, che furno attaccate per solleuarla, e calarla a basso.
- I. Pianta della Capella nuona posta in prospettina.
- K. Pianta del luogo, doue s'haueua da calar la Capella.
- L. Pianta di sei Argani posti per questo effetto tre de quali erano dentro, e tre suori della detta Capella muoua.







IN QVESTO DISEGNO SI VEDE LA CAPELLA DEL PRESEPIO

Sospesa in aria nel medesimo modo, che staua mentre si calaua a basso.

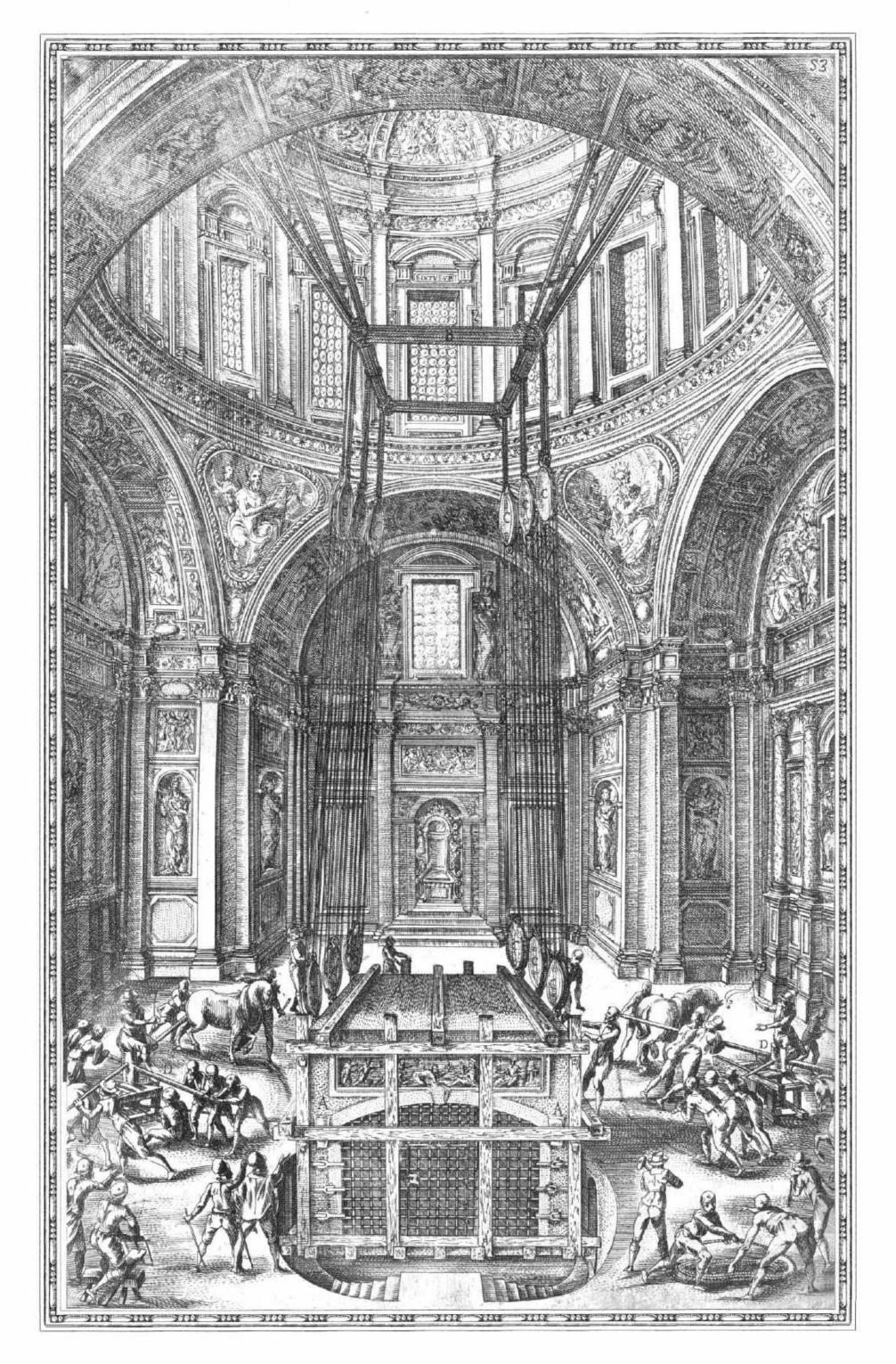
A. La Capella del Presepio sospesa inaria sopra le traglie.

B. Braga di canapi passati per alcuni buchi sopra la prima cornice della Capella grande, alla quale erano attaccate le traglie.

C. Traglie, che sostentano la Capella.

D. Argani, che lauorano.





DESCRITTIONE DELL'ACQUA

à Monte Cauallo.



A Città di Roma (come ogn'vno sa) è piena di molti colli, fra quali sette sono li principali: sopra vno di questi nominato anticamente il Monte Quirinale da moderni Monte Cauallo, i Pontefici sogliono ridursi l'estate ad habitare per la salubrità dell'aere, e per il fresco, sendo luogo molto sottoposto a venti per essere il più alto monte di Roma; ma per mancamento d'acqua iui

si patiua molto, si la corte; e i Monasteri di frati, e Monache, che sopra esso habitauano, come anco le vigne, e i giardini, che non haueuano altro refrigerio, che la rugiada, e le pioggie, ne vi si poteuano condurre l'acque degli altri fonti di Roma sendo essi nella parte più bassa, e questa scommodita faceua, che sopra i detti monti e nelle valli loro circonuicine Roma staua dishabitata: la qual cosa mosse l'animo di Nostro Signore di far venire iui l'acqua a publica commodità e della Città, e degli habitanti, come ancora haueua mosso la Santa memoria di Gregorio Tertiodecimo se ben per varij impedimenti, e difficultà, il negotio non s'era mai risoluto; Ma Nostro Signore Sisto Quinto superando il tutto, e leuando ogni impedimento, diede ordine il primo giorno, ch'andò a pigliare il possesso a San Giouanni Laterano, che si desse principio a questa impresa: impresa certamente, che non cede a quelle de gli antichi : perche fu necessario per condur l'acqua in quegli altissimi monti a cauare il suo capo da vn monte, il quale ha solamente palmi quaranta di pendentia nel luogo, dou'é stata condotta a tale, c'ha bisognato vsarui vna diligentia quasi marauigliosa: anzi la maggior parte de gli huomini giudicaua, che non potelle hauer effetto, & questo monte è sotto la Colonna terra del Signor Martio Colonna Duca di Zagarola, lontana da Roma miglia sedici, il capo dell'acqua sorgeua da vna fonte d'vn sasso viuo, dentro al quale s'è cauato inanzi più di due miglia sotto il prenominato monte per trouarne maggior copia pur vicino a detta terra, & il condotto, che s'è fatto per far venir quest'acqua a Roma, fa vinti due miglia di viaggio; perche non va per linea retta atteso, che s'é andato circondando per trouare il sito più a proposito suggendo i monti, e le valli, che recauano impedimenti: Esso condotto camina sopra archi altissimi in alcuni luoghi arriuano a palmi settanta d'altezza, e larghi palmi dodici, e caminano sopra terra sette miglia, e quindici sotto terra, il sotterraneo in alcuni luoghi va sotto tal volta palmi settanta, e molte volte su bisogno tagliar monti pieni di pietre, e di selci: a questa impresa lauorauano continuamente due mila huomini, e tal volta tre, e quattro mila, secondo il tempo più commodo a fabricare, e secondo i bisogni, e su finita con grandissima prestezza, perche non vi si consumorno più, che diciotto mesi di tempo, e il lauoro su fatto con grandissima diligenza, nel quale s'è speso in circa scudi dugento settanta mila computatoui scudi vinticinque

vinticinque mila pagati a detto Signor Martio per poterne cauare il detto capo d'acqua, la quale si manda in tutti i luogni di Roma, done se ne patina per l'altezza; cioè sul monte Campidoglio, sul Palatino, sopra il Celio, e sopra il Viminale, à tal, che quei monti al presente sono, e saranno così commodi d'acqua, come le parti più basse di Roma. Nostro Signore poi con grandissima liberalità, e magnificenza l'ha donata a tutti i luoghi pij, Monasterij, a Cardinali, & ad altri Gentilhuomini, c'hanno vigne, e giardini în detti luoghi, quali ne patiuano affai, e questo è stato cagione, ch'al presente in quei siti, ch'erano già abbandonati per la ficcità loro, hora adorni dalla ricchezza di varij riui, e diletteuoli rufcelli di quest'acqua concessa loro da Nostro Signore, e dalla salubrità dell'aria, si ricominciano ad habitare, & a fabricaruisi case, e Palazzi in gran copia, quasi vna nuoua Roma, & i giardini riceuendo, e beuendo il già tanto tempo deliderato humore, hora crelcono freschi, e verdeggianti nutrendo quasi perpetua primauera l'erbe, e i fiori, e le piante al fonno, a gli odori, e all'ombra, la onde tutta la Corte, Cardinali, gentilhuomini, e il popolo tirati da così piaceuoli lufinghe corrono a gara ad habitar quei colli hora così giocondi, e freschi massimamente l'estate.

Nel Condotto di quest'acqua fuori dalla Città di Roma in quel luogo, ch'è nominato il monte del grano per andare a Frascati in vn'arco, che volta sopra la strada, dalla parte, che guarda verso questa terra si legge la seguente inscrittione.

SIXTUS. V. PONT. MAX.

QVO FONTIBUS RESTITUTIS

DESERTI VRBIS ITERVM HABITARENTVR COLLES

ACQVAS VNDIQUE INVENIENDAS MANDAVIT

An. M. D. Lxxxv.Pontific. I.

Nel medesimo arco verso la Città di Roma si veggono le seguenti parole.

SIXTUS. V. PONT. MAX.

Plvres tandem acquarym scaturigines inventas in vnvm collectas locum subterraneo ductu per hunc transire arcum a se fundatum curavit An. M. D. Lxxxv. Pontific. I.

Nella Città di Roma dentro la Porta di San Lorenzo in vn'altro arco del sopranominato acquedotto posto dalla parte destra di chi entra nella Città si vede quest'altra inscrittione.

SIXTUS V. PONT. MAX.

DUCTUM AQUAE FELICIS

RIVO SUBTERRANEO

MILL. PASS. XIII.

SVBSTRVCTIONE ARCVATA VII.

SVO SVMPTV EXTRVXIT.

An. M. D. LXXXV. Pontific. I.

E Passando sotto l'arco dall'altra banda si legge.

SIXTUS V. PONT. MAX.

VIAS VTRASQUE ET AD S. MARIAM

MAIOREM ET AD S. MARIAM

ANGELORUM AD POPULI

COMMODITATEM ET DEVOTIONEM

LONGAS LATASQ.

SVA IMPENSA STRAVIT

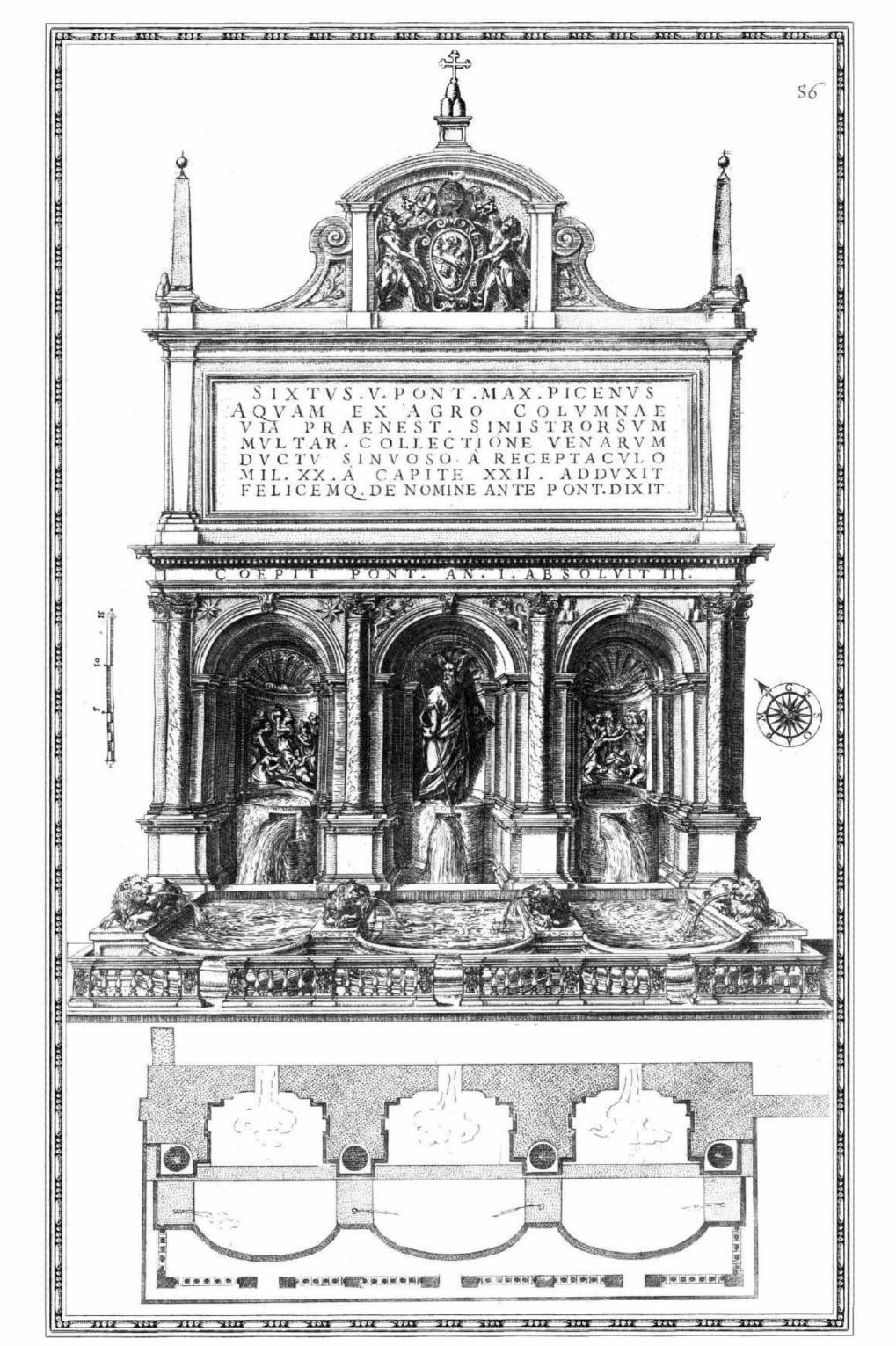
An. M. D. LXXXV. PONT. I.



IL fonte di Roma, doue peruiene il capo di quest'acqua nominata da Nostro Signore acqua Felice è dimostrata dal presente disegno nel medesimo modo, ch'è sabricata su la Piazza di Santa Susanna a canto le Terme di Diocletiano, la qual fabrica è tutta di treuertino con quattro colonne di marmo, al piede delle quali sono messi quattro leoni antichi, che gettano acqua per bocca, due di loro sono di Porsido bigio pietra durissima, che somiglia il granito orientale, ma è molto più dura, e si sono leuati dinanzi il Pantheon volgarmente chiamato la Rotonda, e per quanto si dice, stauano alla sepoltura di Marco Agrippa, che fabricò il portico auanti detto Pantheon: gli altri due sono di marmo statuario, e stauano di qua,

e di la dalla porta di San Giouanni Laterano, spoglie di fabriche antiche poste quiui a caso: Dentro il nicchio di mezo è la statua di Moisè di marmo alta palmi dicianoue, la qual mostra l'istoria, quando percosse la pietra con la verga nel deserto, e ne fece se scaturir l'acqua, e negli altri due nicchi si mostra l'istoria d'Aron, e di Giosuè pur di marmo nel modo, che rappresenta il presente disegno con la sua pianta.





DESCRITTIONE DELLA FABRICA

DELLA LOGGIA DELLE BENEDITTIONI

Fabricata à San Giouanni Laterano.



Ostro Signore dal principio del fuo Pontificato ordinò, che si facessero a San Giouanni Laterano logge nuoue per dar la benedittione; perche in detto luogo non era commodità di darle, se non sopra certa loggetta antica, e parte rouinosa per la vecchiezza: le nuoue fatte da Nostro Signore sono fabricate auanti la porta della sudetta chiesa, la quale è volta verso Santa Maria Maggiore, e

sono fatte tutte di pietra di treuertino a due ordini, il primo da basso Dorico, & il fecondo Corinthio, come si vede nel seguente disegno, nel quale ancora si dimostra la pianta. Sono tutte dipinte dalla banda di dentro; quella da basso in noue spatij benissimo compartiti con arte si veggono li noue ordini de gli Angeli, li dodici Apostoli, dodici Profeti, Martiri, Vergini, Pontefici, e Confessori con molti altri adornamenti: In quella di fopra, doue si danno la benedittioni sono le sotto scritte istorie dipinte ricchissimamente con stuchi, & oro; prima v'e l'istoria dell' Euangelio, quando Sant'Andrea menò San Pietro à Christo, l'altra, quando CHRISTO chiese a San Pietro, qual diceuano gli huomini essere il figliuol di D10, l'altra, quando il detto San Pietro andò a trouar Nostro Signor Giesv' Christo fopra l'onde del mare, l'altra, quando egli disse a San Pietro, pasce oues meas, in oltre vi sono cinque istorie del testamento vecchio, la prima Abramo, che da le decime al Sacerdote Melchifedech, la feconda Giacob, che benedice i figliuoli di Gioseffe, la terza Aron, ch'e fatto sommo Sacerdote; & benedice il Populo, la quarta Saul vnto Re da Samuel, la quinta il Re Ozia scacciato da sacerdoti, e diuenuto lebbroso: di più vi sono otto dottori della Chiesa, quattro Greci, e quattro Latini, vi sono ancora cinque istorie dell'Imperator Constantino, cioè quando gli fu mostro dal Cielo la Croce, e senti dire, in hoc signo vinces : la visione, ch'egli

hebbe de gli Apostoli, & il quadro del loro ritratto: il priuilegio, ch'egli diede a Santa Chiesa, quando egli si battezzò, e quando a piedi accompagnò San Siluestro Papa a cauallo con molti altri adornamenti, che non si possono descriuere a pieno, sopra la detta loggia s'entra dalla banda destra verso Leuante per vn'andito del Palazzonuouo, che v'e fabricato a canto: la forma loro si vede nel

feguente difegno.



Pianta della fudetta loggia.

Loggia con i suoi adornamenti d'architettura. B.

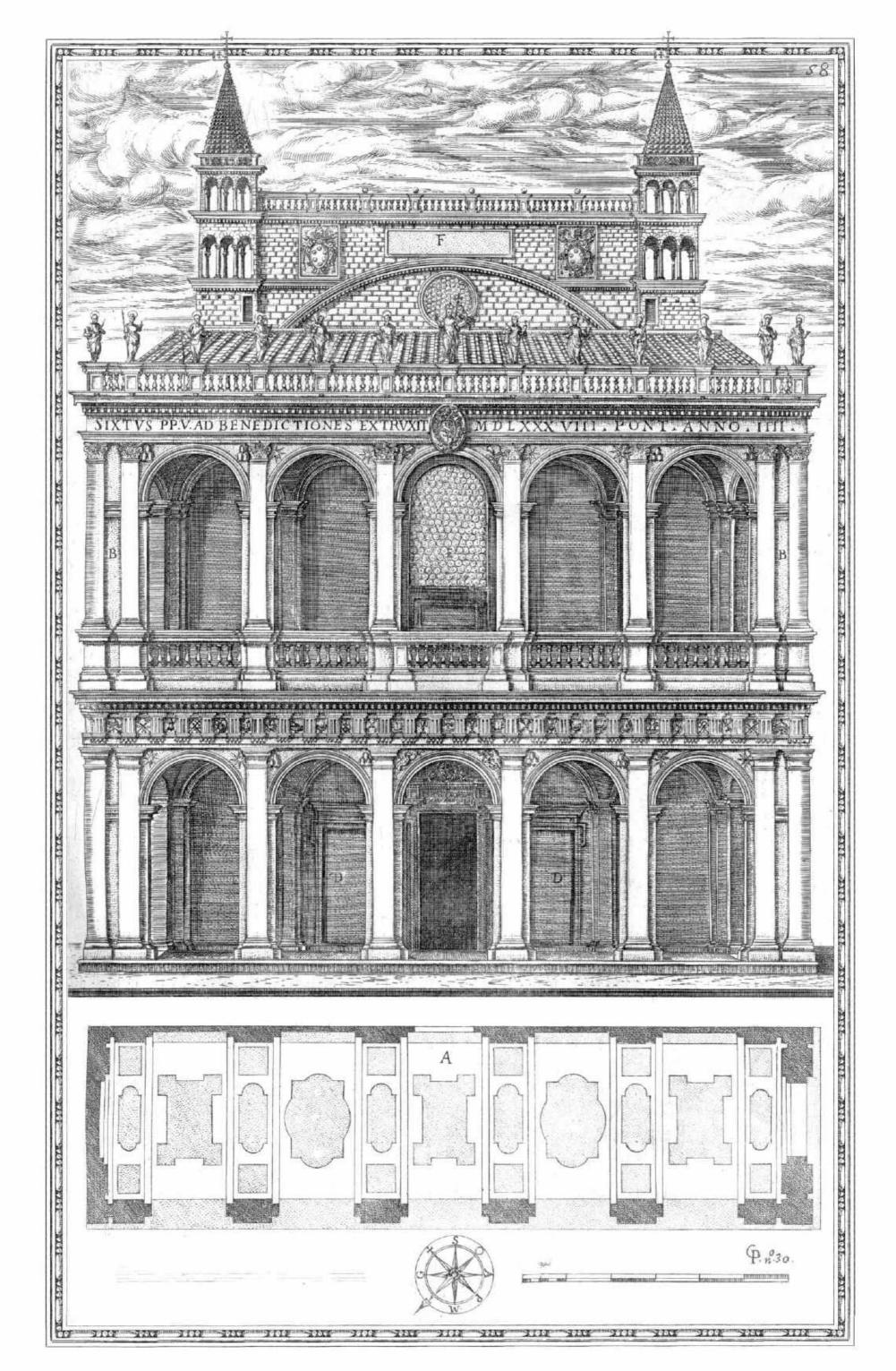
C. Porta della Chiesa volta verso Santa Maria Maggiore: al presente se ne sono fatte due altre dalle bande, doue è segnata la lettera. D.

E. Finestrone satto di nuouo, che da luce dentro alla Chiesa.

F. Facciata della Chiesa vecchia, ch'auanza sopra le loggie con i duoi campanili

wecchi.





DESCRITTIONE DEL GRAN PALAZZO APOSTOLICO FABRICATO

à San Giouanni Laterano.

END O la sopranominata Chiesa di San Giouanni Laterano la principale di tutte le Chiese del mondo, Nostro Signore Sisto Quinto hauendo risguardo a questo ha voluto fabricarui a canto le sudette loggie, e insieme vn Palazzo Apostolico grandissimo, si per commodità d'habitatione per seruitio de Pontesici, come anco per adornamento di detto luogo, che prima era pieno di fabriche vec-

chie di poco valore, la maggior parte rouinate senza commodità alcuna, tal che più tosto erano d'ingombro oscure, e sordide da vedere, che altrimenti per essere vn luogo di tanta deuotione. Per descriuer dunque la stupenda fabrica di questo Palazzo, comincierò da questo, ch'egli è maggiore, che nissuno altro; che sia in Roma per Palazzo piantato tutto a vn tempo da fondamenti, e fatto da vn medesimo Principe, & è molto copioso di stanze si per commodità dell'Istesso Principe, come per la famiglia tutta, e per poterui ancora far dentro Concistori, Concilij, & ogn'altra forte di Congregatione, ch'occorresse, e dalla banda di Leuante v'èstata fatta vna scala amplissima a cordoni la maggiore di quante ne sieno in Roma: perche è larga palmi trentadue, di doue tutti li Pontefici, quando vorrano far Capella, potranno discendere in Pontificale con grandissima commodità per entrare nella porta principale della Chiesa di San Giouanni volta da quella parte sotto ad vn porticale postoui inanzi, nel quale riesce essa scala: oltre di questo in detto Palazzo è copia di molte altre scale per maggior commodità: perche oltre la sudetta ve n'è vn'altra, ch'è pur la maggiore scala, che sia a Roma, la quale è larga palmi diciasette, e va da basso fino allacima del Palazzo pur fatta a cordoni: di piu ven'è vn'altra fatta a lumaca vota larga palmi noue di vano, che va dal piano di terra fino alla loggia, ch'è fabricata sopra il tetto, e verso Tramontana ve n'è vn'altra segreta: ha cinque porte tutte principali, vna, ch'entra nel mezo della Chiesa, che risponde dentro a vn longhissimo, e larghissimo andito di detto Palazzo, l'altra sotto il porticale auanti la porta principale della medesima Chiesa, tre altre n'ha sopra la Piazza nel mezo delle tre facciate vna per ciascuna, & ha vn cortile il maggiore, che sia in Roma, eccetto quelli del Vaticano, il quale al primo piano è circondato a torno a torno di loggie fatte a Pilastri con sette archi per facciata, al secondo piano dette loggie sono da tre bande sole sendo occupata l'altra da stanze doppie: al terzo piano si va a torno a torno, come il primo; ma i vani sono ridotti in finestroni: il primo ordine é Dorico, il secondo è Ionico, il terzo è Composito in questo modo, che son posti termini sopra i pilastri della seconda loggia con mascaroni di vaghe inuentioni sopraui, e tutto il Palazzo è voto sotto con varij compartimenti di cantine fatti in volta, le stanze a terreno, e le loggie sono tutte in volta, insieme il piano principale sopra questo, eccetto le sale, che sono quattro con le sossitte fatte di bellissimo lauoro di legname tutte dorate e dipinte, e tutte le loggie, e le scale sono dipinte a grotteschi, e paesi con varie imprese, e le stanze del primo piano sono tutte stuccate, e messe a oro, e dipinte con varie istorie, come in parte n'ingegnerò di descriuere: perche il tutto farebbe

farebbe impossibile per la gran magnificenza, e sontuosità, con che egli è fabricato, & adorno. La sala maggiore e dipinta tutta da alto a basso con le sotto scritte istorie, prima quando Christo diede le chiaui a San Pietro, l'altra, quando gli diede auttorità di poter legare, e sciorre, vi sono ancora molte imprese fatte da Nostro Signore poste dentro a paesi, e prospettiue bellissime diuerse con molti altri adornamenti: di più a torno a torno v'è il ritratto de' sotto scritti sedici Pontesici in Pontificale sotto a Baldachini, e ciascheduno ha vna inscrittione sotto, come segue, nelle quali inscrittioni sono notati alcuni decreti più importanti fatti da essi, il primo è.

S. PETRVS.

Sotto questo è scritto.

PRIMVS IESV CHRISTI VICARIVS
PRIMVM HIEROSOLYMIS CONCILIVM

C E L E B R A V I T.

S. LINVS. I. PP. II.

SANCIVIT VT MVLIER NON NISI VELATO CAPITE ECCLESIAM INGREDERETVR.

S. SIXTVS I. PP. VIII.

DECREVIT VT IN MISSA CANTARETVE SANCTYS.

S. TELESPHORVS I. PP. IX.

Instituit ut in die nativitatis domini tres missae celebrarentur.

Et gloria in excelsis cantaretur.

S. Hyginvs I. pp. x.

COMPATREM ET COMMATREM IN BAPTISMO ADHIBENDOS DECREVIT.

S. Pivs I. PP. XI.

SANCIVIT VT PASCHA DIE DOMINICA CELEBRARETVR.

S. ANICETVS I. PP. XII.

INSTITUIT VT ARCHIEPISCOPVS AB OMNIBVS SVFFRAGANEIS ET EPISCOPVS A TRIBVS EPISCOPIS CONSECRARETVR.

S. SOTERVS I. PP. XIII.

DECREVIT VT SACRATAE DEO VIRGINES SACRA VASA NON TANGERENT.

- S. ELEVTHERIVS I. PP. XIIII.
- BRITANIAM INSULAM LUCII REGIS ROGATU PER FUGACIUM ET DAMIANUM LEGATOS FIDEI SACRIS INSTITUIT.
 - S. VICTOR I. PP. XV.
- SANCIVIT VT NECESSITATE VRGENTE QVISQUE SIVE IN FLYMINE SIVE IN FONTE SIVE IN MARI BAPTISMVM SVSCIPERE POSSIT.
 - S. ZEPHERINVS I. PP. XVI.
- DECREVIT VT REM DIVINAM FACIENTI EPISCOPO SACERDOTES OMNES ASTARENT.
 - S. CALISTVS I. PP. XVII.
- Instituit ieiunium quatuor temporum. Ecclesiam Sanctae Mariae Transtyberim et in via appia coemeterium aedificavit.
 - S. VRBANVS I. PP. XVIII.
 - VASA SACRA EX ARGENTO AVRO CONFICI ADHIBERIQUE
 - AD DEICVLTVM DECREVIT.
 - S. PONTIANVS I. PP. XIX.
- IN SARDINIA OB PERPETVAM FIDEL TVENDAE CONSTANTIAM RELEGATVS OBLIT. ET ROMAM FABIANO PONTIFICE CVRANTE DELATVS IN COEMETERIO CALISTI SEPELITVR.
 - S. ANTHERVS I. PP. XX.
- SANCIVIT VT SANCTORVM MARTYRVM ACTA A NOTARIIS CONSCRIBERENTVR.
 - S. FABIANVS I. PP. XXI.
 - Institut septem regiones in vrbe totidemque diaconos qui notariis Praeessent ut Sanctorum Marturum res cestas conquirerent.
 - S. CORNELIUS I. PP. XXII.
- CORPORA SANCTORVM APOSTOLORVM PETRI ET PAVLIE CATACVMBIS LVCINAE MATRONAE SANCTISSIMAE ROGATV AD BASILICAM B. PETRO DICATAM TRANSTVLIT.
 - S. Lvcivs I. pp. xxiiI.
- SANCIVIT VT PRESEYTERI DVO DIACONI TRES IN OMNI LOCO
 EPISCOPVM COMITARENTYR IN EIVS VITAE TESTIMONIVM.

S. SILVESTER, I. PP. XXXIIII.

CONSTANTINUM IMPERATOREM BAPTIZAVIT ET OECUMENICUM NICAENUM CONC. I. CELEBRAVIT.

E più dalla banda di dentro fopra la porta della medefima fala si leggono li seguenti versi.

NVTANTES HVMERIS LATERANAS SVSTINET AEDES
FRANCISCOS FIDEI FIRMA COLVMNA SACRAE
FRANCISCO SIXTUS TENERIS ADDICTUS AB ANNIS
RESTITUIT LAPSAS AMPLIFICATO. MAGIS
AN MINOR EST VIRTUS QUAM SVSTENTARE LABANTES
RVRSVS COLLAPSAS AEDIFICARE DOMOS?

E in testa alla medesima sala alla banda dritta di chi entra in vn quadro si vede dipinto Christo Nostro Signore, con San Pietro, e sotto vi si legge.

PASCE OVES MEAS.

E all'incontro dalla banda finistra sotto vn'altro quadro, dou'è dipinta l'istoria Euangelica, quando Christo interrogò gli Apostoli dicendo. Quem DICVNT HOMINES ESSE FILIVM HOMINES? fi leggono le sottoscritte parole.

TV ES PETRVS ET SVPER HANC PETRAM ÆDIFICABO ECCLESIAM MEAM.

Et fotto questo quadro in prospettiva si vede il capo dell'acqua Felice dipinta al naturale, sotto la qual pittura si leggono i seguenti versi.

SICCA VELVT NILO STAGNANTE AEGYPTVS INVNDAT DVM SOL SIDEREI SIGNA LEONIS HABET SIC QVOQ. MAGNANIMO TERRAS MODERANTE LEONE ARIDA FELICI ROMA REDVNDAT AQVA.

E sopra vna finestra della medesima sala dentro vn quadro si vede dipinto il porto di Terracina, & le paludi fatte seccare da Nostro Signore, e sotto vi sono li seguenti versi.

CYNTHIVS VT SIXTVM VIDIT SICCARE PALVDES
PALLENTI TALES MISIT AB ORE SONOS
SOL SVVS EST TERRIS QVID EGO MEA LVMINA FYNDAM?
NAM MIHI NEC LICVIT QVOD TIBI SIXTE LICET

Libro Primo.

E sopra vn'altra finestra dentro ad vn'altro quadro si rappresenta in pittura il Tesoro radunato da Nostro Signore dentro ad vno scrinio, intorno al quale si veggono dipinti gli animali, che sono nell'armi di ciascheduno di quelli, che ne tengono le chiaui, e sotto vi si legge.

AVRVM LEGE SVA PLATO QVONDAM EIECIT AB VRBE LEGE SVA ID SIXTVS CONDIT IN ARCE PATER, SCILICET AVRVM ESSE EXCIDIVM PLATO CENSVIT VRBIS, VRBIS PRAESIDIVM SIXTVS ID ESSE PROBAT.

E fopra la finestra seguente in vn'altro quadro si vede dipinto la prospettiua della parte di dentro della libreria Vaticana fabricata da Nostro Signore, e sotto questa pittura stanno li seguenti versi.

NON SAT ERAT SIXTO CLASSEM, NVMMOSQ. PARARE,
EXTRUCTA EST ETIAM BIBLIOTHECA SIBI,
SCILICET VT PACIS BELLORYM, ET TEMPORA CVRET,
ATQ. VTRVMQ. OBEAT MARTIS, ET ARTIS OPVS.

E fopra vn'altra finestra si rappresenta la Lega de Principi Christiani in pittura in questo modo, si vede vn mare, nel quale é vna barchetta entroui vn Leone, sopra il quale vn'Angelo tiene il regno, & su'l lido sono diuersi animali, che rappresentano li Principi Christiani, e sotto vi si leggono i se-guenti versi.

DISIVNCTAS SIXTVS DVM LVNGIT FOEDERE GENTES,

ET DICTIS MVLCET PECTORA DVRA PIIS,

IVSSA DEI AVT PERFERT, ANIMAS AVT EVOCAT ORCO,

MERCVRIVS VERVS DICIER ANNE POTEST:

E seguitando sopra l'a'tra finestra si vede in pittura il Porto di Ciuita Vecchia, e l'acqua condottaui da Nostro Signore, e sotto vi stanno questi versi.

VND AE SVNT LIQVIDÆ, SOLIDVM SED MARMOR HABETVR,
MARMOR VI TRAHITVR, SPONTE SED VNDA FLVIT.

QVID MIRVM EST IGITVR DVCAT SI FORNICE RIVOS,

QVANDO ETIAM SIXTVS MARMORA VASTA TRAHIT:

E fotto il quadro, dou'è scritto Pasce oves meas si vede dipinto la strada nuoua, & il Palazzo fabricatoui da Nostro Signore in Prospettiua, & li caualli trasportati, e ristorati a Monte Cauallo, sotto la qual pittura sono scritti i seguenti quattro versi.

STRUCTA DOMUS, DUCTI FONTES, VIA APERTA, CABALLA TRANSPOSITI, ATQ. VNO EST AREA STRATA LOCO, O FELIX NIMIRUM VIA, EQVI, DOMUS, AREA, FONTES, DVM VIVENT VATIS CARMINA, SIXTE, TVI

L

E sopra vn'altra finestra pur nella medesima Sala si vede dipinto la Città di Montalto, sotto ra qual si legge.

CVM TE SIXTE OLIM SVB LVMINIS EDIDIT ORAS

PATRIA DICTA FVIT TVNC TVA VERA PARENS.

SED MODO DVM FIRMIS CIRCVNDAS MOENIBVS ILLAM,

QVIS PATRIÆ VERVM TE NEGET ESSE PATREM?

E fopra vn'altra finestra si rappresenta in pittura l'estirpatione de' fuor'vsciti in questo modo, si vede in mezo a vna Campagna vn Monte, sopra il quale sta vn Leone, e intorno al monte sono molte pecorelle, che si pascono, & per la campagna molti Lupi posti in suga dal Leone, che si minaccia con vn sulgore in mano, & sotto vi si legge.

DVM SIBI COMMISSVM SIXTVS TVTATVR OVILE

PRÆDONES MIRA PERCVLIT ARTE LVPOS.

PAXQ. PVDORQ. VIGENT VNA: NAM TEMPORE EODEM

PERCVLIT ILLE LVPOS, PERCVLIT ILLE LVPAS.

E sopra vn'altra finestra si rappresenta l'abbondanza fatta da Nostro Signore sotto questa pittura, che si vede vn Leone, che scuote vn'arbore di pere, e ne fa cadere i frutti, de' quali lepecorelle, che vi stanno atorno si pascono, e sotto vi sono scritti li seguenti versi.

VESANA HEBRÆÆ COMPRESSIT MVRMVRA GENTIS
SVPPEDITANS PLENA DVX ALIMENTA MANV,
SIC QVERVLÆ PLEBI SIXTVS FRVMENTA MINISTRANS
COMPRESSIT MOSES MVRMVRA PRISSA NOVVS.

E sopra l'vltima finestra si vede dipinto in prospettiua la Santa Casa di Loreto, con la Città nuoua fattaui da Nostro Signore, sotto la quale sono posti li seguenti versi.

FOETAM VRBEM POPVLIS PICENO IN LITTORE SIXTYS
MOENIBVS INCINXIT, PONTIFICEMO, DEDIT,
SIC TENEROS SEPTIS INCLVDIT VILLICVS AGNOS
CVSTODEMO, ILLIS DONAT HABERE SYVM.

La fala contigua ha li fregi grandi, e vi sono dipinti li sottoscritti quatordici Imperatori, le medaglie de quali si sono trouate nelle ruine delle fabriche antiche in detto luogo, & quiui sono stati dipinti per memoria delle cose notabili, c'hanno fatto per la Chiesa, come si conosce dalle inscrittioni poste sotto a ciascuno, come segue, il primo.

CONSTANTINVS MAGNVS.

PRIMVS IMPERATORYM CHRISTIANAE: FIDEI PROPAGATOR.

Libro Primo.

THEODOSIVS.

VNAM SE FIDEM SEQUI, QUAM S. PETRVS AP. ROMANIS TRADIDIT APVD CVNCTOS POPVLOS PROFESSVS EST.

ARCADIVS.

Persis per crycem syperatis, avream monetam cym signo crycis E x C v D i i v s s i t.

HONORIVS.

A FRICANOS HAERETICOS COERCVIT.

THEODOSIVS.

Eximivm christianae pietatis in ephesina synodo fovenda specimen praebvit

V ALENTINIANVS.

Argenteum Lateran. eccl. fastigium a barbaris ereptum magno sumpture fectt

MARCIANVS

OB SINGVLARE CATH. FID. STVDIVM A CHAL. CONC. NOV. CONSTANTIN. EST APPELLATVS

LEO

A DEO ET S. LEONE PP. ROBORATVS IN CHALCED, CON. DEFENSIONE PERSEVERAVIT.

I v s T I N v s.

AD S. 10. PP. ET MART. PEDES CHRISTI VICARIVM AGNOSCENS SVMMA CVM
H V M I L I T A T E P R O C V B V I T.

IVSTINIANVS

S. Agapito pp. obtemperans egregivm erga sedem ap. obedientiae

posteris reliquit exemplym.

T V B E R I V S.

VRBEM ROMAM LONGOBARDORYM OBSIDIONE OPPRESSAM LIBERAVIT

Mavritivs,

CVM MILITARI GLORIA ITA PIETATEM CONIVNXIT, VT A S. GREGORIO PP.

CELEBRARI MERVERIT.

Р н о с A s.

SVMMAM R. ECC. POTESTATEM A CHRISTO TRADITAM VT OMNES VENE-

R'ARENT VR EDIXIT.

L 2 HERA-

HERACLIVS.

CRYCEM A PERSIS RECEP. IN CALVARIAE MONT. HYMERIS REPORTAVIT.

Di più nella sudetta sala degli Imperatori si veggono due quadri, in vno de' quali è dipinta la Chiesa sotto sigura d'vna semina con piuiale, in vna mano tiene il regno, & nell'altra vn tempio, & gli Imperatori, che l'adorano come dinota la seguente inscrittione postoui sotto.

IMPP. CHRISTIANI SYBMISSIS FASCIBVS SACROSANCTAM
ROMANAM ECCLESIAM SYPPLICES VENERANTYR, ET COLVNT.

Enell'altro quadro, ch'é nel mezo dell'altra facciata dirimpetto al primo, si vede Nostro Signore con alcuni Cardinali, che priuilegia le medaglie trouate nel fabricare questo palazzo, e sotto si leggono le seguenti parole.

SIXTVS V. CHRISTIANORVM IMPP. NVMISMATA CRVCIS IMAGINE INSIGNITA, IN AVLÆ LATERANEN. PARIETIS PERVETVSTI DEMOLITIONE DIVINITVS A SE REPERTA, REGIBVS, AC PRINCIPIBVS VIRIS CVM PRIVILEGIIS ET INDVLGENTIIS AMPLISSIMIS EROGAVIT.

Nella prima camera dopo la sala de gli Imperatori è dipinta l'istoria di Samuele, prima quando egli su condotto per voto al Tempio, poi quando in esso Tempio su chiamato per voce miracolosa, vn'altra istoria, quando esso Samuele sa drizzare il sasso cognominato de adiutorio: l'altra quando esso Samuele onse Saul con molti altri adornamenti di figure, fogliami, cornici, e compartimenti di stuccho tutto dorato: a canto a questa stanza è la capella con vn'altra stanza, doue N. Signore può stare ad vdire messa sesse esse visto, & in detta capella sono dipinti cinque misterij di Nostro Signore Giesv' Christo dalla Resurrettione sino all' Ascensione, quando egli apparue à diversi.

Nella stanza, che segue è dipinta l'istoria di Dauit, prima quando egli ascolta la brauura del Gigante Golia: l'altra quando egli amazzò detto Golia, in oltre quando egli torna vittorioso, e trionfante, quando placa lo spirito di Saul con suoni musicali, e quando è vnto da Samuele con molti altri adornamenti di figure, stucchi, & oro.

Nella terza stanza è l'istoria di Salomone prima, quando il Padre lo misse al gouerno del Regno, come dinota l'inscrittione seguente postani sotto.

NON AFFECTATO, SED BONIS OMNIBUS VIRIS LÆTITIA GESTIENTIBUS A VIVENTE PATRE REGNO SIBI TRADITO ADOLESCENS POTITUR SALOMON.

La feconda, quando egli in visione ottenne gratia di gouernare bene.

La terza, quando diede la fentenza del figlio morto, il che fi dimostra nella feguente inscrittione, che vi stà sotto.

IN FICTÆ CRVDELITATIS SPECIE SALOMONIS IVDICIO,

QYEM DEVS EXPETITA REPLEVERAT SAPIENTIA,

VERA, ET PIA ELVCET IVSTITIA.

Laquarta

La quarta, quando la Regina Saba l'andò a visitare, la qual cosa è dinotata dall'inscrittione, che v'è sotto, che dice.

SALOMONIS SAPIENTIAM, ET FACTA-PRÆCLARA RYMORE AC FAMA MVLTO MAIORA SABA EXPERITYR REGINA.

La quinta, quando egli portò in processione l'arca del Signore, come mostra la seguente inscrittione, che vi si legge sotto.

INTER CANTANTES CHOROS, SACRAS POMPAS, ET MYLTIPLICATA SACRIFICIA SALOMON IN TEMPLVM A SE MAGNIFICE POSITYM, ET EXORNATYM ARCAM DOMINI INFERENDAM PROCYRAT.

Et oltre le sopradette Istorie vi si veggono molti altri adornamenti soro, stuc-

chi, e pitture.

Nell'altra stanza, che seguita dopo questa è dipinta l'istoria d'Elia, prima, quando esso riprendeua Acab Re, e lezabel dell'Idolatria: quando egli fece sacrificio a paragone de fassi profeti: quando egli predisse la pioggia anuntiatagli da Nostro Signore Dio ad Acab: quando fasi sul carro del fuoco: quando apparue nella transfiguratione di Nostro Signore Giesv' Christo insieme con

Moife con varij, e diuerfi adornamenti d'altre pitture, stucchi, & oro.

Nell'altra stanza è seguente dipinta l'istoria di Daniele, quando contrasta con Nabucdonosor mostrandogli, che l'Idolo di Bel non era D 1 o viuente, nell'altra istoria appare, quando esso Daniele semina le ceneri per mostrare al sudetto Re le fraudi de facerdoti, ch'andauano per la stanza: in vn'altra istoria poi si vede, che li mostra le pedate de detti sacerdoti, ch'erano iti a mangiar le viuande appresentate all'Idolo: in vn'altra parte, quando amazza il Drago di quei sacerdoti: in oltre quando esso Daniele su posto nel lago de Leoni insieme con la rappresentatione d'Abacuc profeta portato da l'Angelo per dargli da mangiare: vltimamente, quando i nimici d'esso Daniele surono gettati, e deuorati da Leoni con molti adornamenti d'oro, & altre pitture.

Nell'altre stanze seguenti, che sono sei al medesimo piano sono dipinte molte cose, che si lasciano per breuità con le medesime ricchezze da pertutto di stuccho, & oro, & oltre a questo dall'altra banda sono due sale grandi, vna chiamata di Constantino, doue sono le sue historie dipinte, cioè quando su battezzato da San

Siluestro Papa, come mostra l'inscrittione postaui sotto, che dice.

FL. CONSTANTINVS PRIMVS ROM. IMP. CHRISTIANA FIDE PUBLICE SUSCEPTA, A S. SILVESTRO PAPA BAPTIZATUR.

L'altra, quando egli preparando la guerra contra Massentio Tiranno vide nel Cielo la Croce di Nostro Signor Giesv' Christo, & vdi dirsi, in hoc signo vinces, la qual'Istoria ha sotto la seguente inscrittione.

CONSTANTINUS IMP, BELLVM CONTRA MAXENTIVM PARANS, VICTRICIS CRYCIS SIGNVM IN COELO VIDET.

In oltre si vede ancora, quado egli donò amplissimi doni alla Chiesa Romana, il qual'atto si rappresenta in pittura in questo modo, cioè L'Imperatore in habito imperiale co vna carta in mano, quale egli stesso presenta sopra l'altare alla presentia di San Siluestro Papa, e de' Cardinali, e sotto vi si legge la seguente inscrittione.

FL. CONSTANTINVS MAX. IMP. AD PIETATEM TESTIFICANDAM ROMANAM ECC. DONIS AMPLISSIMIS CVMVLAT.

E dopo questa si vede, quando egli conoscendo il Vicario di Christo per honorarlo maggiormente a piedi, con la mano al freno del cauallo conduce l'istesso San Siluestro à San Giouanni Laterano, sotto la qual'Istoria si legge.

IMP. FL. CONSTANTINYS MAX. CHRISTYM D. IN EIVS VICARIO AGNOSCENS S. SILVESTRYM EQUO INSIDENTEM DEDVCIT.

L'altra sala doue sua Santitá si para per scendere dentro la Chiesa in Pontificale, êcon varie pitture delle vocationi degli Apostoli, & atti loro.

Prima, quando lo Spirito santo discese sopra gli Apostoli, sotto la qual pittura è la seguente inscrittione.

Apostoli, et discipuli sacro die pentecostes virtutem de coelo supervenientis spiritus s. accipiunt.

L'altra pittura rappresenta Moise, che raduna settanta vecchi, che seco regesse; roil popolo, e sotto vi si legge.

Moyses viros LXX. DE SENIBVS ISRAEL, QVI SECVM POPVLVM REGERENT, DEI IVSSV CONGREGAT.

Di più in vn'altro quadro si vede, quando Christo Nostro Signore chiamò i poueri, e pescatori, per farli pescatori de gli huomini, come dinota la seguente inscrittione postaui sotto.

CHRISTYS SALVATOR PISCATORES, ET PAVPERES AD HOMINYM PISCATIONEM VOCAT.

Dopo questo si vede, quando CHRISTO chiamo Matteo all'Apostolato, come dimostra questa inscrittione, che vi è sotto.

MATTHAEVS PUBLICANUS A TELONII INFAMIA AD APOSTOLATUS GLORIAM VOCATUR.

In oltre vi si vede, quando gli Apostoli dopori euuto lo Spirito santo, partono fra di loro le prouincie del mondo, doue hanno d'andare a predicare l'Euangelio, come dice l'inscrittione, che v'èscritta sotto.

Apostoli domini spirity s. accepto ad praedicandym in omnes gentes evangeliym, provincias partivntyr.

Visi vede anco, quando S. Mattia su eletto, e sustituito in loco di Giuda il Traditore, e sottovi si legge la seguente inscrittione.

S. MATTHIAS B. PETRI MONITY IN IVDAE IMPII LOCYM DIVINO IVDICIO SVFFICITVR.

Di più, quando Christo apparue a discepoli, e rinfacciò la loro incredulità, e ostinatione, come dice la seguente inscrittione, che vi si legge sotto.

CHRISTVS A MORTVIS RESVRGENS, DISCIPVLIS RECYMBENTIBVS APPARET, ET CORDIS DVRITIAM EXPROBRAT.

E più, quando Christo refuscitato da morte, annuntia loro la pace, & li da lo Spirito santo, come appare nelle seguenti parole, che sotto vi si leggono.

CHRISTVS DISCIPULIS REDIVIVUS PACEM ANNUNTIAT, ET SPIRITUM SANCTUM SACRO AFFLATU INSPIRAT.

E più si vede, quando il Signore mandò i Discepoli a due a due a predicare, & a scacciare li demonij, sotto la qual pittura si legge.

Dominus discipulos ad poenitentiam praedicandam, et daemonia subiicienda binos mittit.

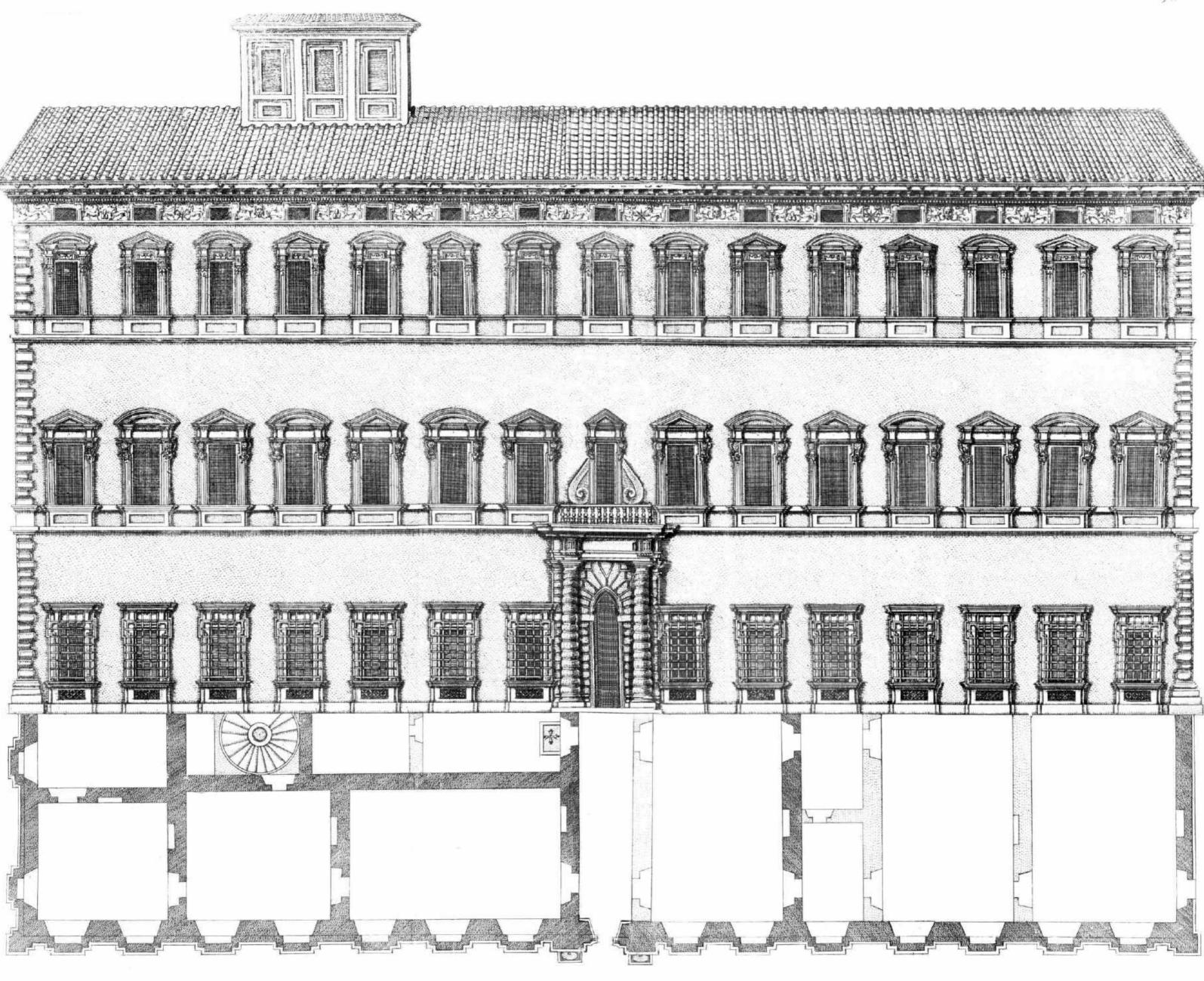
Vltimamente, quando Nostro Signore GIESV` CHRISTO designò altri settantadue Discepoli, eli mandò per il mondo a predicare, come dinota la seguente inscrittione, che vi si vede sotto.

DOMINUS DESIGNATIS ALIIS LXXII DISCIPULIS, OPERARIOS IN MESSEM MITTIT.

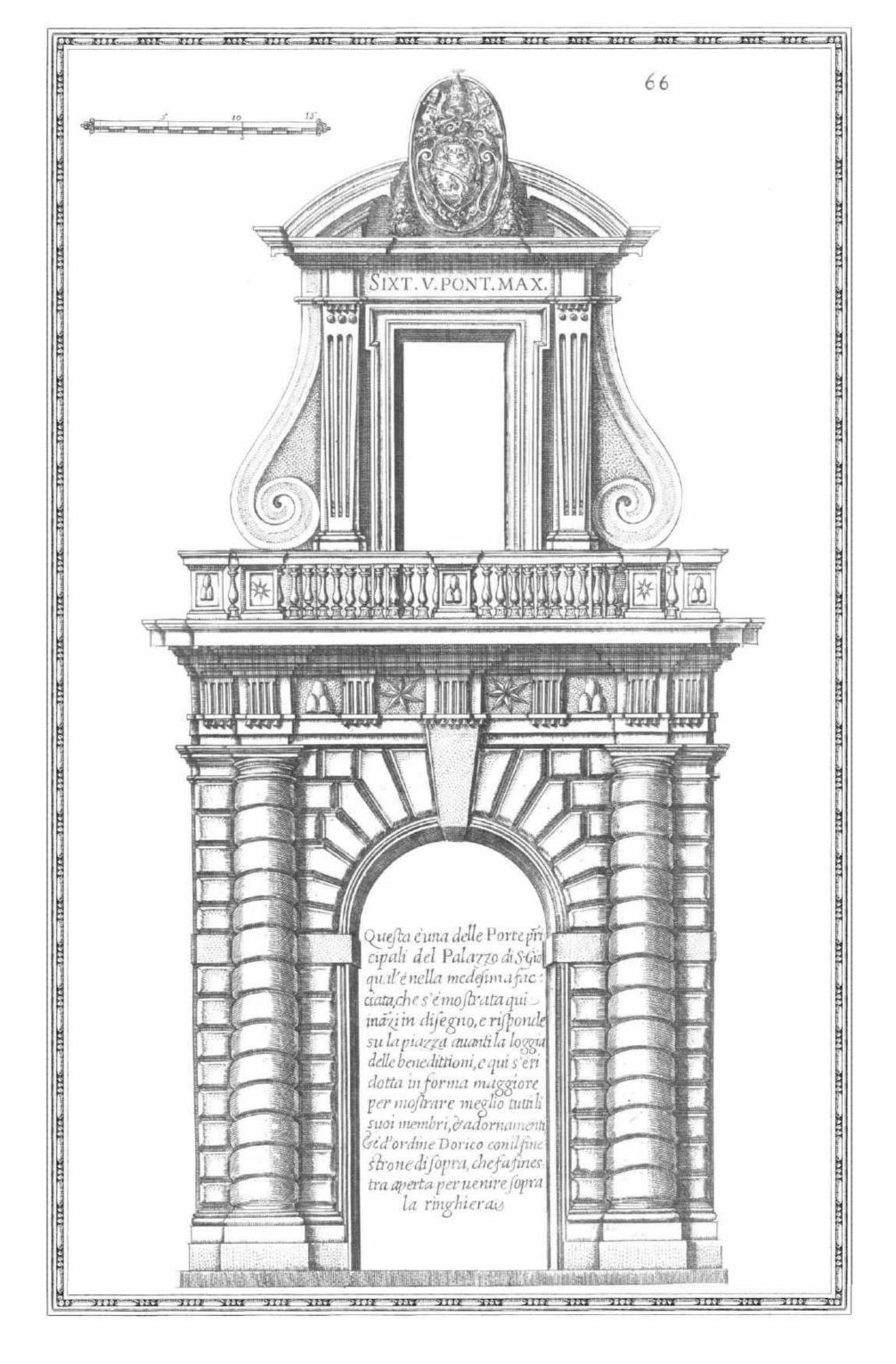
In fomma in detto Palazzo non è cosa da desiderarussi circa la bellezza, e magnisicenza di dentro, e di suori, ch'a volerlo descriuere apieno sarebbe bisogno d'un libro intiero, che non trattasse altro: solo si sono accennate le parti principali, e più notabili lasciando il resto all'immaginatione, e discorso del saggio lettore, la facciata sua verso la Guglia è longa palmi trecento quaranta quattro, l'altra facciata verso Santa Maria Maggiore è longa palmi trecento trentasette è alto dalla piazza sino al tetto palmi cento trentasette le finestre sono fatte tutte di tre-

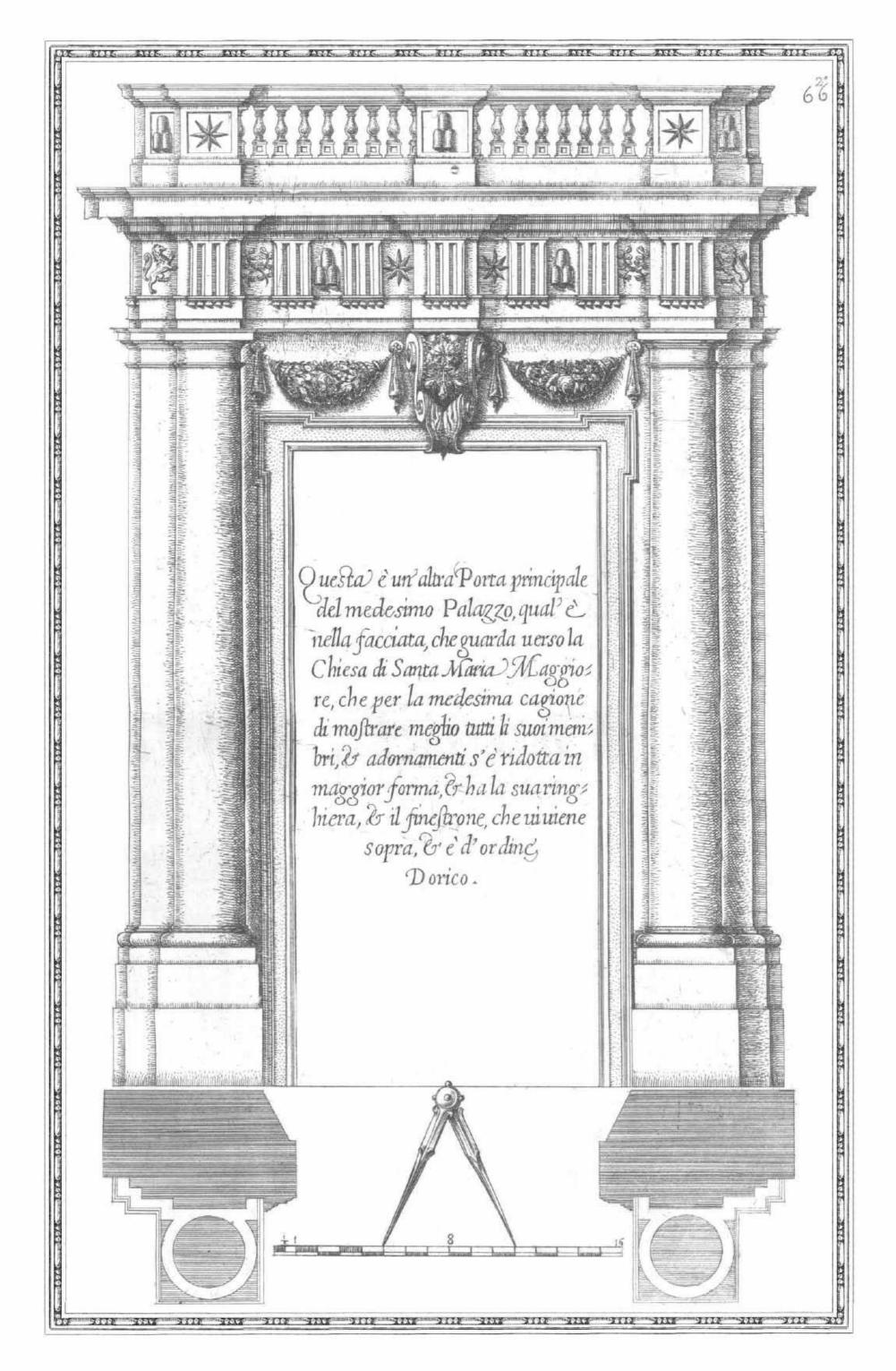
uertino insieme con le porti , come si vede nel presente disegno, nel quale si mostra la facciata del sudetto Palazzo, ch'è volta a Ponente, con la pianta della parte dinanzi delle stanze, e sua scala per misurare; le porte, e finestre Tiono intagliate in altro disegno maggiore se separaramente per poter mostrar meglio tutti i loro membri, & adornamenti, come si vedrà ne proprij disegni, che succederanno al presente.

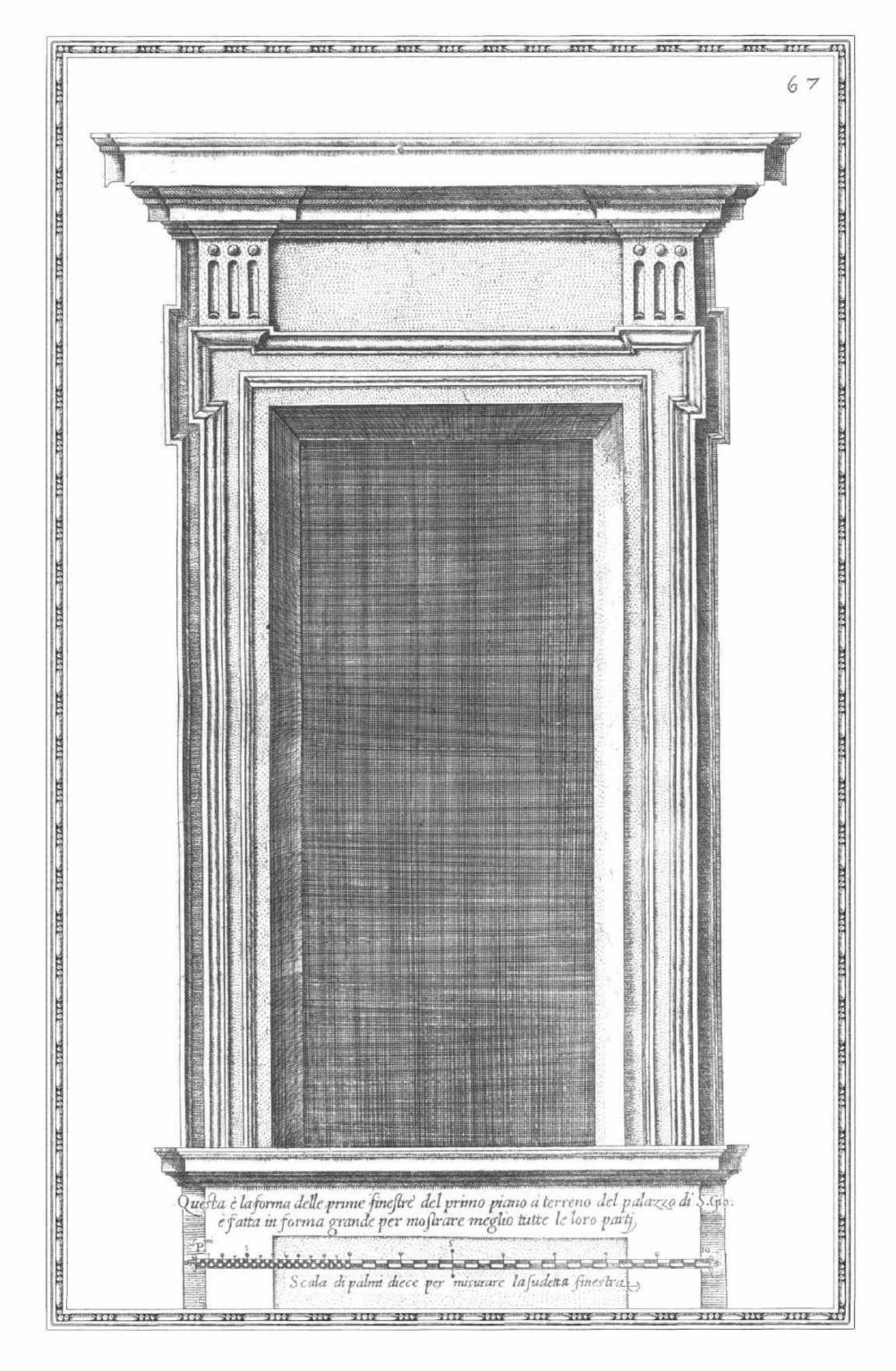


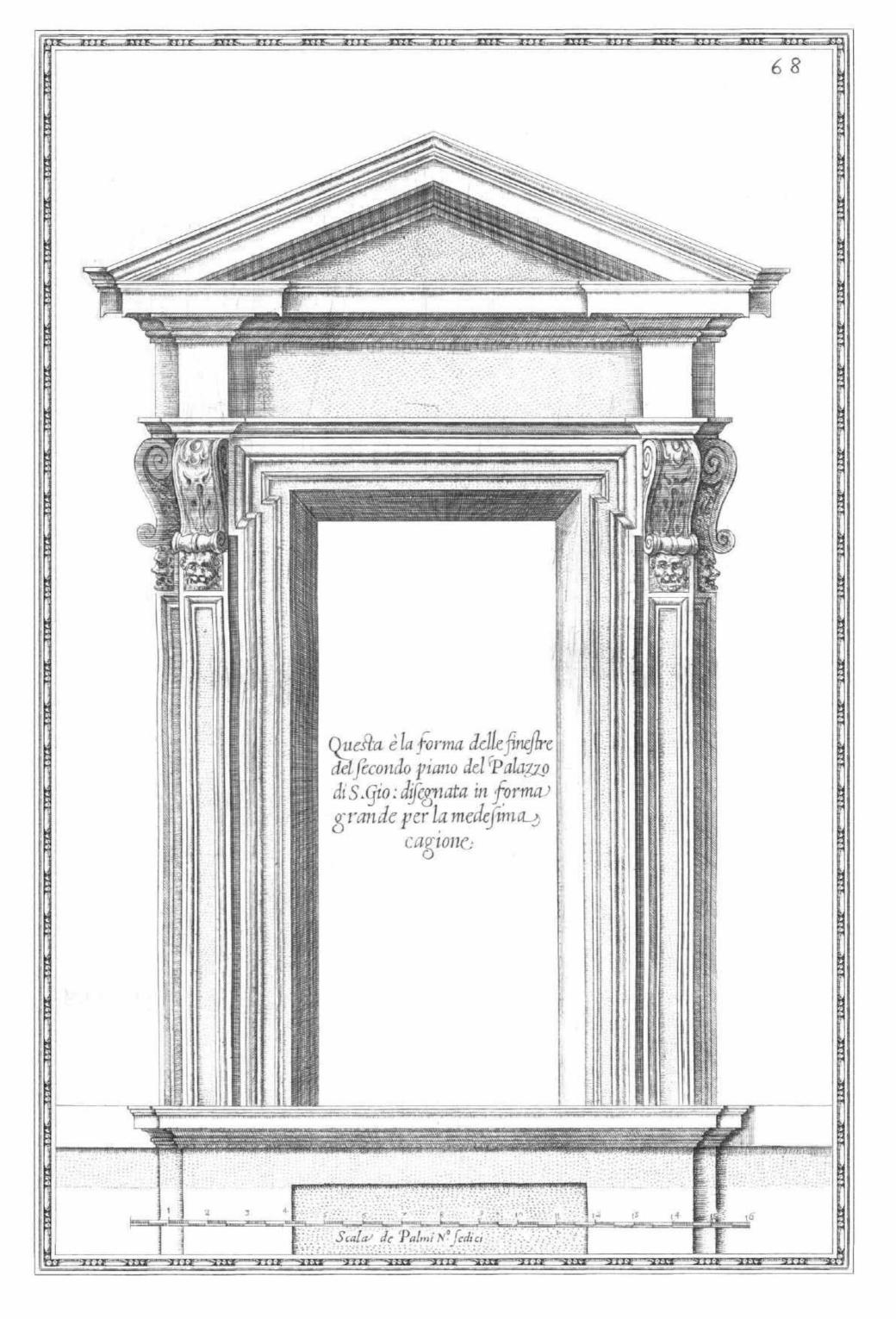














TRASPORTATIONE DELLA SCALA SANTA

a canto al Sancta Sanctorum.



PERCHE nel fabricar questo Palazzo si gettorno a terra (come s'è detto) quelle fabriche antiche meze guaste, Nostro Signor volse traslatare la scala Santa dalle dette rouine, e portarla a canto al Sancta Sanctorum luogo assai più deuoto, e più nobile, aggiungendoui ornamenti d'architettura, come ha fatto di bellissime loggie, e facciata con duplicate scale da ogni banda, arricchiti con artisi-

ciosissimi stucchi, e pitture, con oro, facendo ch'ella aggiunga alla Capella del Sancta
Sanctorum, quali ornamenti hora si tralasciano riserbandoli al secondo libro, che D 10 concedente s'anderà mettendo
insieme, che per non ritardare più il
presente, se ne passa
così succinta-



mente.

CONDUTTURA, ET ERETTIONE

DEL GRANDOBELISCO

Di Costantio à S. Giouanni Laterano.



LTRE à ciò per accrescer più il sito di nuoue deuotioni, e renderlo più notabile, e riguardeuole, piacque a Nostro Signore di farui drizzare in mezo la piazza auanti le loggie delle benedittioni il maggior obelisco, che susse condotto in Roma già mai, hauendo hauuto notitia, che nel Cercchio massimo per molti, e molt'anni esso statua sepolto sotto terra in compagnia d'vn'altra Guglia di granito

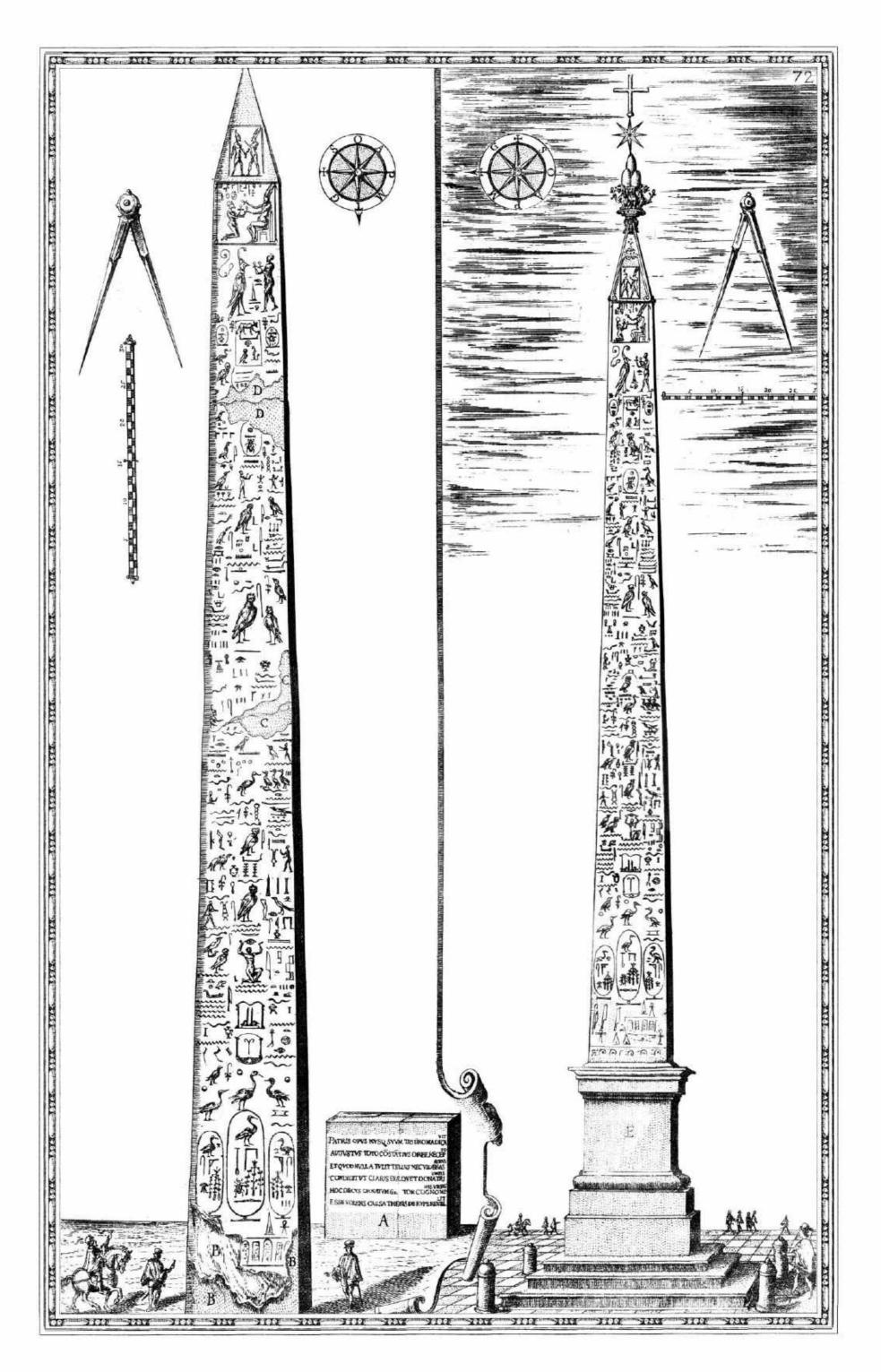
orientale, è palesato il suo desiderio, si scoperse la maggiore Guglia di marauigliosa grandezza a caso: perche non si sapeua il sito particulare, doue si susse, e questo fu a di quindici di Febraro 1587. e si dice essere stata condotta a Roma da Constantio figliuolo di Constantino Magno: alli vinti di detto mese sua Santità commesse a me, che la facessi cauar del sudetto luogo, doue staua immersa nel fango, e nell'acqua per esser detto Cercchio in sito paludoso, e basso, e la douessi condurre alla prenominata Chiefa di S. Giouanni. Laterano, & iui drizzarla per inalzarui sopra il segno santissimo dell'humana redentione, come s'era fatto sopra quella di San Pietro già drizzata, e che s'haueua da fare ancora fopra l'altra, che s'ê ritrouata nel medesimo Cercchio, ch'al presente è eretta auanti la piazza di Santa Maria del Popolo, come si dirá al suo luogo. L'impresa su veramente difficilissima, non solo per difetto del sito molle, e fangoso per rispetto dell'acque, che continuamente da molti gemoli sorgeuano d'ogn' intorno di modo tale, che nel cauare il terreno vi bisognauano del continuo cinquecento huomini, trecento de' quali erano sempre occupati di giorno, e di notte a cauare l'acqua; ma ancora per esser questo gran sasso vintiquattro palmi sotto terra, quando su finalmente scoperta tutta; fi ritrouò rotta in tre pezzi era il primo del piede di longhezza palmi sessantasei, l'altro, che seguitaua dopo questo era palmi quaranta quattro, e il terzo palmi trentacinque verso la punta con la punta insieme, la quale dalla sua quadratura da basso insino alla cima s'inalza palmi quindici, a talche tutta insieme è lunga palmi cento quarantacinque, grossa nel piede per ogni faccia palmi tredici,e vn dodicesimo raguagliata vna per l'altra atteso, che non è quadro perfetto: nella cima della sua quadratura, doue comincia la punta, è larga per ogni faccia raguagliata palmi otto, e vn quarto, e tutto il corpo di questa Guglia misurato secondo la misura posta nel principio di questo, è palmi cubi quindici mila,e trecento ottantatre, che sono a palmi trenta per carrettata (secondo l'vso di Roma) carrettate cinquecento dodici, e palmi vintitre, e pesa a libre ottanta sei per palmo vn millione, e trecento vinti due mila, e nouecento trent'otto libre, dalla qual misura si comprese questa esser la maggiore di quante si trouano da gli antichi esser state condotte a Roma: il viaggio di condurla dal Cercchio Massimo, sino al luogo doue s'haueua da drizzare, è stato canne mille, e cinquanta due, ch' è piu d'yn miglio, e mezo, e molto difficile, si per andar sempre all'erta, si anche bisognando pasfar per alcune risuolte di strade strette, il fondamento su fatto palmi quaranta songo, e largo palmi quaranta, e fondo palmi quaranta due, e fopra esfo fu fabricato il piedestallo tutto di treuertino fatto, come si vede nel disegno, alto dal suo nascimento sin sotto la Guglia palmi trent'otto, e largo palmi sedici, e mezo, e nel drizzarla

drizzarla si tenne il medesimo modo, e s'osseruò il medesimo ordine, che si fece a drizzar quella della piazza di San Pietro, eccetto che fu necessario fare il Castello più alto di quell'altro palmi quaranta, e più longo palmi dodici: perche drizzato, che su il primo pezzo quasi al paro delle due prime colonne del castello, che guardauano verso la Chiesa; restaua tanto di castello voto di dietro dal primo pezzo, quanto era grosso il secondo, e questo faceua di bisogno: perchedou era già piantato il primo pezzo, non si poteua tirarui sopra il secondo, ch'era di carrettate cento cinquanta a piombo fendo impedito il luogo dal primo, e il terzo di carrettate nouanta sopra il secondo, se il castello non fusse stato tanto lungo, che li fopranominati pezzi fi fussero potuti tirare in alto da vna banda, e quando ciascuno d'essi fu tirato a piombo con argani, e tragliesino all'altezza, doue haueua da esser sopra posto all'altro; surno messe due incauallature di grandissimi traui a trauerfo nella larghezza del castello, fermate alle sue colonne con puntelli sotto: perche bifognaua fostenerli in aria alquanto per leuar tutte le traglie, e disuestire tutti li canapi, e tornarle ad attaccar più la sopra il pezzo inferiore per poter condurli al luogo loro apoco apoco: e acciò, che nel folleuar detti pezzi dall'incauallature sudette non scorressero con troppa violenza verso il centro; s'era armata vna traglia per fianco attaccata a ciaschedun pezzo, che rispondeua ad vn'argano, laquale mentre si solleuauano, s'andaua allentando di mano in mano, sino che ciascun pezzo peruenne al diritto del centro del pezzo inferiore: maperche essi tre pezzi sono piramidati, recauano con esso loro non poca disficultà per far le legature, che stessero ferme per poterli alzare diminuendo all'insu; perche sarebbero sfuggite, e dell'uliuelle io non mi poteuo fidare per il troppo gran peso : però giudicaua difficilissimo il poterle legare si , ch'io ne restassi sicuro , e mi diede occasione di soprapensarui molto: perche se mi fussi risoluto a inuolgere i canapi per disotto a ciaschedun pezzo; non si poteuano poi congiungere l'uno sopra l'altro per l'impedimento loro, e stando sopra questo pensiero vna notte mi souenne di fare nell'un pezzo, e nell'altro, doue s'haueuano da congiungere insieme, vn'incassatura in forma di croce tagliata così nel pezzo di sopra, come in quel di sotto, la qual inuentione mi giouò a due effetti, al primo; perche diede luogo all'imgombro delle legature, che quando si congiunsero insieme li due pezzi, le corde restorno dentro allo spatio della sudetta incassatura, e si poteuano leuare ad ogni piacere: al secondo serui per collegare insieme vn pezzo con l'altro essendo ordinato questo incauo a coda di rondine, cioè larghi in fondo, e stretti in bocca, e s'incontrauano insieme quella del pezzo inferiore con quella del superiore, e della medesima sorte pietra furno fatti li ripieni maschi secondo la medesima forma per impire il vacuo larghi da capi, e stretti nel mezo, quali inzeppano sino al centro della Guglia in tutte quattro le faccie,& impiombati incatenano il disopra con il disotto in modo fortissimo, talche se fusse possible alzarla pigliandola nella sommità, s'alzarebbeno tutti tre li pezzi insieme, come se fusse tutta d'un pezzo solo, e con marauiglia di chi la vidde spezzata; pare al presente, che non sia mai stata rotta: assettata, che su alli dieci d'Agosto 1588, giorno solenne del glorioso Martire San Lorenzo con le medesime cirimonie solenni, ch'a quella di San Pietro vi su consecrata la croce, e postaui sopra co l'istessa indulgenza concessa da Nostro Signore a chi passando vi fara reuerenza, e oratione, e furno fatti molti segni di giubilo con sparar molti pezzi di Artiglieria nel monte Celio, e tutti quelli di Castel Sant'Agnolo, è la Croce postaui sopra è alta palmi noue, e mezo di modo, che tutta la Guglia dal piano

dal piano della Piazza fino alla fommità della croce e alta palmi dugento, e quattro, e nel presente disegno si mostra essa Guglia in piedi, e i luoghi delle rotture, c'haucua: si mostra ancora il suo piedestallo antico con l'inscrittione, il quale era rotto in tanti pezzi, ch'a pena con gran difficultà sene sono potute cauar le lettere: vi si vede ancora il piedestallo nuouo con i suoi adornamenti, e la Croce. Questa Guglia è stata messa separatamente in stampa con tutte quattro le faccie, e con le figure delle lettere degli Egittij in sorma grande a sine, ch'i letterati presenti, & assenti le possano più commodamente considerare, e cauarne l'interpretatione, che sino al presente sta occulta.

- A. Forma del piedestallo antico rotto in pezzi, l'inscrittione del quale è notata dopo il seguente disegno.
- B. I pelzi graniti segnati. B. erano tutte rotture.
- C. Altre rotture nel mezo della longhezza della Guglia.
- D. Altre rotture vicino alla punta.
- E. Piedestallo moderno.





L'inscrittione antica e la sottoscritta in lettere maiuscole.

PATRIS OPVS, MVNVSQVE SVVM TIBI ROMA DICAVIT AVGVSTVS TOTO CONSTANTIVE ORBE RECEPTO, ET QVOD NVLLA TVLIT TELLYS, NEC VIDERAT AETAS CONDIDIT; VT CLARIS EXAEQUET DONA TRIVMPHIS. HOC DECYS ORNATVM GENITOR COGNOMINIS VRBIS Esse volens caesar thaebis de rvpe revellit: SED GRAVIOR DIVVM TANGEBAT CVRA VEHENDI: QVOD NVLLO INGENIO, NISVQVE, MANVQVE MOVERI CAVCASEAM MOLEM DISCURRENS FAMA MONERET: At dominus mundi constantius omnia fretus CEDERE VIRTVTI TERRIS INCEDERE IVSSIT. HAVD PARTEM EXIGNAM MONTIS, PONTOQUE TVMENTI CREDIDIT, ET PLACIDO VECTV EST VELOCIVS EVRO LITTUS AD HESPERIUM POPULO MIRANTE CARIMAM. INTEREA ROMAM TAPORO VASTANTE TYRANNO AVGVSTI IACVIT DONVM, STVDIVMQVE LOCANDI Non fasty spreti; sed Qyod non crederet vllys TANTAE MOLIS OPVS SVPERAS CONSVEGERE IN AVEAS: NVNC VELVTI RVRSVS RVFIS AVVLSA METALLIS EMICVIT, PVLSATQVE POLOS HAEC GLORIA DVDVM AVCTORI SERVATA SVO CVM CAEDE TYRANNI REDDITUR, ATQUE ADITU ROMAE VIRTUTE REPERTO VICTOR OVANS VRBIQUE LOCAT SUBLIME TROPAEUM PRINCIPIS, ET MYNYS CONDIGNIS VSQVE TRIVMPHIS.



L'inscrittioni moderne intagliate nel piedestallo moderno in tutte quattro le faccie sono le sottoscritte in lettere maiuscole.

Nella facciata verso le loggie delle benedittioni.

N ТΛ N E R C R. C V V I C T O SILVE A. S T \mathbf{R} ъ I, Ι Z A Ţ G I. V C 1 S 0 R T A G A 0

Nella facciata verso la scala Santa.

Fr. Constantivs r A v TKKAT 1 N G. N S I M A P T E. L 5 \mathbf{c} ٧ O O \mathbf{c} 0 s v M 0 V Q V E A Ľ E X A N D \mathbf{R} Τ E C E N \mathbf{R} ٧ M R E M T E N T 0 \$ Ţ V M N 1 M 0 I \$ T ĭ T N D AE v A .. **E** T В E R M A R I 1 M M 0 L I B N 1 \$ G C 0 N E T M A M ٧ C. I R C 0 M Ŋ E v O N Ν D S. P. Q. R. D. D.

Nella facciata verso la strada, che va in Campidoglio.

FL. CONSTANTI M a x 1 m v s A v RISTIANAE FID E DEX, ET ASS Ř T O E I N O B E L I S C V E AB AEGYPTIO R γo T I M P V R O LIDED I C A Ţ AVVL s V S M I B. NILVM Ţ R A N S F ALEXANDRIAM I Ro M NOVAM TVNC CONDITAM S E EO DECORARET MONVMENTO.

Nella facciata verso Santa Maria Maggiore.

SIXTUS V. PONT. MAX. OBELISCYM HVNC SPECIE EXIMIA TEMPORVM CALAMITATE FRACTVM CIRCI MA VINIS HVMO, LIMOQVE MVLTA EMERSVM L T E D PENSA EXTR AXIT; I M $\mathbf{C} = \mathbf{V}$ Ι L O M M N C N A N S T V L 1 T R B O R E M AE Q V E P \mathbf{R} ISTI R. C C V R A T E R T ٧ T E S T I I N V I C T I S S I M AE R V C D I C A V I

A. M. D. Lxxxviii. Pont.

IIII.

N

DELLA

\mathbf{Z} I LL P D E Α Α Α S N G IOVA NN I ERANO. T



A sopra detta piazza di San Giouanni Laterano e stata abbellita da Nostro Signore non solamente con le sopradette fabriche; ma ancora col gettare a terra le fabriche antiche, e rouinose come sopra s'è detto, e col sar portar via grandissima quantità di terra per spianarla, ch'in molti luoghi era doue alta, e doue bassa, e soperchiaua il piano della Chiesa, e hoggi a volerui entrare si

salisce cinque scalini, e vi ha ancora indirizzato molte strade principali, come si dirà poco appresso, a tale, che con quasi miracolosa trasformatione d'oscuro, e desorme luogo al presente è fatto il più bello, e adorno, che sianella Città di Roma.

Io haueua da trattare della Guglia, che Nostro Signore ha fatto drizzare a Santa Maria Maggiore per essere stata la prima drizzata dopo quella di San Pietro, ma per esser entrato a ragionar delle fabriche satte a San Giouanni Laterano, che si cominciorno prima di quella mi sarebbe parso cosa inconueniente, s'io mi sussi partito prima di la, ch'io finissi di raccontare tutte le fabriche

fatte in quel luogo, per hauerui poi a ritornare vn'altravolta, e perche nel raccontar l'istoria della Guglia quiui drizzata ho fatto mentione della compagna, che fu trouata nel sopradetto Cercchio Massimo: giudico, che sia bene a trattar prima di quella, e poi di
questa di Santa Maria Maggiore, tanto più
hauendouisi a ragionare poco

Lananani.

fopra.

CONDUTTURA, ET ERETTIONE

DELLA GVGLIA DELLA MADONNA

Del Populo .



IACQVE dunque alla Santità di Nostro Signor d'ordinarmi l'anno dell'ottant'otto, ch'io douessi condurre l'altra Guglia minore trouata nel sopranominato Cercchio alla piazza della Madonna del Populo vna delle sette Chiese sustituita da sua Santità, e quiui drizzarla per l'istesso fine di render più deuoto, e nobile quel sito, dou'è la principal porta di Roma, continuando tutta via

d'amplificare il culto della Croce di Christo vero Trofeo, e singular gloria del Christianesimo conforme al suo Santo, e principale intento. Questa Guglia si dice essere stata condotta à Roma già da Cesare Augusto, ridotto c'hebbe la prouincia dell'Egitto all'obedienza del Populo Romano, la quale era rotta in tre pezzi, & è lunga palmi cent' otto con la fua punta, la quale s'inalza dalla quadratura di fopra palmi vndici, larga in detta quadratura palmi fette, e da piedi palmi vndici, & è tutta intagliata di lettere Egittie, come la compagna drizzata a San Giouanni, & è da due bande alquanto più stretta, e tutte quattro le faccie d'essa sono state messe alla stampa fuori del presente libro separatamente nel medesimo modo, che s'è fatta la sopranominata di San Giouanni, il granito di questa Guglia è bellissimo, e ben lauorato, vi si sono fatte alcune giunte nuoue al piedestallo antico di zoccoli, base, e cimasa, e sotto la Guglia si sono posti quattro ossi finti di bronzo, che la fustentano, il piedestallo con il suo zoccolo, basa, cimasa, e basa della Guglia fopra esso è alto palmi trentasette, e largo il viuo palmi dodici, e mezo, non mi son curato di mettere quanti palmi cubi sia la presente Guglia, ne il peso; ma con la regola posta nel principio del presente libro si puo sodisfare a curiosi. La Croce con i suoi adornamenti postaui sopra è alta palmi diciasette, e mezo di modo, che dal piano della piazza fino alla sommità di quella viene a essere palmi cento fessanta tre, e mezo, computatoui l'altezza de gli ossi: Nel drizzarla si tenne il medesimo modo, ch' a quella di San Giouanni, e si congiunse insieme con le medesime incassature, e ripieni, & è riuscita felicemente la Dio gratia, e sta benilsimo, ne vi appare rottura alcuna, & è stata purgata, e confacrataui la Croce fopra, come all'altre, e concessa la medesima indulgenza, a chi passando li farà riuerentia, & oratione: nel piedestallo dalle due bande verso Tramontana, e verso Mezo giorno, è la sotto scritta inscrittione antica.

IMP. CÆSAR DIVI. F.

AVGVSTVS

PONTIFEX MAXIMVS

IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV.

ÆGYPTO IN POTESTATEM

POPVLI ROMANI REDACT.

SOLI DONVM DEDIT

Dalla banda verso la Chiesa s'è intagliato di nuouo la seguente inscrittione.

ANTESACRAM
ILLIVS ÆDEM
AVGVSTIOR
LÆTIORQVE SVRGO
CVIVS EXAVTERO
VIRGINALI
AVG. IMPERANTE
SOL IVSTITI

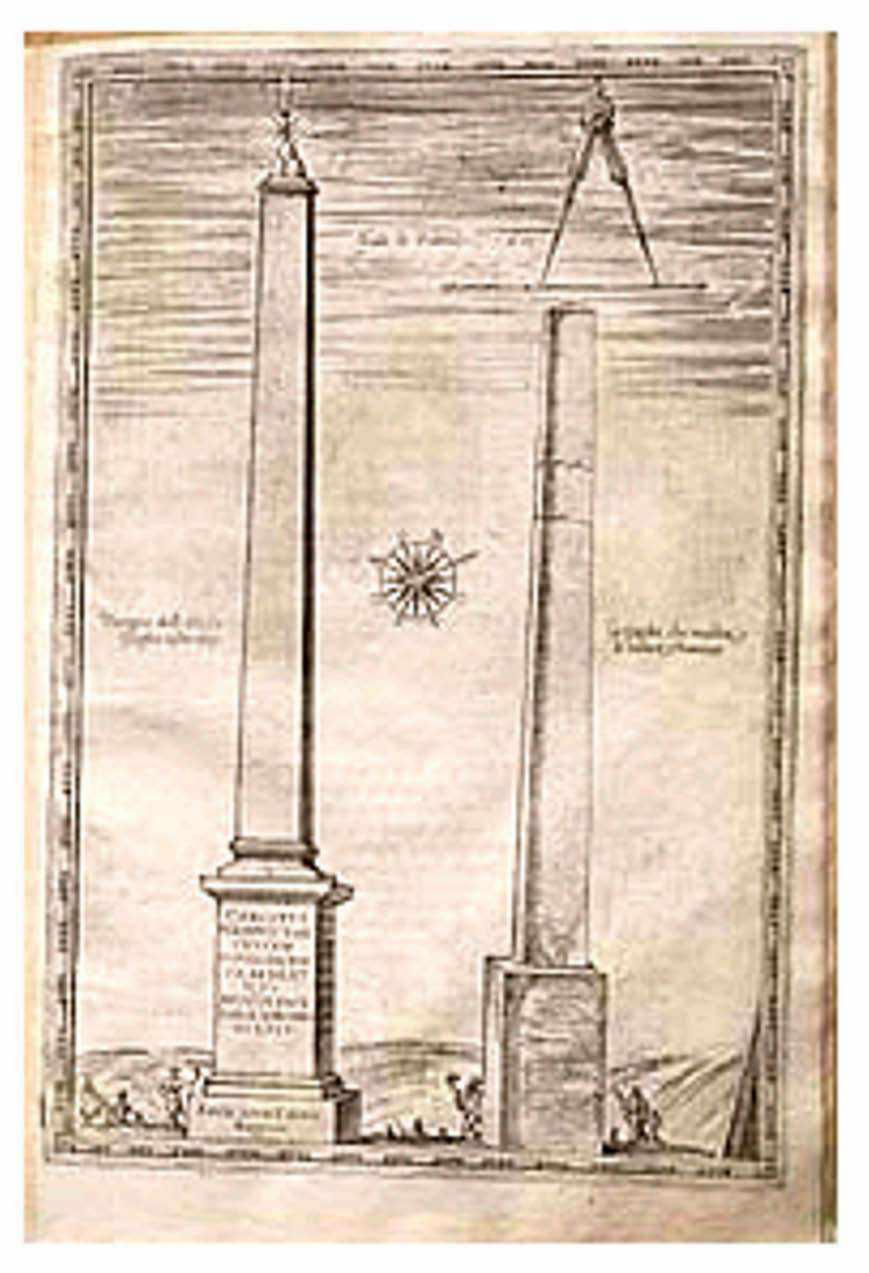
Dall'altra banda verso Occidente è la sottoscritta inscrittione pur intagliata di nuouo.

V. PONT. OBELISCVM A CÆSARE AVG. CIRCO M A X. DICATVM IMPIO MISERANDA FRACTVM, OBRVTVMQVE TRANSFERRI. FORM A REDDI. SVE CRVCIQVE INVICTISS. DEDICARI EXXXVIIII.

Questa Guglia e situata in bellissimo, e vaghissimo sito per rispetto, che sta dirimpetto la porta del Populo, laquale ha la più bella entrata di Roma: perche dalla porta a ponte Molle satto sopra il Teuere, v'è più d'un miglio di strada, che di qua, e di la ha palazzi, e vigne bellissime, e dentro alla porta imbocca in tre strade le più belle di Roma drittissime, e longhissime, e Nostro Signore vi sara venir la quarta più longa di tutte, la quale non è ancora finita, e la Guglia è in tal punto, che si vede da un capo all'altro di tutte le dette strade.







CONDUTTURA, ET ERETTIONE

DELLA GVGLIA DI SANTA

Maria Maggiore.



N vna delle sopranominate strade, che se ne va sino a San Luigi Chiesa de' Francesi, a canto a San Rocco in vn luogo, che si chiama Ripetta, doue si vende la legnanella strada publica staua vna Guglia rotta in più pezzi, qual dicono essere stata per adornamento della sepoltura d'Augusto, le vestigie della qual sepoltura si vedono dietro a San Rocco. Nostro Signore ordinò, ch'ella si con-

dono dietro a San Rocco. Nostro Signore ordinò, ch'ella si conducesse a Santa Maria Maggiore, & iui si drizzasse consacrandoui sopra la Croce, come all'altre per arricchir di deuotione, e bellezza quel sito, qual'è stato spianato da Nostro Signore di tal maniera, che pare quasi vna piazza piana, e prima era già vn monte ripido, e in alcuni luoghi quasi precipitoso, quelta Guglia era miseramente rotta in più luoghi, e su necessario aggiungerui molti pezzi di pietra, al fuo piedestallo fi aggiunsero ornamenti di zoccoli, base, e cimase, il quale piedestallo è alto palmi trentadua, la Guglia è alta palmi fessantasei, grossanel piede palmi sei, & è senza punta: però vis'è fatta vna cornice per adornamento con la Croce, e con i fuoi finimenti, nel piedestallosis sono intagliate le fottoscritte inscrittioni, come



fegue in lettere maiufcole antiche.

Prima cominciando dalla parte di Mezo giorno verso la Chiesa si legge.

CHRISTVS
PER INVICTAM
CRVCEM
POPVLO PACEM
PRÆBEAT
QVI
AVGVSTI PACE
IN PRÆSEPE NASCI

Edalla parte di Leuante verso la Vigna di Nostro Signore è la seguente inscrittione.

CHRISTI DEI
IN ÆTERNYM VIVENTIS
C V N A B V L A
LÆTISSIME COLO
QVI MORTVI
SEPVLCRO AVGVSTI
TRISTIS
SERVIEBAM.

Verso Tramontana dalla parte, che risguarda la strada Felice si legge.

CHRISTYM DOMINYM
QVEM AVGVSTVS
DE VIRGINE
NASCITVRVM
VIVENS ADORAVIT
SEQ DEINCEPS
DOMINVM
DICI VETVIT
A D O R O.

Libro Primo.

Nell'ultima facciata dalla parte di Ponente dice.

SIXTVS V. PONT. MAX.

OBELISCVM

AEGYPTO ADVECTVM

A Y G V S T O

IN EIVS MAVSOLEO

DICATVM

EVERSVM DEINDE ET

IN PLVRES CONFRACTVM

PARTES

IN VIA AD SANCTVM

ROCHVM IACENTEM

IN PRISTINAM FACIEM

RESTITVTVM

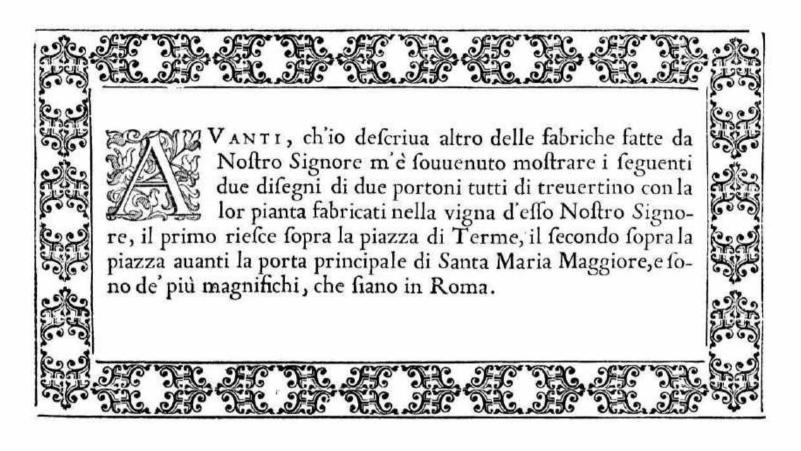
SALVTIFERAE CRVCI

FELICIVS

HIC ERIGI IVSSIT AN. D.

M. D. LXXXVII. PONT. 111.









DESCRITTIONE DELLA FABRICA

DELL'OSPITALE DE MENDICANTI A PONTE SISTO.

EDENDO Nostro Signore, che nella Città di Roma era grandisima copia di mendichi impiagati, e stroppiati, che non poteuano guadagnarsi il vitto, mosso da ardente carità si deliberò fabricare vnluogoparticolare, e dottarlo d'entrate basteuoli per souenire que sti miseri, e doue anco le famiglie intere inhabili potessero ricouerare, e quiui susse loro ministrato il vitto, è vestito per l'amor di

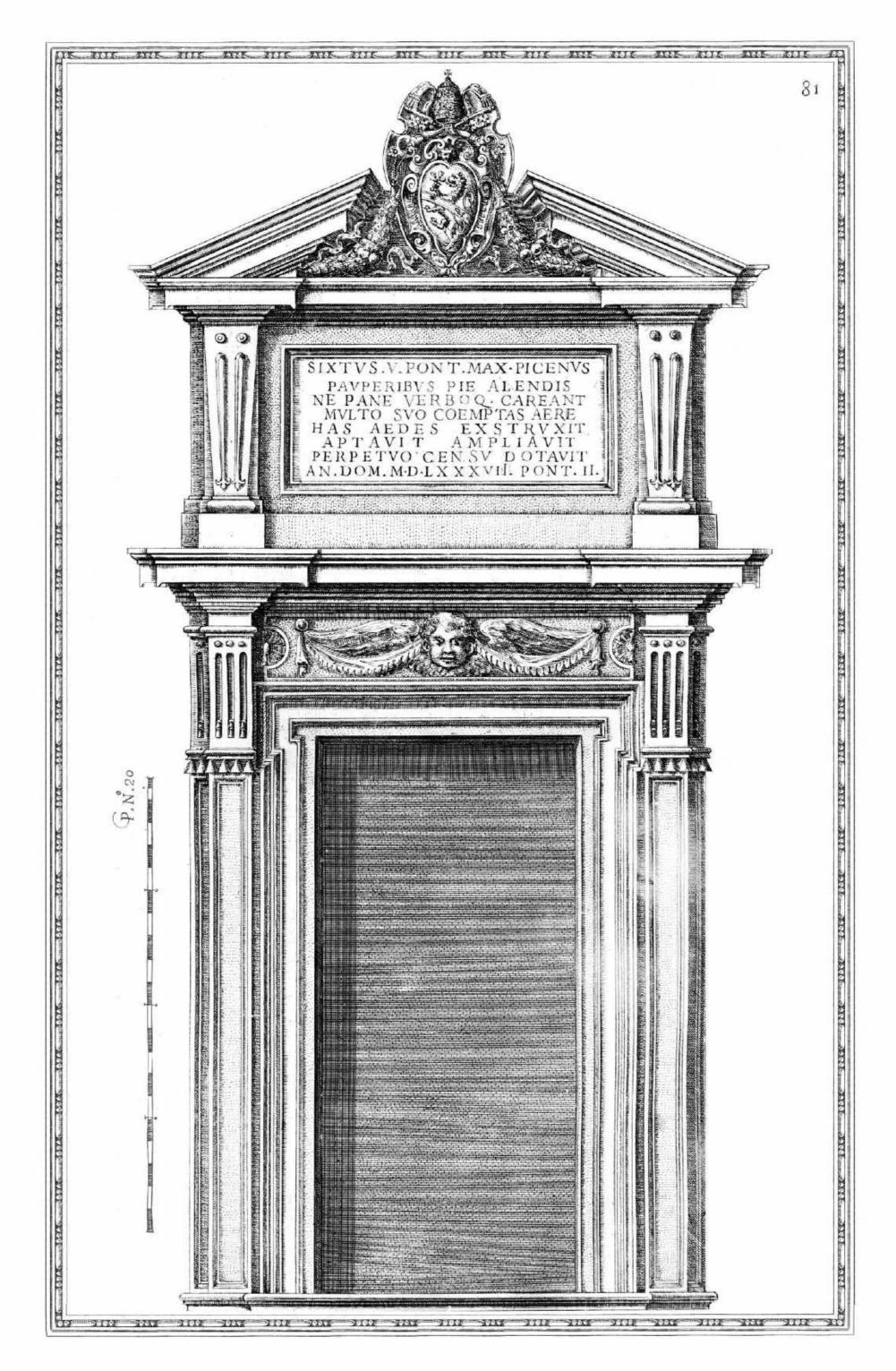
Dio, al quale sapeua quest'opere di carità esser gratissime: però in capo a strada Giulia a canto a Ponte Sisto lungo la riua del Teuere ha fabricato vn luogo grandissimo, e commodissimo per questimendicanti, e quiui s'accettano tutti li poueri tanto huomini, quanto donne d'ogn'età, e già v'ha assegnato quindici mila scudi l'anno d'entrata ferma, acciò che habbi questa sant'opera a durar perpetuamente: in questa fabrica sono saloni grandissimi, e grandissima copia di stanze, e apartamenti separati per le donne, per le zitelle, per li vecchi, e per li fanciulli, e vi stanno con grandissima commodità, è luogo capace da poterui star due mila persone senza

dar impedimento l'uno all'altro, e sino al presente vi sono da seicento poueri, e a tutti si prouede mangiare, beuere, e vestire, e sono ben gouernati: a fanciulli s'insegna leggere, e scriuere, e l'arti, & alle
zitelle di cucire: e s'è prohibito ch'a Roma non si può più
mendicare: il luogo ha tutte le comodità di cantine,
cucine, e officiali, che seruono a quanto è bisogno. Per far questa fabrica Nostro Signore ha comprato case per quindici mila scudi, e n'ha spesi diciotto
mila in condurla

a fine.







DESCRITTIONE DELLA FABRICA DELLA GRAN LIBRERIA

Del Vaticano.





OTABILISSIMA impresa ancora è stata quella di Nostro Signore nel trasferire la libreria vecchia della Santa memoria di Papa Sisto Quarto in Beluedere: perche il luogo, dou'era prima è oscuro, basso, incapace: però Nostro Signore desiderando agrandirla volle fabricar da fondamenti una fabrica sontuosissima, e ciò secenel capo del Cortile di Beluedere verso Tramontana, la qual fabrica segui-

ta l'ordine dell'architettura dell'altre facciate del Cortile, come si vedrà nel seguente disegno: ha loggie grandissime al piano terreno, e dietro a quelle vna
cantina longhissima, sopra la quale vengono quattordici stanze al secondo piano,
quali seruiranno per otto litterati, ch'iui haueranno a studiar sempre: acciò occorrendo bisogno alcuno, sappiano, doue siano li libri al proposito per quel, chesi
cercherà: al terzo piano vi sono otto stanze, c'hanno da seruire per li Custodi
d'essa, e poi v'é la libreria, ch'è vn vaso longo di vano palmi trecento diciotto,
largo palmi sessanta noue con vn'ordine di pilastri nel mezo, & è fatta tutta in
volta: ha i lumi da tre bande da Tramontana, da Mezo giorno, e da Ponente: è
tutta dipinta con bellissime pitture con oro, e con varie istorie, come in parte
verrò descriuendo, a canto à questo vaso della libreria publica sono due

stanze grandissime per la libreria secreta dipinte ricchissimamente con stucchi, & oro, e molti altri adornamenti, c'hanno il lume da due bande da Leuante, che risponde nel Cortile di Beluedere, e da Ponente ne' giardini, a queste librerie si sale per due scale grandissime fatte a cordoni, che sono ne i capi delle loggie de' fianchi del sopranominato Cortile.



All'entrare della porta principale di detta libreria, che riesce nell'andito grande di Beluedere dentro la prima stanza di qua, e di la dalla porta sono due tauole di marmo, nella prima delle quali, ch'è posta a man dritta verso la banda del Teatro si legge la sottoscritta inscrittione intagliatani in lettere mainscule.

SIXTI V. PONT. MAX.

PERPETVO HOC DECRETO DE LIBRIS VATICANÆ

BIBLIOTHE CÆ CONSERVANDIS,

QVÆINFRA SVNT SCRIPTA HVNC IN MODVM

SANCITA SVNTO,

INVIOLATE Q. OBSERVANTOR;
NEMINI LIBROS, CODICES, VOLVMINA
HVIVS VATICANÆ BIBLIOTHECÆ
EX EA AVFERENDI, EXTRAHENDI,

ALIOVE ASPORTANDI,
NON BIBLIOTHECARIO, NEQVE CVSTODIBVS,
SCRIBISQVE, NEQVE QVIBVSVIS ALIIS
CVIVSVIS ORDINIS, ET DIGNITATIS
NISI DE LICENTIA SVMMI ROM PONT.

SCRIPTA MANV

FACVLTAS ESTO:

\$1 QVIS SECVS FECERIT, LIBROS,

PARTEMVE ALIQUAM ABSTVLERIT,

EXTRAXERIT, DEMPSERIT, RAPSERITQUE

CONCERPSERIT, CORRVPERIT,

DOLO MALO
ILLICO A FIDELIVM COMMUNIONE EIECTVS,

MALEDICTVS,

ANATHEMATIS VINCVLO
COLLIGATVS ESTO.
A QVOQVAM PRÆTERQVAM ROM. PONT.
NE ABSOLVITOR.



Libro Primo.

Nell'altra tauola posta dall'altra banda dell'entrata verso il giardino di Beluedere si vede la seguente inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

BIBLIOTHECAM APOSTOLICAM

A SANCTISSIMIS PRIORIBVS ILLIS PONTIFICIBVS,

QVI BEATI PETRI VOCEM AVDIERVNT

IN IPSIS ADHVC SVRGENTIS ECCLESIÆ PRIMORDIIS

PACE ECCLESIÆ REDDITA LATERANI INSTITUTAM,
A POSTERIORIBUS DEINDE IN VATICANUM,
VT AD VSVS PONTIFICIOS PARATIOR ESSET, TRANSLATAM,
IBIQUE A NICOLAO V. AVCTAM: A SIXTO IIII.

INSIGNITER EXCVLTAM:

QYO FIDEI NOSTRÆ, ET VETERVM ECCLESIASTICÆ

DISCIPLINÆ RITVVM DOCVMENTA OMNIBVS LINGVIS

EXPRESSA, ET ALIORVM MVLTIPLEX SACRORVM COPIA

LIBRORVM CONSERVARETVR

AD PVRAM, ET INCORRVPTAM FIDEI

ET DOCTRINÆ VERITATEM

PERPETVA SVCCESSIONE

IN NOS DERIVANDAM

TOTO TERRARVM ORBE CELEBERRIMAM

C V M L O C O DEPRESSO, OBSCVRO,

ET INSALVBRI SITA ESSET,
AVLA PERAMPLA, VESTIBULO. CUBICULIS, CIRCUM, ET INFRA,
SCALIS, PORTICIBUS, TOTOQUE ÆDIFICIO A FUNDAMENTIS

EXTRVCTO

SVESELLIIS, PLYTEISQVE DIRECTIS, LIBRIS DISPOSITIS
IN HVNC EDITVM, PERLYCIDVM, SALVBRE, MAGISQVE
OPPORTVN V M LOCVM EXTVLIT,
PICTVRIS ILLYSTRIBVS VNDIQVE ORNAVIT,

LIBERALIBYSQUE DOCTRINIS,
ET PUBLICÆ STUDIORUM UTILITATI
DICAVIT
ANNO M. D. LXXXVIII. PONTIFIC. HILL



Dentro l'entrata della libreria in testa è dipinta la coronatione di Nostro Signore, e soprati vna cartella, nella quale sono scritti in lettere maiuscole i seguenti due versi, cioe.

HIC TRIA SIXTE TVO CAPITI DIADEMATA DANTVR, SED QUARTVM IN COELIS TE DIADEMA MANET.

Dalli lati sono dipinte due figure, che rappresentano l'Elettione sacra, e la Manifestatione; sotto la prima è scritto, Electio sacra, & all'altra, Manifestatio.

A canto a questa in vn altro quadro è dipinto la caualcata Pontificale per andare apigliare il possesso a San Giouanni Laterano, nella quale si veggono i Signori del Giappone accompagnare sua Santità, e sopraui vna cartella, nella qual si leggono questi due versi.

AD TEMPLUM ANTIPODES SIXTUM COMITANTUR EVNTEM, IAMQ. NOVUS PASTOR PASCIT OVILE NOVUM.

Dalli lati fono dipinte due figure, che rappresentano vna l'honore, e l'altra la

dignità: sotto la prima escritto, Honor, sotto l'altra Dignitas.

Sopra il primo quadro a man sinistra verso il Teatro si rappresenta il castigo de' banditi, con vn'impresad'un Leone in cima a un Monte, che minaccia con un fulgure a molte siere rapaci, e sopraui una cartella, nella quale si veggono i sotto scritti due versi.

Alcides partem Italiae praedone redemit, SED TOTAM SIXTUS. DIC MIHI MAIOR VTER?

Dalli lati sono due figure dipinte, che rappresentano la giustitia, & il castigo:

sotto la prima è scritto, I vstitia, e sotto la seconda, Castigatio.

Rincontro al detto quadro dall'altra banda verso il giardino si veggono dipinte dentro a vn mare le galere fatte per diffesa della spiaggia Romana, sopraui vna cartella, nella quale è scritto.

Instruit hic Sixtus classes, Quibus Aequora purget, Et solymos victos in sua iura trahat

Dalle bande sono dipinte due figure, a vna delle quali è scritto sotto,

PROVIDENTIA, & all'altra, SECURITAS.

Tornando dalla parte verso il Teatro seguita vn'altro quadro dopo il primo, nel quale si vede la Guglia eretta su la piazza di San Pietro, e in vna cartella postaui sopra si legge.

DVM STABIT MOTVS NVLLIS OBELISCVS AB EVRIS; STABIT SIXTE TVVM NOMEN, HONOSQ. TVVS. Dall'una parte, e dall'altra stanno due figure, sotto le quali è scritto ad una, RELIGIO, & all'altra, MAGNIFICENTIA.

Rincontro al detto quadro dall'altra banda verso il giardino, si vede la Guglia eretta appresso la Chiesa di Santa Maria Maggiore, e in vna cartella soprani sono i seguenti due versi.

QVI REGVM TVMVLIS OBELISCVS SERVIIT OLIM
AD CYNAS CHRISTI TV PIE SIXTE LOCAS.

E dalli lati sono dipinte due figure, sotto i piedi delle quali ad vna è scritto, Oblatio, &all'altra, Devotio.

Dalla prima parte verso il Teatro è il terzo quadro, nel quale si vede la prouisione procurata da Nostro Signore per il vitto, con vn'impresa d'un Leone, che scuote un pero ad alcune pecorelle, che di quelle si pascono, e in una cartella postaui sopra è scritto.

Temporibus Sixti redeunt saturnia regna,
Et pleno cornu Copia fundit opes.

E dalli lati sono dipinte due figure, sotto le quali è scritto, ad vna, CHARITAS, e all'altra, LIBERALITAS.

Dall'altra banda verso il giardino è vn'altro quadro, doue si rappresenta la translatione del corpo di Pio Quinto con la processione, e sopra vna cartella, nella quale è scritto.

TRANSFERS SIXTE PIVM, TRANSFERRE AN DIGNIOR ALTER;
TRANSFERRI AN VERO DIGNIOR ALTER ERAT?

Dallebande vi sono due figure dipinte, sotto le quali èscritto, ad vna, RECOGNITIO, all'altra, GRATITVDO.

Dalla medesima banda del Teatro il quarto quadro rappresenta la statua di San Pietro posta sopra la Colonna Traiana, e dentro vua cartella si veggono li sottoscritti versi.

VT VINCLIS TENVIT PETRVM, SIC ALTA COLVMNA

SVSTINET, HINC DECVS EST, DEDECVS VNDE FVIT.

Dalli lati sono dipinte due figure, sotto le quali è scritto, ad vna SVBLIMATIO, all'altra, MVTATIO.

Dall'altra banda verso il giardino rincontro al sudetto quadro, si vede dipinta la statua di San Pauolo posta sopra la Colonna Antonina, e sopra la pittura è vna cartella, che dentro a se ha scritto li due seguenti versi.

IVRE ANTONINVM PAVLOVIS SIXTE SVBESSE,

N AM VERE HIC PIVS EST, IMPIVS ILLE PIVS.

Dalle bande sono dipinte due figure sotto ad vna è scritto, ELECTIO SACRA,

& all'altra, VERA GLORIA.

Nel quinto quadro verso il Teatro si rappresenta in pittura il Giubileo posto da Nostro Signore a Santa Maria Maggiore nella prima processione, che sua Santità fece a piede da Araceli sino alla prenominata Chiesa al principio del suo Pontificato, e v'è vna cartella, nella quale si legge.

SIXTYS REGNYM INIENS INDICIT PYBLICA VOTA:

Ponderis o quanti vota fvisse vides.

Diqua, e di la da questo quadro sen dipinte due figure, sotto la prima è seritto, Salva Generia Humani, sotto la seconda, Pietas religionis.

Dirimpetto al detto quadro dalla banda del giardino, si vede dipinto l'Ospitale de' mendicanti vicino a Ponte Sisto, e sopra la pittura dentro a vna cartella si leggono questi due versi.

QVAERIS CVR TOTA NON SIT MENDICUS IN VRBE, TECTA PARAT SIXTUS, SUPPEDITATO, CIBOS.

Dalle bande di questo quadro sono due figure dipinte, c'hanno scritto sotto, vna

CLEMENTIA, l'altra, OPERATIO BONA.

Il sesto quadro dalla parte del Teatro mostra la pittura del nuovo Palazzo di San Giouanni Laterano con la Guglia drizzata nella piazza, sopra la qual pittura è vna cartella in cui si vede.

QUINTUS RESTITUIT LATERANA PALATIA SIXTUS,

ATQ. OBELVM MEDIAS TRANSTULIT ANTE FORES.

E da ogni banda ha dipinto vna figura, sotto ad vna, é scritto, SANATIO, sotto

l'altra, Pyrgatio.

Incontro al fudetto quadro dalla banda del giardino, fi vede dipinta la Guglia fu la piazza auanti la Chiefa della Madonna del Populo, e dentro ad vna cartella è feritto.

MAXIMUS EST OBELVS, CIRCUS QUEM MAXIMUS OLIM CONDIDIT, ET SIXTUS MAXIMUS INDE TRAHIT.

Sivedono da i lati dipinte due figure, sotto l'una è scritto, RAEAEDIFICATIO, sotto l'altra, Cognitio veri dei.

Nel settimo quadro si rappresenta la Fontana Felice, la quale sopra di se ha vna cartella, che contiene li sottoscritti due versi.

Fons Felix celebri notus super aethera versu Romulea passim iugis in Vrbe fluit. Ediqua, e di la sono dipinte figure, vna delle quali ha scritto sotto, MISERATIO, l'altra, BENIGNITAS.

Dalla banda del giardino rincontro al sudetto quadro è dipinta la capella del Presepio, la quale ha scritto dentro ad vna cartella.

Virginis absistit mirari templa dianae,

Qvi fanym hoc intrat Virgo Maria tyym.

Et ha da ogni banda vna figura,a vna delle quali è scritto sotto, Aequiparatio, all'altra, Potestas.

Nella testa della libreria a Ponente sopra l'arco appoggiato alla facciata del Teatro è dipinta la Città di Roma, nella quale si rappresentano le strade nuoue fatte da Nostro Signore, e sopra essa è una cartella, nella quale è scritto.

DVM RECTAS AD TEMPLA VIAS SANCTISSIMA PANDIT,

IPSE SIBI SIXTVS PANDIT AD ASTRA VIAM.

E tiene dalli lati due figure, sotto le quali ad vna èscritto, LAETIFICATIO, l'altra, NOBILITATIO.

Nella medesima testa sopra l'arco appoggiato alla facciata, che guarda verso il giardino si rappresenta in pittura la prohibitione degli adulterij con vn impresa di tre corone, che circondano vn monte, n ella più alta sono dipinti le vergini, in quella di mezzo le vedoue, & nell'vltima i maritati, e sopra è vna cartella, nella quale è scritto.

VIRGO'INTACTA MANET, NEC VIVIT ADVITERA CONIVX, CASTAQUE NUNC ROMA EST, QUAE FUIT ANTE SALAX.

E dalli lati sono due figure dipinte, sotto le quali ad vna è scritto CASTITAS, & all'altra, DEFENSIO.

Li fopranominati quadri fono tutti dipinti nelle lune delle volte intorno intorno alla libreria, o vogliamo dire negli archi fotto le volte da i capitelli in fu: al piede di questi, nella facciata della muraglia fra vna finestra, e l'altra sotto alla cornice, che gira a torno a torno al paro de capitelli sono altri quadri di pittura, come segue.

Prima dentro all'entrata in testa della libreria si vede dipinto Moisè, che sa riporre dentro ad un Tabernacolo il libro della legge del Leuitico, si come dinota l'inscrittione, che v'è sotto, che dice.

> Moyses librym legis levitis in tabernacylo reponendym tradit.

Di poi dalla banda manca verso il Teatro sono dipinte le sottoscritte librerie antiche con varie prospettiue di fabriche, ordini di libri, e d'armarij, e custodi, e studenti: però nel primo quadro vedesi la libreria Ebrea, come dinota l'in-

scrittione postaui sopra, che dice, BIBLIOTHECA HEBRAEA, sotto la quale è vna cartella, in cui si legge.

Esdras Sacerdos, et scriba bibliothecam sacram restitvit.

Nel secondo quadro dopo questo si rappresenta la libreria Babilonica, e v'è scritto sopra, Bibliotheca Babilonica, & è dipinta in due parti, nella prima delle quali si vede Danielle, e i compagni, ch'imparano la lingua, e la scientia de' Caldei, come dinota l'inscrittione postaui di sotto, che dice.

DANIEL, ET SOCII LINGVAM, SCIENTIAMQVE CHAL-DAEORVM EDISCUNT.

Nell'altra parte si veggono molti, che d'ordine di Dario Re cercano ne i libri il decreto del Re Ciro della restauratione del tempio, il che è significato dell'inferittione postaui sotto, che dice.

CYRI DECRETVM DE TEMPLI INSTAVRATIONE DARII IVSSV PERQUIRITUR.

Nel terzo quadro, che seguita si rappresenta in due parti la libreria Ateniese, come dice l'inscrittione postaui sopra, BIBLIOTHECA ATHENIENSIS, nella prima parte è dipinto, come Pisistrato su il primo, ch'ordinasse librerie publiche in Grecia, com' è dinotato dalla sottoscrittione, che dice,

PISISTRATVS PRIMVS APVD GRAECOS PVBLICAM BIBLIOTHE-

Nell'altra parte si vede Seleuco, c'ha cura della libreria trasportata da Xerse Re, come si dinota nella sottoscrittione seguente postaui sotto.

SELEVOVS BIBLIOTHECAM A XERXE ASPORTATAM REFEREN-DAM CVRAT.

Nel quarto quadro è dipinto la libreria Alessandrina pure in due parti, come mostra la soprascrittione, che dice, Bibliotheca Alexandrina, e nella prima parte si vede Tolomeo Re dell'Egitto, c'hauendo fabricato vna grandissima Libreria sa grande instantia d'hauere i libri degli Ebrei, il che vien dimostrato dall'inscrittione sottoscrittaui; che dice.

PTOLEMAEVS INGENTI BIBLIOTHECA INSTRUCTA HEBRAEORYM LIBROS CONCUPISCIT.

E nella seconda parte si vedono i settantadue interpreti mandati dal Re Eleazaro, che danno i libri desiderati al Re Tolomeo, come si vede nella cartella postaui sotto, nella qual si legge.

LXXII INTERPRETES AB ELEAZARO MISSI LIBROS PTOLEMAEO REDDVNT.

Il quinto quadro mostra la libreria de' Romani in due parti, ilche vien mostrato da vna cartella postaui sopra, nella quale è scritto, BIBLIOTHECA ROMANORVM, nella prima parte si vede Tarquinio superbo, che comprò finalmente tre libri sibillini il medesimo prezzo, che quella donna gli hauea domandato di sei, dopo che n'hebbe abbrugiati tre, come s'intende nella cartella sottopostaui, nella quale si legge.

TARQVINIVS SVPERBVS LIBROS SIBYLLINOS TRES, ALIIS A MVLIERE INCENSIS, TANDEM EMIT.

E nella seconda parte si vede Cesare Augusto, c'hauendo ornato magnificamente la libreria Palatina, fauorisce i litterati, il che è dinotato della sottoscritta inscrittione postaui sotto.

AVGVSTVS CAESAR PALATINA BIBLIOTHECA MAGNIFICE ORNATA, VIROS LITTERATOS FOVET.

Nel sesto quadro seguente si rappresenta la libreria Gerosolimitana, sopra la quale è scritto, Bibliothecae Hierosolymitana, e in essa si vede Sant'Alessandro Vescouo, & Martyre, che mette insieme i libri della sacra scrittura in Gierusalemme, come si conosce dall'inscrittione presente posta dentro ad vna cartella.

SANCTVS ALEXANDER EPISC, ET MART. DECIO 1MP. IN MAGNA
TEMPORVM ACERBITATE SACRORVM SCRIPTORVM LIBROS
HIEROSOLYMIS CONGREGAT.

Nel settimo quadro è la libreria Cesariense, come dimostra lo scritto dentro a una cartella postaui sopra, che dice, BIBLIOTHECA CAESARIENSIS, e vi si vede San Pamfilo, che conduce a persettione una libreria sacra in Cesarea, e scriue di sua mano molti libri, che così dice l'inscrittione postaui sotto.

S. PAMPHILVS PRESB. ET MART. ADMIRANDAE SANCTITATIS, ET DOCTRINAE CAESAREAE SACRAM BIBLIOTH. CONFICIT: MVLTOS LIBROS SVA MANV DESCRIBIT.

Nell'ottauo quadro si vede la libreria degli Apostoli, e sopra v'è scritto, B 1-BLIOTHECA APOSTOLORVM, & iui si vede San Pietro, che comanda conseruarsi inperpetuo il tesoro de'libri sacri nella Chiesa Romana, e sotto è la seguente inscrittione.

S. Petrys sacrorym librorym thesavrym in rom. Ecclesia perpetyo asservari ivbet.

Nel nono, & vltimo quadro, ch' è in testa dirimpetto all'entrata dall'altro capo della libreria, si rappresenta quella de' Pontesici, come dice la soprapostaui cartella, BIBLIOTHE CA PONTIFICVM, e sotto v'è scritto.

ROMANI PONTIFICES APOSTOLICAM BIBLIOTHECAM MAGNO STVDIO AMPLIFICANT, ATQVE ILLVSTRANT.

Etutte le sopranominate librerie sono dipinte nella cortina a mano sinistra, come di sopras è detto, hora dalla banda destra dirimpetto a questa, nell'altra cortina tra vna finestra, e l'altra sono dipinti i Concilij, con le cose più importanti trattate, e concluse in essi, come si vede nell'inscrittioni posteui sotto ad vno, ad vno, nel modo, che si verrà descriuendo di mano in mano.

Il primo all'entrar della porta amano destra verso il giardino in testa la libreria, è il Concilio Niceno primo, è sopra v'è scritto, Concilivm Nicaenvm. L e sotto dentro ad una cartella si legge.

S. SILVESTRO PP. FL. CONSTANTINO MAG. IMP. CHRISTVS DEI F.
PATRI CONSVESTANTIALIS DECLARATVR: ARII IMPIETAS
CONDEMNATVR.

Il secondo quadro nella facciata per sianco pur verso il giardino mostra dipinto Constantino Imperatore, ch'in vigore del decreto del Concilio sa abbrugiar li libri Ariani, come è scritto nella cartella postani sotto, che dice.

Ex decreto concilii constantinvs imp. Libros Ariano-RVM COMBURI IVBET.

Libro Primo.

Nel secondo quadro dopo questo si rappresenta il Concilio Constantinopolitano primo, com'è scritto in una cartella postani sopra, che dice, Concilium Constantinop. I. e in un'altra cartella sotto si legge.

S. Damaso pp. et Theodosio sen. imp.

SPIRITUS SANCTI DIVINITAS PROPUGNATUR:

NEFARIA MACEDONII HAERESIS EXTINGVITVR.

Il terzo quadro seguente mostra il Concilio Esessino, e tiene scritto sopra dentro vna cartella, Concilivm Ephesinum, e sotto a questo quadro è scritto.

S. CAELESTINO. PP. ET THEODOSIO IVN. IMP.

NESTORIVS CHRISTYM DIVIDENS DAMNATVR:

BEATA MARIA VIRGO DEI GENITRIX PRAEDICATVR.

Nel quarto quadro seguente si vede il Concilio Calcedonense, e sopra ad esso è scritto, Concilium Chalcedonense, e sotto si legge dentro una cartella.

S. LEONE MAGNO PP. ET MARCIANO IMP.

INFELIX EVTYCHES VNAM TANTVM IN CHRISTO POST INCAR-NATIONEM NATURAM ASSERENS CONFVIATVR.

Il quinto quadro mostra il Concilio Constantinopolitano secondo, e in vna cartella postani sopra è scritto, Concilivm Constantinop. il. e dentro ad vn'altra cartella postani sotto si legge.

Vigilio pp. et Ivstiniano imp.

CONTENTIONES DE TRIBVS CAPITIBVS SEDANTUR:

Origenis errores refellyntyr.

Nel sesto si vede il Concilio Constantinopolitano terzo, e v'è scritto sopra, Concilium Constantinop. III. e sotto ad esso si legge dentro ad vna cartella,

S. Agathone pp. Constantino pogonato imp.

MOTHELITAE HAERETICI VNAM TANTYM IN CHRISTO VOLVN-TATEM DOCENTES EXPLODENTER.

Il settimo quadro rappresenta il Concilio Niceno secondo, e vi si vede scritto sopra, Concilivm Nicaenvm, il. e dentro ad una cartella postaui sotto è scritto.

HADRIANO PP. CONSTANTINO IRENES. F. IMP.

IMPILICONOMACHI RELICIVATVE:

SACRARYM IMAGINYM VENERATIO CONFIRMATVR.

L'ottauo quadro mostra il Concilio Constantinopolitano quarto,e sopra vi si legge, Concilivm Constantinop. 1111. e sotto è una cartella, nella quale e scritto.

HADRIANO. II. PP. ET BASILIO IMP.

IGNATIVS PATRIARCHA CONSTANT. IN SVAM SEDEM, PVLSO PHO-TIO, RESTITVITVR.

Ilnono quadro rappresenta il Concilio Lateranense generale, e sopra è vna cartella, nella quale è scritto, Concili vm Lateranense Generale, e sotto ad esso si legge.

ALEXANDRO III. PONT. FEDERICO I. IMP.

VALDENSES, ET CATHARI HAERETICI DAMNANTVR:

LAICORVM, ET CLERICORVM MORES AD VETEREM DISCIPLINAM RESTITUVNTVR:

 ${f T}$ orneamenta vetantur.

Il decimo quadro mostra il Concilio Lateranense Ecumenico, esopraui è scritto, Conciliva Lateranense Oecvmenicom, e sotto dentro vna cartella si legge,

INNOCENTIO III. PONT. FEDERICO II. IMP.

ABBATIS LOACHIM ERRORES DAMNANTVR:

Bellym sacrym de hierosolyma recyperanda decernityr: Cryce signati instityvntyr.

Da vna banda di questo quadro si rappresenta in pittura vn'attione di San Domenico, sotto la quale è scritto dentro vna cartella.

S. DOMINICO SVADENTE CONTRA ALBIGEN. HAERETICOS SIMON COMES MON-TIFORTEN. PVGNAM SVSCIPIT, EGREGIEQ. CONFICIT.

E dall'altra banda si rappresenta vn'attione di San Francesco, quando apparue in visione a Papa Innocentio Terzo, e sotto a questa pittura dentro vna cartella e scritto.

Libro Primo.

INNOCENTIO III. PONTIFICI PER QVIETEM S. FRANCISCVS ECCLESIAM LATERANENSEM HVMERIS SVSTINERE VISVS EST.

Nell'yndecimo quadro si rappresenta il Concilio di Lione primo, che sopra ha scritto, Concilio M Lugdunense. I. e sotto vi si legge.

INNOCENTIO IIII. PONT. MAX.

IMP. FEDERICVS II. HOSTIS ECCLESIÆ DECLARATVR, IMPERIOQ. PRIVATVR:

DE TERRÆ SANCTÆ RECVPERATIONE CONSTITUTUR:

HIEROSOLYMITANAE EXPEDITIONIS DVX LVDOVICVS FRANCORVM REX DESIGNATVR:

GALERO RVBRO, ET PVRPVRA CARDINALES DONANTVR.

Nel duodecimo quadro si mostra il Concilio di Lione secondo, e sopraha scritto, Concilio Milione secondo, e sopraha scritto, Concilio Milione secondo, e sopraha scritto.

IN HOC CONCILIO S. BONAVENTYRA EGREGIA VIRTYTYM OFFICIA
ECCLESIAE DEI PRAESTITIT.

Nell'altra.

TARTARORYM REX A F. HIERONYMO ORDINIS MINOR, AD CONCILIVM PERDYCITVR:

E da vna banda di detto quadro si rappresenta l'vnione della Chiesa Greca con la Romana, con vna impresa di due imagini di Donne, vna vestita alla Romana, l'altra alla Greca, che s'abbracciano insieme, e sotto questa pittura si legge dentro vna cartella.

GREGORIO X. PONTIFICE, GRAECI AD ECCLESIAE ROMANAE VNIONEM REDEVNT.

E dall'altra banda si rappresenta il Battesimo del sopranominato Re de' Tartari, e sotto questo dentro vna cartella si legge.

REX TARTARORVM SOLENNITER BAPTIZATVR.

Il terzo decimo quadro appresenta il Concilio di Vienna, e sopra esso è scritto Concili vi Viennense, e sotto dentro via cartella si legge.

CLEMENTE V. PONTIFIC,

CLEMENTINARYM DECRETALIVM CONSTITUTIONVM CODEX PROMYLGATVR: PROCESSIO SOLENNITATIS CORPORIS DOMINI INSTITUTUR:

HEBRAICÆ, CHALDAICÆ, ARABICÆ, ET GRÆCÆ LINGVARVM STVDIVM PROPAGANDÆ FIDEI ERGO' IN NOBILISSIMIS QVATTVOR EVROPÆ ACADEMIIS INSTITVITVR.

Nel quartodecimo quadro si rappresenta il Concilio Fiorentino, e sopra è scritto, Concilio Michaella nella quale è scritto.

EVGENIO IIII. PONTIFICE, GRÆCI, ARMENI, AETHYOPES AD FIDEI VNITATEM REDEVNT

Nel quintodecimo quadro si rappresenta il Concilio Lateranense, quale ha scritto sopra Concili vm Lateranense, e sotto ha due cartelle, in vna delle quali si legge.

IVLIO II. ET LEONE X. PONT. MAXX.

BELLUM CONTRA TURCAM, QUI SYRIAM, AEGYPTUM PROXIME SULTANO VICTO, OCCUPARAT, DECERNITUR.

E nell'altra.

MAXIMILIANVS CAESAR, ET FRANCISCVS REX GALLIAE BELLO
TVRCICO DVCES PRAEFICIVNTVR.

Nel sesto decimo quadro si rappresenta il Concilio Tridentino Ecumenico, e sopra questo è scritto, Concili vm Tridentinom Oecumenicom, e sotto tiene due cartelle, in una delle quali è scritto.

PAVLO III. IVLIO III. PIO IIII. PONTIFICIBVS.

LVTHERANI, ET ALII HAERETICI DAMNANTVR.

E nell'altra.

CLERI, POPULIQUE DISCIPLINA AD PRISTINOS MORES RESTITUITUR.

E qui finiscono le pitture de Concilij: oltra di queste per tutta la uolta sono dipinte con uarijcompartimenti molte grottesche, con diuersi Angelini in giro, che mostrano di uolare, e tengono libri aperti in mano, e pitture di molti paesi uaghissimi alla uista dentro ad alcuni terminati spatij, e più molte prospettiue di uarie chiese rappresentanti le Capelle Pontificali ordinate da Nostro Signore, e tutte le sopranominate pitture sono ricche, e adorne di molto oro; la qual cosa riesce d'una giocondissima, e sontuosissima vista.

Di più ne' pilastri, che corrono per mezo del uaso della medesima libreria sono

le seguenti pitture, & inscrittioni e prima.

Nella prima entrata fopra la porta della libreria dalla banda di dentro sta questa inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
BIBLIOTHECAM HANC
VATICANAM

AE DIFICAVIT EXORNAVITQ.
A N. M. D. LXXXVIII. PONT. IIII.

E dalla banda destra della medesima porta è vn quadro, dou'è dipinto Nostro Signore Sixto Quinto a sedere con Cardinali, e Prelati a lato, e l'Architetto inginocchioni con vn compasso in mano, e vna carta disegnataui dentro la pianta della fabrica, e la mostra al Papa, e sotto in vna cartella sono queste parole.

SIXTVS

Libro Primo.

SIXTYS V. PONT. MAX. BIBLIOTHECE VATICANE ADIFICATIONEM PRESCRIBIT.

A canto a questa Pittura nel primo contro pilastrosta dipinto Adamo vestito di pelle d'animale, che nella mano destra tiene vna zappa, e nella sinistra vn pomo, e sopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Ebree, e sotto li piedi vna cartella, che dice

ADAM DIVINITYS EDOCTVS
PRIMVS SCIENTIARVM
ET LITTERARVM INVENTOR.

E seguitando in vná facciata del primo pilastro sono dipinti i due figliuoli di Seth vestiti dipelle d'animale, vno de' quali a mano dritta tiene vna mano sopra vna colonna di pietra, l'altro a mano sinistra tiene la mano sopra vna colonna di mattoni, e sopra il capo hanno vn alfabeto di lettere Ebree, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

FILII SETH COLVMNIS DVABVS
RERVM COELESTIVM
DISCIPLINAM INSCRIBUNT.

E nell'altra faccia è dipinto Abramo vestito all'antica, che tiene nella mano destra vn compasso, e vna squadra, & ha la finistra appoggiata sopra vna spada torta, ch'egli ha legata al fianco, & ha sopra la testa vn'alsabeto di lettere Sire, e Caldee, e sotto vna cartella, nella quale si legge.

ABRAHAM SYRAS, ET CHALDAICAS LITTERAS I N V E N I T.

Nell'altra faccia è dipinto Moisè vestito all'antica, e tiene nella mano destra yn libro aperto, è la mano sinistra appoggiata sopra le tauole della legge, sotto le quali sono due libri serrati, e sopra il capo ha l'alsabeto delle lettere Ebree antiche, e sotto li piedi vna cartella, in cui si legge

MOYSES
ANTIQUAS HEBRAICAS LITTERAS
INVENIT.

L'ultima faccia mostra dipinto Esdra vestito da Sacerdote antico, che nella mano destra tiene una penna, e nella sinistra un libro aperto scritto, e sopra la testa ha un'alfabeto di lettere Ebree nuoue, e sotto lui una cartella, che dice.

ESDRAS NOVAS HEBRÆORVM LITTERAS I N V E N I T.

Il secondo pilastro in una faccia ha dipinta Isis Regina uestita all'antica con la corona in testa sopraui una luna, & ha la mano sinistra appoggiata sopra un piedestallo, nella qual mano tiene lo scettro Regale, e un mazzo di spighe, e da i piedi ha dipinto un Cocodrillo, e sopra la testa ui si uede l'alsabeto delle lettere Egittie, e sotto li piedi una cartella, che dice.

ISIS REGINA ÆGYPTIARVM LITTERARVM INVENTRIX

Nell'altra faccia è dipinto Mercurio, com' è finto da gli Antichi, il quale ha dietro dalla banda dritta dipinta una Guglia intagliata di lettere Egittie, e da i piedi a banda manca la testa d'Argo, e sopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Egittie, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

MERCURIUS THOYT ÆGYPTIIS SACRAS LITTERAS CONSCRIPSIT.

Nell'altra facciata è dipinto Ercole Egittio vestito all'antica, e nella mano destra tiene la mazza, & a piedi suoi è dipinto vn fanciullo con vna tauola nelle mani, egli tiene la mano sinistra appoggiata sopra la pelle del Leone, sotto la quale è dipinta vna tauola, e sopra la testa ha vn'alsabeto di lettere Frigie, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

HERCVLES ÆGYPTIVS
PHRYGIAS LITTERAS
CONSCRIPSIT.

Nell'ultima faccia è dipinto Mennone armato all'antica, & ha vno scudo a man sinistra, sopra il quale appoggia la mano, e con la destravi accenna dentro, e da i piedi a mano sinistra ha dipinto vna celata, e sopra il capo ha vn' alfabeto di lettere Egittie, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

MENON PHORONEO

ÆQVALIS LITTERAS

IN ÆGYPTO INVENIT

Nel terzo pilastro in vna faccia è dipinto Cecrope Disio vestito da Re antico con la corona in testa, e nella mano destra tiene vn giogo dentro aduna sede in anello, e nella sinistra lo scettro Regale, in cima al quale è dipinto vna ciuetta, e dalla banda dritta a piedi suoi sta dipinto vn Satirino, che con le mani si tiene vna tauola in testa, e sopra il capo di Cecrope si vede vn'alsabeto di lettere Greche, e sotto li piedi in vna cartella si legge.

CECROPS DIPHYES
PRIMVS ATHENIENSIVM REX
GRAECARVM LITTERARY MAYCTOR.

E nell'altra faccia è dipinto Fenice armato all'antica, e ha in testa vna celata, sopra la quale è dipinta vna Fenice, che s'abbrugia, e nella mano destra tiene vn libro aperto, e sopra la testa ha l'alfabeto delle lettere Fenici, e sotto i piedi in vna cartella leseguenti parole.

PHOENIX LITTERAS PHOENICIBYS TRADIDIT.

Nell'altra faccia è dipinto Cadmo fratello di Fenice armato all'antica, e nella mano finistra tiene vna tauola, verso la quale accenna con la destra, e dietro i piedi suoi è dipinto un Dragone, che getta fiamma per bocca, e sopra il capo ha vn'Alfabeto di lettere Greche, e sotto lui in vna cartella è scritto.

CADMVS PHOENICIS FRATER LITTERAS XVI. IN GRÆCIAM INTYLIT.

Nell'vltimafaccia si mostra dipinto Lino Tebano vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, che tiene vn'Arpa nella man destra, & ha sopra il capo vn'alfabeto di lettere Greche, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

LINVS THEBANVS LITTERAR. GRÆCARVM INVENTOR.

Nel quarto pilastro in vna faccia è dipinto Palamede armato all'antica, e dal suo lato dritto è dipinto vna schiera di Grue, che volano in ordinanza, e tiene vno scudo infra le gambe appoggiataui sopra la mano sinistra, dentro al quale è dipinta vna Grue, che sostenta col piede alzato vn sasso, e sopra la testa ha quattro lettere dell'Alfabeto Greco, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

PALAMEDES BELLO TROIANO
GRÆCIS LITTERIS
QVATYOR ADIECIT.

E nell'altra faccia è dipinto Pittagora vecchio vestito all'antica, ma senza niente in testa, e nella mano sinistra ha vn libro serrato, e tiene vn dito della mano destra alla bocca in modo di silentio, e da piedi ha dipinta vna stadera, e sopra il capo ha vna lettera dell'Alfabeto Greco, e sotto li piedi vna cartella, nella quale si legge.

PYTHAGORAS Y. LITTERAM
AD HVMANA VITA
EXEMPLYM INVENIT.

Nell'altra faccia si vede dipinto Epicarmo Siciliano vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, e nella man destra tiene vna tauola, e nella sinistra vna maschera

maschera di femina con i ricci, e sopra il capo ha due lettere dell'alfabeto Greco, e sotto i piedi vna cartella che dice.

EPICHARMVS SICVLVE DVAS GRÆCAS ADDIDIT LITTERAS.

Nell'vltima faccia è dipinto Simonide Melico vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, e tiene nelle mani vn'Arpa, e da i piedi vna tauola, e sopra il capo ha quattro lettere dell'alfabeto Greco, e sotto i piedi vna cartella in cui è scritto.

SIMONIDES MELICYS

QVATVOR GRÆCARVM

LITTERARVM INVENTOR

Nel quinto pilastro in vna faccia è dipinta Nicostrata Carmenta vestita all'antica, e nella mano sinistra tiene una tauola, dentro la quale con la destra accenna, e sopra il capo ha l'alsabeto delle lettere Latine, e sotto i piedi una cartella, nella quale è scritto.

NICOSTRATA CARMENTA LATINARVM LITTERARVM INVENTRIX.

E nell'altra faccia è dipinto Euandro figliuolo di Carmenta armato all'antica con la celata, e la corona intesta, che nella mano sinistra tiene lo scettro, e con la mano destra accenna come uno, che insegna qualche scientia, e sopra il capo ha sei lettere dell'alfabeto Latino, e sotto li piedi una cartella, nella qual si legge.

EVANDER CARMENT. F.
ABORIGENES LITTERAS
DOCVIT

In vn'altrafaccia è dipinto Claudio Imperatore armato all'antica con vna corona di Lauro in testa, e nella man destra tiene vn libro aperto, e sopra il capo havna cartella con vn F. maiusculo, e poi seguitano queste parole.

RELIQVÆ DVÆ V S V O B L I T T E R A T Æ S V N T

E sotto i piedi vn'altra cartella, che dice.

CLAVDIVS IMP.
TRES NOVAS LITTERAS
ADINVENIT.

Nell'ultima faccia è dipinto Demarato Corinthio vestito all'antica, con la testa scoperta, e con la mano destra tiene un vomero appoggiato in terra, e nella sinistra una tauola, e sopra di se ha l'alfabeto delle lettere Toscane, e sotto i piedi una cartella, nella quale si legge.

Demaratus

Libro Primo.

DRMARATUS CORINTH.
ETRUSCARUM LITTERAR.
A V C T O R.

Nel sesto pilastro in vna faccia è dipinto VIsia Vescouo con l'habito Episcop - le, che nella mano destra tiene il bastone, e nell'altra vn libro serrato appoggia to al fianco, e sopra di se hal'alsabeto delle lettere de' Gotti, e sotto li piedi vna cartella, nella quale è scritto.

VIPHIAS EPISC.
GOTHORVM LITTERAS
I N V E N I T.

Nell'altra faccia è dipinto San Giouanni Grisostomo col capo scoperto uestito da sacerdote con una carta nelle mani, dentro la quale sono lettere Armenie, e sopra il capo ha l'alfabeto Armeno, e sotto li piedi vna cartella, che dice,

> S. IO CHRYSOSTOMVS LITTER. ARMENICARYM A V C T O R.

In un'altra facciata è dipinto San Girolamo uestito all'apostolica, che stacon la testa scoperta, e nella man sinistra tiene un libro aperto, e con la mano destra vi accenna dentro, & ha da piedi alla banda dritta un Leone, e sopra la testa un'alfabeto di lettere Schiauone, & in una cartella postaui sotto è scritto.

S. HIERONYMVS LITTERARVM ILLYRICARVM INVENTOR.

Nell'ultima faccia è dipinto San Cirillo uestito da Vescouo, che tiene nelle mani un libro aperto bianco, e da i piedi ha un'ancora da Naue, e sopra la testa un'alfabeto di lettere Schiauone, e sotto i piedi una cartella, che dice.

S. CIRILLYS ALIARYM ILLYRICARYM LITTERARYM AVCTOR.

Nell'ultimo contro pilastro uerso la libreria secreta in faccia sta dipinto Christo a sedere, e nella mano manca tiene un libro aperto con le lettere, Alfa, & Omega, e u'è scritto ancora, Ego symprincipium, et finis, e sopra la testa ha le medesime lettere, Alfa, & Omega, e sotto i piedi una cartella, nella quale é scritto.

IESVS CHRISTVS
SYMMVS MAGISTER
COELESTIS DOCTRINAL
A V C T O R.

E dalla banda dritta è dipinto un Pontefice con le mani giunte, fra le quali tiene la croce, & in una cartella fotto si legge.

CHRISTI DOMINI VICARIVS

Nella faccia a mano finistra è dipinto un' Imperatore con la corona in testa, e nella mano destra tiene una spada con la punta in su, e sotto ha una cartella scrittoui dentro.

ECCLESI Æ DEFENSOR

Vícendo dalla libreria grande all'entrare della prima stanza della libreria secreta, ch'è a man sinistra si rappresenta dalla banda di dentro sopra la porta la sublimatione di S. Buonauentura al Dottorato di Santa Chiesa satta da Nostro Signore, e sotto in vna cartella si leggono i sottoscritti sei versi.

DVM BONAVENTURA EXIMIOS NUMERABITUR INTER

DOCTORES IVSSV, MAXIME SIXTE, TVO;

TV QVOQYE PONTIFICES INTER NUMERABERE PRIMOS,

QVIS SCIT, AN ET MAIOR FAMA FUTURA TIBLE

TV FACIS: HIC SCRIPSIT: TVA GRANDIA FACTA MANEBUNT,

VT BONAVENTURÆ GRANDIA SCRIPTA MANENT.

Dirincontro sopra la porta, ch'entra nella secondastanza si rappresenta in pittura la Capella Pontificale satta per la Canonizatione di San Diego, e sotto si ueggono li sottoscritti uersi.

POSTQYAM ITALIS FVSOS PRÆDONES EXPVLIT ORIS.

SVSTVLIT INVICTAS SIXTVS AD ASTRA MANVS.

ET DIDACVM ÆTHEREIS ADSCRIPSIT CIVIBVS, ILLI

THVRA DEDIT, FESTOS INSTITVITQYE DIES;

SIC TV SIXTE TIBI POTVISTI INGENTIBVS ACTIS

DEMERVISSE SOLVM DEMERVISSE POLVM.

A banda dritta dentro l'entrata nel primo fordello fopra la finestra, che guarda uerso il Boschetto si rappresentano le palude pontine fatte seccare da Nostro Signore, come dimostrano i seguenti uersi scrittili sotto.

PONTINAS SIXTVS POTVIT SICCARE PALVDES,
FONTIBVS VT POTVIT SICCA RIGARE LOCA.

Libro Primo.

E da una banda è la figura di San Girolamo, sotto la quale è dipinto, quando su spauentato in sogno dalla lettione di Cicerone, come dinota l'inscrittione postaui sotto, che dice.

S. HIERONYMUS AB ANGELO PER SOM. VERBERIBUS CAESUS A CICERON, LECTIONE TERRETUR.

E dall'altra banda è la figura di Sant Ambrogio, quando prohibì l'entrata del tempio a Teodofio Imperatore, il che è dimostrato dalla sottoscritta inscrittione postaui sotto.

S. Ambrosivs theodosivm imp. propter caedem thessa-Lonicae factam Limine prohibvit.

Dalla banda manca nel sordello sopra la finestra dirimpetto, che guarda uerso il Teatro si rappresenta Ciuita uecchia con il Condotto dell'acqua fattoui da Nostro Signore, e sotto ad essa sono li seguenti due uersi.

VRBS VICINA MARI MEDIIS SITIEBAT IN VNDIS:
NUNC DVICES SIXTI MUNERE POTAT AQUAS.

E da vna banda è dipinto la figura di San Gregorio con la sottoscritta inscrittione.

S. GREGORII MORALIA A S. LEANDRO EPISCOPO HISPALENSI IN ECCLESIA S. PETRI DIVINE REPERIVNTUR.

E dall'altra banda è vna figura di Sant'Agostino con la sottoscritta inscrittione postaui sotto.

PVERVLVS NVCIS PVTAMINE AQVAM E MARI HAVRIENS S. AVGVSTINVM A SANCTISSIMAE TRINITATIS INDAGATIONE DEHORTATVR.

In mezo la volta al diritto di dette due finestre e dipinta l'Arme di Nostro Signore con bellissimi adornamenti, che di sopra dentro vna cartella ha scritto.

ECCLESIAM PRISTINO SVO SPLENDORI REDDIDIT.

E di fotto.

GRANDEM PECVNIAM IN ECCLESIAE AERARIVM RETVLIT.

Dalla banda dritta nel fordello fopra la seconda finestra, che guarda verso il Boschetto si rappresenta la lega tra Principi Christiani con vn'impresa d'un Leone dentro vna naue, il quale tira à se con catenelle procedenteli dalla lingua molti animali per l'orecchie, i quali denotano li Principi Christiani, e sotto di se ha vna cartella con i seguenti due versi.

MUTVA DISIVNCTI COEVNT IN FOEDERA REGES,

ET SIXTI AVSPICIIS PAX STABILITA VIGET.

Da vn lato di questa pittura è la figura di San Giouanni Grisostomo, e quando fu mandato in Esilio con la sua morte; ilche e dimostrato dalla seguente inferittione postaui sotto.

S. Ioannes chrysostomus bis in exilium pulsus, tandem a s. basilio marture per somnum admonitus in domino requievit.

Dall'altra banda èvna figura di San Tomaso d'Aquino con l'istoria, quando i suoi scritti surno approuati da Nostro Signore Christo Crocesisso, il che si conosce dalla sottoscritta inscrittione postaui sotto.

SANCTI THOMAE DE CHRISTO SCRIPTA A CHRISTO CRVCIFIXO PROBANTUR.

Dirimpetto a queste nel sordello sopra l'altra finestra, che guarda nel Teatrosi rappresenta il Tesoro raccolto da Nostro Signore, e sotto ad esso è vna cartella, nella quale si vedono i due versi seguenti.

Q yae fvit parco congesta pecunia sixto,

Turcae erit exitiym, praesidiumo, petri.

Dall'vn de lati di questa è vna figura di San Buonauentura, quando San Tomaso lo lasciaua affaticar per San Francesco con la seguente inscrittione.

S. THOMAS SANCTVM BONAVENTVRAM PRO SANCTO FRANCISCO LABORARE SINIT.

E dall'altro lato è dipinta la figura di San Gregorio Nazianzeno, e quando egli rinuntiò il Vescouado, come si conosce dalla seguente inscrittione postaui sotto.

S. GREGORIVS NAZIANZENVS OB COMMOTAM INTER EPISCOPOS SEDITIONEM CONSTANTINOPOLITANO EPISCOPATV SPONTE SE ABDICAVIT.

Libro Primo.

In mezzo la volta al dritto di queste due finestre sono dipinti sette fanciulli ignudi, che tengono vna cartella in suolazzo, nella quale è scritto.

SIXTUS V. PONT. MAX. ANNO. 111 L.

Dalla banda dritta nel terzo fordello fopra la terza finestra, che guarda verso il Boschetto, si rappresenta la Chiesa di San Girolamo fabricata a Ripetta, sotto la quale è vna cartella, in cui sono scritti li seguenti due versi.

DVM TIBI TEMPLA LOCAT SUPPLEX HIERONYME SIXTUS,

HVIC PARAT IN COELIS AVREA TECTA DEVS.

E da vno de' lati ha dipinto la figura di S.Damasceno, e quando essendoli tagliata la mano per vna falsa accusa; gli su restituita miracolosamente: il che è dimostrato dalla seguente inscrittione postaui sotto.

SANCTO DAMASCENO FALSE ACCUSATO ABSCISSA AB IMPERA-TORE MANUS DIVINITUS RESTITUITUR.

Dall'altro lato sta la figura di S.Cirillo, e quando vinse il Filosofo, e sotto ha la seguente inscrittione.

SANCTVS CYRILLYS DEVICTVM PHILOSOPHVM PROTERIT, ET CONCULCAT.

Dirimpetto a queste a man finistra nel sordello sopra la terza finestra, che guarda nel Teatro si rappresenta la Scala Santa, la quale sotto di se ha scritto li seguenti versi dentro ad vna cartella.

SCALAS INNOCVO CONSPERSAS SANGVINE CHRISTI

CONSTITUIT SIXTUS SPLENDIDIORE LOCO.

E da vna banda è dipinto la figura di S. Atanasio, e quando accusato ingiustamente, per dono di Dio su liberato con la sottoscritta inscrittione.

S. ATHANASIVS DE MALEFICIO INIVSTE ACCVSATVS DEI BE-NEFICIO IVSTE LIBERATUR.

E dall'altra banda è la figura di S. Basilio, quando Valente Imperatore volendo non lo potette bandire, come dimostra la seguente inscrittione postaui sotto.

S. BASILIVM MIRACULIS PRAEPOTENTEM IN EXILIVM ELICERE IMPERATOR VALENS NON VALVIT.

Nel mezo della volta al dritto di dette finestre è dipinto l'insegna della Chiesa Romanacon due cartelle vna di sopra, l'altra di sotto, nella prima si legge.

LAVRETVM MOENIBUS CINXIT, CIVITATIS IVRE, ET EPISCOPALI DIGNITATE DONAVIT.

Nella seconda.

Breviarium romanum propriis sanctorum aliquot officiis auxit.

Sopra la porta della feconda stanza della libreria secreta dalla banda di dentro si rappresenta in pittura bellissima il modo, con il quale su leuata la Guglia di San Pietro dal luogo, doue staua, e sotto questa pittura in vna cartella si leggono li sottoscritti sei versi.

SAXA AGIT AMPHION, THEBANA VT MOENIA CONDAT.

SIXTVS ET IMMENSAE PONDERA MOLIS AGIT.

SAXA TRAHVNT AMBO LONGE DIVERSA SED ARTE,

HAEC TRAHIT AMPHION, SIXTVS ET ARTE TRAHIT,

AT TANTVM EXSVPERAT DIRCAEVM AMPHIONA SIXTVS,

QUANTVM HIC EXSVPERAT CAETERA SAXA LAPIS.

Dirincontro a questo dall'altro capo della stanza si rappresenta la Gran Cupola e la fabrica di San Pietro, come haurà da stare quando sara finita di tutto punto, e sotto in vna cartella ha scritto li seguenti sei versi.

Pontifices olim, Quem fundavere priores,

Praecipua sixtus perficit arte tholum,

Et tantum sixti se gloria tollit in altum,

Quantum se sixti nobile tollit opus.

Magnus honos magna fundamina ponere templi,

Sed finem coeptis addere, major honos.

Nel primo fordello fopra la prima finestra, che guarda verso il Boschetto dentro la stantia si rappresenta l'amplificatione di Loreto, e in vna cartella postaui sotto sono scritti li seguenti due versi.

LAVRETVM MYRIS, PASTORE, ET CIVIBVS AVCTVM
A SIXTO, ET SIXTI LAVS SIMVL AVCTA FVIT.

Dirimpetto nell'altro fordello fopra la finestra a man sinistra, che guarda nel Teatro si rappresenta la Città di Montalto, che sotto ha scritto li seguenti due versi.

MONTALTYM SIXTO PATREM DONAVIT HABERE,

MONTALTO SIXTUS DONAT HABERE PATREM.

Nel mezo della volta al dritto di detta finestra è vn Leone dipinto con vn ramo di pere in mano, & vna cartella, che vi gira a torno a torno, nella quale è scritto.

DE FORTI EGRESSA EST DVLCEDO.

Nel secondo sordello sopra la seconda finestra verso il Bosehetto si rappresenta Montecauallo con la mutatione de' Caualli di Fidia, e Prassitele in migliore aspetto, e loro restauratione, e in vna cartella postaui sotto si leggono i seguenti due versi.

SIXTVS EQUOS TRANSFERT GEMINOS, QUOS FINXERAT OLIM
ARTIFICUM E PARIO MARMORE DOCTA MANUS.

Al dirimpetto nell'altro fordello sopra l'altra finestra, che guarda nel Teatro si rappresenta il Campidoglio con l'acqua condotta quiui da Nostro Signore, e sotto ui si leggono li sottoscritti due versi.

FONTEM RVRSVS HABET SEDES TARPE IA, SED QUEM
NON HABET, INFENSI DVM TIMET ARMA TATI.

E nel mezo della volta al dritto di dette due finestre è dipinto vn'altro Leone simile al primo con vn ramo di pere, e vna cartella in giro, nella quale è scritto il medesimo, che all'altro, e la seconda stanza ha la volta tutta stuccata, e dorata ricchissimamente con molti adornamenti.

E dalla parte esteriore nella facciata, che guarda verso il Teatro oltre gli adornamenti d'architettura si veggono compartite alcune misteriose pitture, come segue.

Prima a mano destra della prima finestra è l'imagine dell'honore formata in si gura d'un giouane nobilmente vestito, che tiene nella mano destra la mazza d'Ercole, & con la sinistra una corona Imperiale con molte collane d'ordine di caualleria, & ha il piede destro eleuato sopra un'elmo, e sotto i piedi ha scritto, Honor, e di sotto nell'ordine de gli archi corrisponde a questa la figura di Giulio Cesare Dittatore col suo nome scritto, che dice, I. Caesar, che siede nell'angolo dell'arco, tenendo nella destra un bastone ornato di quattro corone trionfali.

A mano sinistra della medesima finestra, è figurato l'Otio buono in apparenza d'un giouane di nobile aspetto con un capello in testa, e con le manicome a cintola, & con i piedi posati a gambe larghe fermate sopra due basi, l'una delle qualirap-

presenta la Nobiltà, e l'altra la Ricchezza, e sotto se ha scritto, Otivm Bonvm. Nell'angolo dell'arco, che risponde sotto questa pittura, è figurato Scipione Africano col suo nome scritto, Scipio, in habito di giouane militare, e si tiene la destra al petto, e nella sinistra vn bastone, & ha le spalle appoggiate ad vn Troséo d'armi .

Al lato destro della seconda finestra sta l'imagine della Retorica coronatacome Regina, tenendo nella destra vna spada nuda, & nell'altra vn libro serrato, & a piedi la Sfinge, & sotto i piedi ha scritto, RHETORICE, nel triangolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Marco Tullio Togato, con il nome, M. Tvll ivs, che tiene vn libro aperto, e la penna in mano, come volesse scriuere,& con gli occhi intenti ad alto.

E al finistro lato dell'istessa finestra è dipinta l'Istoria in figura d'yna femina con l'ali, e scriue sopra vna tauola ritonda, e sotto i piedi vi si legge, Historia, Nel triangolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Tito Liuio col suo nome, T. Livivs, in figura d'huomo graue, barbuto, e con la toga, quale sta scriuendo

appoggiato ad vn Obelifco,& ad vna Colonna a lumaca.

E dalla destra della terza finestra è figurata l'Aritmetica in vna femina, che tiene vna tauola simile alla posta al margine segnata con alquantinumeri, che som-

<u> </u>	mano 15. per ogni verso, esotto i piedi suoi
2 9 4	E nell'angolo dell'arco, che risponde sotto vecchio col suo nome, Pythagoras, che
7 5 3	2 mentangoro den arco, ene imponde rotto
6 7 8	vecchio col ino nome, Pythagoras, che
1017101	braccio deftro regge una tanala fimile alla p

isi legge, Arithmetica, lei è figurato Pittagora e guarda all'ingiù, ecol braccio destro regge vna tauola simile alla posta di sotto, nella quale

fono pur signati caratteri numerali in questa forma,che fanno il numero 34. cauati dall'ordine d'una medaglia antica, che raggirati per ogni uerso sommano il medefimo.

		Θ 5	ο Σ		
	16	3	2	13	
	5	10,	ıı	8	
#	9	6	7	12	¥
	4	15	14	I	
			<u> </u>		•

Al sinistro lato della terza finestra si vede la Geometria in forma d'una femina, che tiene una tauola in mano, dentro la quale sono figurati due triangoli, che s'intersegano l'un l'altro, esotto i piedi hascritto, GEOMETRIA. Et nel triangolo dell'arco fotto lei stafigurato Euclide col suo nome, EVCLIDES, che mostra in una tauola diuerfi fegni di Geometria.

Alla destra della quarta finestra è figurata la Fisica, come donna appoggiata ad una Colonna col gomito del braccio, fostenendosi il mento con mano, a piedi di essa un globo, e sotto ui si legge, Physica, E nel triangolo dell'arco di sotto è figurato Aristotile uecchio col nome, ARISTOTELES, che legge un libro.

All'altro lato di questa finestra è dipinta la Politica in figura di donna, che tiene una bilancia giusta con la destra, appoggiandosi l'altra al fianco, e sotto a i piedi fuoi è scritto, Politica, e nel triangolo dell'arco sotto questa è figurato Giustiniano Imperatore col nome, IVSTINIANVS IMP. che tiene nella destra il Caduceo di Mercurio appoggiandolo ad un globo terrestre, dal quale nasce un Cornucopia,

copia, & con la finistra tiene uno scettro, e sopra il ginocchio un libro aperto.

Al lato destro della finestra del mezo è fatta l'imagine della Teologia sigurata in forma di donna con quattr'ali con le mani giunte, intenta con gli occhi al Cielo, su la destra d'essa è figurato un triangolo, e sotto i piedi si legge, Theologia, Sotto d'essa è figurato Pietro Lombardo maestro delle Sententie, a canto il quale è scritto, Magister Sentent, che con la mano sinistra tiene un libro aperto accennandolo con la destra, e su le ginocchia un'altro libro nel medessimo modo.

All'altro lato d'essa finestra è figurata l'Etica în imagine di donna, che con la sinistra tiene vn vaso eleuato, e con vna verga, c'ha nella destra lo percuote, e sotto i suoi piedi si vede scritto, ETHICA, e nel triangolo dell'arco, che corrisponde sotto questa è figurato Platone vecchio col nome, PLATO, che con la

destra tiene vna verga, & con la sinistra vna tauola.

Al lato destro della sesta finestra è figurata l'Economica in sorma d'una donna, che con la sinistra regge un quadrato, e con la destra ui tien sopra aperto un compasso, sopra del quale è figurato l'instrumento del tempo dell'orologio, e sotto lei si legge, Oe conomica, Nel triangolo dell'arco, che ui corrisponde sotto è figurato Senosonte col nome, Xenophon, armato d'elmo, e corazza, e tiene nella mano destra un libro in atto di leggerlo, & nell'altra la lancia.

All'altro lato di questa finestra è figurata l'Astrologia in forma d'una donna che con la finistra tiene una sfera, e con la destra un compasso misurandola, e sotto si uede il nome, Astrologia, Nel triangolo dell'arco, che corrisponde sotto lei è figurato Tolomeo in habito Regale incoronato con il suo nome, Ptholemae vs, che tiene nella destra un compasso aperto con le punte eleuate,

& nella finistra vn globo terrestre.

Alla parte destra della settima finestra è figurata la Poesia in sorma d'una semina, che con la destra tiene una tromba, & con la sinistra un libro, e sotto il piede destro una palla; sotto lei si legge, Poesis, Nel triangolo dell'arco, che vi risponde sotto è figurato Virgilio coronato di lauro col nome suo, Virgilius, enel riempimento del campo a torno à lui sono trosei uariati d'arme de Cauallieri.

All'altro lato di questa finestra e figurata la Musica in forma d'una femina, che tiene in mano instrumenti musicali da fiato, flauti, cornamuse, e trombe, e sotto a lei è scritto, Musice, Nel triangolo dell'arco sotto corrispondente è figurato Boetio, col nome, Boetius, che tiene nelle mani una tauola, nella quale

sono le proportioni Diapason, Diapente, e Diatesseron.

Al lato destro dell'ottaua finestra è figurata la Logica in sorma d'una donna, al sianco della quale sta un Leone, che tiene una branca sopratre monti, & ella con un uelo mostra di coprirlo, & con il Leone, & Monti s'allude all'arme di sua Beatitudine, e sotto questa figura si legge, Logica, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto lei è figurato Zenone uecchio col nome suo, Zeno, che tiene ambe le mani alte una rinchiusa, el'altra aperta, sotto i piedi in un zoccolo e formato uno Scorpione.

All'altro lato di questa finestra è dipinta la Grammatica in una donna, che nella destra tiene una lima, &con la sinistra posa sopra un gran uaso, e sotto lei si legge, Grammatica, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto è sigurato Donato col nome, Donat vs, che con la mano sinistra regge una porta aperta d'ordine rustico mostrandola con la destra, e a piedi suoi sta un fanciullino in atto

d'imparare.

Al lato destro della nona finestra è figurato il Genio in vn giouane coperto in parte di pelle di Cane dentro a vn gran cercchio, che tutto lo circonda, a piedi d'esso vn veltro, e vn bracco, e sotto lui si legge, Genivs, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto lui è figurato Socrate col suo nome, Socrates, ch'appoggia il gomito sopra vn ginocchio, e si sostiene il capo con la mano, e nella sinistra tiene vn libro aperto leggendolo.

All'altro lato di questa finestra è figurata l'Immortalità in forma d'una donna, che sostiene con la mano sinistra un libro sopraui una Fenice, e tiene con la mede-sima il calamaro, e posa il piede sopra una testa di morto incoronata di lauro, e sotto lei si legge, Immortalitas, Nel triangolo dell'arco, che vi sta sotto è figurato Ercole nel rogo col suo nome, Hercules, vestito della pelle del Leo-

ne con la folita mazza.

E nella facciata verso Tramontana, che guarda il giardino, & nelli due fianchi

si veggono compartite le seguenti figure, e prima.

Tra le due prime finestre, su la parte destra della facciata di detta libreria è figurata la Religione in vna nicchia in forma d'vna donna asedere tenendo nel grembio vn tempio, e nella mano destra vna nauicella da incenso, e nella sinistra vn libro, e sotto a piedi suoi si legge, Religio.

E sotto lei in vna nicchia nell'ordine inferiore è figurata la Salute del genere humano vna donna in piedi con vna gran Croce, & appresso a lei vn fanciullino, che regge su le spalle l'Arca di Noè, e sotto questa figura inferiore si legge,

SALVS GENERIS HVMANI.

Tra la seconda, e terza finestra in vna nicchia, come l'altra del medesimo ordine è figurata la Legge Canonica in forma d'yna donna, che sta a sedere, con la mano destra tiene vna bilancia, nella quale sono poste da vna parte corone circondate di splendore, & dall'altra parte vn calice similmente circondato di splendore, dentro alquale si vede vna Serpe, & nella sinistra tiene vn libro aperto, sopra il quale è posta vna mitra da Vescouo, & ha dalla banda destra del capo la Colomba dello Spirito Santo, e sotto i piedi ha scritto, Lex Canonica.

E sotto lei nella nicchia inferiore è figurata la Carità, nella solita forma d'vna donna, intorno la quale sono molti fanciulli, e sotto lei è scritto, Charitas.

Tra la terza, e quarta finestra, è figurata la Legge della Gratia, in vna nicchia, come l'altre di sopra in formad'una donna a sedere, che con la mano desstra dà la benedittione, sopra la medesima mano vola la Colomba dello Spirito Santo, la donna siede sopra un gran vaso, dal quale esce gran quantità d'acqua, e sopra il vaso sono Cornucopie, nella sommità de' quali sono sigurati gli Animali de' quattro Euangelisti: di piu nella mano sinistra tiene un libro aperto scrittoui dentro, In principio Erat verbum, esotto i suoi piedi si legge. Lex Gratiae.

E sotto questa nella nicchia inferiore è figurata la Fede nella solita forma d'vna donna in piedi, che nella mano destra tiene vn segno di Croce, & nella sinistra il

Calice dentroui il serpe, e sotto lei hascritto, FIDES.

Tra la quarta, e la quintafinestra è figurata la Legge del Timore nell'ordine solito delle nicchie superiori in forma d'una donna col viso eleuato, e tiene con la mano destra le tauole dell'antica legge, e con la sinistra la spada versatile, e sotto lei silegge, Lex Timoris.

E sotto questa nella nicchia inferiore è figurata l'Obedientia in forma d'yna donna in piedi, che con la destra regge yn giogo, & con l'altra yna ruota, e sotto i piedi

ha scritto, OBEDIENTIA.

Trala

Libro Primo.

Tra la quinta, e la sesta finestra è figurata la legge Ciuile nell'ordine medesimo delle nicchie superiori vna donna, che siede, e tiene nella destra vna bilancia, e vna spada, e sopra vna parte della medesima bilancia è posto il fascio de' littori vsato da gli antichi, sopra l'altra parte vna corona regale, e con la mano sinistra tiene vn libro aperto, sopra il quale è posta vna corona Imperiale, & in esso è scritto I mperatoriam Mai estatem non solva armis, sed etiam legibus, e sotto i piedi suoi si legge, Lex Civilis.

Sotto di questa nella nicchia inferiore è figurata la Pace imagine solita vna donna in piedi, che tiene nella destra un ramo d'Olivo, nell'altra vna face abbrugiando con essa alcuni Trosei militari, e sotto i suoi piedi si vede scritto, Pax.

Tra la sesta, & vitima finestra di questa facciata nella nicchia superiore è figurata la Profetia a sedere, come l'altra nel medesimo ordine, e tiene come incatenato il Sole, & nella fronte è coperta d'un velo, e sotto ui si legge, Pro-PHETIA.

Sotto di questa nella nicchia inferiore è figuratala speranza ordinaria ima-

gine, che sta con le mani giunte verso il Cielo, e ui si legge sotto, Spes.

Sono nella medesima facciata compartiti in diuersi spatij molti Leoni, & imprese di Nostro Signore, luna delle quali sopra la Porta di mezo contiene vn Leone, che giace, come dormendo, sopra il quale è vn motto, che dice, Non dormenti, e se parimente delle sono diuersi altri partimenti monti, e stelle, e parimente nelle scale, che scendono da questo cortile al sondo del Teatro, in diuersi scontri sono dipinte in grandezza straordinaria l'arme di Sua Beatitudine, & anche alcune imprese colorite, & con motti particularmente sotto il nuo-uo Porticale nel sondo del Teatro, che non si dicono per breuità.

Nella risuolta d'una delle facciate laterali di questa parte verso il Boschetto, dalla parte di Ponente in cinque sordelli sono fatte l'imagini de' cinque sen-

timenti.

Per l'Vdito vna donna, che con la destratiene vna tromba, posando l'altra sopra il collo d'un capriolo, e sotto vi si legge, Avdit vs.

Per il Vedere vna donna, che con la destra tiene vn'aquila, con la sinistra le mostra vno splendore, ch'essa tiene sopra il capo, e sotto ui sì legge, Visvs.

Per l'Odorato è vna donna, ch'alla destra tiene vn cane, & nella sinistra vn mazzo di rose, sotto la quale è scritto, ODORATVS.

Per il Tatto vna donna, che con la destra tiene vna Palla, & nella sinistra

vn Falcone, e fotto lei si legge, TACTVS.

Per il Gusto vna donna, che nella destra tiene vna tazza, & nell'altra vn Cor-

nucopia pieno di frutti, e sotto lei èscritto, Gvstvs.

Al medelimo lato in vno spatio tra due finestre è figurata l'imagine di Santa Chiesa sotto vn baldachino in sorma d'vna Matrona con Piuiale, tiene nelle mani il Regno solito de sommi Pontesici, & siede con maiestà, e sotto si legge, ECCLESIA. E sopra le due finestre del sinistro lato siede la deuotione, in sorma di donna con Turribile, e Nauicella, & su l'altra per accompagnamento è figurata la Verità solita farsi da gli antichi col frutto del persico in mano, e le frondi insieme, e da se medesima si leua vn velo dalla faccia, sotto la quale si legge VERITAS.

La parte inferiore ha dipinto in mezo la Custodia in forma d'una donna, che con la destra tiene una spada volta con la punta bassa posata in terra, & quasi

fiede fopra vn Leone.

E in vn medesimo spatio di rincontro è figurata la Prouidentia, che siede, e con

la mano destra tiene vn globo, & con la sinistra vno scettro.

Nella risuolta di questa facciata in due spatij, che sono alato d'un finestrone, che rifguarda verfo la nicchia di Beluedere a Tramontana fono l'imagini della vita attiua, & della contemplatiua figurate in forma di due donne vna, che percuote infieme due tazze, l'altra con le mani vnite, e sta con gli occhi intenti al Cielo.

SEGVENTE DISEGNO NEL SI MOSTRA LA FACCIATA

Di fuori della Libreria,

Descritta con la pianta della loggia da terreno con tutti li suoi adornamenti d'Architettura.

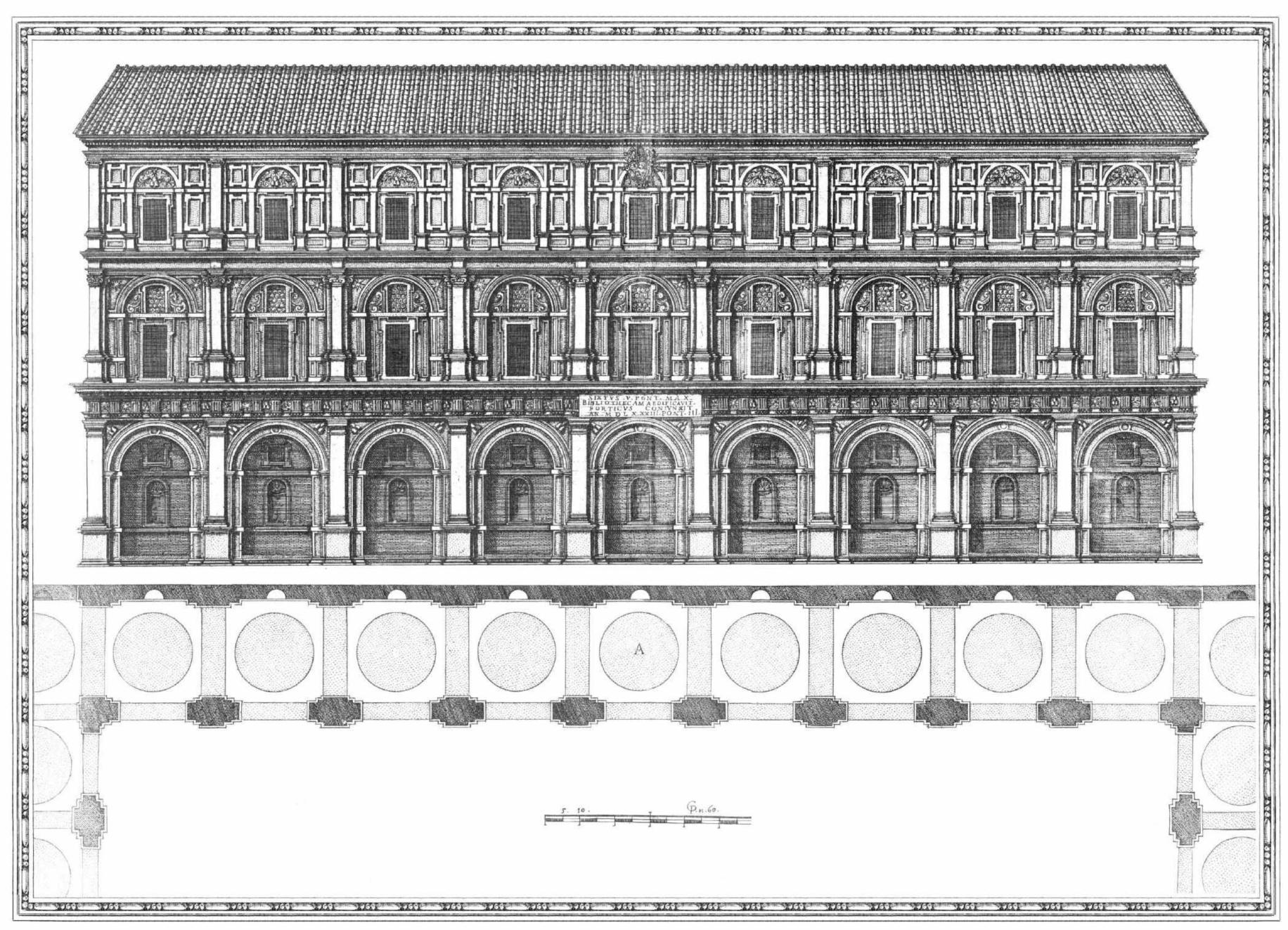
Pianta della loggia fotto la libreria.

В. Finestre, che danno lume alla cantina.

Finestre, che danno lume alle stanze de litterati, e Custodi.

Finestre della libreria.





DELLE STATVE DI S. PIETRO ET DI SAN PAVOLO

Drizzate sopra le Colonne Traiana, e Antonina, & della restauratione d'essa Colonna Antonina.

PERCHE si come Nostro Signore hebbe intentione d'amplificare il culto della Croce, così anche ha hauuto sempre intention principale di leuar via tuttele gentilità de gli antichi dalla Città di Roma, e di tutti gli altri luoghi della Christianità: in esecutione di questo suo santo proponimento, cominciò dalle colonne Traiana, e Antonina antiche nobilissimi Trosei de' gentili Romani, e si come la

colonna Traiana era prima dedicata al più supremo, e ottimo Imperatore di tutti ligentili, hora leuata la gentilità di quel Principe supremo, è stata da Nostro Signore confecrata all'incontro al Principe supremo de gli Apostoli Vicario di Chri-Ro:e come l'Antonina era prima dedicata all'Imperatore Marc'Aurelio Antonino gran litterato, e filosofo supremo; così anco ad vn supremo filosofo della religion Christiana è stata al presente dedicata da Nostro Signore, cioè a San Pauolo vaso d'elettione, e per toccare alquanto di ciò, che s'è fatto intorno ad esse: prima sua Santità fece gettare vna statua di bronzo d'altezza di palmi dicianoue, quale bisognò tirare in cima detta colonna alta dal piano di terra palmi cento ottanta cinque, & èstata impresa di qualche difficultà essendoui pochissimo spatio sopra il capitello da poterui fondar su vn castello per tirarui, e drizzarui essa statua, la quale è tutta dorata: il piedestallo di questa colonna è alto palmi quarantasette con suo zoccolo, basa, e cimasa, largo palmi vintinoue: ma ben maggior difficultà fu nella colonna Antonina, la quale parte per l'antichità, e parte per essere stata abrugiata da Barbari era ridotta a tal termine, che pareua impossibile, non che difficile a ristorarla; perche in molti luoghi staua aperta, e crepata, e in molti luoghi vi mancauano pezzi di marmo grandissimi, a tale che spauentaua chi la rimiraua: Però è stato necellario farui vn castello a torno fino alla cima, & aggiungerui molti marmi doue mancauano, e intagliarui fopra le figure con grandissima diligenza, si che con grande arte, e spesa è quasi ridotta al suo primiero stato, & fattoui l'ornamento del piedestallo tutto di nuouo di marmo gentile: perche l'antico era tutto guasto, e consumato, e fu fatto vna statua di bronzo di S.Pauolo simile a quella di S.Pietro d'altezza palmi dicianoue tutta dorata, el'altezza di questa colonna è palmi cento ottantanoue col suo piedestallo, il quale è alto con i suoi adornamenti basa, e cimasa palmi quarantadue, largo palmi vintidue.

La colonna Traiana, dou'è la statua di S.Pietro è così detta da Traiano Imperatore, al quale per eterna memoria de' fatti, & imprese sue Heroiche su dal Populo Romano dirizzata nella piazza Traiana mentre, ch'egsi era suora di Roma occupato nella guerra de' Parti, & Daci, hoggi detti Transiluani, e Valachi, nella cui sommità vi sece collocare la statua di marmo d'esso Imperatore con vna palla d'oro in mano, nella quale poi, come dicono gli scrittori surno riposte le sue ceneri portate a Roma da Adriano suo successore. Atorno a questa colonna di marmo è intagliata l'istoria con la Vittoria, e Trosei, che riportò de' populi sudetti.

La colonna Antonina, dou'è la statua di S.Pauolo fatta ad imitatione, e similitu-

dine dell'altra fu dedicata ad Antonino Pio Imperat, in campo Marzo da Marc'Aurelio fuo Genero, quale nella fommità vi fece porre la ftatua di marmo d'esso Antonino: E perche il suo Suocero non haueua fatto cosa alcuna notabile in guerra; in essa colonna M. Aurelio fece intagliare l'impresa, ch'egli stesso haueua fatto in Germania contro gli Marcomani, ò Boemi, e Moraui, come hoggidì sono chiamati quei populi. E nel piedestallo fatto di nuouo a questa sono intagliate in lettere maiuscole antiche le seguenti inscrittioni.

Prima dalla parte di Leuante verso la strada del Corso.

SIXTUS. V. PONT. MAX.

COLVMNAM HANC

AB OMNI IMPIETATE

EXPVRGATAM

S. PAVLO APOSTOLO

ÆNEA EIVS STATVA

INAVRATA IN SVMMO

VERTICE POSITA DD.

A. M. D. LXXXIX. PONT. II.

E seguendo dalla parte di Tramontana si legge.

TRIVMPHALIS
ET SACRA NVNC SVM
CHRISTI VERE PIVM
DISCIPVLVM FERENS
QVI PER CRVCIS
PRÆDICATIONEM
DE ROMANIS BARBARISQ.
TRIVMPHAVIT.

E verso Ponente si vede la seguente inscrittione.

M. AVRELIVS IMP.
ARMENIS PARTHIS
GERMANISQ. BELLO
MAXIMO DEVICTIS
TRIVMPHALEM HANC
COLVMNAM REBVS
GESTIS INSIGNEM
1 MP. ANTONINO PIO

L'vitima inscrittione dalla parte di Mezo giorno è.

SIXTVS V. PONT. MAX.

COLVMNAM HANC

COCHLIDEM IMP.

ANTONINO DICATAM

MISERE LACERAM

RVINOSAMQ. PRIMÆ

FORMÆ RESTITVIT

A. M. D. LXXXIX. PONT. IV.

DELLA CHIESA DI S. GIROLAMO

de' Schiauoni à Ripetta.

IN oltre Nostro Signore ha fatto fabricar da fondamenti la Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni a Ripetta, & fattola collegiata, della quale mentre egli fu Cardinale era titulare.

TRASPORTATIONE, E RESTAVRATIONE de Caualli di Prasitele à Fidia.

Ipiù m'hafatto trasportare li Caualli di Prasitele, e Fidia tutti guasti, e rosidall'antichità in luogo piu nobile dirimpetto all'imboccatura di strada Pia ristorando con grandissima diligenza, e spesa gran parte de' corpi, e membri d'essi, che mancauano, e fattoui i piedestalli di marmo, a torno a quali sono le seguenti inscrittioni intagliate di nuouo in lettere maiuscole antiche.



Prima dalla parte verso Leuante nel piedestallo del Cauallo di Fidia, ch'è posto a man dritta si legge.

P \mathbf{o} N Τ. х. ALEXANDRI MAGNI SIGNA CELERIS Q. EIVS BVCEPHALI EX ANTIQUITATIS TESTIMONIO PHIDIAE ET PRAXITELIS AE M V L A T I O N E H O C MARMORE VIVAM EFFIGIEM EXPRESSA FL. CONSTANTINO MAX. E ADVECTA SVISQ. IN THERMIS IN QVIRINALI MONTE COLLOCATA TEMPORIS VI DEFORMATA LACERAQ. AD EIVSDEM IMP. MEMORIAM VRBISQ. DECOREM IN PRISTINAM FORMAM RESTITUTA HIC REPONI IVSSIT AN. M. D. LXXXIX. PONT. IIII.

E nel medesimo Piedestallo verso Tramontana, che guarda dritto Porta Pia è scritto.

PHIDIAS NOBILIS SCVLPTOR

AD ARTIFICII PRAESTANTIAM

DECLARANDAM

ALEXANDRI BVCEPHALVM

DOMANTIS EFFIGIEM

E MARMORE EXPRESSIT.

effendo

Libro Primo.

E nel piedestallo del Cauallo di Prassitele posto a mano sinistra nella facciata, che guarda medesimamente dritto

Porta Pia si legge.

PRAXITELES SCVLPTOR

AD PHIDIAE AEMVLATIONEM

SVI MONVMENTA INGENII

POSTERIS RELINQUERE

CVPIENS

EIVSDEM ALEXANDRI

BVCEPHALIQ. SIGNA

FELICI CONTENTIONE

PERFECIT.

DELLA PIAZZA, ET PALAZZO fabricato à Monte Cauallo.

Nesso luogo ha spianato, & aggrandito vna bellissima piazza per commodità de Concistori, che si fanno a Monte cauallo, a talche s' è fatto luogo capacissimo, e bellissimo, e fattoui vna fontana publica con grandissima copia d'acqua, e spianato strada Pia, abbassatola più di dodici palmi, acciò che camini tutta a vn piano, e si vegga la porta della Città, ch' è lontana più d'vn miglio, e su la piaz-

za sudetta tutta via si fabrica vn Palazzo grande, che sa cantone, vna sacciata del quale guarda verso la piazza, l'altra su la strada Pia per habitatione di sua Santità, e famiglia in detto luogo essendo l'altro incapace alla corte d'vn tanto Principe, e formato vna piazza di dentrotra vn palazzo, e l'altrocon due loggie vna da ogni banda, e sopra a dette, due gallerie, che vanno da l'vno all'altro, detta piazza è longa palmi quattrocento cinquanta larga palmi cento ottanta epiù vi sa habitatione per dugento sguizeri, che seruono per guardia del Palazzo.

DELLE STRADE NVOVE Aperte da Nostro Signore.

OLENDO ancora Nostro Signore facilitar la strada a quelli, che mosfi da deuotione, o da voti sogliono visitare spesso i più santi luoghi della Città di Roma, & in particolare le sette Chiese tanto celebrate per le grandi indulgentie, e reliquie, che vi sono; ha in molti luoghi aperte molte strade amplissime, e drittissime: talche può ciascuno a piedi, a cauallo, e in cocchio partirsi di che luogo si voglia di Roma, e andarsene quasi per drittura alle più samose deuotioni, la qual cosa ancora gioua a riempir la Città: perche

essendo queste strade frequentate dal populo, vi si fabricano case, e botteghe in grandissima copia, la doue prima se non s'andaua per molti giramenti di strade, echi da vna banda, e chi dall'altra la gente sparsa con grande scommodità, e longhezza, e in alcuni luoghi asprezze di strada; non poteuzno peruenire a desiderati luoghi, e con spesa veramente incredibile, e conforme all'animo d'vn tanto Principe, hatirate dette strade da vn capo all'altro della Città nulla curando i monti, o le valli, che vi s'attrauersauano: ma facendo spianar quelli, e riempir queste, l'ha ridotte in dolcissime pianure, e uaghissimi siti, scoprendosi in più luoghi, doue elle passano, le più basse parti della Città con varie, e diuerse prospettiue, si che oltre le deuotioni pascano ancora con la lor vaghezza i sensi del corpo.

La più celebre è la strada nominata Felice, che si parte dalla Chiesa di Santa Croce in Hierusalem, & arriva alla Chiesa di Santa Maria Maggiore, e quindi perviene sino alla Trinita de' Monti, di doue ha da scendere sino alla Porta del Populo, ch'in tutto trascorre due miglia, e mezo di spatio, e sempre dritta a filo,

e larga da poterui caminar cinque cocchi del paro.

Due altre strade nuoue ha fatto ancora N. Signore che si partono dalla Porta, che va a S. Lorenzo suor delle mura, vna delle quali peruiene a S. Maria Maggiore, l'altra passando dietro la Vigna di sua Santità arriva su la piazza di Terme alla Chiesa di Santa Maria de gli Angeli.

Vn'altra strada simile, che si parte dalla sopranominata Chiesa di Santa Maria Maggiore, e va sino al Palazzo di San Marco, doue riesce tutto il corpo

dell'habitato di Roma per andar a detta Chiefa.

Vn'altra strada, che si parte da San Giouanni Laterano, e va a serire al Coli-

seo per commodità di quelli, che vengono di Campidoglio.

Vn'altra strada simile, da Porta salara sino in strada Pia. Di più ha riempita la strada già comminciata dalla Santa memoria di Papa Gregorio, ch'andaua da Santa Maria Maggiore a San Giouanni, e ui fatirar le muraglie da ogni banda, le quali vie tutte sono fatte a spese di Nostro Signore non perdonando a danari per commodita publica.

DELLA FABRICA MIRABILE di San Pietro.



P IV per finire la marauigliosa fabrica di S.Pietro Nostro Signore fa voltare al presente la Cupola grande della Chiesa, il diametro della volta della quale è palmi dugento in circa, & è la più alta fabrica, che sia in christianità, doue lauorano continuamente più di seicento huomini con grandissima diligenza, e spesa; qual fabrica si potrà connu-

merare meritamente fra li miracoli del mondo, si per l'architettura; si per la difficultà: si per l'altezza, si anche per la spesa, e per la copia della materia, che vi si mette, che credo sia per durare sino alla fine del mondo: di questa non ne starò a dir altro, per esser nota a tutti per la sua mirabil grandezza, & n'è Architetto meser Giacopo della Porta.

DESCRITTIONE DELLA FABRICA

DEL LAVATORO FATTO SOPRA

La pialza delle Terme.





ALLA parte della Piazza delle Terme, dalla banda di Ponente, fua Beatitudine a tutte fue spese per publica commodità del Populo ha fatto fabricare vn grandissimo, e ben ordinato lauatoro dentro vn serraglio longo palmi dugento nouanta, e largo palmi dugento cinquant' vno, in mezo il quale sono due vasi longhissimi per lauare con gran copia d'acqua viua, & commodità di chiauiche per

portare via la bruttezza, quali vasi sono longhi palmi dugento trent'otto, & larghi palmi tredici, e tre quarti, & il serraglio sopra la porta ha la seguente inscrittione.

SIXTVS PP. V.
PAVPERVM
COMMODITATI
MVLIERVM
EXTRVI FECIT
A. M. D. LXXXVIII.

A torno all istesso la la la gran piazza pur dentro al serraglio per poter distenderui li panni, e v'è la commodità distarui a lauar al coperto, quando pioue, e le donne potranno star iui sicure da ogni sorte di pericolo, perche vi sono le porte da serrarsi dentro per non esser molestate da alcuna sorte di persone.

DELL'ANTICAGLIE Rouinose delle Terme.

OPRA la medesima piazza erano alcuni pilastroni, archi, & volte delle Terme di Dioclitiano rouinose per l'antichità, quali Nostro Signore ha fatto gettare a terra: perche impediuano la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, doue habitano li Monaci Certosini, per adornarla di facciata: è stata impresa importante per la grandezza delle fabriche antiche, e vi s'e speso parecchie migliara di scudi in gettarle a terra, e portar via i calcinacci.

DESCRITTIONE DELLA SCALA

SECRETA,

CHE SCENDE DAL PALAZZO APOSTOLICO

In San Pietro.



EL principio, che Nostro Signore ascese al Pontificato, parendoli cosa conueniente d'hauere vn luogo secreto da potere scendere nella Chiesa di S.Pietro a fare oratione dal Palazzo senza vscire in publico per deuotione, commodità, e decoro di sua Santità, e de' successori; ha fatto fare vna scala amplissima, larga palmi quindici lunga palmi ducento sessanta, che si parte dalla sagrestia del Pa-

lazzo, e vícita fuori discende per la costa del monte sino al fondamento della fabrica di San Pietro, & entra nella Capella Gregoriana: essa scala è fatta a cordoni, di sopra in volta ornata di bellissime sigure con grottesche, e paesi, doue sono dipinte molte imprese di Nostro Signore: al piede della detta scala inanzi la porta della Chiesa è un bellissimo andito in volta, nella quale è dipinta la cena di Nostro Signore con gli Apostoli, & altre sacre historie, e sopra la porta, ch'entra in Chiesa è posta la seguente inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

SACELLO GREGORIANO, QVO ANNIVERSARIA COENE DOMINI DIE

A SVMMO PONTIFICE S ACROS ANCTA EVCHARISTIA MORE SOLENNI REPONATVR

CÆTERISQ. PONTIFICVM COMMODITATIBVS SCALAS INTERIORES CVM VESTIBVLO.

CONSTRUXIT PICTURISQ EXORNAVIT ANNO PONTIFICAT. II.

DESCRITTIONE DELLA RESTAURATIONE

Della Chiesa di Santa Sabina.

PERCHE il primo giorno di quaresima nel cominciare delle stationi di Roma Nostro Signore come Principe, e Pastore suole andare in quella mattina a Santa Sabina, dou' è la prima statione, vedendo, che la salita del monte Auentino, dou' è detta Chiesa era molto ripida, e rouinata dalle pioggie di tal maniera, che con gran dissicultà vi si poteua andar a cauallo, e la detta Chiesa in alcuni luoghi per l'antichità rouinosa, nella quale già anticamente risedeuano li Pontesici; l'ha fatta ristorare doue bisognaua, si che par fatta di nuouo, & ha fatto abbassare ilmonte, spianar la salita, riempir i

voti, per il che commodissimamente visi può andar fino in cocchio.

RESTAVRATIONE DEL TORRONE

di Beluedere

Æ

EL Giardino di Beluedere sopra il più alto del monte Vaticano staua vn torrone tondo, che per l'antichita era crepato, Nostro Signore l'ha fatto ristorare, e rifortificare, e rialzare a tre solari con vna bella lanterna sopra il tetto, dalla quale a tempi chiari si vede il mare, e si scuopre la maggior parte di Roma, e della campagna.

DEL PVRGO PVBLICO

Alla fontana di Treui.

FF

EDESIMAMENTE a commodità publica Nostro Signore a tutte sue spesse a canto alla fontana di Treui ha fatto fabricare vn purgo publico per l'arte della lana, dou'è grandissima commodità di lauare, e purgare le lane, e vi sono grandissima quantità di telari in vna loggia di sopra a solaro per ispanderui, e tirarui le pezze di panno, e sopra la fabrica è la seguente inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

LANARIAE ARTI ET FVLLONIAE

VRBIS COMMODITATI PAVPERTATIQ.

SVBLEVANDAE AEDIFICAVIT.

AN. M. D. LXXXVI. PONTIF. II.

DEL COLLEGIO DE MARCHIANI à Bologna.

ELLA Città di Bologna ha fabricato vn Collegio per Marchiani, doue hanno aiuto di spese, e libri per studiare lo spatio di sette anni, e l'ha dotato di presso dodici mila scudi d'entrata, & vi stanno trenta scolari commodissimamente sino al presente, e detto luogo e fornito d'officiali, seruitori, e ministri a quanto bisogna per commodità, & aiuto degli studenti.

DELLA CITTA DILORETO.





Vori di Roma poi in questo medesimo temposa tare vna Città nuoua alla Santissima Madonna di Loreto con molta spesa di spianar terreni, far bastioni con molto accrescimento di case, piazze, strade, per aggrandimento di detta Santa Casa.

DELLA CITTA

di Mont'alto.



NELLA Città nuoua di Mont'alto si lauora continuamente con principii di Palazzi, e Vescouadi, e vi si spiana vn monte per aggrandirla, ch' è più di sessanta mila canne di terra.

DELL'ACQVA CONDOTTA à Ciuità Vecchia.

dissima commodità alla Città di Roma, & a Nauiganti; non vi essenti do acqua dolce si patiua assai si nella Città; come anco da i forestieri, che vi capitauano, ne vi essendo mai stata condotta acqua da molti anni adietro per varie difficultà, che vi s'interponeuano, se bene molti Pontesici si sono in questo affaticati con grandissima spesa, e particolarmente al tempo della Santa memoria di Papa Gregorio Terzodecimo, che non hebbe essetto; niente di meno Nostro Signore superando tutti gli impedimenti, e non perdonando a spessa di sorte alcuna, v'ha fatto condurre gran copia d'acqua di lontano sei miglia per vn condotto sotto terra, e l'Architetto è stato messer Giouanni Fontana mio fratello, che n'ha trouata in tanta copia, che può dar acqua a cento galere senza scommodo alcuno, & è stata la salute di quella Città: perche oltr'a questo: vi s'è fatto notabilissimo miglioramento d'aria, e su la piazza della Rocca doue n'arriua il capo è fatta adorna d'vn'arco sopra due colonne di marmo con l'arme di sua Santita con la seguente inscrittione.



Libro Primo.

104

SIXTVS V. PONT. MAX.

CENTVM CELLAS

A Q V AE IN OPIA

LABORANTES

FONTIBVS

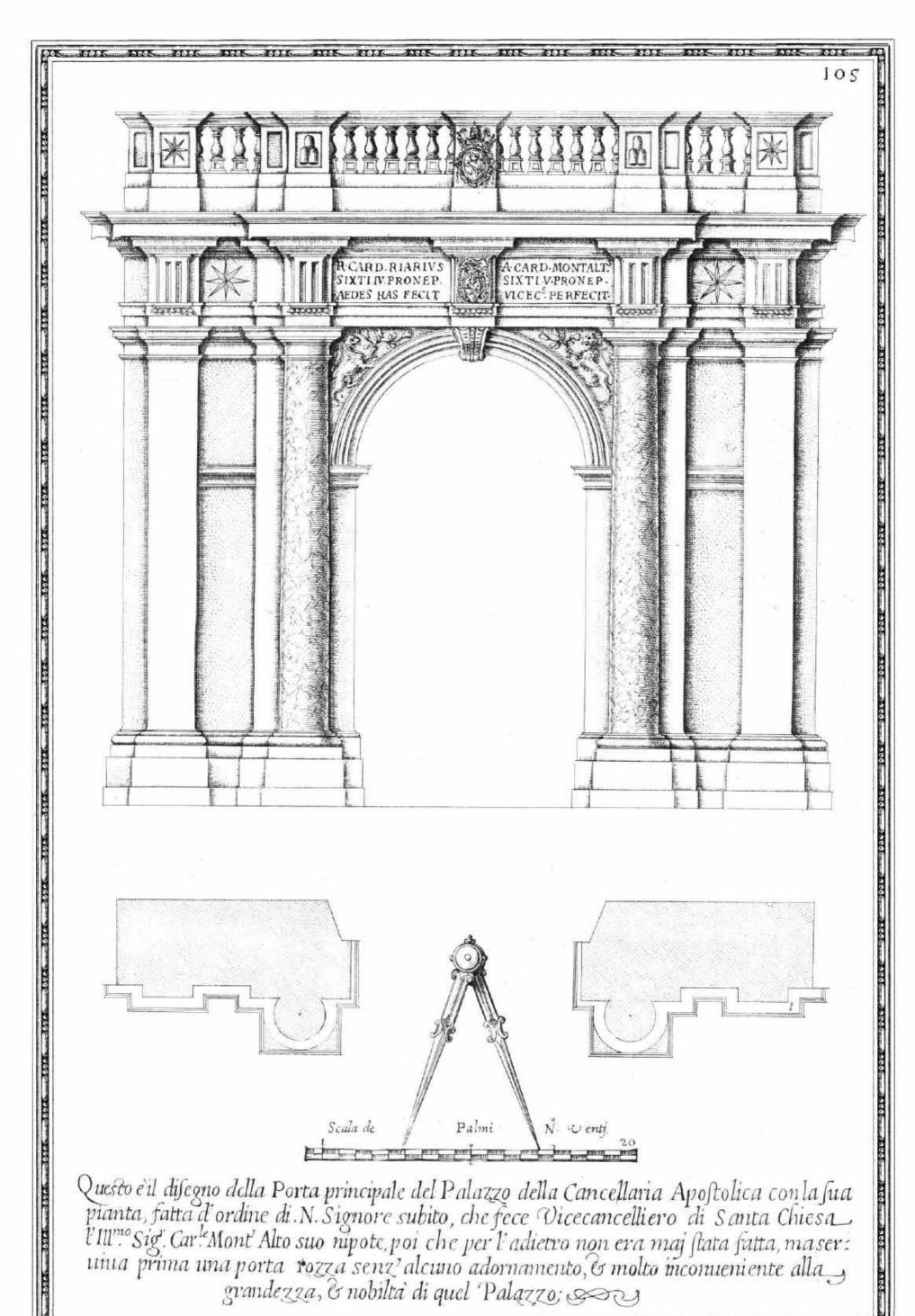
SVBLEVAVIT

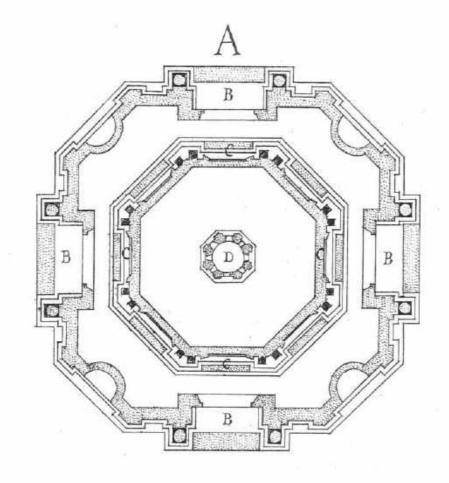
ANNO M. D. LXXXIX.

PONT. III I.

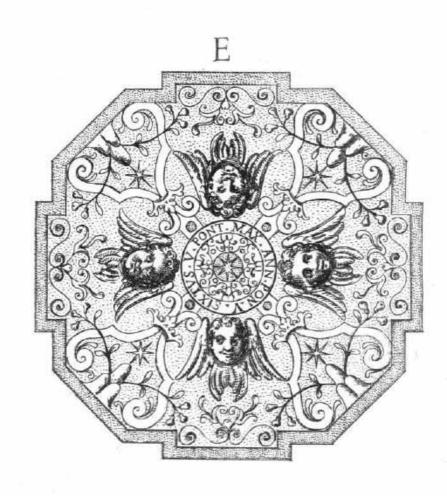
E da questa fonte s'e cauato vna conserua grande, dalla quale si manda l'acqua sino al porto per maggior commodita.





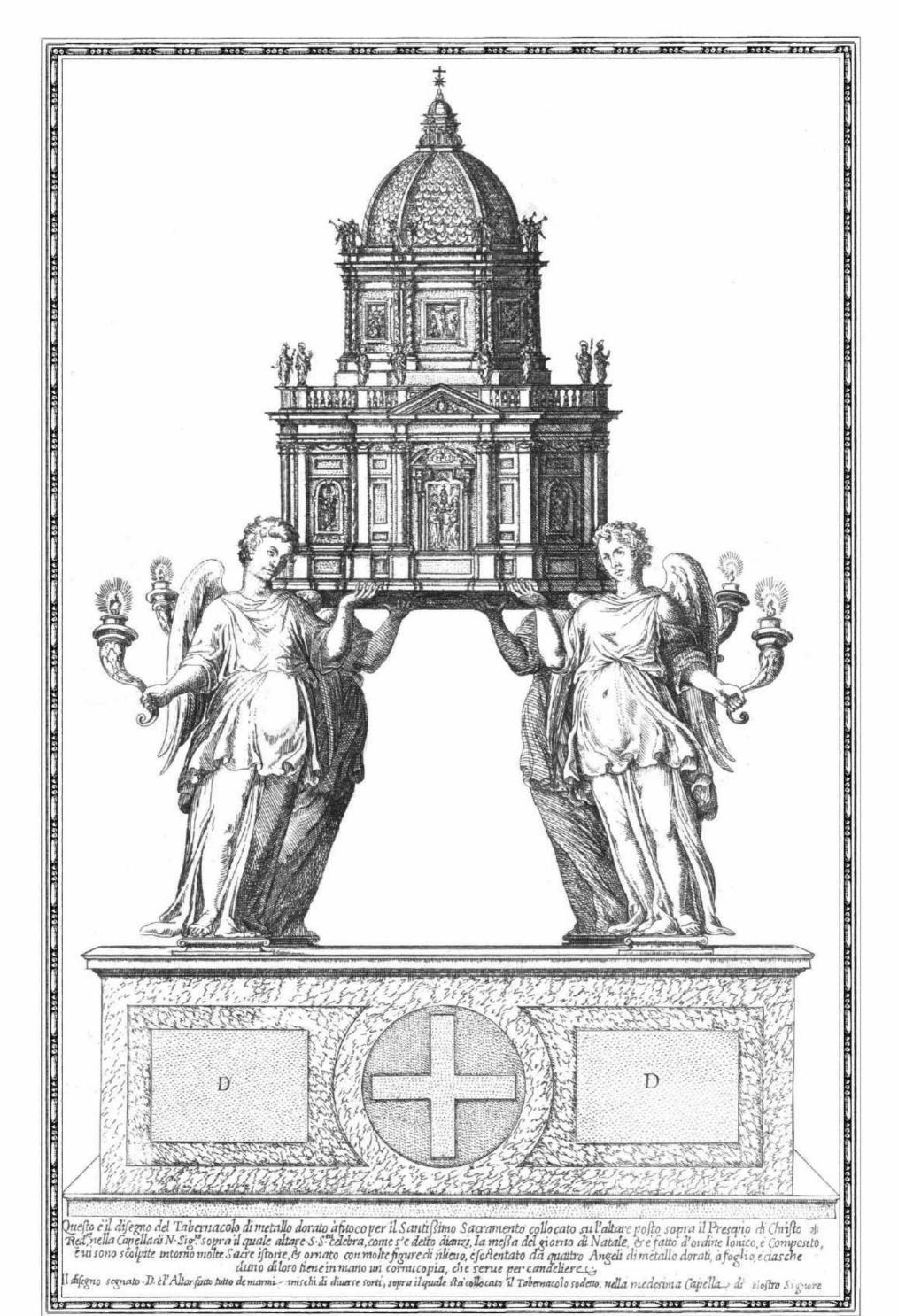






Questi sono li disegni della pianta , & del fondo del Tabernacolo . che si uede nel seguente foglio

Il disegno segnato. A. è la pianta, del medesimo Tabernacolo. Laparte segnata. B. mostra il primo ordine. La parte segnata. C. mostra il secondo ordine. La parte segnata della lanterna. El disegno segnato. E. è il suo fondo intagliato di basso rilieuo come si uede, el indorato à suo co.



Hor mentre ch' il presente libro di fabriche si metteua insieme da noi, Noftro Signore seguitando pur l'inclinatione del suo grand'animo n'ha cominciato molte, e molte altre notabili sino al giorno d'oggi, le quali qui non si sono scritte serbandole al secondo libro: perche da Nostro Signore più si fa, ch'altri non può scriuere, o mettere insieme, la qual cosa è stata cagione, che si sono passate le descrittioni più succintamente di quel, che bisognarebbe per dimostrar l'ampiezza di tante magnanime imprese di sua Santità: e non pensi già lingua d'huomo, potere arrivare alla grandezza dell'animo, e dell'attioni d'vn tanto Principe: però (benignissimi Lettori) prenderò vn poco di riposo presentandoui questo per principio delle gran cose, che farà Nostro Signore, le quali s'io hauessi voluto abbracciar tutte; non sarei mai venuto a fine: perche ogni giorno se ne cominciano delle nuoue. Accettarete dunque il presente aspettando di vedere per l'auenire cose maggiori ancora, si come ogn'uno spera da questo Santo Pontefice, che piaccia a Dio conseruarcelo longo tempo, e con questo vi prego ad hauermi per iscusato, s' in alcuna cosa non v'hauessi sodisfatto a pieno, perche l'intentione mia al meno è stata di sodisfarui : e se qui sarà cosa, che vi piaccia; di tutto se ne renda gratie a Dio, & à Nostro Signore Sisto QVINTO dalquale tutte queste cose sono vscite. Viuete felici.

IL FINE



L A

E E

Т В

che si contengono nel presente libro.

Il numero mostra il foglio, le lettere a. & b. le faccie.



CQVA Felice condotta a Monte Cauallo da sua Santità, e sua descrittione, e quanto lontano da Roma fu cauata. fol. 54.a Numero de gli huomini, che lauorarono a questa impresa. alla medesima. Spesa fattain condur detta acqua a Roma. alla medesima. Acqua condotta a Ciuita vecchia. 103.6 Ando fatto d'ordine di Nostro Signore per ouuiare a disordini,che poteua cagionare la moltitudine del Populo il di, che s'haueua da alzar la Guglia di S. Pietro. 13.a Agione, che moße Nostro Signore a muouere l'Obelisco Vaticano, e gli altri. 3.4 Cagione, c'ha mosso l'Auttore a fare il presente libro. 3.6 Congregatione de Cardinali, Prelati, & altri Signori con il discorso, e risolutione fatta per trasportar la Guglia. 4.655. Castello di legname fatto per all'ar l'istessa Guglia, es sua descrittione. 10. EF 11. Concorso notabile de Cardinali, es altri Signori Principali, e di popolo infinito per veder alzar la Guglia. 14.a Capella del Presepio fabricata di nuouo, e sua descrittione. 39.4 Capella vecchia del Presepio trasportata tutta intiera. 50.a Colonna Antonina, e sua restauratione. 99.4 Chiesa di San Girolamo de Schiauoni a Ripetta fabricata di nuouo. 100.a Caualli di Prasitele, e Fidia trasportati, e risiorati. alla medesima. Chiesa di Santa Sabina, e sua instauratione. 102.6 Collegio de Marchiani a Bologna. 103.a Città di Loreto. alla medesima. Città di Mont alto. alla medesima. Isegno primo, nel qual si mostra, doue staua la Guglia prima, con otto modelli de migliori proposti nella Congregatione per leuarla, e trasportarla.

Discorso dell' Auttore, che diuersi Argani si possono accordare insieme per alzare ungran peso solo contra l'opinione di molti avanti, che si drizzasse la Guglia. 10. a Disegno secondo, nel qual si mostra il Castello finito, e la maggior parte degli instrumenti, che s'adoprorno. Disegno terlo, nel qual si mostra la pianta degli argani, e del Castello, e l'attaccatura delle traglie per al Zar la Guglia. TDiscorso

TAVOLA.

Difcorfo dell'Autore fopra il modo, che douettero tenere gli antichi per alzar la Gu	
	16.4
Difegno quarto , nel qual si mostra la Gugliu dentro il Castello mentre , che cala basso.	ua 4 18.
Disegno quinto, che rappresenta la Guglia abbassata dentro il Castello con tutte le co che la sostentavano.	
Disegno sesto, nel qual si vede la pianta di tutti gli Argani, & altri preparamenti po lar la Guglia.	er ca-
Disegno settimo, che mostra il monte armato fatto per trasportar la Guglia su la s	
za con la Guglia sopra . Disegno ottauo , nel qual si vede il Castello sabricato sopra il detto monte per drikz. Cuella	_
Guglia.	26.
Difegno nono, che rappresenta l'attaccatura delle Traglie nella Guglia, e positura Polee sopra il monte, e su la piazza per alzarla.	delle 28.
Disegno decimo,che rappresenta il Castello aperto in faccia,che serue per prosilo.	30.
Disegno vndecimo, nel qual si vede la pianta de gli Argani, e della montagna, e del	Ca
stello sopraui satto su la piazzaper alzar la Guglia.	<i>32</i> .
Difegno duodecimo, che rappresenta la Guglia finita su la piazza con la fabrica di Pietro nel modo, che starà,quando sara finita.	
	35.
Difegno decimoterzo,nel qual fi moftra la pianta , e l'eleuato del Palazzo nella l di Noftro Signore .	rigna. 28.
	_
Difegno decimoquarto , che mostra la pianta della Capella del Prefepio fabricata da firo Signore.	_
. 🕶 😭	40.
Difegno decimoquinto dell'eleuato della medefima Capella dalla parte di fuori . Difegno decimofetto della medefima Capella, che mottra la parte di deniro, della fa	42.
Disegno decimosesto della medesima Capella , che mostra la parte di dentro della sa	
ta verso Tramontana, dou'è la sedia Pontificale.	44.
Difegno decimofettimo, doue si mostra un fianco dell'istessa Capella da Leuante, do	· ·
no gli adornamenti dalla statua di Nostro Signor Sisto Quinto.	46.
Disegno decimo ottauo, nel qual si vede la sepoltura di Pio Quinto Santa memori.	
la fua pianta.	49.
Disegno decimo nono, nel qual si vede l'armatura satta alla Capella vecchia del I	
pio per trasportarla, con la pianta de gli Argani per calarla a basso.	۲۱.
Disegno vigesimo, che mostra la medesima Capella sospesa in aria, mentre si cal aua	
tro la Capella grande.	53.
Difegno vigefimo primo, doue si vede la pianta con l'eleuato della fabrica, doue arr capo dell'acqua Felice.	rwasi 56.
Disegno vigesimo secondo, doue si vede la loggia delle Benedittioni a San Giouann	zi con
la sua pianta.	58,
Disegno vigesimo terzo, nel qual si rappresenta la sacciata del Palazzo di San Giou.	
che guarda verso la loggia delle Benedittioni con la pianta delle prime stante a	ter-
remo.	65.
Disegno vigesimo quarto, che mostra la porta principale in detta facciata.	66.
Difegno vigesimo quinto, che dimostra vn'altra porta principale posta nella facciata	ch' è
volta verso Santa Maria Maggiore. 66. see	
Disegno vigesimo sesto d'una finestra del primo piano del medesimo PalaZzo.	67.
Disegno vigesimo settimo d'una finestra del secondo Piano,	68
Dilegno vigelimo ottano d'ana finalena del care o riseno	_
Disegno vigesimo ottano d'una finestra del terzo piano.	69
D_{i}	legno

T A V O L A.

Tiller windows were and and Conservative a Population driver att a Con Ci	attanni am la
Disagno vigesimo nono, nel qual si rappresenta l'Obelisco drizzato a San Gi	VI446/1771 COTT LC
suc rotture, & il piedestallo antico, e la forma dell'istesso Obelisco ristorato	. 72
Disegno trentesimo, nel qual si veggono tutte quattro le faccie della Guglia de	l Popolo con
le lettere Egittie cauate del naturale, & anco i disegni delle due Colonne I	raiana, 65°
Antonina in forma piccola.	75.6
Disegno trentesimo primo, che mostra la Guglia di Santa Maria Maggio	re con le rot-
ture antiche, e come stà di presente ristorata.	76.
Disegno trentesimo secondo, che rappresenta il Portone della Vigna di Nostro	
miele Copya la piar y a de Terme	78.
riesce sopra la piazza di Terme.	
Disegno trentesimo terzo d'un altro Portone della medesima Vigna, che riesco	
za auanti la porta principale di Santa Maria Maggiore.	79.
Disegno trentesimo quarto, nel qual si mostra la porta principale satta n	
dell'Ospitale de mendicanti a Ponte Sisto.	81.
Disegno trentesimo quinto, nel qual si vede la facciata della Libreria del U	aticano, che
quarda Verjo il 1 eatro con la jua pianta.	97.
Disegno trentesimo sesto nel qual si vede la porta del Palazzo della Canco	elleria con la
jua piana.	10).
Disegno trentesimo settimo, nel qual si mostra la pianta, e il fondo del Ta	ibernacolo di
mettallo fatto per la Capella del Presepio.	106.
Disegno trentesimo ottauo, es vitimo, nel quale si rappresenta il sudetto T aber	nacolo susten-
tato da quattro Angeli.	107.
F	,
Ondamento fatto per Collentar la Guelia, e Medaglie poste in ello	5.દ્રુ 6.
Pondamento fatto per sostentar la Guglia, e Medaglie poste in esso. Ferro dentro il piombo si conserua eternamente.	_ ,
Terro activo il piomoo ji conferua eternamente.	23.6
Fabrica mirabile della Chiesa di San Pietro.	101.6
G	
Vglia di San Pietro quanti palmi è , e quanto pesa . Sua armatura , e dispositione de gli Argani per alzarla .	9.6
I Sua armatura, e dispositione de gli Argani per alzarla.	13.A
In che giorno s'alzò.	13.4
Tutto il successo nell'alzar l'istessa Guglia.	14.
Modo, che si tenne per abbassarla.	16.b
Sua drizzatura, es aggiustatura.	33.4
	36.b
	30.0
Spefa, e tempo posto nel trasportarla.	
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata.	70.6
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue fu trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia.	70.b 75.a
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue fu trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione.	70.b 75.a 76.a
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue fu trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro.	70.b 75.a 76.a 101.b
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue fu trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione.	70.b 75.a 76.a 101.b
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue fu trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro.	70.b 75.a 76.a 101.b
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac	70.b 75.a 76.a 101.b qua a Ciuita
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac vecchia. I	70.b 75.a 76.a 101.b qua a Ciuita 103.b
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac vecchia. I Nscrittioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di.	70.b 75.a 76.a 101.b qua a Ciuita 103.b S.Pietro.36.a
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac vecchia. I Nscrittioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di. Inscrittione antica dell'istessa Guglia.	70.b 75.a 76.a 101.b qua a Ciuita 103.b S.Pietro.36.a 36.b
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac vecchia. I Nscrittioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di. Inscrittione antica dell'istessa Guglia. Inscrittioni intagliate nella Sepoltura di Pio Quinto Santa memoria.	70.b 75.a 76.a 101.b qua a Ciuita 103.b S.Pietro.36.a 36.b 47.6548.
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac vecchia. I Nscrittioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di. Inscrittione antica dell'istessa Guglia. Inscrittioni intagliate nella Sepoltura di Pio Quinto Santa memoria. Inscrittioni intagliate nel Condotto dell'acqua Felice suori della Città di R	70.b 75.a 76.a 101.b qua a Ciuita 103.b S.Pietro.36.a 36.b 47.6348.
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac vecchia. I Nscrittioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di. Inscrittione antica dell'istessa Guglia. Inscrittioni intagliate nella Sepoltura di Pio Quinto Santa memoria. Inscrittioni intagliate nel Condotto dell'acqua Felice suori della Città di R Inscrittione nel medesimo condotto dentro la Città di Roma.	70.b 75.a 76.a 101.b qua a Ciuita 103.b S.Pietro.36.a 36.b 47.6548. oma. 54.b
Spesa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Niaria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac vecchia. I Nscrittioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di. Inscrittione antica dell'istessa Guglia. Inscrittioni intagliate nella Sepoltura di Pio Quinto Santa memoria. Inscrittioni intagliate nel Condotto dell'acqua Felice suori della Città di Rinscrittione nel medesimo condotto dentro la Città di Roma. Inscrittioni poste nella sala de Pontesici dentro al Palazzo di San Giouan.	70.b 75.a 76.a 76.a 101.b qua a Ciuita 103.b S.Pietro.36.a 36.b 47.6548. oma. 54.b 55.
Spefa, e tempo posto nel trasportarla. Guglia di Santa Maria del populo, oue su trouata. Conduttura, es erettione della medesima Guglia. Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, es erettione. Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'ac vecchia. I Nscrittioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di. Inscrittione antica dell'istessa Guglia. Inscrittioni intagliate nella Sepoltura di Pio Quinto Santa memoria. Inscrittioni intagliate nel Condotto dell'acqua Felice suori della Città di R Inscrittione nel medesimo condotto dentro la Città di Roma.	70.b 75.a 76.a 101.b qua a Ciuita 103.b S.Pietro.36.a 36.b 47.6548. oma. 54.b

TAVOLA.

Inscrittioni della stanza di Salomone.	62,6
Inscrittioni della sala di Constantino.	б з.а
Inscrittioni della sala de gli Apostoli.	63. 55 64.
Inscrittione trouata nel piedestallo antico dell'Obelisco driz Lato a San Giova	
Inscrittione intagliata di nuouo nel piedestallo moderno dell'istesso Obelisco.	73. & 74.
Inscrittione antica nel Piedestallo della Guglia del Popolo.	75.4
Inscrittioni moderne nel medesimo Piedestallo.	75.6
Inscrittione moderne intagliate nel piedestallo della Guglia di Santa A	
giore.	76.6°77.
Inscrittioni intagliate in marmo da i lati dell' entrata della libreria del Uatica	120.82.66.82
	3. sino al 91.
	1. sino al 94.
Inscrittioni moderne intagliate nel piedestallo della Colonna Antonina.	.100 حج.و و
Inscrittioni moderne intagliate ne piedestalli de' Caualli di Prasitele, e Fidia	
Inscrittione sopra la porta del Lauatoro sabricato a Terme.	102.A
Inscrittione sopra la Porta della Capella Gregoriana, doue riesce la scala sec	
ta da Nostro Signore Sisto Quinto.	102.b
Inscrittione sopra la fabrica del purgo publico alla fontana di Treui.	103.4
Inscrittione posta sopra la fabrica, doue arriva il capo dell'acqua condotta i	a Cinita vec-
chia.	103.6
T.	2-30
T Voghi, di doue si procurorno le provisioni necessarie per alzar la Guglia	di San Pie-
i tro.	6.697.
Loggia delle benedittioni fabricata a San Giouanni, e sua descrittione.	57.a
Libreria del Vaticano fabricata di nuouo da Nostro Signore, e sua descritt	
Lauatoro fabricato su la piazza delle Terme.	102.A
. The contraction of the contraction ${}^{\cdot}$. We also also also the contraction of the contraction ${}^{\cdot}$	
N T Vmero delle fabriche principali fatte da Nostro Signore sino al pr	resente anno
Vmero delle fabriche principali fatte da Nostro Signore sino al pi 1590.	3.65 4.
\boldsymbol{o}	
Rdine dato da Nostro Signore all'Architetto per trasportar la Gi Pietro.	iglia di San
Ordini diuersi dati dall'Architetto da osseruarsi il giorno dell'erettione dell	l'istessa Gu-
Gia A	* * *
Obelifco di Costanzo hora drizzato a San Giouanni Laterano , oue fu troi Difficultà grandissima nel cauar detto Obelifco. Sua misura , e pesò .	uato. 70b
Difficultà grandissima nel cauar detto Obelisco.	il medesimo
$ \sim \sim 10^{11}$ $\sim 10^{11}$ $\sim 10^{11}$ $\sim 10^{11}$	************
Lunghez La del viaggio fatto per condurlo à San Giouanni. al	la medefim a
Lunghez La del viaggio fatto per condurlo à San Giouanni. al Modo, che si tenne per legare i pezzi dell'istesso Obelisco, e come si congiun	sero insieme
i ono jopra i auro.	71.a
Ospitale de Mendicanti à Ponte Sisto, e sua descrittione.	80.6
Entrata affegnata da Nostro Signore à detto Ospitale. al	la medesima
Spefa fatta in detta fabrica. " all	a medefima
\overline{P}	
Rrivilegio dato da Nostro Signore all'Architetto sopra il trasportar la G	Tuglia. 6.a
L'Predestalla dell'istessa Guglia cauato di sotto terra, e sua descrittione, i	e misura, &
opinione dell'Auttore, che non fusse fatto a principio per questa Guglia.	23.4

Sua

T A V O L A.

Sua affettatura sopra il fondamento su la Pialza di San Pietro.	25.0
	5°34.
Palazzo della Vigna di Nostro Signore, e sua descrittione.	<i>37</i> .
Palalzo Apostolico fabricato a San Giouanni, e sua descrittione.	59.A
Piazza di San Giouanni Laterano accommodata.	74.6
Pitture misteriose nelle facciate di fuori della libreria del Vaticano, e loro d	
tione. 94. sino	
Piazza, e strada spianata a Monte cauallo.	101. a
PalaZzo fabricato in detto loco. alla med	• •
Purgo publico alla fontana di Treui.	103.A
$\mathcal R$	
Egola per misurar le Guglie quadrate, e per saper il peso loro.	9. a
Ragione dell'Auttore, che nella palla posta sopra la Guglia di San Pietro no	
no le cenere di Cesare.	13.4
\$	
Cala Santa, e sua trasportatione.	70.4
Statue di San Pietro, e di San Paolo poste sopra le Colonne Traiana, e Antonina	
Strade diuerse aperte da Nostro Signore nuouamente.	101.
Scala secreta, che scende dal Palazzo Apostolico in San Pietro, e sua descrittione.	102.6
T	103.4
Orrone di Beluedere, e sua instauratione	



ERRORI PIV' NO L'ABILI occorsi nello stampare.

_	
Errori	١.
	•

Tempi flimato difficilisimo

piede 1585.

come gl'altri

e mentre che sopradette cose medaglie di Sisto Quinto nel cauare, che fi fece

facci

il prefente è il difegno

fanctæflore

ducento fettantamilla

prissa Itanza è seguente dipinta da ogni banda, arrichiti

triumphis çæfar Thæbis fama monerer

vectu est, altri leggono, Credidit, & placido vexerunt aquora finctu.

Alla medefima,linee 15 Alla medefima, linca vitima.

A carte 3. faccia prima, linee 8. A carte 4. faccia seconda, linee 25.

A car.9.faccia feconda, linee 14.

A car, 16, faccia seconda, linee 40.

A car, 23, faccia prima, lince 22. A car.25 faccia prima, linea prima.

A car.3 ¿ faccia feconda, linee 8.

A car. 39. faccia prima, linee 15.

A car. 48. faccia feconda, lince 4.

A car. 50.faccia prima,linee 35. A car. 5 4.faccia prima, linea vitima.

A cart.61.faccia feconda,linee 24. A car.63.faccia prima, linee 18.

A car. 70. faccia prima, linee 9.

A car.73.faccia prima,linee 5. Alla medefima , linee 7.

Alla medelima, linec 10.

Alla medefima , faccia prima,lince 10.

Alla medesima, lince 26.

Alla medelima,linee 24.

populo mirante Triumphis,

altri leggono Tyberi mirante altri leggono Triumfis, Alcuni leggono la fudetta inferitione fen-

A car.75.faccia feconda,linee 21. formæ fue Si auertifice il lettore, che fra il foglio 75. & 76. nel difegno della Guglia di Santa Maria Maggiore non s'è offeruato l'ordine

de gli altri disegni, perche su stampato il libro auanti che susse intragliato il disegno.

Alla medesima, S'auertisce, che se bene in quel luogo si dice, che la Guglia del l'opolo è stata messa separatamente in stampa suori del presente libro, niente di meno s'è inserto il disegno dipoi nel medesimo libro per dar maggior fodisfattione a lettori.

Vi fono da Scicento

A car. 80. faccia prima, linee 17.

A car. 83, faccia prima, linee 29. A car. 84. faccia feconda, linee 30. A car. 85.faccia prima, linee 22. A car.87. faccia prima linee 29. A car. 92, faccia prima, linee 10.

Alla medefima, linee 18.

Alla medefima, lince 19.

Alla medelima, faccia feconda, linee 12.

diginæ

A car.93.faccia feconda,linee 7. Alla medelima, lineo 25.

a S. Bafilio Martyre

51lubre

ræædificatio

Bibliothæcæ

Motholitæ

doppo finito il libro, qui fono aggiunte alcune inferittioni.

limine prohibuit

Magna fundamina templi.

a S. Leandro episcopo Hispalensi.

A car. 94, faccia prima linee 20. qui parimente, doppo finito il libro fono flate aggionte altre inferittioni.

Gli altri errori meno importanti, si rimettono al giuditio del discreto Lettore.



Corressione .

Tempij. Rimata difficillisima palmo 1586

come l'altro pezzó e mentre che le fopradette cofe medaglie di N. S. Sifto Quinto

nel cauarli,che fi fece

faccie

il seguente è il diseguo

fancîz florz

aggiungafi (oltre à quelli che con-

tinuamente fi [pendono)

prisca stanza seguente è dipinta da ogni banda arrichite altri leggono triumfis cæfa Thebis

altri leggono fama monebat

Alla medefima, linee 13. hand altri leggono, haut
Alla medefima, linee 14. nel verso, che dice, Credidit, & placido vesta est velocius euro, in cambio di vesta est, è trascorso

za distintione de punti. formæ fuæ

aggiungafi, Vi fono da Seicento, & taluolta mille,& più poueri .

Salubrem, reædificatio Bibliotheca Monothelitæ.

Ecclefic limine prohibuit.

a Tagione epifcopo Cafaraugustano.

dininitus

a S.Bafilifco Martyre.

Magni fundamina templi.

REGISTRO

ABCDEFGHIKLMNO PQRST.

Tutti fono Terni, eccetto T, Duerno.



IN ROMA,
APPRESSO DOMENICO BASA,
M. D. XC.